

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVI

BARI, 16 MARZO 2005

N. 41 suppl.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari. Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 11,00, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari. Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7
marzo 2005, n. 207

POR 2000-2006 – PIT n. 1 - Tavoliere “Sviluppo e innovazione dell'economia rurale ed agroalimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva”. Approvazione Programma.

Pag. 4

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26
novembre 2004, n. 1754

POR 2000-2006 – PIT n. 2 - Area Nord Barese “Consolidamento e innovazione del sistema

manfatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato”. Approvazione Programma.

Pag. 796

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14
dicembre 2004, n. 1898

POR 2000-2006 – PIT n. 3 - Area Metropolitana di Bari “Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presenti nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione”. Approvazione Programma.

Pag. 1060

QUINTO VOLUME - PIT n. 5



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2004, n. 1897

POR 2000-2006 – PIT n. 4 - Area della Murgia “Consolidamento del sistema locale basato sull’economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l’integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta”. Approvazione Programma.

Pag. 1406

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 dicembre 2004, n. 1896

POR 2000-2006 – PIT n. 5 - Valle d’Itria “Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l’offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell’area”. Approvazione Programma.

Pag. 1748

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 dicembre 2004, n. 1894

POR 2000-2006 – PIT n. 6 - Taranto “Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell’area di Taranto”. Approvazione Programma.

Pag. 2014

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 novembre 2004, n. 1753

POR 2000-2006 – PIT n. 7 - Brindisi “Sviluppo di un

sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l’asse nord-sud interno alla Regione e la comunicazione con le altre direttrici dei Corridoi Internazionali n. 8 e n. 10”. Approvazione Programma.

Pag. 2326

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 marzo 2005, n. 185

POR 2000-2006 – PIT n. 8 - Area Jonico-Salentina “Sviluppo ed innovazione dell’economia agricola e rurale attraverso l’integrazione e la diversificazione produttiva”. Approvazione Programma.

Pag. 2520

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2004, n. 1755

POR 2000-2006 – PIT n. 9 – Territorio salentino leccese “Consolidamento e innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere”. Approvazione Programma.

Pag. 2714

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 dicembre 2004, n. 1890

POR 2000-2006 – PIT n. 10 - Sub Appennino Dauno “Sviluppo ed innovazione dell’economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche - turismo”. Approvazione Programma.

Pag. 3260

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 dicembre 2004, n. 1896

**POR 2000-2006 – PIT n. 5 - Valle d'Itria
“Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area”. Approvazione Programma.**

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Raffaele Fitto, sulla base dell'istruttoria espletata dalla struttura PIT del Settore Programmazione e confermata dal dirigente dello stesso Settore e dal dirigente dell'Area delle Politiche Comunitarie riferisce quanto segue:

Il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia, approvato con decisione della Commissione Europea n. 2349 dell'08/08/00 e il relativo Complemento di Programmazione (CdP), adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1697 dell' 11/12/2000, individuano dieci Progetti Integrati Territoriali (PIT), stabilendo per ciascuno di essi:

- i confini territoriali;
- una prima articolazione dell'idea forza funzionale ad orientare l'ambito strategico del progetto da promuovere;
- le misure POR utilizzabili.

Il procedimento per la definizione e la successiva attuazione dei PIT è stato disposto nella modifica al CdP approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006 il 4 febbraio 2003.

L'iter procedurale dei PIT è stato avviato nel giugno 2002 con la convocazione, da parte del Presidente della Giunta Regionale, della Conferenza delle Autonomie Locali interessate alla realizzazione di ciascun PIT.

Successivamente sono stati emanati i decreti del Presidente della Giunta Regionale di costituzione dei singoli Comitati PIT, ciascuno dei quali ha individuato il Soggetto Capofila con il compito di coordinamento nell'interlocuzione con la Regione e di attivazione del partenariato socio-economico, al

fine della elaborazione della proposta di Programma.

Il Presidente della Giunta Regionale, in data 24 marzo 2003 con nota prot. n. 01/0004864/GAB, ha invitato i Comitati dei PIT a presentare le proposte di Programma entro il 10 aprile 2003.

In tale data, prot. n. 006219/GAB, il Comitato del PIT n. 5 – Valle d'Itria - “Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area”, ha presentato la propria proposta di Programma.

Sulla base di quanto previsto dal CdP relativamente alle procedure di attuazione dei PIT, la proposta di programma del PIT n. 5, con prot. n. 1477/PRG del 10/06/03, è stata acquisita agli atti del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) per il relativo parere.

Il NVVIP ha espresso, in data 03/10/03, parere intermedio (n. 34 del registro NVVIP) e, in data 04/02/04, parere definitivo favorevole (n. 45 del registro NVVIP).

Il settore Programmazione - struttura PIT - ha acquisito con prot. N. 580/PRG del 19/02/04, la versione definitiva del Programma del PIT n. 5, trasmessa dalla Segreteria tecnica del NVVIP per i successivi adempimenti.

L'obiettivo generale del PIT n. 5 è quello di consolidare il tessuto produttivo presente nell'area. La strategia si articola in quattro linee di intervento:

- adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete;
- potenziamento del sistema produttivo;
- accrescimento dell'offerta di servizi alla persona e alla comunità;
- promozione e rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti tipici e di filiera dell'area.

Il Programma prevede un investimento complessivo pari a euro 81.388.538 di cui euro 53.057.224

di risorse pubbliche.

Il Programma, per la gestione e l'attuazione del PIT, individua nel Comune di Martina Franca il Soggetto Capofila e istituisce, presso lo stesso Comune, l'Ufficio Unico, quale struttura amministrativa costituita ai sensi dell'art. 30 del d. Lgs 267/00. Esso è unico centro di spesa, nonché unica stazione appaltante per gli interventi previsti dal Programma, nei termini di cui alla convenzione tra le Amministrazioni pubbliche coinvolte e in corso di approvazione definitiva.

Il Programma così definito è allegato alla presente deliberazione e ne fa parte integrante.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/2001 e successive modifiche ed integrazioni

Il presente atto non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 7/97 lett. a) e d).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto che il NVVIP in data 04/02/04 (n. 45 del registro NVVIP) ha espresso parere defini-

tivo favorevole sul PIT n. 5 "Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area";

- di approvare il Programma del PIT n. 5 "Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area", allegato alla presente deliberazione e di cui è parte integrante;
- di rimandare al successivo Accordo (ex articolo 15 Legge 241/90) tra la Regione e il Soggetto Capofila designato dalla convenzione sottoscritta dalle Autonomie locali del PIT ogni definizione degli impegni reciproci per l'attuazione del Programma, ivi comprese le modalità per gli eventuali miglioramenti del Programma che, a risorse invariate, possano meglio far conseguire gli obiettivi e l'idea forza;
- di disporre che:
 - l'effettivo finanziamento delle operazioni ivi previste avverrà nel rispetto delle procedure e nei termini indicati dal POR Puglia e dal Complemento di Programmazione per ciascuna misura attivata e nel rispetto delle modalità e dei vincoli previsti
 - gli interventi e le attività, ed in particolare l'acquisto di beni e servizi, verranno svolti nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali
 - i costi di funzionamento degli Uffici PIT restano a carico delle Amministrazioni locali
 - l'assistenza tecnica in favore delle attività degli Uffici PIT potrà essere cofinanziata in attuazione delle misure 7.1 del POR Puglia, in accordo alla disciplina per essa disposta, così come approvata in sede di rimodulazione del Complemento di Programmazione;
- di disporre che la presente deliberazione della Giunta Regionale sia pubblicata sul BURP della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto



POR 2000-2006

PIT n. 5

Valle d'Itria

“Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l’offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell’area”.

Approvazione Programma.





Regione Puglia

Programma Operativo Regionale 2000-2006

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE N. 5 VALLE D'ITRIA



Comuni di:

Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo,
Martina Franca, Monopoli, Noci, Putignano

Amministrazione provinciale di Bari
Amministrazione provinciale di Taranto

Regione Puglia
Programma Operativo Regionale 2000-2006

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE N. 5
VALLE D'ITRIA

Proposta di Programma
del Comitato del PIT

Documento redatto a cura di:

Arch. MICHELE SGOBBA - Finepro S.r.l.
Dott.ssa ANGELA SCIANATICO - Profin Service S.r.l.

con il
Servizio Programmazione
della PROVINCIA di BARI

ELABORAZIONE: GENNAIO 2004

INDICE

INTRODUZIONE	1757
1. IDENTIFICAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL PIT	1759
1.1 Principali fenomeni socio-demografici	
1.2 Caratteristiche del sistema economico locale	
1.3 Capacità di innovare il sistema socio-economico con riferimento alle iniziative di e-government	
1.4 Caratteristiche del sistema ambientale	
1.4.1 Risorse naturali e ambientali	
1.4.2 Dotazione infrastrutturale ed aree produttive	
1.5 Le azioni di sviluppo integrato intraprese nell'area	
2. ANALISI	1811
3. FINALITÀ E OBIETTIVI DI SVILUPPO	1817
3.1 L'idea forza del PIT e gli obiettivi generali	
3.2 Strategia, obiettivi specifici e linee d'intervento	
3.3 Matrice di relazione tra linee d'intervento PIT Valle d'Itria e Misure POR	
3.4 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto ai bacini logistici	
3.4.1 Adeguamento della dotazione infrastrutturale: analisi e tipologie degli interventi	
3.4.2 Criteri di selezione degli interventi pubblici	
3.4.3 Interventi infrastrutturali proposti all'interno del PIT	
4. SCHEDE DI AZIONE	1884
5. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI	1945
5.1 Integrazione territoriale	
5.2 Integrazione economica	
5.3 Integrazione sociale	
6. PIANO FINANZIARIO	1947

<u>7. CRITERI E MODALITÀ PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI</u>	1949
7.1 Criteri di selezione delle iniziative private	
7.2 Modalità di individuazione e stato di attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche	
<u>8. FASI PROCEDURALI E MODALITÀ ATTUATIVE DEL PIT</u>	1951
8.1 Le fasi del PIT	
8.2 Il Partenariato del PIT	
8.3 L'elaborazione della proposta di PIT	
8.4 La formulazione dell'accordo tra amministrazioni	
8.5 La definizione dell'Accordo di Programma	
8.6 L'attuazione del PIT	
<u>9. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA GESTIONALE</u>	1959
9.1 Le funzioni del Comitato del PIT	
9.2 L'organizzazione del Comitato del PIT e la definizione dei flussi procedurali per la gestione	

ALLEGATI

<u>ALLEGATO 1 - ANALISI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</u>	1962
<u>ALLEGATO 2 - LA VALUTAZIONE EX ANTE DEL PIT</u>	1975
I Illustrazione del percorso di valutazione ex ante	
II Analisi SWOT del sistema economico locale dell'Area della Valle d'Itria	
III Quantificazione degli obiettivi e sistema degli indicatori	
IV Analisi di coerenza interna delle azioni proposte	
V Valutazione dell'impatto strategico sulle pari opportunità	
<u>ALLEGATO 3 - STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO E LA RENDICONTAZIONE</u>	1992
<u>ALLEGATO 4 - SCHEDA SICUREZZA E LEGALITÀ</u>	1994

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Introduzione

L'impostazione e la costruzione di una strategia di sviluppo locale è un processo dinamico che vede la partecipazione attiva degli attori presenti sul territorio, impegnati nella rilevazione dei fabbisogni e nella individuazione di una mappa delle opportunità espresse dal contesto locale.

Tale logica si sostanzia nella programmazione di un Piano di Sviluppo; il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno assume quale elemento centrale e qualificante della propria strategia quello di pervenire ad un sostanziale riequilibrio e ad una integrazione coordinata fra politiche di promozione del sistema produttivo e politiche di miglioramento del contesto (infrastrutture, servizi, ricerca e innovazione, ambiente, disponibilità di risorse umane e culturali).

Il QCS 2000-2006, e di conseguenza il Programma Operativo Regionale della Puglia individua nei Progetti Integrati Territoriali (PIT) gli strumenti per perseguire gli obiettivi di sviluppo del territorio, mediante un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e legate fra di loro. I PIT sono finalizzati al conseguimento - in una porzione limitata di territorio che presenta problemi e potenzialità omogenei - di un comune obiettivo specifico attraverso la realizzazione di una pluralità di interventi finanziabili nell'ambito di diverse misure contenute nel POR e con risorse provenienti dai vari Fondi Comunitari.

Secondo quanto previsto nel Complemento di Programmazione del POR della Puglia 2000-2006, l'attivazione dei PIT scaturisce dalla necessità di intervenire in maniera specifica ed integrata su alcuni dei sistemi locali presenti all'interno della Regione, sia in relazione a quelli in via di consolidamento, sia rispetto alla capacità di riuscire a favorire lo sviluppo di nuovi sistemi connotati da elevate potenzialità di crescita.

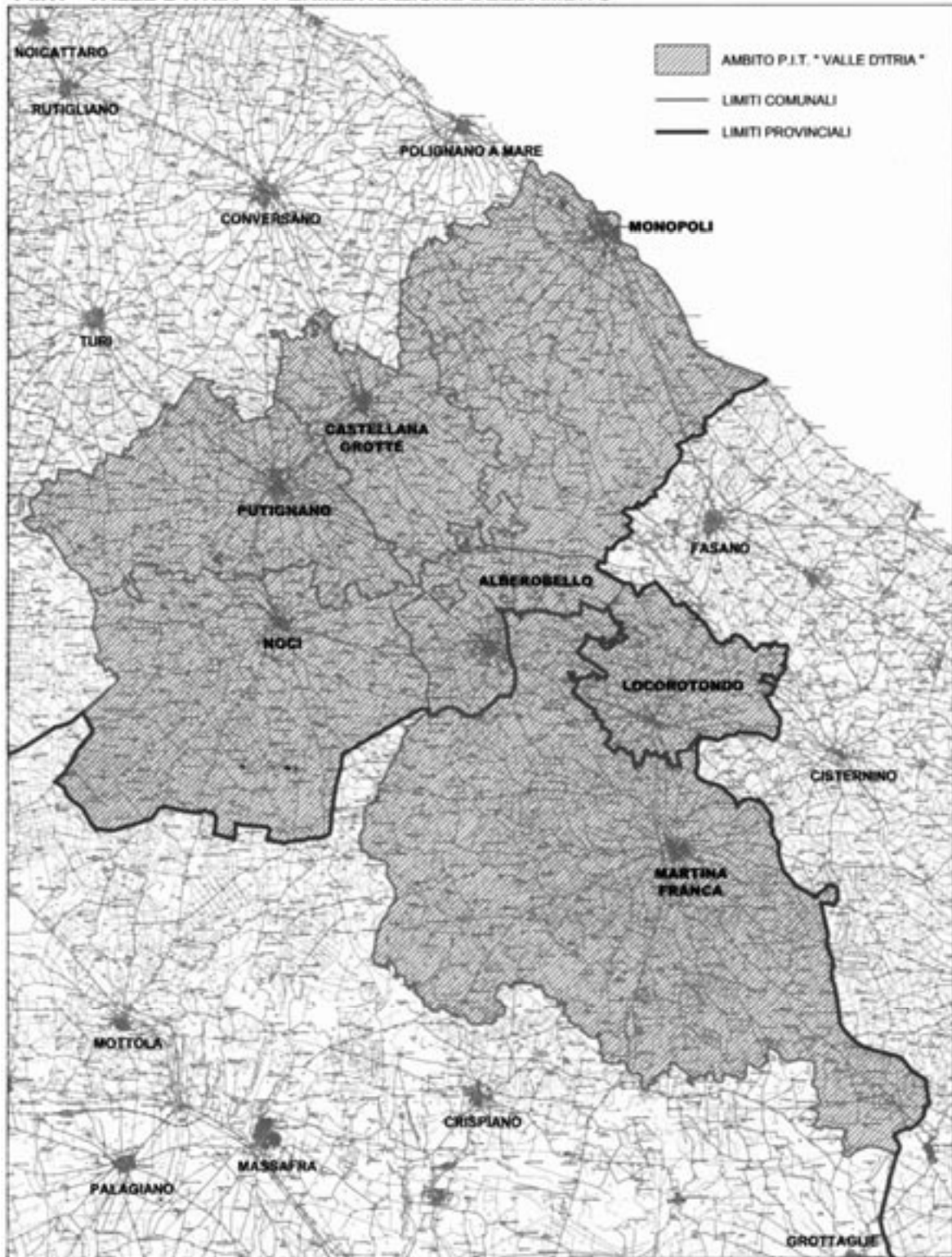
Il riferimento territoriale del PIT "Valle d'Itria" è costituito dal Distretto Industriale dei Trulli (come individuato dallo studio IPRES rinveniente dalla Misura 4.1 del POP 94/99).

Nel contesto delle procedure di concertazione previste dal CdP, le Amministrazioni comunali di Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Martina Franca, Noci, Putignano e le Amministrazioni Provinciali di Bari e di Taranto, hanno ritenuto opportuno avviare un percorso comune per l'elaborazione della Proposta di Programma del PIT n. 5, per delineare le strategie, nel rispetto delle competenze istituzionali, per il raggiungimento degli obiettivi di crescita economica e sociale del territorio, supportati dall' indispensabile contributo di un partenariato attento e partecipe.

A questi intendimenti si è aggiunta la volontà del Comune di Monopoli di contribuire al perseguimento degli stessi obiettivi di sviluppo, viste le caratteristiche di forte integrazione del sistema imprenditoriale di Monopoli nel sistema produttivo locale della Valle d'Itria.

Pertanto, a seguito della richiesta formulata dal Comune di Monopoli alla Regione Puglia e positivamente valutata dal Partenariato del PIT, anche il Comune di Monopoli è stato incluso, dal Decreto del Presidente della Regione, tra i Comuni componenti il Comitato del PIT n. 5.

P.I.T. " VALLE D'ITRIA " : PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO



1. Identificazione del contesto territoriale del PIT

1.1 Principali fenomeni socio-demografici

L'area di riferimento per la definizione del presente Progetto Integrato Territoriale comprende 7 comuni, tutti della provincia di Bari, tranne Martina Franca che ricade nella provincia di Taranto, con una popolazione residente che con il 14° Censimento Generale della Popolazione 2001 è risultata complessivamente pari a 185.981 abitanti e si estende per una superficie di 87.699 Ha.

Il territorio ha una densità demografica più bassa della media provinciale, anche se le dimensioni assolute dei comuni considerati sono tra loro molto diverse: i comuni di maggiore dimensione hanno 47.000 e 49.000 abitanti circa (Martina Franca e Monopoli), Alberobello con i suoi 10.855 abitanti è il comune più piccolo dell'area.

TAVOLA 1 - Popolazione residente nei comuni dell'area PIT Valle d'Itria			
COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE		VARIAZIONE 2001/1991
	1991	2001	
Alberobello	10.655	10.855	1,88%
Castellana Grotte	17.585	18.195	3,47%
Locorotondo	13.418	13.905	3,63%
Monopoli	46.733	48.855	4,54%
Noci	19.176	19.555	1,98%
Putignano	26.992	27.593	2,23%
Martina Franca	45.404	47.023	3,57%
totale area PIT	179.963	185.981	3,34%
Totale Provincia Bari	1.531.142	1.541.314	0,66%
Totale Regione	4.031.759	3.983.487	-1,20%

Fonte: ISTAT - Censimenti

Elaborazioni: PROFIN SERVICE S.r.l.

Le **dinamiche demografiche** dell'area nell'ultimo decennio (1991-2001) non sono particolarmente degne di nota, essendosi registrato un incremento assoluto di 6.000 abitanti circa, con una variazione relativa di circa il 3%, anche se nettamente superiore al dato provinciale, al disotto dell'1%, ed a quello regionale che segna addirittura un decremento di oltre 1 punto percentuale.

I comuni demograficamente più dinamici nell'ambito dell'area si sono rivelati i comuni di Monopoli, Martina Franca, Castellana Grotte e Locorotondo.

TAVOLA 2 - Superficie e densità abitativa nei comuni dell'area PIT Valle d'Itria

COMUNI	POPOLAZIONE 2001 (censimento 2001)	superficie in Km ²	densità per Km ²
Alberobello	10.855	40,34	269,1
Castellana Grotte	18.195	89,42	203,5
Locorotondo	13.905	47,50	292,7
Monopoli	48.855	156,38	312,4
Noci	19.555	148,82	131,4
Putignano	27.593	99,11	278,4
Martina Franca	47.023	295,42	159,2
totale area PIT	185.981	876,99	212,1
Totale Provincia Bari	1.531.142	5.139	297,9
Totale Regione	4.031.759	19.400	207,8

Fonte: ISTAT - Censimenti

Elaborazioni: PROFIN SERVICE S.r.l.

La popolazione complessiva residente nell'area del PIT, secondo i dati emersi dall'ultimo censimento ISTAT 2001, ammonta ad oltre 185 mila unità per una densità di popolazione di circa 212 abitanti/Km² che, pur con una significativa variabilità per comune, è nettamente inferiore al dato della Provincia (fortemente influenzato dalla città di Bari) ma in linea con i dati regionali (tab. 2).

TAVOLA 3 - Stranieri nei comuni dell'area PIT Valle d'Itria

COMUNI	stranieri al 31/12/2000	di cui minorenni	stranieri su popolazione %
Alberobello	123	27	1,1%
Castellana Grotte	208	50	1,1%
Locorotondo	181	32	1,3%
Monopoli	503	101	1,0%
Noci	137	29	0,7%
Putignano	116	16	0,4%
Martina Franca	639	125	1,4%
totale area PIT	1.907	380	1,0%
Totale Provincia Bari	16.806	3.024	1,1%
Totale Regione	37.061	6.825	0,9%

Fonte: ISTAT - Censimenti

Elaborazioni: PROFIN SERVICE S.r.l.

Nell'analisi delle dinamiche demografiche diviene importante prendere in considerazione i flussi migratori, ed in particolare i flussi di immigrazione, in ragione del rilievo che tali flussi hanno in generale nelle analisi demografiche, anche nel determinare l'anzianità media delle popolazioni, rispetto ai livelli medi provinciali.

I dati considerati nella precedente Tav. 3, sono i soli dati ufficiali forniti dall'ISTAT in questo settore, che, come è ovvio, fanno riferimento alla sola immigrazione regolare ed a tutte le posizioni regolarizzate all'arrivo in Italia.

All'inizio del 2001 risiedono nei comuni della Valle d'Itria appena 1.900 cittadini stranieri in tutto (di cui poco più del 19% minorenni), pari all'1% della popolazione residente, percentuale molto vicina a quella dell'intera provincia di Bari e della Regione.

Sono i comuni di Monopoli, Martina Franca e Castellana Grotte ad accogliere il maggior numero, in termini assoluti, di immigrati stranieri nell'area.

E' presumibilmente la presenza di numerose imprese manifatturiere, con la domanda di lavoro anche non particolarmente specializzato che esse generano, ad accrescere l'attrazione di quest'area per gli immigrati, pur trattandosi di un'area interna e non proprio vicina alle zone costiere.

I principali indicatori socio-demografici, ed in particolare l'analisi della composizione della popolazione per classi di età, ci mostrano una popolazione nella Valle d'Itria demograficamente matura, e con dinamiche che si rivelano già ampiamente negative: la popolazione tra 0 e 14 anni nell'ultimo decennio decresce del 14% circa, contro una riduzione di quasi il 10% fatta registrare su base provinciale, mentre tiene ancora la classe produttiva (con un incremento solo del 4%) e aumenta di oltre una unità su 4 la popolazione anziana (la variazione del 26% è già superiore a quella della media della provincia di Bari).

TAVOLA 4 - Dinamica della composizione della popolazione per classi di età nei comuni dell'area PIT Valle d'Itria

COMUNI	pop. 0-14 variaz. 2001/1991	pop. 15-64 variaz. 2001/1991	pop. oltre 65 variaz. 2001/1991
Alberobello	-19,1%	3,2%	21,2%
Castellana Grotte	-9,9%	4,2%	27,8%
Locorotondo	-13,6%	4,2%	30,8%
Monopoli	-12,9%	4,3%	28,6%
Noci	-16,5%	2,6%	21,5%
Putignano	-18,3%	5,7%	30,5%
Martina Franca	-10,8%	3,6%	24,1%
totale area PIT	-13,7%	4,1%	26,5%

Fonte: ISTAT

Solo i comuni di Martina Franca, Monopoli e Castellana si mantengono al di sotto dei tassi medi di variazione riferiti all'area, per quanto riguarda la classe 0-14, mentre per quanto riguarda gli anziani sono Alberobello, Martina e Noci che hanno gli incrementi positivi più bassi, il che significa che la rispettiva popolazione invecchia meno velocemente.

Da un punto di vista socio-economico un indicatore importante è fornito dall'**indice di carico sociale**, che rappresenta l'incidenza della popolazione non produttiva (fuori dall'età lavorativa) rispetto alla popolazione produttiva: l'area della Valle d'Itria ha un carico sociale superiore al carico medio provinciale, con una tendenza alla stabilità osservata tra il 1991 e il 2001.

Cresce invece sensibilmente l'indice di vecchiaia del 3% nell'area, con la punta massima di Locorotondo, dove si registra il 4%.

TAVOLA 5 - Principali indicatori socio-demografici nei comuni dell'area PIT Valle d'Itria

COMUNI	indici di carico sociale		indice di vecchiaia	
	1991	2001	1991	2001
Alberobello	52,5%	50,7%	16,0%	19,1%
Castellana Grotte	49,5%	49,9%	13,1%	16,2%
Locorotondo	51,7%	52,7%	15,2%	19,2%
Monopoli	47,4%	46,5%	11,9%	14,6%
Noci	51,0%	49,6%	14,4%	17,2%
Putignano	46,1%	43,9%	12,3%	15,6%
Martina Franca	48,7%	48,6%	13,4%	16,1%
totale area PIT	48,7%	48,0%	13,2%	16,2

Fonte: Dati ISTAT

1.2 Caratteristiche del sistema economico locale

Considerando i dati sulla occupazione nel periodo 1995 - 2001 (Fonte: Osservatorio Banche Imprese 2002), relativamente alla composizione degli occupati per settore di attività economica (Tavola 6), si osserva che per tutti i Comuni dell'area cresce il tasso di occupazione tranne che per il comune di Putignano (che passa dal 34,6% al 26,3% di occupazione), con una performance particolarmente positiva per il comune di Noci, il cui tasso di occupazione cresce di 4 punti percentuali.

La composizione della occupazione per principali settori di attività economica fa rilevare a livello di area che la situazione tra il 1995 e il 2001 è rimasta sostanzialmente stabile con riferimento all'intera area, anche se tra i diversi Comuni si notano differenze particolarmente significative.

Se per tutti i Comuni si riduce di poco l'incidenza degli occupati in agricoltura, per quanto riguarda il settore dell'industria si osserva che cresce il peso per i comuni di Alberobello, Locorotondo, Noci tra il 1995 e il 2001, mentre è stabile o decresce il peso dei comuni di Putignano, Castellana, Martina Franca.

Nel settore dei servizi l'occupazione cresce in termini relativi in tutti i Comuni, tranne che a Locorotondo e a Noci.

L'occupazione nel terziario cresce anche a Monopoli, ma trattasi di figure professionali estremamente differenziate, perché legate essenzialmente al commercio ed ai servizi per il turismo.

Sostanzialmente è accaduto nel periodo 1995-2001 che le aree produttive mature, nel settore della produzione manifatturiera, hanno cercato vie di diversificazione degli investimenti, oppure hanno consolidato i sistemi produttivi locali potenziando anche l'offerta dei servizi reali alle imprese (ma non è irrilevante nel settore dei servizi in questa area anche il peso dei servizi per la valorizzazione e la fruizione turistica).

I Comuni che invece non si erano ancora caratterizzati all'inizio del periodo come comuni a rilevante presenza manifatturiera, hanno registrato dinamiche molto positive nel settore manifatturiero, oltre che nel settore del terziario.

TAVOLA 6 - Occupazione per settori di attività economica (1995 - 2001) nei comuni dell'area PIT Valle d'Itria

COMUNI	composizione della occupazione			tasso di occupazione
	agricoltura	industria	altre attività	
1995				
Alberobello	17,6%	27,6%	54,7%	31,6%
Castellana Grotte	19,9%	23,4%	56,7%	35,0%
Locorotondo	24,8%	34,9%	40,3%	37,0%
Monopoli	17,0%	20,2%	62,8%	33,7%
Noci	15,4%	25,6%	59,0%	36,7%
Putignano	8,0%	38,2%	53,8%	34,9%
Martina Franca	14,7%	28,5%	56,8%	31,9%
totale area PIT	15,9%	27,5%	56,7%	
2 0 0 1				
Alberobello	14,6%	33,4%	52,0%	32,1%
Castellana Grotte	18,6%	22,1%	59,4%	34,0%
Locorotondo	21,8%	40,4%	37,8%	39,0%
Monopoli	13,0%	21,3%	65,7%	36,3%
Noci	13,3%	28,9%	57,7%	41,6%
Putignano	5,6%	39,1%	55,3%	26,3%
Martina Franca	15,2%	25,8%	59,0%	33,5%
totale area PIT	13,8%	28,3%	58,0%	

Fonte: Osservatorio Banche - Imprese.

Si guarderà, invece, ai dati del Censimento Intermedio dell'Industria, realizzato dall'ISTAT nel 1996, per entrare nell'analisi della composizione dell'industria manifatturiera e del terziario; si tratta di approfondimenti necessari per comprendere quanto forti sono alcune specializzazioni produttive nel settore manifatturiero e quanto incide il turismo con il suo indotto rispetto ai servizi reali alle imprese nell'ambito del terziario.

TAVOLA 7 - Importanza di alcuni settori produttivi sul totale (addetti UL, 1996) nei comuni dell'area PIT Valle d'Itria

COMUNI	INDUSTRIA								
	Agro alimentare	tessile ed abbigliamento	legno e prodotti	carta ed editoria	lavorazione minerali	lavorazione metalli	meccanica	macchine elettriche	mobili ed altro
Alberobello	17,3%	56,3%	3,3%	1,2%	3,8%	8,4%	3,1%	3,0%	3,6%
Castellana Grotte	13,1%	30,2%	3,7%	1,6%	20,9%	16,2%	6,1%	3,3%	4,9%
Locorotondo	37,2%	46,5%	1,9%	6,0%	2,9%	2,4%	0,6%	1,2%	1,3%
Monopoli	4,2%	3,1%	3,6%	10,3%	7,7%	19,0%	24,5%	17,0%	10,6%
Noci	17,8%	49,0%	7,3%	3,8%	2,0%	6,9%	4,7%	5,8%	2,8%
Putignano	15,2%	58,7%	1,7%	5,3%	3,9%	6,9%	1,7%	1,6%	5,0%
Martina Franca	5,7%	72,8%	1,0%	1,6%	2,6%	4,4%	1,5%	2,3%	8,1%
totale area PIT	14,8%	57,1%	2,4%	3,3%	5,0%	8,5%	2,3%	2,3%	4,3%
totale Provincia di Bari	13,9%	33,1%	4,6%	5,7%	5,8%	9,5%	6,5%	5,8%	15,1%

TAVOLA 7 (segue) - Importanza di alcuni settori produttivi sul totale (addetti UL, 1996) nei comuni dell'area PIT Valle d'Itria

COMUNI	ADDETTI				
	industria	commercio	servizi per il turismo	servizi per le imprese	totale
Alberobello	51,0%	25,4%	11,8%	11,8%	100,0%
Castellana Grotte	39,0%	32,2%	14,5%	14,3%	100,0%
Locorotondo	67,0%	18,6%	2,2%	12,2%	100,0%
Monopoli	37,3%	32,0%	5,7%	25,0%	100,0%
Noci	40,0%	23,6%	3,5%	32,9%	100,0%
Putignano	60,1%	20,8%	2,2%	16,9%	100,0%
Martina Franca	53,0%	28,7%	3,6%	14,7%	100,0%
totale area PIT	48,1%	27,3%	5,4%	19,3%	100,0%
totale Provincia di Bari	43,2%	37,9%	3,4%	15,5%	100,0%

Fonte: ISTAT, Censimenti

Elaborazioni: PROFIN SERVICE S.r.l.

Sebbene i dati per le articolazioni del sistema produttivo per settori di attività non siano aggiornati al 2001, ma solo rispetto al Censimento Intermedio 1996, è possibile osservare la presenza estremamente interessante di alcuni sub-sistemi produttivi locali, già molto caratterizzati nella metà del decennio precedente, rispetto a quanto poi è avvenuto negli anni più vicini a noi:

- Il **sistema del tessile-abbigliamento**, specializzato nell'area della Valle d'Itria nella produzione di abbigliamento con prevalenza di camiceria, abbigliamento uomo, donna, e bambino, abiti da sposa, attualmente caratterizzato dalla necessità di spostare la capacità competitiva verso fattori non di prezzo, sviluppando la commercializzazione diretta, la penetrazione di mercati esteri e il riallineamento delle imprese parzialmente o totalmente sommerse.

Tale sistema appare costituito da un'elevata presenza di piccole imprese contoterziste e façoniste collegate sia ad imprese del medesimo territorio, sia ad imprese dislocate fuori della regione. Nel contempo risultano presenti imprese dotate di canali di commercializzazione all'interno della grande distribuzione, con mercati di sbocco sia in Italia che all'estero (prevalentemente in area comunitaria).

- Il **sistema agroalimentare**, localizzato prevalentemente a Putignano, Noci e Martina Franca per i prodotti lattiero-caseari, Locorotondo e Martina Franca in particolare per i vini e ancora Martina Franca per la trasformazione delle carni (capocollo di Martina).

I fabbisogni di tale sistema riguardano in particolare lo sviluppo delle vocazioni specifiche del sistema agroalimentare attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione su larga scala e la valorizzazione di produzioni locali tipiche, con particolare riferimento ai problemi logistici di approvvigionamento di materia prima e di organizzazione della commercializzazione sia sui mercati internazionali che sui mercati domestici.

- Il **sistema turistico** dell'area dei trulli (Alberobello, Monopoli, Locorotondo e Martina Franca), e dell'area carsica di Castellana e Putignano.

I principali punti di debolezza di tale sistema sono legati alle difficoltà di riuscire a costituire un sistema integrato in grado di valorizzare le risorse naturali, culturali, storiche dell'area compresa tra la provincia di Bari e la provincia di Taranto, con un'offerta sempre più destagionalizzata di nuovi servizi di ospitalità con specifiche caratteristiche distintive del turismo culturale, religioso, sportivo-ricreativo, congressuale, d'affari, fieristico, scolastico e rurale.

Accanto a questi sistemi comincia ad affermarsi il **sistema produttivo dell'elettronica, dell'innovazione tecnologia e dei servizi reali alle imprese**, che allo stato attuale fa perno sul territorio di Noci, con una buona concentrazione di imprese specializzate in questo settore, e che ancora non ha significativamente interessato le aree limitrofe, ma che potrebbe essere estremamente funzionale al consolidamento degli altri sistemi produttivi.

L'abbigliamento ed il tessile dunque rappresentano un'imprescindibile risorsa che produce ricchezza su tutto il territorio del PIT, a tal punto che la posizione nella graduatoria redatta dall'Osservatorio Banche Imprese i Comuni interessati occupano le prime posizioni di merito in termini di reddito pro capite della Puglia (fonte Osservatorio Banche - Imprese), come si dirà meglio in seguito.

Il sistema del tessile-abbigliamento nel distretto industriale dei trulli è specializzato nella produzione di abbigliamento con prevalenza di abiti da sposa, abbigliamento per bambini e capi spalla ed è caratterizzato dalla necessità di potenziare il settore attraverso la realizzazione di un sistema di offerta integrato e l'ampliamento della capacità di innovazione tecnologica, di internazionalizzazione e commercializzazione del prodotto con marchi propri.

Infatti, i fattori competitivi attuali del distretto non sono tanto incentrati sul costo del lavoro, quanto piuttosto sulla base delle economie esterne; bassi risultano i fattori legati all'innovazione di processo e di prodotto, ed alle economie di scala interne.

La diffusione dell'industria dell'abbigliamento crea le migliori condizioni per la nascita di industrie più moderne e tecnologicamente più avanzate, le quali si diffondono più rapidamente attraverso i legami a monte ed a valle che si instaurano con le nuove industrie.

Pertanto, l'industria dell'abbigliamento può favorire lo sviluppo di imprese dell'informatica, dell'automazione e della nuova economia.

Particolare attenzione dovrà essere prestata, quindi, alle dinamiche indotte dal Sistema Internazionale ed alle necessità di caratterizzare il Distretto con marchi propri spostando, le politiche del prezzo alla qualità.

Nel settore agro alimentare si distinguono:

- per le produzioni vinicole Locorotondo con i suoi vini D.O.C., Martina Franca e Castellana Grotte;
- per le produzioni olivicole Monopoli, Martina Franca, Castellana Grotte e Alberobello;
- per la trasformazione delle carni Martina Franca con produzioni D.O.P.;
- per le produzioni casearie Putignano e Noci;
- per le produzioni derivate dai cereali Putignano ed Alberobello.

Il sistema produttivo evidenzia da un lato un elevato livello delle professionalità operanti (con gravi lacune, tuttavia, per i livelli dirigenziali) e dall'altro lato una totale assenza di integrazione tra le imprese e in generale tra gli attori dello sviluppo del distretto.

A ciò si aggiunge lo scarso livello di innovazione tecnologica che connota i processi produttivi (che allo stato attuale consente di distinguere solo parte del sistema produttivo di Noci).

E' dunque con riferimento alle precedenti considerazioni che scaturisce l'esigenza di potenziare il settore attraverso la creazione di un sistema di offerta integrato e l'ampliamento della capacità di innovazione tecnologica. Particolare attenzione dovrà inoltre essere riservata alla formazione ed all'internazionalizzazione delle imprese.

Nella Tav. 8 l'analisi dei principali settori di attività economica viene condotta rispetto al prodotto delle diverse unità produttive, che, sulla base dei dati dell'osservatorio Banche-Imprese 2002, è stato misurato in termini di Valore Aggiunto, in valori correnti e in termini pro capite.

Si vede come cresce del 33% il valore aggiunto di tutta l'area tra il 1995 e il 2001, con i Comuni di Castellana, Locorotondo e Putignano che crescono più significativamente rispetto alla media dell'area e che, peraltro, insieme a Noci, mantengono anche il Valore aggiunto pro capite più elevato dell'area della Valle d'Itria.

Per comprendere l'importanza dell'area della Valle d'Itria nel sistema economico pugliese e non solo in quello provinciale, si deve sottolineare che nel 1995 tutti i Comuni dell'area erano collocati entro i primi comuni della Regione per valore aggiunto prodotto per abitante e nel 2001 tutti i Comuni risultano collocati alcune posizioni più in alto, tranne i comuni di Noci e Martina Franca, che scendono di poco, ed il comune di Alberobello che slitta dal 40° al 51° posto nella classifica dei comuni pugliesi per ricchezza prodotta pro capite, con il comune di Monopoli che dal 19° posto passa al 28° posto.

Il più "ricco" tra tutti resta comunque il Comune di Noci, anche se passa dal 10° al 12° posto.

Tavola 8 – Valore Aggiunto per settore di attività economica (1995 – 2001)

Comune	Valore Aggiunto Totale	Composizione del Valore Aggiunto			V.A. Pro-capite (in milioni di lire)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	
1995					
Alberobello	207,5	11,6%	26,7%	61,7%	19,3
Castellana Grotte	390,0	13,8%	22,6%	63,6%	21,4
Locorotondo	311,8	17,6%	34,9%	47,5%	22,4
Monopoli	1.047,8	10,6%	18,6%	70,8%	21,8
Noci	477,0	10,0%	23,6%	66,4%	24,6
Putignano	607,9	5,1%	36,3%	58,6%	22,0
Martina Franca	1.003,9	8,5%	30,1%	61,4%	21,7
Totale area PIT	4.045,9	10,1%	26,7%	63,2%	21,9

Tavola 8 (segue) – Valore Aggiunto per settore di attività economica (1995 – 2001)

Comune	Valore Aggiunto Totale	Composizione del Valore Aggiunto			V.A. Pro-capite (in milioni di lire)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	
2 0 0 1					
Alberobello	256,2	10,1%	30,7%	59,2%	
Castellana Grotte	545,7	13,1%	20,9%	66,0%	
Locorotondo	434,1	16,2%	38,2%	45,6%	
Monopoli	1.312,9	8,5%	18,5%	73,0%	
Noci	607,0	8,9%	25,3%	65,8%	
Putignano	852,4	3,8%	36,0%	60,2%	
Martina Franca	1.300,3	9,5%	24,8%	65,7%	
Totale area PIT	5.308,6	9,5%	28,5%	62,0%	0,0
Variazione % Valore Aggiunto 2001 su 1995					
Comune	1.995	2.001	Variazione % 2001/1995		
Alberobello	207,5	256,2	23,47%		
Castellana Grotte	390,0	545,7	39,92%		
Locorotondo	311,8	434,1	39,22%		
Monopoli	1.047,8	1.312,9	25,30%		
Noci	477,0	607,0	27,25%		
Putignano	607,9	852,4	40,22%		
Martina Franca	1.003,9	1.300,3	29,52%		
Totale area PIT	4.045,9	5.308,6	31,21%		

Fonte: Osservatorio Banche Imprese 2002
Elaborazioni PROFIN SERVICE S.r.l.

In conclusione, il PIT Valle d'Itria appare destinato ad un'ulteriore crescita nel prossimo futuro, crescita che non può non essere legata alla particolare vocazione di quest'area. La connotazione comune del tessuto imprenditoriale del territorio dei trulli è la produzione di capi di abbigliamento e di prodotti agroindustriali, con significative specializzazioni nei singoli Comuni per quanto concerne l'abbigliamento: abiti da sposa e abbigliamento per bambini a Putignano e Castellana Grotte, capispalla a Martina Franca e Locorotondo, camicie a Noci. Nel Comune di Alberobello, influenzato probabilmente della centralità rispetto agli altri Comuni citati, operano imprese dell'abbigliamento che riflettono varie specializzazioni produttive.

Reddito lordo prodotto

Prima di procedere è necessario precisare che i dati posti tra loro a confronto sono suscettibili di alterare almeno in parte la significatività dei rapporti.

Ci si riferisce soprattutto alla circostanza che mentre l'occupazione, al pari del prodotto lordo, viene espressa su base *interna*, a prescindere dal luogo di effettiva residenza, lo stesso non accade per la popolazione posta a denominatore dei corrispondenti rapporti, che è invece quella risultante dalle registrazioni anagrafiche. Senza contare poi che quest'ultima viene considerata nella sua totalità mentre il calcolo dovrebbe teoricamente essere effettuato con riferimento alla sola popolazione della fascia di età tra 15 e 64 anni.

Nella Tavola 9, quindi, figurano i valori del prodotto lordo totale e per abitante stimati per il 1991 e per il 1999, i quali, sia pure con una certa approssimazione, possono considerarsi rappresentativi dello sviluppo economico delle aree territoriali osservate.

Come si rileva dalla prima parte del prospetto, su un prodotto lordo dell'area di poco più di 5 mila miliardi di lire, la quota assorbita dal comune di Monopoli (1.373,5 miliardi, pari a poco meno del 27% del totale) è la più alta in termini assoluti, mentre quella che presenta il valore pro-capite (32.303 migliaia di lire) più elevato è la città di Noci. L'altro comune che presenta dati medi superiori

La classifica dei Comuni dell'area con una maggiore ricchezza prodotta pro capite presenta, tra il '91 ed il '99 variazioni di rilievo per Castellana Grotte (dal 1° al 6°), Monopoli (dal 5° al 2°) e Martina Franca (dal 7° al 4°).

Significativa variazione nell'ambito della classifica di tutti i Comuni pugliesi, invece, per Martina Franca che dal 29° posto in graduatoria nel 1991 arriva a collocarsi al 14° posto nel 1999 mentre, di contro, Castellana Grotte passa dall'8° posto al 21° nel 1999. Gli altri, pur con variazioni non di rilievo, perdono alcune posizioni (Alberobello, Locorotondo, Putignano) o le migliorano (Noci e Monopoli).

TAVOLA 9 - prodotto lordo in termini assoluti e per abitante

anno 1991					
Comune	prodotto lordo				
	valori correnti (miliardi di lire)	valori pro-capite (migliaia di lire)	numeri indici (Puglia = 100)	numeri indici (area PIT=100)	posizione d'ordine in Puglia
Alberobello	212,4	19.934	116,4	93,3	28
Castellana Grotte	409,4	23.281	135,2	108,9	8
Locorotondo	304,5	22.693	132,1	106,2	11
Monopoli	976,1	20.887	121,4	97,7	18
Noci	436,2	22.747	132,2	106,4	10
Putignano	599,4	22.207	129,1	103,9	12
Martina Franca	908,2	20.003	116,3	93,6	29
Totale area PIT	3.846,2	21.372	124,3	100,0	
Totale Provincia di Bari + Martina	30.720,2	19.485	113,4		
città di Bari	9.668,40	28.212	164,1		
Totale Regione	69.302,00	17.189	100,0		258 comuni

TAVOLA 9 (segue) - prodotto lordo in termini assoluti e per abitante					
anno 1999					
Comune	prodotto lordo				
	valori correnti (miliardi di lire)	valori pro-capite (migliaia di lire)	numeri indici (Puglia = 100)	numeri indici (area PIT=100)	posizione d'ordine in Puglia
Alberobello	248,6	22.891	103,4	83,8	33
Castellana Grotte	457,5	24.882	112,4	91,1	21
Locorotondo	376,0	26.506	119,7	97,0	15
Monopoli	1.373,5	28.334	128,0	103,7	10
Noci	629,4	32.302	145,9	118,3	6
Putignano	753,2	26.807	121,1	98,1	13
Martina Franca	1.252,7	26.708	120,7	97,8	14
Totale area PIT	5.090,9	27.313	123,4	100,0	
Totale Provincia di Bari + Martina	41.405,80	25.511	115,2		
città di Bari	13.937,90	42.001	189,7		
Totale regione Puglia	90.433,00	22.137	100,0		258 comuni

Fonte: Osservatorio Banche Imprese 2002
Elaborazioni PROFIN SERVICE S.r.l.

In relazione ai dati provinciali di Bari (integrati da quelli riferiti alla città di Martina Franca in Provincia di Taranto) l'area PIT, nel 1999, rappresenta poco più del 12 % del prodotto lordo ed il prodotto pro-capite dell'area che ci interessa supera di quasi il 25% quello medio regionale e di circa il 7% quello provinciale..

A tal proposito è interessante notare come la presenza del capoluogo Bari rappresenti una "anomalia" per l'intera regione.

Con l'8,1 % della popolazione residente, Bari rappresenta, essa sola, il 15,5 % circa dell'intero PL della regione,

Il 35% del prodotto lordo della provincia di Bari (oltre Martina Franca) è relativo al Capoluogo con una popolazione che non supera il 20% circa.

Se calcolassimo l'area dell'intera provincia escludendo il capoluogo, il prodotto lordo complessivo assommerebbe a poco più di 27.591 miliardi e quello pro-capite scenderebbe a circa 22/milioni.

Il prodotto pro capite del capoluogo di regione, nel 1999, si colloca intorno ai 42 milioni di vecchie lire (primo comune in Puglia) e, con esclusione delle "Isole Tremiti" (ininfluente sotto il profilo statistico con i suoi 373 abitanti), il comune che segue immediatamente dopo (Lecce) presenta un prodotto pari a 36,5 milioni circa pro capite con un differenziale, quindi, di oltre il 16%.

Ma Bari, nel corso degli anni tra il '91 ed il '99 presenta anche un indice di crescita del prodotto pro capite pari al 33% circa contro il 23% dell'intera area provinciale (sempre con Martina Franca) che, scende al 21% se calcolato senza i dati del capoluogo.

Il raffronto dell'area PIT, in tal caso, rafforzerebbe le impressioni di una area che presenta realtà economiche caratterizzate da dinamismo e forte potenzialità ed appare – almeno dai dati esaminati - complessivamente in vantaggio rispetto alle altre aree della provincia.

Le impressioni sopra riportate vengono confermate dall'esame dei dati relativi ai depositi ed impieghi bancari dell'area PIT (cfr. tavola 10) raffrontati con quelli dell'intera provincia (con l'aggiunta dei dati della città di Martina Franca) con e senza il Capoluogo, e con quelli della regione.

Pur con tutte le variabili connesse con tale tipo di raffronto (tendenza per il risparmio elevato a collocarsi quasi mai nella zona di origine; fidi oltre certi importi trattati direttamente con la sede capo area in genere collocata nel capoluogo della provincia, ecc.) i dati medi pro-capite dei depositi dell'area PIT si attestano su poco più di 7 mila euro pari al dato medio della provincia (che, però, si riduce a poco meno di 6 mila se escludiamo i dati riferiti al capoluogo) e nettamente superiore al dato a livello regionale (5,72 mila).

Gli "impieghi" dell'area PIT dal 1998 al 2001 sono cresciuti di ben il 33,5% circa (contro un 21% dell'area provinciale senza, però, il dato relativo al capoluogo che presenta una contrazione degli impieghi di ben il 34%), segno di un'economia dinamica.

Nel 2001 gli impieghi dell'area esaminata risultano, complessivamente, poco meno del 90% della massa di raccolta del sistema bancario locale, con un utilizzo, quindi, più elevato in rapporto a quella regionale (86% circa).

Anche in tal caso è interessante notare che la città di Bari rappresenta, essa sola, oltre il 15% del totale "raccolta" della regione ed il 29% degli "impieghi".

Anche in questo caso possiamo affermare che il "peso" del capoluogo rende i dati provinciali "anomali" e poco omogenei per un raffronto corretto.

TAVOLA 10 - DEPOSITI, IMPIEGHI E SPORTELLI - DATI COMUNALI																
Comune	importi in milioni di euro												popolazione 2001 (censimento)	depositi pro- capite 2001 (in migliaia di euro)	impieghi pro- capite 2001 (in migliaia di euro)	
	DEPOSITI				IMPIEGHI				SPORTELLI							
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001				
Alberobello	77	78	80	91	39	52	66	74	5	5	5	5	10.855	8,38	6,82	
Castellana Grotte	136	132	124	123	93	108	125	133	5	5	5	5	18.195	6,76	7,31	
Locorotondo	140	143	138	141	52	63	68	75	5	5	5	5	13.905	10,14	5,39	
Monopoli	278	275	257	293	229	231	273	299	13	13	13	13	48.855	6,00	6,12	
Noci	134	132	143	157	58	63	66	100	5	6	6	9	19.555	8,03	5,11	
Putignano	227	222	208	225	126	141	190	214	10	11	11	11	27.593	8,15	7,76	
Martina Franca	314	299	270	287	184	213	250	280	14	14	15	16	47.023	6,10	5,95	
Totale area PIT	1.306	1.281	1.220	1.317	781	871	1.038	1.175	57	59	60	64	185.981	7,08	6,32	
PROVINCIA DI BARI + Martina Franca	10.828	10.855	10.614	11.127	12.417	11.168	11.314	11.395	502	520	539	555	1.580.498	7,04	7,21	
COMUNE DI BARI	3.341	3.529	3.389	3.649	8.065	6.325	5.961	5.866	146	150	156	162	332.343	10,98	17,65	
PROVINCIA DI BARI senza capoluogo	7.487	7.326	7.225	7.478	4.352	4.843	5.353	5.529	356	370	383	393	1.248.155	5,99	4,43	
REGIONE PUGLIA	22.793	22.572	22.222	23.370	20.498	19.885	20.314	20.265	1.145	1.181	1.226	1.276	4.086.608	5,72	4,96	

Fonti: BANCA D'ITALIA - ISTAT

Elaborazioni: PROFIN SERVICE S.r.l.

Con tutti i limiti derivanti dalla comparabilità dei dati presi in esame, comunque, non si può fare a meno di rilevare una certa “omogeneità” che appare emergere tra i Comuni dell’area presa in esame.

D’altronde tra il livello più elevato di oltre 32,3 milioni del comune di Noci ed il minimo di 22,9 milioni sul quale si assesta Alberobello intercorre un divario pari a poco meno del 30%, non incolmabile nel tempo.

Tutti i Comuni, quindi, appaiono disporre di risultati economici abbastanza soddisfacenti grazie ad una concentrazione, nelle aree: di attività produttive, sia dell’industria che del terziario; di un’agricoltura che ha superato la fase tradizionale; di un’attività turistica che da locale va incrementandosi di anno in anno richiamando visitatori provenienti da mercati sempre più ampi.

Tavola 11 - UNITA' LOCALI E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - 2001

Regione PUGLIA	Industria		addetti / unità locali	Commercio		addetti / unità locali	Altri Servizi		addetti / unità locali	Istituzioni		addetti / unità locali	Popolazione Residente	Totale Unità Locali	Totale Addetti	Addetti su popolazione
	Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti					
TOTALE PROVINCIA DI FOGGIA	8.890	32.823	3,69	14.399	26.056	1,81	11.785	37.287	3,16	2.673	43.202	16,16	677.515	37.747	139.368	20,57%
TOTALE PROVINCIA DI BARI	25.012	120.188	4,81	38.522	82.892	2,15	28.082	113.671	4,05	5.028	102.853	20,46	1.541.314	96.644	419.604	27,22%
TOTALE PROVINCIA DI TARANTO	5.746	40.860	7,11	11.631	23.311	2,00	9.861	30.182	3,06	1.989	32.383	16,28	574.766	29.227	126.736	22,05%
TOTALE PROVINCIA DI BRINDISI	4.998	24.327	4,87	8.880	16.068	1,81	7.024	23.186	3,30	1.568	22.075	14,08	403.923	22.470	85.656	21,21%
TOTALE PROVINCIA DI LECCE	12.487	56.095	4,49	18.791	34.748	1,85	15.525	56.244	3,62	3.290	46.635	14,17	785.969	50.093	193.722	24,65%
TOTALE REGIONE	57.133	274.293	4,80	92.223	183.075	1,99	72.277	260.570	3,61	14.548	247.148	16,99	3.983.487	236.181	965.086	24,23%

Fonte: ISTAT - Censimenti
Elaborazioni PROFIN SERVICE S.r.l.

Tavola 12 - UNITA' LOCALI E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - censimento 2001

Regione PUGLIA	Industria		addetti / unità locali	Commercio		addetti / unità locali	Altri Servizi		addetti / unità locali	Istituzioni		addetti / unità locali	Popolazione Residente	Totale Unità Locali	Totale Addetti	Addetti su popolazione
	Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti					
Alberobello	270	1.125	4,17	330	797	2,42	318	908	2,86	56	399	7,13	10.855	974	3.229	29,75%
Castellana Grotte	475	1.797	3,78	515	1.156	2,24	338	1.181	3,49	61	731	11,98	18.195	1.389	4.865	26,74%
Locorotondo	457	1.769	3,87	361	1.136	3,15	284	806	2,84	77	1.020	13,25	13.905	1.179	4.731	34,02%
Monopoli	711	3.270	4,60	1.512	2.834	1,87	752	2.683	3,57	133	1.945	14,62	48.855	3.108	10.732	21,97%
Noci	441	2.427	5,50	610	968	1,59	403	1.287	3,19	96	799	8,32	19.555	1.550	5.481	28,03%
Putignano	839	3.479	4,15	724	1.366	1,89	589	2.355	4,00	96	4.295	44,74	27.593	2.248	11.495	41,66%
Martina Franca	1.094	4.893	4,47	1.282	2.208	1,72	850	2.568	3,02	106	2.019	19,05	47.023	3.332	11.688	24,86%
Totale area PIT	4.287	18.760	4,38	5.334	10.465	1,96	3.534	11.788	3,34	625	11.208	17,93	185.981	13.780	52.221	28,08%
in % su dati della Provincia	17,14%	15,61%	91,07%	13,85%	12,62%	91,18%	12,58%	10,37%	82,40%	12,43%	10,90%	87,67%	12,07%	14,26%	12,45%	103,14%
in % su dati della Regione	7,50%	6,84%	91,15%	5,78%	5,72%	98,83%	4,89%	4,52%	92,52%	4,30%	4,53%	105,56%	4,67%	5,83%	5,41%	115,90%

Fonte: ISTAT
Elaborazioni PROFIN SERVICE S.r.l.

TAVOLA 13 - RAFFRONTO DATI COMPLESSIVI

AREA	popolazione in percentuale per grandi classi di età (dati al 1° gennaio 2001)			popolazione totale	incidenza % su popolazione totale	superficie territoriale in Km ²	%	abitanti per Km ²	prodotto lordo (anno 1999)		censimento 2001			
	0 - 15	15 - 64	oltre 65						totale (miliardi di lire)	per abitante (migliaia di lire)	unità locali	%	addetti	%
AREA PIT DELLA VALLE D'ITRIA	16,27%	67,48%	16,25%	185.981	4,67%	876,99	4,53%	212,07	5.091	27.313	13.780	5,83%	52.221	5,41%
PROVINCIA DI BARI	17,42%	68,00%	14,58%	1.541.314	38,69%	5.139,00	26,56%	299,92	41.406	25.511	96.644	40,92%	419.604	43,48%
REGIONE PUGLIA	17,03%	67,54%	15,43%	3.983.487	100,00%	19.348,00	100,00%	205,89	90.433	22.137	236.181	100,00%	965.086	100,00%

Fonti: ISTAT e Osservatorio Banche Imprese 2002
elaborazioni: PROFIN SERVICE S.r.l.

Sulla base delle tavole fin qui analizzate si può, in estrema sintesi, affermare che, l'Area del PIT Valle D'Itria appare caratterizzata da una discreta **base produttiva** legata principalmente al settore del tessile abbigliamento e, in misura più ridotta, all'agro alimentare e da **un sistema agri turistico** che è apprezzato da una clientela che da locale va sempre più espandendosi a livello nazionale, anche se ancora sono presenti difficoltà per valorizzare appieno le risorse – peraltro notevoli - dell'area.

Su questo sistema produttivo “leggero” locale e sulle prospettive di consolidamento e miglioramento dei risultati raggiunti si fonda la costruzione dell'idea forza del PIT e della strategia di intervento che orienterà tutte le azioni previste nel PIT dell'Area.

1.3 Capacità di innovare il sistema socio-economico con riferimento alle iniziative di e-government

Per quanto riguarda la capacità di innovare del sistema socio-economico con riferimento specifico alle **iniziative di e-government**, si rileva che, nell'area considerata, le attività tese ad implementare modalità di lavoro afferenti all'area dell'ICT nelle pubbliche amministrazioni e nei rapporti tra il sistema amministrativo locale ed il sistema imprenditoriale, sono riferite alla creazione dello Sportello Unico per le Imprese, che non ha interessato tutti i Comuni dell'Area PIT 5 nello stesso progetto e che, pur prevedendo nella quasi totalità dei casi la costituzione di archivi informatici sulle pratiche presentate allo Sportello Unico e l'attivazione di procedure informatiche per la consultazione *on line* di tali archivi, queste attività sono, per alcuni Comuni, ancora esplicitate solo in termini progettuali.

Le Amministrazioni hanno partecipato, inserite in aggregazioni territoriali di area vasta, al primo bando di e-government, ed hanno aderito, in qualità di riutilizzatori ai progetti finanziati "Apulie" e "Panta Rei",.

Il Bando POR in corso relativo alla Società dell'Informazione Misura 6.2 Azione Azione C – "Iniziativa a sostegno delle Autonomie Locali", ha costituito un'ulteriore opportunità per le Amministrazioni Promotrici del PIT n.º 5 per trovare un sostegno finanziario che favorisca ed acceleri il percorso comune intrapreso lungo la strada dell'innovazione tecnologica, implementando nella PA e diffondendo le opportunità offerte da Internet e dall'economia digitale.

Più in generale, la condivisione degli obiettivi e delle Linee del Piano Regionale per la Società dell'informazione elaborato in linea con il Piano d'Azione Nazionale per la Società dell'Informazione, ha fornito ulteriore impulso alle Amministrazioni aderenti al Comitato del PIT per proseguire verso percorsi di innovazione della PA che vede ICT quale strumento essenziale per attuare i progetti di sviluppo ed integrazione dell'Area della Valle d'Itria e le vede impegnate a cogliere tutte le occasioni di sostegno finanziario offerte dal Piano di Azione Nazionale per la Società dell'Informazione, dal POR della Regione Puglia, con particolare riferimento alle Misure dell'Asse 6 (poste a Bando regionale e inserite nei Progetti Integrati), in un programma d'interventi organici che hanno quale obiettivo l'innovazione del sistema produttivo e socio economico dell'Area Murgiana inserita in un contesto regionale.

Per quanto attiene al rapporto tra i settori economici presenti nell'Area e rilevanti ai fini del PIT e i processi dell'ICT, degli elementi in possesso del Comitato del PIT e da quanto emerso in sede di partenariato, il territorio appare abbastanza ricettivo ai nuovi processi, specialmente per quanto attiene al settore manifatturiero che esigenze di mercato hanno indotto a veloci innovazioni, mentre il settore agroindustriale, in massima parte, risulta ancora non pienamente interessato dalle innovazioni imposte dal quarto settore.

1.4 Caratteristiche del sistema ambientale

1.4.1 Risorse naturali e ambientali

Il territorio del PIT si presenta subpianeggiante e caratterizzato da brevi pendii. Dal punto di vista morfologico, ricorrono spesso forme poco regolari, con alternanza di scarpate e ripiani terrazzati. Questo territorio per costituzione geologica e per conformazione del terreno presenta le connotazioni proprie delle aree carsiche: inabissamento delle acque superficiali, rilievi pietrosi, doline, voragini, inghiottitoi e grotte. Per milioni di anni l'effetto delle acque meteoriche ha operato il disfacimento del calcare, depositando in piccoli avvallamenti (*lame*) e in canali carsici uno strato non molto spesso di terra rossa (localmente detta *vuolo*, *bolo*), utilizzata fino al secolo scorso anche come materiale legante in edilizia. Impreziosiscono l'area "i trulli", tipiche case bianche con una bruna copertura a cono.

Ecosistemi naturali

L'area è caratterizzata da un insieme di ecosistemi e di biodiversità di elevato interesse e sottoposti a protezione attraverso l'istituzione di aree naturali protette ai sensi della L.R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette in Puglia". Le aree protette, attualmente, istituite sono:

Bosco delle Pianelle

Estensione 590 ha

Il Parco delle Pianelle, esteso per 600 ettari, di proprietà del Comune di Martina Franca, si trova a ridosso delle colline della murgia di sud-est che degradano verso la pianura tarantina sul confine del comune di Martina con i comuni di Crispiano e Massafra. Si tratta di un biotopo naturale di estremo interesse. L'ambiente naturale è caratterizzato da una serie di piccole lame ancora integre e da colline solcate da una lunga gravina. Le Pianelle sono uno dei migliori esempi di bosco misto che la diffusa antropizzazione ci ha lasciato. La zona presenta caratteri di vulnerabilità quali incendi ripetuti a carico delle residue zone boscate.

Oasi di Barsento

Estensione 1100 ha

Con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 439 dell'8.07.1986 risulta istituita l'Oasi di Barsento costituita da 1100 ettari di pregevole zona boscata circostante la Chiesa di Santa Maria di Barsento, comprendente porzioni di territorio del Comune di Noci, Alberobello e Putignano.

L'oasi inoltre è stata individuata come area protetta regionale ai sensi della L.R. 19 del 1997 con l'estensione del sito ai territori di Castellana Grotte, Monopoli e Fasano. Si tratta di una zona prevalentemente boscata (Fragno, Roverella e Leccio), già Habitat individuato dalla direttiva UE 92/43 (Murgia dei Trulli) ma con coltivazioni varie inframezzate alla compagine boschiva, o presenti ai margini di questa. Purtroppo il bosco risulta assoggettato a tagli relativamente frequenti, secondo la tecnica della matricinatura. Inoltre da alcuni anni soprattutto le querce sono pesantemente danneggiate da *Lymantria dispar*, che determina la completa caduta di foglie e germogli fino all'ultima decade di luglio. In tali condizioni la produzione delle ghiande risulta del tutto compromessa.

Le colture agrarie sono rappresentate da cereali (grano, orzo e avena) e foraggi (trifoglio) in rotazione tra loro. L'unico sfalcio operato sui foraggi viene realizzato nel mese di maggio; in seguito, la modesta produzione foraggera di questi terreni viene sfruttata con il pascolo bovino.

Il comprensorio appare idoneo per *Turdidi*, *Columbidi* e *Beccaccia* in fase di migrazione e svernamento. La *Quaglia* è nidificante. Tra i mammiferi si segnala la presenza del *Tasso*, della *Faina*, della *Puzzola*, e della *Donnola*. Alcuni settori risultano idonei anche per la *Lepre* (Attualmente però quasi estinta) e, con riserva a causa delle risorse idriche, per la *Starna* ed il *Fagiano*.

Lama Belvedere di Monopoli ex L.R 19/97. Dal 2001 fa parte delle aree protette di interesse naturalistico e paesaggistico della regione. E' costituita dall'alveo del torrente Ferraricchio, inglobato nel tessuto urbano. L'area, vero polmone verde cittadino, accoglie una ricca vegetazione mediterranea, piccole grotte scavate lungo le pareti della valle. Secondo la tradizione, in epoca medievale si accamparono i Saraceni durante l'assedio alla città; il luogo è ancora denominato "campo dei Mori".

Proposti Siti di Importanza Comunitaria

Grotte di Castellana pSIC

Estensione 103 ha.

Il sito presenta importanti formazioni ipogee di origine carsica originatesi per dissolvimento della roccia carbonatica di calcare cretacico. E' l'ambiente ipogeo più articolato di tutta la Puglia e dell'Italia Meridionale. Comprende grotte di elevatissimo interesse sia sotto il profili geologico che faunistico per la presenza di specie endemiche. Si tratta di un complesso molto importante anche sotto il profilo turistico.

La fauna presente è costituita principalmente da: *Myotis capaccinii*; *Rhinolophus euryale*; *Rhinolophus mehelyi*; *Myotis myotis*; *Miniopterus schreibersii*; *Rhinolophus ferrum-equinum*.

Elementi di vulnerabilità del sito sono: accesso di visitatori e comportamenti vandalici, illuminazione non adeguata e conseguente proliferazione di flora algale sulle concrezioni; inquinamento da sovrastanti insediamenti produttivi turistici e abitativi; variazione del regime termoondometrico conseguente all'apertura, piu' volte annunciata, di una seconda uscita.

Murgia dei Trulli pSIC

Estensione 4.505 ha

Il paesaggio è singolarmente caratterizzato dalle tipiche costruzioni a secco con tetto conico ("trulli"), ormai note in tutto il mondo. Il sito e' caratterizzato dalla presenza di querceti di *Quercus trojana* Webb e *Quercus virgiliana* con buona percentuale di copertura e discreto stato vegetazionale.

Tra le specie di rettili ed anfibi più comuni sono presenti: *Elaphe quatuorlineata*; *Elaphe situla*; *Testudo hermanni*.

La zona presenta caratteri di vulnerabilità quali incendi ripetuti a carico delle residue zone boscate; eliminazione dei fenomeni di carsismo superficiale con "macinatura" delle pietre; eliminazione della rete di muri a secco per ampliare la superficie degli appezzamenti, edificazione delle seconde case spesso ai margini delle aree boscate; frequentazione concentrata in corrispondenza di siti a destinazione agrituristica; alterazione tipologica dei manufatti edilizi tradizionali per adeguamento funzionale alla destinazione produttiva.

Pozzo Cucù pSIC

Estensione ha 90

Ambiente situato nel territorio del comune di Castellana, di origine carsica originatasi per dissoluzione del substrato roccioso carbonatico. Nella grotta sono state ritrovate ossa fossili il cui studio permetterà di ampliare le conoscenze sulla fauna e sulla climatologia del Quaternario delle Murge.

Si tratta di un grande complesso carsico ipogeo importante per la presenza di un'importante biocenosi trogloba con presenza di molti endemismi, citiamo: *Hadoblothrus gigas*, *Batrisodes oculatus*, *Italodites stammeri*, *Murgeoniscus anellii*, ecc..

Attualmente il sito non presenta minacce di conservazione perché la cavità è di accesso difficile e non aperta al pubblico

Murgia di Sud Est pSIC

Estensione ha 47602

Il sito interessa i Comuni di Goia del Colle (Ba) e di Massafra(Ta), Noci (Ba), Alberobello(Ba), Martina Franca (Ta), Cisternino (Br), Ceglie Messapica (Br), Ostuni (Br), Mottola (Ta), Castellaneta (Ta), Crispiano (Ta), Manduria (Ta).

Il paesaggio in questione presenta lievi ondulazioni e ha un substrato di calcarenite pleistocenica stratificato sul calcare cretacico. Spiccano aree boschive con prevalenza di querceti a *Quercus trojana* in buone condizioni vegetazionali con presenza di aree boschive sempreverdi (leccio) ed esempi di vegetazione a *Ostrja* e *Carpinus*. Inoltre vi è la presenza di formazioni con *Quercus virgiliana*. I rettili e gli anfibi presenti sono: *Elaphe quatuorlineata*; *Elaphe situla*; *Testudo hermanni*; *Bombina variegata*, mentre tra gli invertebrati è presente la *Melanargia arge*.

Nonostante le aree boschive suddette sono in condizioni discrete, risultano facilmente vulnerabili se sottoposte a ceduzioni troppo drastiche ed a pascolamento eccessivo. Si notano segni di alterazione del paesaggio per edificazione e macinatura di pietre.

Aria

Non vi sono, attualmente, dati disponibili sulla componente ambientale aria, poiché l'unica rete di monitoraggio in funzione sul territorio provinciale è quella della città di Bari.

Impianti industriali

Nell'area si contano diversi stabilimenti industriali che operano nei settori ad elevato impatto ambientale per le emissioni in atmosfera e scarichi nel sottosuolo quali oleifici, industrie per la produzione di poliuretano espanso, inceneritori e lavanderie industriali. L'indice evidenziato nella tabella sottostante (N.impianti / Sup. territoriale del PIT)* 100, denuncia però, una situazione complessiva non critica, dal punto di vista della qualità dell'aria.

Tab.1a - Presenza di impianti industriali

Numero di impianti industriali ad elevato impatto ambientale	13
Superficie territoriale del PIT in KMQ	855,50
(N.impianti / Sup. territoriale del PIT)* 100	1,52

Fonte: Centro interdipartimentale METEA Università degli Studi di Bari, 1999

Acqua

a) acque di superficie

Relativamente al sistema idrografico ed idrologico di superficie, sono da marcare le condizioni caratteristiche del paesaggio carsico ampiamente rappresentato con i suoi più significativi contenuti morfologici derivanti in gran parte dalla natura litologica del substrato.

Il tratto più significativo, sotto l'aspetto territoriale dell'area in esame, è costituito dall'assenza di acque defluenti o di accumuli idrici, permanenti o temporanei di lunga durata, al suolo.

L'assenza di acque incanalate superficiali non esclude, tuttavia, la possibilità di deflussi lineari e concentrati con corrivazioni di masse idriche, anche significative in tempi relativamente ristretti.

I corsi d'acqua, che costituiscono l'attuale reticolo idrografico, pressochè fossile, testimoniano con i loro andamenti lineari, con tratti contenuti e privi di sbocchi al mare, un classico quadro delle aree carsiche endoreiche. Le depressioni carsiche infatti, sia laddove isolate che diffuse e/o concentrate, sono sempre il risultato di "sprofondamenti" di porzioni stratificate della formazione calcarea cretacea.

La presenza di vuoti sottocutanei, presenti nella copertura stratificata calcarea, consente infatti il verificarsi di locali sprofondamenti, che originano le doline, allorché lo spessore delle coperture risulta incongruo con le dimensioni del vuoto sottostante. Dette forme carsiche risultano peraltro anche connesse con il reticolo idrografico sotterraneo, in quanto a questo collegate da sistemi beanti verticali (inghiottitoi e capivento).

b) idrologia sotterranea

La idrologia sotterranea del territorio considerato risulta quanto mai imponente, sia nel suo sviluppo areale che verticale, in netto contrasto con l'inesistente idrografia di superficie.

E' in gran parte noto, infatti, lo spessore roccioso interessato dalla circolazione di acqua di falda, così come sono noti i contenuti salini e le caratteristiche qualitative dell'acqua presente nel sottosuolo.

c) balneabilità delle coste

L'area in oggetto è interessata esclusivamente dalla costa di Monopoli, lunga circa 20 km. Da rilevazioni effettuate dal Ministero della Sanità, il tratto di costa interdetto alla balneazione permanentemente per motivi di inquinamento, è quello in prossimità del porto, di circa 2 km. Sono presenti alcuni brevi tratti di costa non idonei perché non sufficientemente controllati o campionati.

Indicatore : Lunghezza delle coste dichiarate non balenabili/Lunghezza totale delle coste del PIT = $\sim 2 \text{ km}/\sim 20 \text{ km} = 10\%$ Il valore dell'indicatore preso in esame indica che l'area costiera è da considerarsi a criticità media.

Fonti di approvvigionamento risorsa idrica per uso potabile e relativo trattamento

Per uso potabile si utilizzano prevalentemente acque di classe sub A3, come risulta dalla tab.2a. Le principali fonti di approvvigionamento idrico potabile sono extraregionali: Diga Pertusillo e Sinni in Basilicata, mentre l'apporto delle acque sotterranee attraverso l'uso dei pozzi è molto limitato.

Il deficit nel bilancio risorse-fabbisogni della risorsa idrica, implica l'applicazione di restrizioni nelle erogazioni dell'acqua su tutta l'area PIT "Valle d'Itria". (vds.tab.4a)

Il sistema di depurazione è costituito da impianti di trattamento di tipo primario o secondario. (vds tab. 5a)

Tab. 2a - Fonti di approvvigionamento risorsa idrica

Comuni	Fonti di approvvigionamento	Art. 7 152/99 (cat. All.2)
Alberobello	Pertusillo Sinni Pozzi	A3 A3 Acqua da falda
Castellana Grotte	Pertusillo Sinni	A3 A3
Locorotondo	n.d	n.d
Martina Franca	Pertusillo Sinni	A3 A3
Monopoli	n.d	n.d
Noci	Pertusillo Sinni	A3 A3
Putignano	Pertusillo Sinni	A3 A3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AQP anno 2002

Tab. n. 3a - Infrastrutture fognarie ed idriche

Comuni	Fognaria nera Km	Fognaria bianca km	Idrica km
Alberobello	23,2	0,5	27,5
Castellana Grotte	25	0,5	16,1
Locorotondo	n.d	n.d	n.d
Martina Franca	48,3	3	40
Monopoli	n.d	n.d	n.d
Noci	28,6	0,4	18,4
Putignano	43,7	2,5	28,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AQP anno 2002

Tab. 4a - Allacciamento alla rete idrica e distribuzione

Comuni	n.utenze rete idrica	Distribuzione
Alberobello	3410	restrizioni
Castellana G.	3245	restrizioni
Locorotondo	n.d	n.d
Martina Franca	5626	restrizioni
Monopoli	n.d	n.d
Noci	3783	restrizioni
Putignano	3333	restrizioni

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AQP anno 2002

Tab. 5a - Tipologia degli impianti di depurazione (primario, secondario e terziario)

Comuni	Impianto	Tipo di impianto	Gestione
Alberobello	si	Primario	AQP
Castellana Grotte	si	Primario	AQP
Locorotondo	si	Primario	AQP
Martina Franca	si	OX	AQP
Monopoli	si	OX	AQP
Noci	si	OX	AQP
Putignano	si	OX	AQP

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AQP anno 2002

Rifiuti

I dati riportati nelle tab.6a e 7a riguardano la produzione e la gestione dei rifiuti nei Comuni facenti parte del PIT "VALLE D'ITRIA". I Risultati ottenuti dai Comuni, relativamente alla raccolta differenziata sono poco soddisfacenti. Infatti, come si evince dalle suddette tabelle, questi ultimi, sono ancora di gran lunga inferiori alla media nazionale e lontani dagli obiettivi di qualità imposti dal "Decreto Ronchi. (Il D.Lgs 22/97 aveva imposto il raggiungimento del 25% della raccolta differenziata per l'anno 2002). Inoltre, il V Programma d'Azione Ambientale (VEAP) comunitario aveva come obiettivo di stabilizzare la produzione dei rifiuti pro-capite per il 2000 ai valori del 1985, 300 kg/ab anno pro-capite. I dati dell'area in questione, mostrano, invece, come questi valori siano abbondantemente superati nella maggior parte dei casi.

La situazione complessiva della componente ambientale rifiuti è da ritenersi a bassa criticità se confrontata con la media regionale. La gestione dei rifiuti urbani, è ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate.

Tab. 6a - Produzione e gestione dei rifiuti solidi urbani

Comuni	Tot. RSU (A) In t.	Tot. Rifiuti Tal Quale (B) In t.	Tot. Raccolta Differenziata (C) In t.	ATO (D)	Stima Produzione pro-capite di annua RSU (E) In kg	% Raccolta Differenziata (F)
Alberobello	2016,77	1865,13	151,64	n.d.	445	8%
Castellana Grotte	15172,91	15040	132,91	n.d.	198,27	1%
Locorotondo	868,613	812,8	55,813	n.d.	146,97	6%
Martina Franca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Monopoli	12942,668	11100,28	1842,39	n.d.	639	14%
Noci	3136,984	2847,2	289,784	n.d.	386,46	10%
Putignano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale PIT	34137,95	31665,41	2472,54	-	-	-
Media PIT	-	-	-	-	363,14	7,8

Fonte: Assessorato all'Ambiente Settore Ecologia Provincia di Bari.
Nostre elaborazioni su dati dal 1° Gennaio al 31 Maggio 2002.

Tab.7a - Rifiuti urbani smaltiti in discarica

Comuni	Tot. Rifiuti Tal Quale (B) In t.	Tot. RSU (A) In t.	% rifiuti urbani smaltiti in discarica
Alberobello	1865,13	2016,77	92,4
Castellana Grotte	15040	15172,91	99,12
Locorotondo	812,8	868,613	93,57
Martina Franca	n.d.	n.d.	n.d.
Monopoli	11100,28	12942,668	85,77
Noci	2847,2	3136,984	90,76
Putignano	n.d.	n.d.	n.d.
Totale PIT	31665,41	34137,95	
Media PIT	-	-	92,32

Fonte: Assessorato all'Ambiente Settore Ecologia Provincia di Bari.
Nostre elaborazioni su dati dal 1° Gennaio al 31 Maggio 2002.

DIFESA DEL SUOLO

Circa il 30% dei Comuni dell'area in esame presenta un livello di rischio R4, per le motivazioni indicate nella tab.8. Pertanto, si evidenzia un livello di criticità medio.

Tab. 8a - Rischio idrogeologico (R4)

Comuni	Rischio idrogeologico
Alberobello	No
Castellana Grotte	CROLLO
Locorotondo	No
Martina Franca	No
Monopoli	No
Noci	Evento meteorologico
Putignano	No

Fonte: Autorità ambientale - Piano straordinario ai sensi dell'art. 1 bis Legge 267/98 e 226/99

Tab. 9a - Siti contaminati

L'area è da ritenersi a criticità media, poiché il 40% dei Comuni presenta un sito contaminato per la presenza di discariche abusive e gestione rifiuti senza autorizzazione.

Comuni	Siti contaminati
Alberobello	No
Castellana Grotte	No
Locorotondo	C.da Cardone Gestione rifiuti senza autorizzazione
Martina Franca	Loc. Bufalaria (abb. Rifiuti); Loc. Papadomenico (scarico abusivo rifiuti vari); S.P.Guardarello (abbandono rifiuti)
Monopoli	no
Noci	Loc. Marasca (discarica RSU)
Putignano	no

Fonte: Autorità ambientale - Piano straordinario ai sensi dell'art. 1 bis Legge 267/98 e 226/99

USO DEL SUOLO

La Tab.10a mostra i dati relativi all'uso del suolo nella Valle D'Itria.

L'indice di attività agricola indica l'incidenza degli attivi agricoli sugli attivi totali. E' evidente come l'agricoltura rappresenta una fetta importante dell'economia, ma non è l'attività predominante.

I livelli di produttività agricola sono medi rispetto a quelli regionali. L'agricoltura in Puglia è caratterizzata da una grande varietà di situazioni produttive, direttamente legate alle differenze territoriali tra aree interne e svantaggiate. Nella Valle D'Itria, vi è una prevalenza di colture arboree, la cui produttività è funzione delle caratteristiche pedoclimatiche e delle tecniche colturali.

Tab. 10a - Utilizzazione del suolo

Comuni	SAU (ha)	Indice di attività agricola	Classe di produttività agricola
Alberobello	3423	18,01	•••
Castellana Grotte	6565	21,32	•••
Locorotondo		25,01	•••
Martina Franca	19881	13,37	••
Monopoli			
Noci	12585	14,05	•••
Putignano	8176	8,05	•••

Fonte: Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia, 1997

Legenda:

- classe estensiva
- classe bassa
- classe media
- classe alta
- classe intensiva

Tab. 11a - Indicatori altimetrici e di svantaggio per Comune

Comuni	Zona altimetrica	%sup. montana/superf. territoriale	% superficie svantaggiata/superficie totale
Alberobello	Collina interna	0,00	100,00
Castellana Grotte	Collina interna	0,00	0,00
Locorotondo	Collina interna	0,00	100,00
Martina Franca	Collina litoranea	0,00	43,0
Monopoli	Pianura	0,00	0,00
Noci	Collina interna	0,00	34,3
Putignano	Collina interna	0,00	100,00

Fonte: Osservatorio Puglia sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale, anno 1999

Tab. 12a - Rischio di desertificazione

Il territorio presenta una elevata sensibilità al rischio di desertificazione a causa della natura geomorfologia del suolo e degli interventi antropici sullo stesso.

Comuni	Rischio di desertificazione
Alberobello	Area molto sensibile
Castellana Grotte	Area mediamente sensibile
Locorotondo	Area molto sensibile
Martina Franca	Area molto sensibile
Monopoli	Area mediamente sensibile
Noci	Area molto sensibile
Putignano	Area mediamente sensibile

Fonte: Autorità Ambientale Regione Puglia.

Programma regionale per la lotta alla siccità e desertificazione, 2000

Popolazione

Le città dell' area oggetto d'intervento registrano un numero di abitanti non superiore a 50.000. Pertanto, non si rilevano particolari problematiche connesse alle pressioni sull'ambiente urbano e sulle risorse naturali (vedi tab. 2 del paragrafo 1.1)

Patrimonio culturale e paesaggistico.

L'area del PIT è sicuramente una delle più caratteristiche della Puglia in quanto associa uno straordinario patrimonio ambientale-paesaggistico con un'altrettanto ricco patrimonio storico culturale legato alla civiltà contadina che ha prodotto straordinari scenari agrari di rara bellezza: la murgia dei trulli e la Valle d'Itria.

Il territorio del PIT possiede un patrimonio culturale, storico ed ambientale di tutto rilievo nel panorama nazionale ed internazionale che comprende i trulli di Alberobello e della Valle d'Itria, le grotte di Castellana e di Putignano, i centri storici di Marina Franca, Putignano, Monopoli e Locorotondo, le masserie di Noci, Martina e Monopoli.

I trulli di Alberobello e la Valle d'Itria

L'immagine del trullo, costruzione rurale senza tempo, è da sempre associata alla Puglia come una delle espressioni più tipiche della sua anima contadina. Popola le province di Bari, Brindisi e Taranto, trovando la consacrazione assoluta e monumentale nella città di Alberobello, da poco entrata a far parte del patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco. Il numero maggiore di trulli però si trova disseminato nella Valle d'Itria, territorio che interessa i comuni di Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapica e Alberobello.

L'architettura del trullo, che ha origini che si perdono nel tempo, ruota intorno all'innesto di una forma *conica* su una sottostante struttura solitamente *cubica*, proponendo tra l'altro la singolare geometria della cosiddetta falsa cupola, ottenuta mediante la sovrapposizione di filari concentrici di *chiancarelle* che vanno via via avvicinandosi al centro, la chiave di tutto l'insieme, sottolineata dalla presenza del tipico elemento cuspidato che termina superiormente con una sfera o con un pinnacolo dalle forme più svariate. Le parti significative della costruzione a trullo ad Alberobello e dintorni sono fondamentalmente due: lo spazio centrale quadrato, coperto dalla falsa cupola, cui corrisponde esternamente il tetto conico e alcuni spazi laterali cui sono attribuite specifiche funzioni (quali il dormire o il cucinare) che si affacciano direttamente sul vano centrale, e che all'esterno si riconoscono da protuberanze o balze che si raccordano al cono principale.

Il castello di Monopoli

Forse edificato su un antico nucleo normanno, l'attuale castello a pianta poligonale fu eretto nel 1552 dopo la distruzione delle mura ad opera del duca di Vasto (nel 1529), inglobando una precedente torre. L'attuale aspetto della costruzione, caratterizzata da una massiccia torre cilindrica posta sul porto, risale al 1660 a seguito delle ristrutturazioni attuate dal duca di Maddaloni per volontà del duca d'Atri Giovanni Geronimo Acquaviva. I restauri sono datati verso il 1976.

Le grotte di Castellana e di Putignano

Le Grotte di Castellana segnano il percorso di un antico fiume sotterraneo. Scoperte il 23 Gennaio 1938 da Franco Anelli e successivamente esplorate assieme a Vito Matarrese, formano un complesso speleologico grandioso, il più bello oggi conosciuto in territorio italiano. Splendide e multiformi le concrezioni stalattitiche e stalagmitiche, sorprendente lo sviluppo delle gallerie, intercalate dall'aprirsi improvviso di stupende caverne. Delle Grotte di Castellana sono oggi noti circa tre chilometri di vie sotteranee. Un lucernario naturale di forma quadrangolare, illumina con la luce del sole la Grave. Altri ambienti sono: la Grotta Nera, il Cavernone dei Monumenti, il Corridoio dell'Angelo, la Cattedrale, il Passaggio del Presepio, il Corridoio del Serpente; la Caverna dell'Altare, la Grotta del Precipizio il Corridoio del Deserto; il Duomo di Milano, la Caverna della Torre di Pisa, il Laghetto dei Cristalli, la Sala Rossa, la Caverna della Cupola, la Grotta Bianca e la Sala del Tesoro. Altrettanto suggestive seppur di dimensioni molto più contenute sono le grotte di Putignano, scoperte nel 1931.

La cosiddetta “grotta del trullo” perchè situata sotto un complesso di trulli, è stata la prima grotta turistica in Puglia, aperta al pubblico fin dal 1935. La sua scoperta segna il punto di avvio dell'attività speleologica in Puglia, che portò, qualche anno più tardi all'esplorazione delle grotte di Castellana.

I centri storici del Barocco e Roccocò Pugliese

Non a caso la Regione Puglia ha individuato nell'area del PIT della Valle d'Itria un itinerario turistico-culturale “Barocco Pugliese” avente direttrice Monopoli – Putignano e Martina – Taranto. L'area del PIT presenta diversi centri storici di straordinario valorstorico artistico, soprattutto per la presenza di un tessuto edilizio anche minore ricco di testimonianze artistiche ereditate dal florido artigianato locale che lavorava egregiamente la pietra calcarea locale per realizzare facciate di chiese, logge, balconi e cornici di porte e finestre di palazzi e modeste abitazioni. Rilevanti sono San Martino, Madonna del Carmine, San Domenico, il Palazzo Ducale e i numerosi palazzi signorili a Martina, Santa Maria la Greca, San Domenico, San Pietro e i palazzi signorili a Putignano, la Cattedrale, San Domenico, Santa Maria Amalfitana, Palazzo Palmieri a Monopoli.

Una nota merita il *Palazzo Ducale di Martina* costruito, su disegno del Bernini, sul luogo dell'antico castello degli Orsini; l'unica opera del Bernini esistente in tutto il Mezzogiorno ha una facciata a due piani, spartiti da lesene, e una balconata continua con balaustre di ferro in stile barocco. Il palazzo - ora sede del Municipio consta di più di trecento sale; le pareti dell'appartamento nobile sono ornate da fantasiose pitture (1771-1776) di Domenico Carella da Martina.

Abazia di Barsento

L'antico complesso abbaziale, le tracce dell'omonimo casale di epoca preromana, l'estesa zona boscata, fanno del sito barsentino una autentica emergenza architettonica, archeologica ed ambientale, fra le più rilevanti delle Murge sud-orientali.

- 1) La Chiesa rurale di "Santa Maria di Barsento", sita nella omonima località del territorio di Noci risulta sottoposta a vincolo diretto, ovvero alle disposizioni di cui all'art. 4 della L.01.06.1939, n.1089, con atto declaratorio del 16.03.1981 n.2306, trattandosi di manufatto di notevole interesse storico-artistico;
- 2) L'area circostante del manufatto di che trattasi, risulta sottoposta con D.M. del 23.11.1981, ai sensi dell'Art.21 della L. 01.06.1939 n.1089, a particolari prescrizioni ovvero a vincolo indiretto.
- 3) L'attuale masseria annessa alla chiesa, già vincolata indirettamente, risulta assoggettata, come la chiesa, a vincolo diretto, ovvero alle disposizioni di cui all'art.04 della L.01.06.1939, n.1089, con D.M. del 14.04.1984.
- 4) A seguito delle disposizioni della L.431/85 con D.M. 01.08.1985 (Legge "Galasso"), le superfici boscate del sito di Barsento risultano assoggettate a vincolo paesaggistico, poiché ritenute di notevole interesse pubblico;
- 5) Con nota dell'Assessorato Regionale alla Cultura n.19560/BC del 26.11.1985 trasmessa al Comune di Noci. fra i siti archeologici e i beni artistici di preminente interesse regionale, Barsento risulta inserita.

- 6) Con Decreto del Presidente della Regione Puglia n .439 dell'8.07.1986 risulta istituita l'Oasi di Barsento costituita da 1100 ettari di pregevole zona boscata circostante la Chiesa di Santa Maria di Barsento, comprendente porzioni di territorio del Comune di Noci, Alberobello e Putignano;
- 7) Il nuovo PRG adottato classifica come zona archeologica e come tale da sottoporre a vincolo il sito di Barsento;

Masserie, Jazzi e trutturi

Gli aspetti architettonici e monumentali rispettano schemi funzionali del paesaggio rurale; sono i segni del rapporto uomo - ambiente. Le *masserie*, elementi dell'organizzazione dell'economia agricola e del lavoro, si sono configurate nel tempo non solo come complessi produttivi ma anche come strutture insediative. Esse hanno svolto una funzione sociale di aggregazione, specialmente per la massa bracciantile, che vi soggiornava nei periodi più intensi dell'attività lavorativa. Durante la raccolta delle olive, la semina, la mietitura e la trebbiatura del grano, la potatura degli alberi ecc., le *masserie* si riempivano di persone.

Ciò spiega, anche, la presenza di chiese che garantivano la partecipazione alla messa dei lavoratori che dimoravano in *masserie*, oltre che a soddisfare le esigenze devozionali della borghesia agraria.

Il concetto di *masserie* contiene in sé l'idea di unità produttiva autonoma, che si esplicava dapprima laddove più ampio e diffuso era il latifondo regio o feudale e più rada e fragile la struttura urbana, costituita da pochi centri, per altro distanti tra di loro.

La tipologia, la morfologia, la funzione e il ruolo delle *masserie* non sono riconducibili ad un modello unitario, a causa delle varie articolazioni, delle situazioni e delle varianti che esse comportano.

Nell'evoluzione delle *masserie* un ruolo importante ebbe la Regia Dogana per La Mena delle pecore, istituita da Alfonso V d'Aragona per assicurare un congruo introito di denaro al Regio Fisco (1443). Essa incise sull'assetto del territorio pugliese con la trasformazione del paesaggio e delle colture; soprattutto contribuì alla realizzazione di quel particolare repertorio di masserie pugliesi definito "*masserie - posta*" ovvero delle masserie per pecore per distinguerle dalle "*masserie da campo*" dedite soprattutto alle colture. Le *masserie-posta* sono costituite da una serie di strutture rurali che consentivano ai transumanti di trascorrere il periodo invernale in Puglia senza enormi disagi. È probabile che la nomenclatura ribadisce il concetto di postazione fissa alla quale si rientrava al termine della giornata operativa. Le prime strutture precarie saranno quelle che innesteranno il processo di costituzione delle *masserie* per pecore, le cui strutture caratterizzanti sono gli *jazzi*.

Lo *jazzo* svolge funzione di ricovero del bestiame, mungitura, lavorazione e conservazione del formaggio nonché dimora del personale. Tali funzioni erano assolte dal recinto di pietra in combinazione con il tufo e/o pagliaio. I pagliai dei pastori erano situati lungo una piega che garantiva l'approvvigionamento idrico, per garantire il ricovero all'addiaccio degli ovini. *Trulli* e *pagliai* erano costanti insieme alle *cortaglie*, non sempre presenti le *piscine* laddove confluivano le acque piovane.

Lo *jazzo* era dotato di una difesa contro i lupi fatta di lastre sporgenti di pietra calcarea dette paralupi.

I locali del primo piano dell'edificio erano destinati al soggiorno saltuario del proprietario e della famiglia; il pian terreno era adibito a dormitorio degli addetti agli animali.

Negli anni che vanno dagli ultimi decenni del '700 ai primi del '900, la borghesia imprenditoriale e professionale intraprese un ritorno alla campagna sia sotto l'aspetto residenziale che produttivo, incrementandone i cespiti. Infatti in questo periodo, molte *masserie* nate come centri aziendali diventano luoghi di soggiorno trasformandosi in "*casini signorili*". Nel territorio dei comuni di Monopoli, Noci e Martina sono presenti numerosi esempi di questa tipologia di masseria che associa le necessità funzionali dell'azienda al gusto artistico-formale dell'epoca (barocco e rococò).

Simbolo della nostra civiltà contadina, le *masserie* sono la testimonianza del rapporto tra uomo e natura. La loro architettura risulta estremamente vissuta, adoperata, fruita in ogni sua componente. Ogni generazione che l'ha abitata vi ha lasciato la propria impronta, vuoi per adattarla a specifiche esigenze, vuoi per ampliarla, vuoi per adempiere alle nuove necessità. Pertanto le loro strutture sono complesse ed ogni *masseria* è modello architettonico unico ed irripetibile. Si parla spesso, a proposito delle *masserie pugliesi*, di *masserie fortificate*. Con questo attributo vengono indicate le fabbriche rurali con strutture difensive. In realtà questa è una caratteristica delle *masserie* più antiche; infatti qualsiasi edificio residenziale, ubicato ad una discreta distanza dalla città, doveva avere delle prerogative strutturali idonee a garantire l'incolumità delle genti che l'abitavano. E' dal castello che i nostri avi derivarono gli elementi necessari a creare delle fabbriche con prevalenti attitudini difensive (da invasioni, guerre tra città rivali, brigantaggio, ecc.). Pertanto, ogni unità agricola che fa parte del repertorio delle *masserie* è una struttura extraurbana che viene implicitamente programmata e realizzata con quel minimo di attributi idonei ad assicurare l'incolumità dei suoi fruitori.

Una ulteriore particolarità delle *masserie* viene data dal problema essenziale del reperimento e della conservazione dell'acqua. La maggiore risorsa derivava dalle acque piovane racimolate dalle coperture degli edifici e fatte pervenire nelle diverse cisterne attraverso un sapiente sistema di canalizzazione. Per questo, la trama dei canali e delle grondaie è una delle componenti tipiche dell'architettura delle *masserie*.

1.4.2 Dotazione infrastrutturale ed aree produttive

L'area del PIT della Valle d'Itria è dotata di una discreta rete infrastrutturale che si compone della rete viaria principale e delle reti su ferro.

a) Reti su ferro

Ferrovia Sud Est

La Ferrovia Sud Est interessa con le sue linee tutta l'area del Sud Est Barese. Nello specifico la linea ferroviaria Bari-Martina attraversa e serve tutti i comuni dell'area del PIT. Oltre a garantire il collegamento diretto con il capoluogo, le ferrovie Sud Est dispongono di altre linee che, facenti capo alla città di Martina Franca, permettono il collegamento dei comuni interessati dallo studio con le città di Taranto e Lecce. Si tratta ovviamente di linee di tipo locale che toccano molti paesi delle province tarantina e leccese, con ovvie conseguenze in termini di frequenza, velocità e qualità di servizi connessi. Esiste inoltre un servizio diretto Bari - Putignano.

Ferrovie dello Stato

Sebbene nessuna linea ferroviaria statale attraversi l'area interessata da PIT, eccezion fatta per Monopoli, i collegamenti di tipo nazionale sono garantiti dalla presenza di importanti città adiacenti o molto prossime ai comuni interessati dallo studio.

Le Ferrovie dello Stato dispongono di una linea ferroviaria che collega Bari a Taranto passando per Gioia del Colle, e di una linea costiera Bari-Lecce che tocca i comuni di Monopoli e Fasano. Dal capoluogo barese, direttamente raggiungibile tramite le linee della Sud-Est, si raggiungono agevolmente tutti i maggiori nodi ferroviari nazionali ed internazionali (Roma, Bologna).

b) Rete viaria principale

La rete viaria di trasporto presente nel territorio dell'area del PIT risulta particolarmente fitta e diversificata, anche se non si può considerare adeguatamente dimensionata agli specifici fabbisogni del territorio.

La rete stradale principale dell'area è costituita dalle seguenti arterie:

- statale 172 "dei Trulli", Turi - Putignano - Alberobello - Locorotondo - Martina Franca - Taranto
- statale 172 dir, Fasano - Locorotondo (di collegamento tra la statale adriatica e Taranto)
- provinciale 237 (ex statale 377 "delle Grotte"), Mottola - Noci - Putignano - Castellana G. - Monopoli
- provinciale 240 (ex statale 634 "delle Grotte Orientali"), Bari - Capurso - Noicattaro - Rutigliano - Conversano - Castellana G.
- provinciale 239 (ex statale 604), Alberobello - Noci - Gioia del Colle
- ex statale 581, Massafra - Martina F. - Ceglie Messapico (direzione autostrada A14)

- provinciale 58, Putignano - Sammichele di Bari - Acquaviva delle Fonti (direzione autostrada A14)
- provinciale 106, Putignano - Gioia del Colle
- provinciale 120, Castellana G. - Polignano a Mare
- provinciale 146, Castellana G. - Selva di Fasano
- provinciale 96, Alberobello - Castellana G.
- provinciale 113, Alberobello - Monopoli
- provinciale Martina F. - Noci
- provinciale Martina F. - Alberobello
- provinciale Locorotondo - Cisternino - Ostuni

Nonostante l'area del PIT sia fornita di un sistema viario diffuso nel territorio, il forte traffico veicolare sia leggero che pesante, che interessa principalmente la strada statale 172, e le provinciali 237 e 240 in corrispondenza dei comuni di Putignano, Castellana, Martina e Locorotondo, rende tali infrastrutture inadeguate e spesso estremamente pericolose.

L'area è inoltre attraversata da un fitto reticolo di strade provinciali che collegano le città del PIT tra di loro e con il territorio circostante raggiungendo sia le città costiere adriatiche che quelle dell'arco ionico.

L'area del PIT non è direttamente servita dalla rete autostradale, infatti i caselli della A14 più vicini sono quelli di Gioia del Colle e di Acquaviva delle Fonti, che distano comunque poche decine di chilometri dall'area oggetto dello studio.

Dall'area di analisi (presso i suddetti caselli di Gioia ed Acquaviva) si può facilmente raggiungere attraverso la A16 (Canosa - Napoli) le città di Napoli, Roma e Firenze, mentre seguendo la A14 adriatica si raggiungono Pescara, Ancona, Bologna e tutte le principali città del Nord Italia.

Il sistema stradale necessita di:

- **un radicale potenziamento delle strade esistenti attraverso l'allargamento delle carreggiate e il miglioramento della sicurezza di alcuni tratti;**
- **realizzazione di circonvallazioni in corrispondenza dei comuni di Putignano, Castellana, Locorotondo e Martina.**

Il Piano Regionale dei Trasporti

La proposta di Piano Regionale dei Trasporti distingue nell'area del PIT una serie puntuale di interventi suddivisi nei seguenti sistemi infrastrutturali:

- sistema stradale;
- sistema ferroviario;
- sistema portuale;
- sistema dei nodi intermodali e della logistica.

Sistema stradale.

Gli obiettivi generali del piano relativi al sistema infrastrutturale stradale si sintetizzano nella seguente tabella:

Le proposte per il sistema infrastrutturale stradale

IL PRT:

- definisce ruoli e funzioni delle linee strategiche di intervento;
- definisce e attribuisce le funzioni alla viabilità nazionale e regionale;
- analizza criticamente i principali interventi già pianificati sulla rete stradale e autostradale;
- svolge l'analisi di criticità funzionale e territoriale;
- definisce la maturità delle indicazioni e identifica le proposte del piano articolate per priorità;
- identifica gli adeguamenti necessari agli standard introdotti dalla nuova normativa CNR.

Dall'analisi della cartografia allegata al Piano si evince l'assetto funzionale del sistema stradale. L'area del PIT è attraversata longitudinalmente da un "corridoio fondamentale della viabilità regionale", all'interno del quale si distinguono un itinerario principale (SS 16 Adriatica) e degli itinerari complementari (SS 172, SS 634, SS 377). A questo si associano "collegamenti trasversali regionali" (SS 172 tratto Fasano - Locorotondo - Martina - Taranto , SS 604 Alberobello - Gioia, SP Martina - Mottola) (vedi cartografia allegata - *Tav. PIT "Valle d'Itria":P.R.T. - Flussi di traffico viabilità*).

Nella tabella seguente sono elencati gli interventi di potenziamento delle strade esistenti, riguardanti l'area oggetto dello studio, con specificazioni relative all'ente competente, all'indice di maturità dell'intervento e all'importo dello stesso (vedi cartografia allegata - *Tav. PIT "Valle d'Itria":P.R.T. - Interventi al sistema stradale*).

Tali interventi conseguono agli adeguamenti necessari agli standard introdotti dalla nuova normativa CNR.

SISTEMA STRADALE

Codice	Ente Comp.	Intervento/Progetto	Località	Riferimenti Programmatici Principali	Indice di Maturità	Note Esplicative ed Avanzamento	Importo Intervento	Quota Finanziaria	Fonti Attivate	Quota residua	Fonti da attivare
VP 09	ANAS	SS 172 dei Trulli Adeguamento alla Sez. Tipo IV CNR	Casamassima -Putignano	P.G.L. - SNIT Autostrade/Strade Programma Triennale Anas 2001-2003 - Area Inseribilità Programma Triennale Anas Proposte per 2002- 2004 Legge Obiettivo	M	a) Tronco: Casamassima - Putignano 30 Lit./Mld (P.T. 2001-2003 A.I. e L. Obiettivo) b) Variante Martinafranca - 63 Lit./Mld. C) Ammodernamento Planoaltimetrico Tratto Locorotondo - Fasano 160 Lit./Mld. Progettazione Definitiva e) Tronco: Putignano - Alberobello (Proposte P. T. 2002-2004) Studio di Fattibilità	146,7157,303 Euro 283 Lit./Mld.	0	...	146,7157,303 Euro 283 Lit./Mld.	L. Obiettivo ed Altri Fondi
VP 25	PROVINCIA DI BARI	SS 237 Collegamento : Monopoli - Castellana Grotte Ammodernamento ed allargamento alla Sez. Tipo IV CNR	Monopoli- Castellana	Provincia di Bari	B	Studio di Fattibilità	15,000,000 Euro 29 Lit./Mld.	0	15,000,000 Euro 29 Lit./Mld.	da individuar e
VP 27	PROVINCIA DI TARANTO	Nuovo collegamento Martina Franca - Mottola (A14) Nuova Strada Tipo C1 CNR	Martina Franca - Taranto	Provincia di Taranto	B	Progetto preliminare	23,241,000 Euro 45 Lit./Mld.	0	23,241,000 Euro 45 Lit./Mld.	da individuar e

Sistema ferroviario.

Per quanto concerne il sistema ferroviario il Piano Regionale dei Trasporti definisce gli obiettivi generali distinguendo le proposte per il sistema infrastrutturale ferroviario (vedi schema seguente) da quelle relative al sistema dei servizi ferroviari.

Le proposte per il sistema infrastrutturale ferroviario

IL PRT definisce:

- Il quadro di riferimento e la proposta generale di organizzazione dei servizi;
- i criteri generali di analisi.

valuta:

- I principali interventi in corso e programmati;
- L'analisi di criticità funzionale.

identifica:

- Le proposte infrastrutturali;
- La proposta di organizzazione dei servizi.

Gli aspetti delle proposte del sistema dei servizi ferroviari che maggiormente interessano lo studio del PIT sono essenzialmente:

la definizione di linee Guida Strategiche;

l'individuazione di un Modello di Servizi ferroviari.

Il Modello dei Servizi propone una rete di Servizi Ferroviari Regionali e un sistema di "servizi di area", assicurati da mezzi differenti, che valorizzino l'intermodalità dell'area.

Una rilevanza strategica all'interno del Modello dei Servizi Ferroviari è svolta dai **nodi - stazione**.

Nel P.R.T. i **nodi - stazione** sono qualificati e attrezzati in funzione del tipo di intermodalità servita. Nell'area del PIT sono state localizzate esclusivamente **stazioni ferroviarie di area vasta**, oggetto di intermodalità *ferrovia-autobus*. Tali stazioni sono quelle di Putignano e Martina Franca (vedi cartografia allegata - *Tav. PIT "Valle d'Itria":P.R.T. - Interventi al sistema ferroviario*).

Si riportano nelle seguenti tabelle gli interventi inseriti nell'assetto di Piano.

SISTEMA FERROVIARIO: INTERVENTI INSERITI NELL'ASSETTO DI PIANO

Codice	Ente Comp.	Intervento/Progetto	Località	Riferimenti Programmatici Principali	Indice di Maturità	Note Esplicative ed Avanzamento	Importo Intervento	Quota Finanziaria	Fonti Attivate	Quota residua	Fonti da attivare
F FSE 02	FSE Ferrovie del Sud- Est	rete regionale interessata dall'assetto di piano materiale rotabile(Pesante) Nuove Locomotive diesel - elettriche Fornitura di n.8 locomotive	Rete FSE	Indicazioni ferrovie Sud-Est	M	Progettazione Preliminare	24,790,000 Euro 48 Lit./Mld	17,560,000 Euro 34 Lit./Mld	12,395,000 Euro L. 910/86; 5,165,000 Euro Acc. Quadro Stato/Regione	7,230,000 Euro 14 Lit./Mld	da individuare
F FSE 03	FSE Ferrovie del Sud- Est	rete regionale interessata dall'assetto di piano (province ta-le) impianto segnalamento e sicurezza Sistema 3	Province di Taranto Lecce	Indicazioni ferrovie Sud-Est	M	Progettazione Esecutiva	41,317,000 Euro Lit./Mld	0	41,317,000 Euro 80 Lit./Mld	da individuare
F FSE 04	FSE Ferrovie del Sud- Est	rete regionale interessata dall'assetto di piano (province ba-le) adeguamento pl alle disposizioni del Nuovo Codice della Strada	Province di Bari Lecce	Indicazioni ferrovie Sud-Est	M	Progettazione Definitiva	5,165,000 Euro 10 Lit./Mld	0	5,165,000 Euro 10 Lit./Mld	da individuare

Codice	Ente Comp.	Intervento/Progetto	Località	Riferimenti Programmatici Principali	Indice di Maturità	Note Esplicative ed Avanzamento	Importo Intervento	Quota Finanziaria	Fonti Attivate	Quota residua	Fonti da attivare
F FSE 12	FSE Ferrovie del Sud- Est	TRONCO: BARI - RUTIGLIANO - PUTIGNANO COMPLETAMENTO RADDOPPIO Tratta: Rutigliano - Putignano	Rutigliano - Putignano (BA)	Indicazioni ferrovie Sud-Est	B	Studio di fattibilità	103,291,000 Euro 200 Lit./Mld	0	...	103,291,000 Euro 200 Lit./Mld	da individuare
AF FBN 4	FSE Ferrovie del Sud- Est	RETE REGIONALE NON INTERESSATA DALL'ASSETTO DI PIANO (province BA-TA-BR) AUTOMATIZZAZIONE PL	Province di Bari Taranto Brindisi	Indicazioni ferrovie Sud-Est	B	Progetto Preliminare	5,165,000 Euro 10 Lit./Mld	0	...	5,165,000 Euro 10 Lit./Mld	da individuare

Sistema portuale.

Il P.R.T. inquadra il sistema dei porti nazionali della Puglia nell'ambito della rete internazionale del corridoio adriatico e del mediterraneo, al servizio dei flussi di lunga e media percorrenza.

Inoltre il P.R.T. propone il rinnovamento dell'assetto gestionale dei porti regionali. La proposta del P.R.T. è quella che il sistema dei porti regionali trovi il suo sviluppo nell'ambito di progetti integrati il cui indirizzo e coordinamento sia affidato alla tre Autorità Portuali esistenti (Bari, Brindisi, Taranto) Ciò implica un ampliamento della circoscrizione territoriale delle tre Autorità Portuali negli ambiti portuali dei Porti Regionali, andando a costituire **“tre sistemi portuali regionali”**.

All'interno del sistema portuale facente capo all'autorità di Bari e ricadenti nell'area del PIT è stato individuato il porto di Monopoli come porto di interesse regionale che può avere un ruolo nei sistemi portuali dei porti nazionali.

Nell'elenco degli interventi del P.R.T. non sono riportati interventi relativi al sistema portuale che riguardino l'area del PIT.

Sistema dei nodi intermodali e della logistica.

L'analisi dell'attuale situazione del sistema dei trasporti rivela quali sono le principali contraddizioni del sistema stesso:

- la domanda di trasporto tende sempre più ad articolarsi e a distribuirsi in piccole e frequenti spedizioni;
- l'offerta di trasporto alternativa all'autotrasporto tende verso la concentrazione e l'organizzazione per sistemi unitari di grande capacità;
- a livello mondiale ed europeo la salvaguardia degli eco-sistemi e dell'ambiente in generale richiedono una consistente riduzione delle emissioni gassose.

La proposta generale del P.R.T. per il sistema dei trasporti è quella di pianificare una nuova organizzazione della rete logistica regionale a servizio di diverse componenti di mobilità:

- l'interscambio regionale con il centro - nord Italia e con l'estero, comprendente i flussi internazionali di attraversamento, in transito verso i porti regionali, per i quali è possibile prevedere un maggior ruolo del trasporto ferroviario;
- l'interscambio regionale con le regioni del centro - sud Italia, per il quale è possibile attivare misure di razionalizzazione dell'offerta su strada, in modo da contenere i flussi di traffico sul sistema;
- la mobilità interna alla regione, a servizio dei distretti produttivi e della commercializzazione dei prodotti, per la quale possono essere utilizzati sia i benefici della razionalizzazione dell'offerta sia interventi di servizio alla distribuzione.

Aree produttive

Gli insediamenti produttivi dell'area del PIT si distribuiscono prevalentemente ad una certa distanza dai centri abitati lungo i principali assi di collegamento col territorio.

Tali aree corrispondono alle zone industriali ed artigianali dei comuni di Putignano, Alberobello (c.da Lamione), Locorotondo, Martina (c.da Cicerone), Noci (zona industriale) e Castellana. Esistono anche aree localizzate in adiacenza dei centri abitati in corrispondenza di vecchie aree tipizzate da PRG come zone D artigianali ed industriali e di aree in cui sono stati effettuati Piani per Insediamenti Produttivi. Questo è il caso delle vecchie aree artigianali di Noci, Alberobello (c.da Popoleto) e Martina.

La situazione delle singole aree è stata oggetto di una analisi approfondita condotta per ogni ambito produttivo, effettuata in collaborazione degli uffici tecnici comunali.

I dati sono stati raccolti in schede e sintetizzati nella tabella che segue. Nella stessa tabella sono stati definiti alcuni indici percentuali utili per sintetizzare lo stato dell'area come *l'indice insediativo delle aree produttive* che rappresenta la percentuale dei lotti occupati ed in corso di realizzazione rispetto al totale.

Tale valore è stato riferito alle superfici dei lotti e non al loro numero in quanto i lotti non sono tutti di eguali dimensioni e quindi una valutazione basata esclusivamente sul loro numero sarebbe stata poco significativa.

Il rapporto percentuale dei lotti impegnati sul totale di quelli previsti all'interno delle aree produttive è stato inserito nella penultima colonna della tabella "PIT AREA VALLE D'ITRIA: scheda riassuntiva nello stato di fatto delle aree produttive", mentre nell'ultima colonna sono stati raccolti il numero delle richieste insediative esuberanti rispetto ai lotti previsti ed esistenti.

La superficie fondiaria complessiva delle aree produttive risulta pari a mq. 3.231.784 circa di cui 2.083.303 mq. è la superficie dei lotti occupati, mq. 418.766 è la superficie dei lotti in corso di realizzazione, mentre la quota residua pari a mq. 749.715 rappresenta la superficie dei lotti ancora da occupare (vedi tabella - PIT AREA VALLE D'ITRIA: scheda riassuntiva sullo stato di fatto delle aree produttive).

L'indice insediativo medio delle aree produttive risulta pari al 60%, mentre l'indice relativo ai lotti impegnati è pari a 70% (vedi tabella - PIT AREA VALLE D'ITRIA: scheda di sintesi sullo stato di fatto delle aree produttive).

Tali valori medi, decisamente alti, evidenziano che molti comuni presentano una situazione di saturazione delle aree industriali di primo impianto e la presenza di molte nuove aree industriali in parte insediate. L'articolazione del fenomeno nel territorio risulta piuttosto differenziata ed in alcuni comuni il livello di saturazione delle aree produttive richiede che diverse pubbliche amministrazioni inizino ad avviare le procedure di ampliamento e infrastrutturazione delle aree produttive o il completamento delle infrastrutture spesso molto carenti nelle vecchie.

Infatti, quasi tutte le zone produttive sono dotate di Piani Particolareggiati o di Piani per Insediamenti Produttivi operanti ma la situazione di saturazione delle aree in alcuni comuni ha determinato il proliferare di interventi produttivi attuati con le procedure dello sportello unico o degli accordi di programma.

Al problema della saturazione delle aree industriali si associano altre problematiche connesse al trasporto delle merci e all'accessibilità delle aree stesse. Infatti la maggior parte delle città del PIT Valle d'Itria è sprovvista di circonvallazioni che permettano il deflusso del traffico pesante che così è costretto all'attraversamento dei centri urbani con conseguenti problemi di congestionamento del traffico veicolare e di inquinamento causato dai gas di scarico dei mezzi: si pensi al tratto della SS172 da Putignano-Alberobello-Locorotondo-Martina.

La maggior parte delle aree industriali si distribuisce lungo i principali assi viari di collegamento: l'area industriale del comune di Martina Franca è ubicata sulla strada per Mottola, quella di Locorotondo si localizza lungo la direzione di Alberobello, quella di Putignano sulla strada per Noci, quella di Castellana lungo gli assi per Turi - Conversano - Polignano, quelle di Monopoli sulle strade per Alberobello e Polignano. A causa dell'assenza di complanari, molte aziende hanno accesso direttamente dalle strade provinciali, in alcuni casi strade rurali (Alberobello, Locorotondo, Noci e Martina) con immaginabili conseguenze di congestionamento del traffico nelle ore di punta.

I dati elaborati all'interno della tabella allegata evidenziano la presenza di situazioni differenziate all'interno del PIT che sono riconducibili ad alcune tipologie:

- a) aree in cui lo sviluppo economico recente e passato ha determinato e sta determinando la progressiva saturazione delle aree produttive.

E' il caso dei comuni di Martina Franca e Monopoli che sono caratterizzati da indici insediativi delle aree produttive piuttosto alti che evidenziano il rischio che le aree residue non possano essere in grado, nel breve periodo, di sostenere la domanda potenziale di nuovi insediamenti.

Caso analogo è quello del comune di Locorotondo che presenta un livello di insediamento delle imprese piuttosto alto ed uno stato delle urbanizzazioni pressoché completo dato che il Comune ha recentemente avuto finanziamenti per il completamento delle stesse.

La carenza di aree produttive, tipizzate e disponibili, sta determinando in questi comuni l'attivazione di procedure particolari come gli accordi di programma o gli sportelli unici per la realizzazione delle attività produttive.

In tali aree gli interventi richiesti riguardano prevalentemente il completamento delle urbanizzazioni esistenti, che nei comuni di Martina e Monopoli risultano molto carenti.

L'azione 6.2 sarà inoltre utilizzata per favorire il cablaggio delle aree.

- b) aree in cui il livello insediativo delle imprese è sufficientemente alto a fronte di una riserva di aree disponibili a nuovi insediamenti.

E' il caso dei comuni di Alberobello, Noci e Castellana, dove sono presenti sia aree produttive che presentano indici insediativi piuttosto alti, variabili dal 67% al 100%, che aree tipizzate come zone produttive dove il livello insediativo risulta piuttosto basso, con indici variabili da 0% al 45%.

I valori dimensionali di tali aree risultano piuttosto alti in quanto alle superfici fondiarie delle aree produttive dei vari comuni si aggiungono quelle dei piani di lottizzazione.

In tali aree gli interventi richiesti riguardano il completamento delle urbanizzazioni esistenti soprattutto nelle aree produttive prossime alla saturazione ed in minima parte nelle altre ancora poco utilizzate.

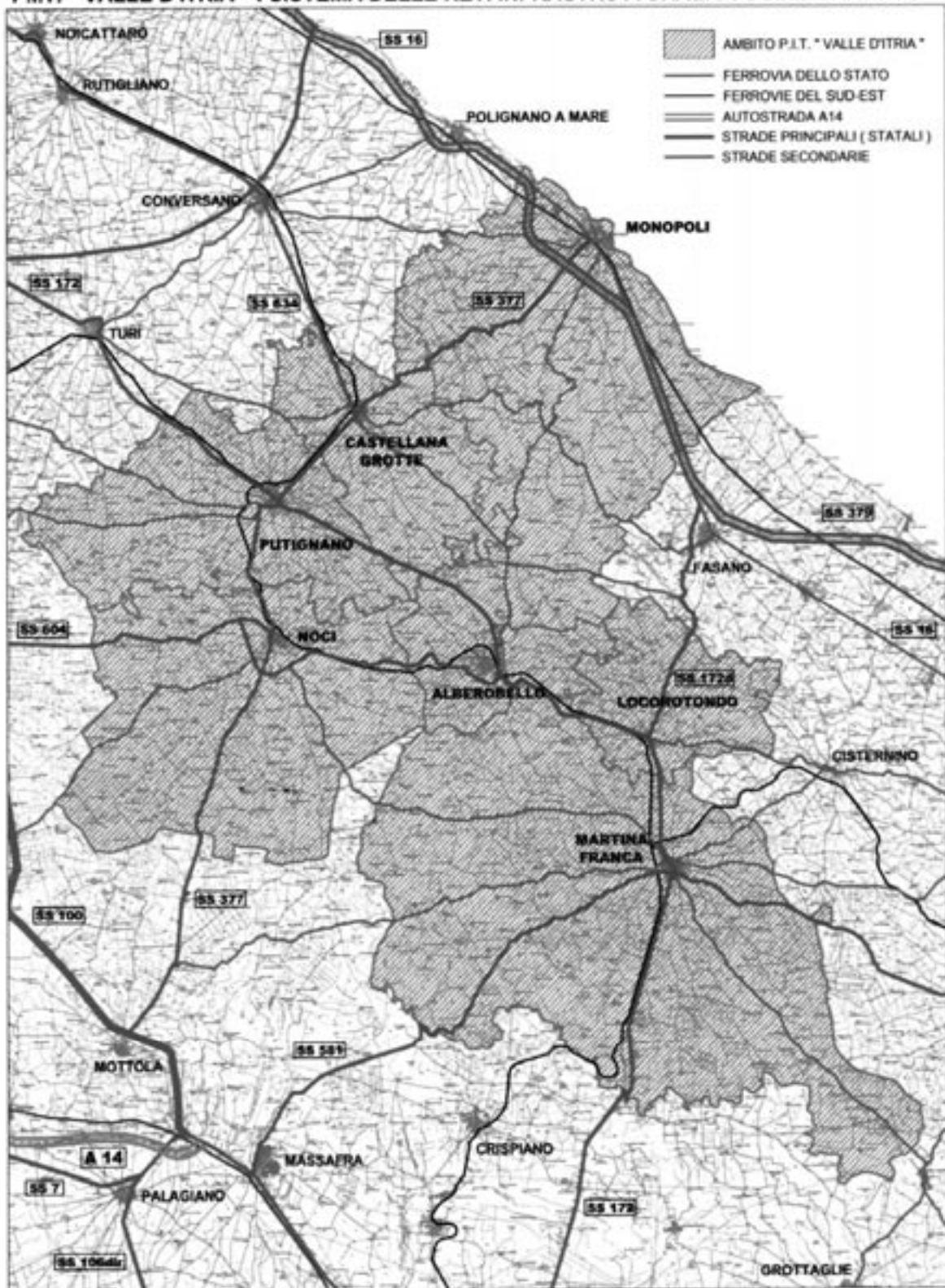
Anche per tali aree sarà previsto l'utilizzo dei fondi dell'Azione 6.21 per il cablaggio.

PIT AREA DELLA VALLE D'ITRIA: scheda riassuntiva sullo stato di fatto delle aree produttive

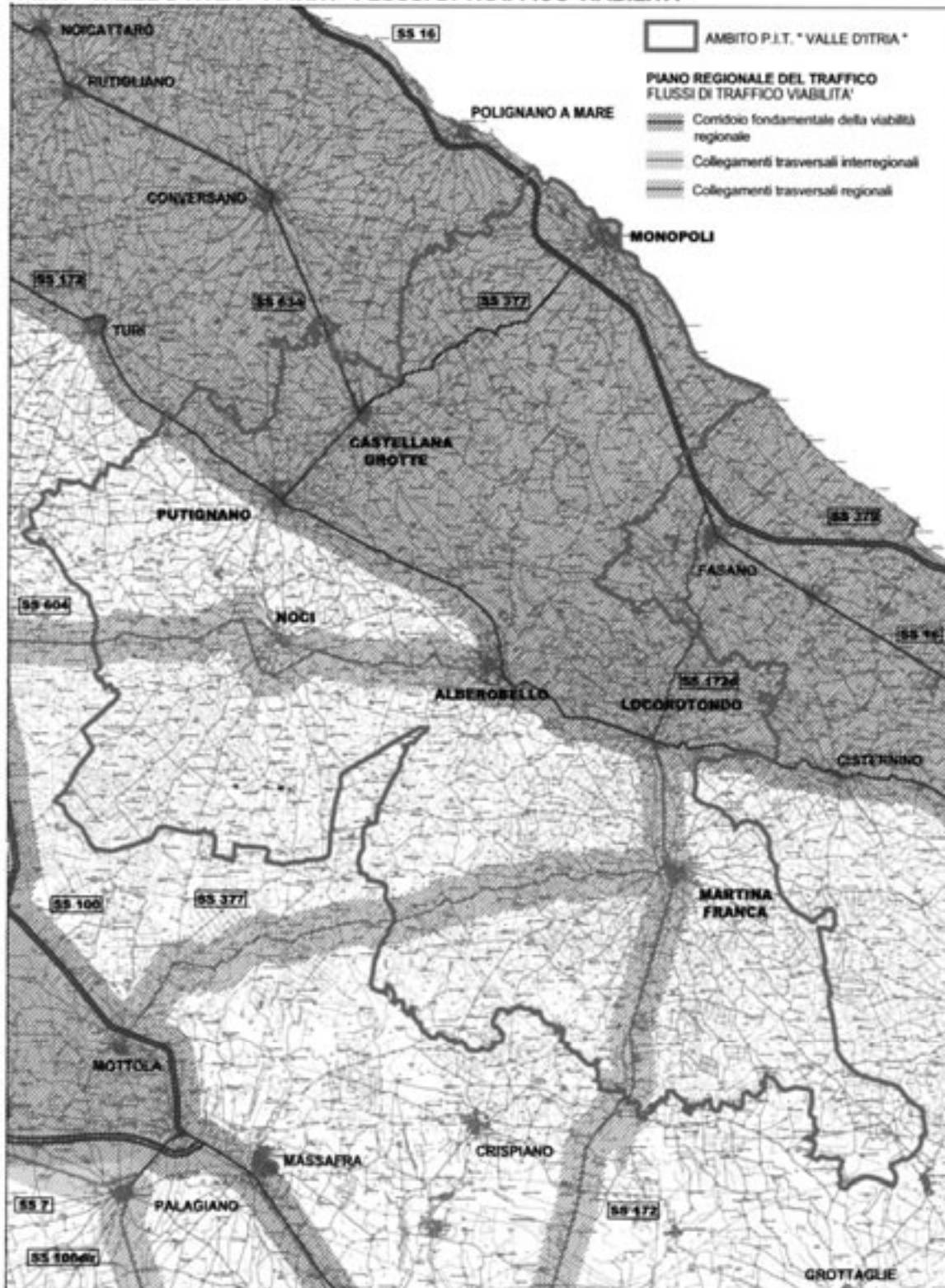
COMUNE	AREA PRODUTTIVA	LOCALIZZAZIONE	a. SUPERFICIE TERRITORIALE	b. SUPERFICIE FONDIARIA	STATO DI REALIZZAZIONE			STATO DELLA PROGETTAZIONE*				INFRASTRUTTURE PRIMARIE PREVISTE										INFRASTRUTTURE PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE	INTERVENTO	INTERVENTO	m. INDICE INSEDIATIVO DELL'AREA (c+d)/b	n. % LOTTI IMPEGNATI SUL TOTALE (f+g+h)			
					c. SUP. LOTTI OCCUPATI	d. SUP. LOTTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE	e. SUP. LOTTI DA OCCUPARE	f. INSEDIATI	g. PRESENTATI	h. NON ANCORA IMPEGNATI	i. PREVISTI ED ESISTENTI (f+g+h)	VIABILITA' INTERNA AREA	VIABILITA' ESTERNA DI ALLACCIAMENTO	RETE FOGNARIA NERA	RETE FOGNARIA BIANCA	PUBBLICA ILLUMINAZIONE	RETE IDRICA	n. ab. (m)	RETE ELETTRICA	RETE TELEFONICA	RETE DISTRIBUZIONE GAS METANO						VERDE ATTREZZATO	SPAZI SOSTA E PARCHEGGIO	
MONOPOLI	ZONA ARTIGIANALE SPIRITO SANTO	n.d.	190.000	175.000	5.000	10.000	10.000	NP	30	3	7	40	3.500	1.000	1.200	1.500	700	800	500 (m)	700	700	100	24.000	4.000				95%	83%
MONOPOLI	ZONA INDUSTRIALE	n.d.	1.260.000	970.000	205.000	85.000	85.000	NP	105	35	20	160	15.000	3.000	8.000	8.000	6.000	5.500	4500 (m)	3.500	4500	7.500	120.000	63.000				93%	88%
MONOPOLI	ZONA ARTIGIANALE SANT'ANDREA	n.d.	200.000	140.000	25.000	35.000	35.000	NP	65	6	4	75	4.000	1.500	2.000	4.000	2.000	2.500	1500 (m)	1.500	1.500	1.500	17.000	7.000				83%	95%
TOTALE COMUNE DI MONOPOLI		0	1.650.000	1.285.000	235.000	130.000	130.000		200	44	31	275																92%	89%
NOCI	ZONA INDUSTRIALE	325.528	276.304	166.818	12.148	97.338	97.338	PE	24	0	23	47	0	0	2.600	0	0	2.600	0	0	0	28.000	5.000				65%	51%	
NOCI	ZONA ARTIGIANALE COMPARTO DI VILLAGEPPE	64.404	47.208	7.553	10.385	29.270	29.270	PE	3	4	11	18	885	100	2.600	0	560	2.600	0	0	0	6.716	2.385				38%	39%	
NOCI	ZONA ARTIGIANALE COMPARTO DI VILLAGEPPE	62.833	48.222	48.222	0	0	0	NP	19	0	0	19	0	0	2.600	0	0	2.600	0	0	0	5.465	787				100%	100%	
NOCI	ZONA ARTIGIANALE COMPARTO DI	58.912	45.159	45.159	0	0	0	NP	27	0	0	27	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.907	1.120				100%	100%	
TOTALE COMUNE DI NOCI		511.677	416.893	267.752	22.533	126.608	126.608		73	4	34	111															70%	69%	
PUTIGNANO	ZONA D/A DI PRIMO INSEDIAMENTO SECONDO INSEDIAMENTO	200.000	130.000	33.545	16.500	79.955	79.955	PD	85	25	100	210	68.150	0	9.034	9.462	6.200	7.530	7015 (m)	0	0	0	0	100.000			38%	52%	
TOTALE COMUNE DI PUTIGNANO		200.000	130.000	33.545	16.500	79.955	79.955		85	25	100	210															38%	52%	
TOTALI		1.955.958	3.231.794	2.063.303	418.766	749.715	749.715		622	180	463	1.214															60%	70%	

*N.P.: nessun progetto - P.D.: progetto definitivo - P.E.: progetto esecutivo - I.G.A.: indicazione gara d'appalto - A.A.: assegnazione appalto

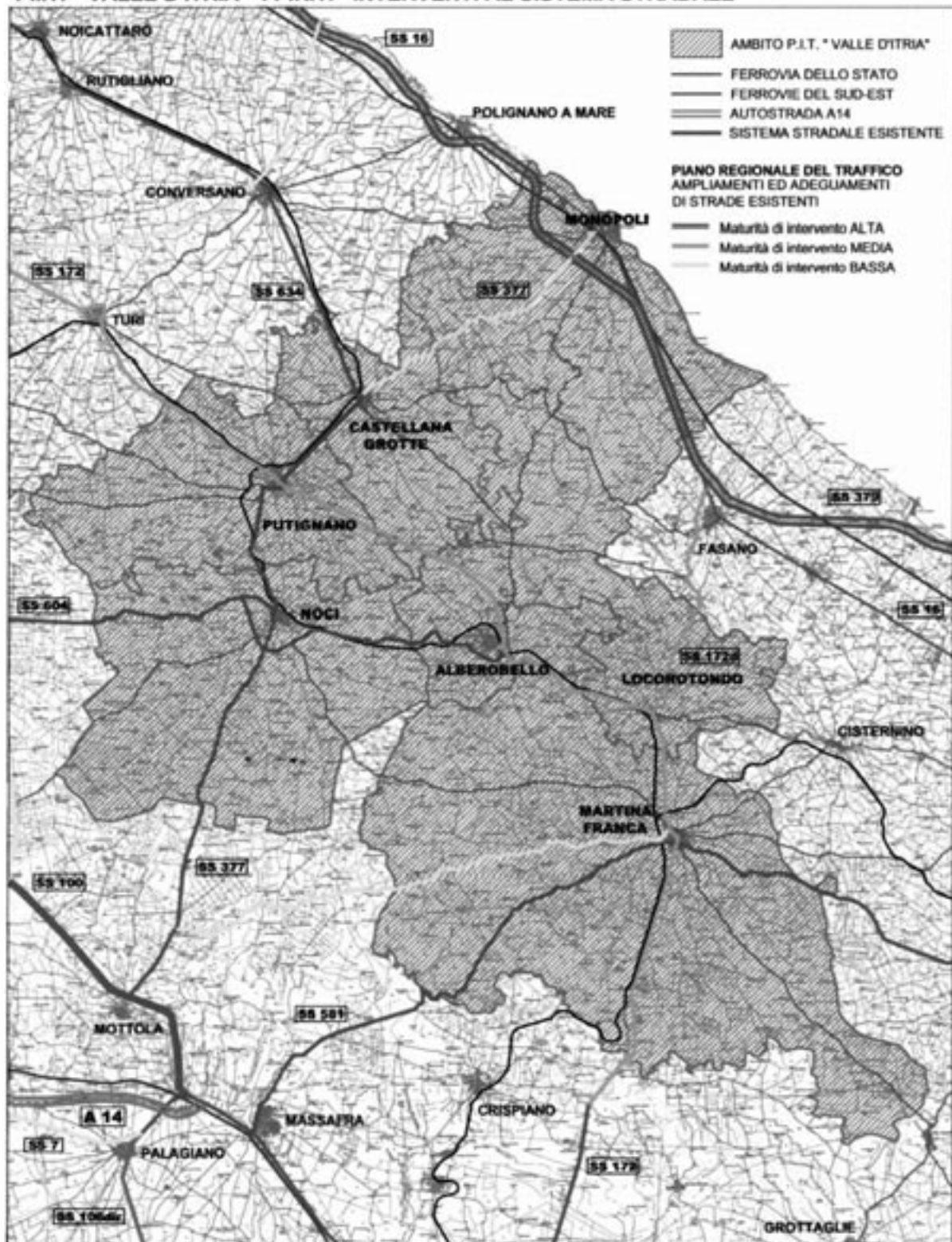
P.I.T. " VALLE D'ITRIA " : SISTEMA DELLE RETI INFRASTRUTTURALI DI COLLEGAMENTO

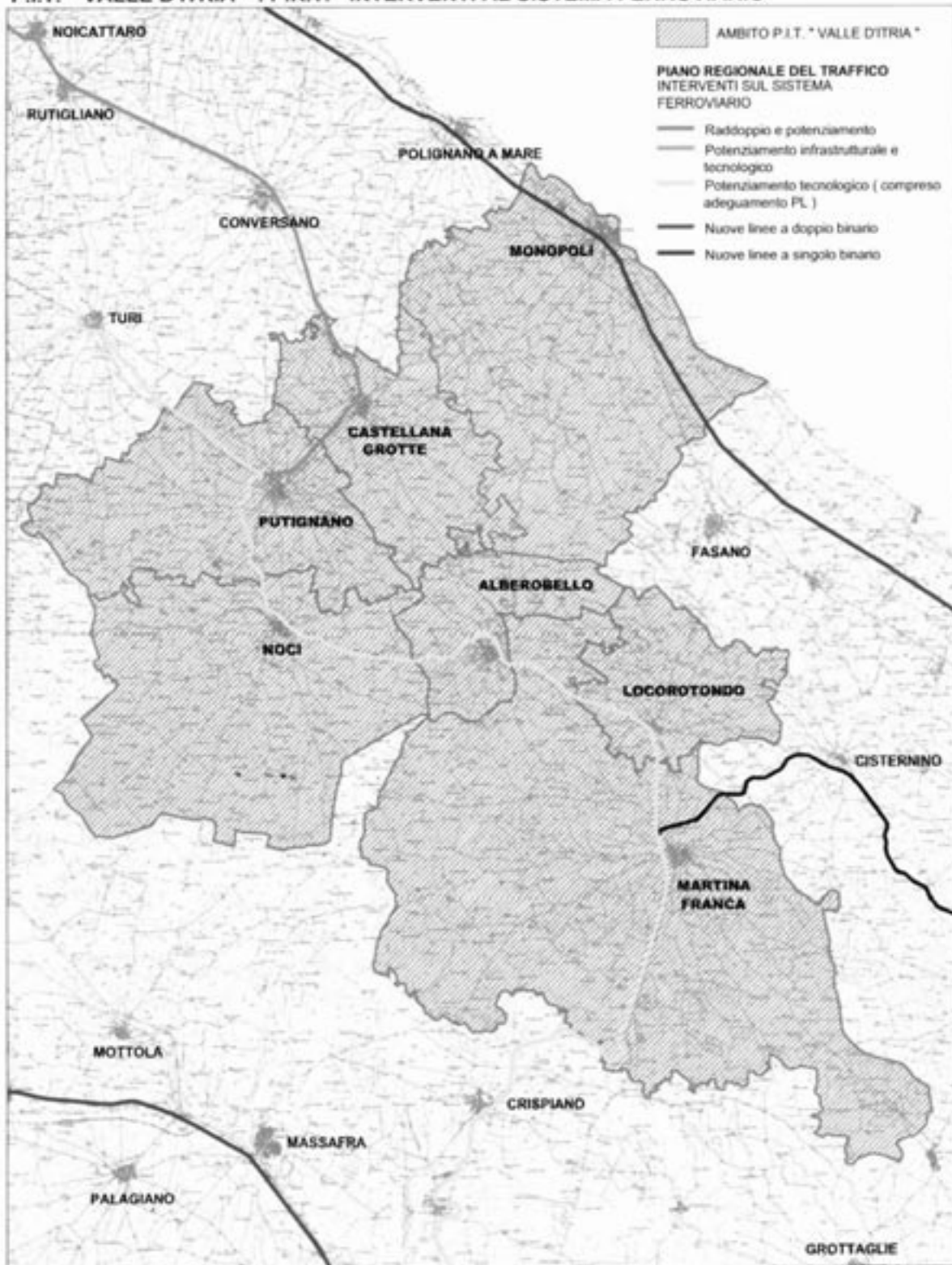


P.I.T. " VALLE D'ITRIA " : P.R.T. - FLUSSI DI TRAFFICO VIABILITA'



P.I.T. " VALLE D'ITRIA " : P.R.T. - INTERVENTI AL SISTEMA STRADALE



P.I.T. " VALLE D'ITRIA " : P.R.T. - INTERVENTI AL SISTEMA FERROVIARIO

1.5 Le azioni di sviluppo integrato intraprese nell'area

I Comuni di quest'area sono tra loro legati da numerose iniziative per la promozione dello sviluppo integrato, realizzate nell'ultimo quinquennio.

Si sottolinea che le esperienze citate di seguito non sono tutte le esperienze realizzate dai comuni dell'Area per la promozione dello sviluppo locale e per l'utilizzo dei fondi nazionali e comunitari di riferimento, ma solo tutte quelle che interessano più di un Comune e siano capaci di evidenziare anche il grado di cooperazione esistente all'interno dell'area. Sono estremamente interessanti le seguenti esperienze:

1 - **Patto Territoriale POLIS** del Sud-Est Barese per i comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Noci e Putignano di concerto con i comuni di Conversano, Mola di Bari, Monopoli, Polignano a Mare, Rutigliano, Sammichele di Bari e Turi, cui si sono aggiunti gli investimenti promossi dai due Patti Territoriali specializzati per l'Agricoltura ed il Turismo; Obiettivo prioritario è combinare la promozione dello sviluppo endogeno (sistema autopropulsivo) con lo sforzo tendente ad attirare risorse ed attività dall'esterno. Si ritiene, tra l'altro, indispensabile:

1. Rilanciare l'occupazione affrontando con particolare determinazione i significativi fenomeni di disoccupazione giovanile.
2. Qualificare e ampliare il tessuto della piccola e media impresa locale, che attualmente appare particolarmente fragile, innalzando gli standard produttivi, tecnologici, organizzativi e finanziari delle aziende.
3. Implementare e qualificare l'offerta dei servizi alle imprese che attualmente risulta particolarmente carente.
4. Valorizzare le potenzialità insite nella risorse natura, in particolare strutturando il ciclo dell'offerta turistica.
5. Utilizzare pienamente gli investimenti già realizzati in strutture ed attrezzature turistiche. E' necessario, infatti, assicurare qualificate modalità gestionali, la messa in rete delle stesse ed un'efficace strategia di marketing.
6. Potenziare e valorizzare la filiera agroalimentare già esistente che in alcuni casi presenta ancora forti carenze di risorse imprenditoriali e manageriali.
7. Migliorare la qualità della vita diffondendo e strutturando l'offerta di servizi alle persone e alle comunità locali, integrando l'azione dei gruppi di volontariato e dell'impresa no profit.
8. Preservare l'ambiente naturale e urbano dai fattori inquinanti e valorizzare il patrimonio culturale e storico-artistico locale, attraverso attività significative in termini economici e occupazionali.
9. Attivare interventi e strumenti per la difesa degli attuali livelli occupazionali, la lotta a tutte le forme di sfruttamento del lavoro e al lavoro nero, la crescita della attuale base occupazionale, la flessibilità nell'impiego del fattore lavoro all'interno di tutti i processi produttivi, con particolare riguardo ai settori innovativi.

2 - Il **Consorzio Turistico “Trulli, grotte, mare”** sul turismo per i comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Martina Franca, Noci e Putignano, di concerto con i comuni di Ceglie Messapico, Cisternino, Conversano, Fasano, Mola di Bari, Monopoli, Polignano a Mare, Ostuni, Sammichele di Bari e Turi. Le aree di intervento sono state: Beni e risorse culturali, artistiche, naturali; Risorse immateriali.

Le modalità sono state: Concertazione / Partnership; Promozione e comunicazione; Semplificazione amministrativa; Reingegnerizzazione dei processi organizzativi; Coinvolgimento all'interno dell'ente; Risorse umane; Utilizzo ICT

3 - **Progetto Integrato Settoriale (P.I.S.)**, Itinerario turistico-culturale “Barocco Pugliese” dal titolo “**La sapienza della pietra: trulli e Barocco**” per i comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Martina Franca, Noci e Putignano di concerto con i comuni di Cisternino, Fasano, Monopoli, Polignano a Mare, Ostuni e Turi.

La strategia turistica che l'area intende adottare prevede la creazione di un *sistema complesso* in grado di garantire unicità ad un'area in cui si trovano a coabitare diversi prodotti turistici, varie tipologie di clienti, differenti concept di servizio e distinti sistemi di erogazione. Tale filosofia per l'area si manifesta nella volontà di essere un sistema turistico che aiuta l'ospite a trascorrere un periodo di vacanza in un ambiente in grado di replicare l'economia tradizionale del “paese”, dove il turista può ritrovare l'accoglienza tipica dei centri del mediterraneo, la ricchezza culturale fatta di contrasti e stratificazioni dovute ad una storia di diverse dominazioni, la tradizione folcloristica e la genuità dell'alimentazione. Ciò viene perseguito attraverso:

- un'attenzione costante ai bisogni del turista che trova concreta applicazione nella creazione di un sistema di offerta flessibile, integrato e modulare;
- la tutela, la conservazione e rivalorizzazione del paesaggio;
- la tutela, la conservazione e rivalorizzazione dell'eterogeneità culturale, del contrasto dei toni e dei colori e delle forme urbanistiche dovuto alla naturale evoluzione storica dell'area;
- l'integrazione delle strutture turistiche con il patrimonio urbanistico-ambientale in una logica di continuità storica e culturale, realizzando una sintesi dinamica fra territorio, natura, cultura in una logica multiprodotto;
- la realizzazione di un modello di offerta turistica che si caratterizza per la varietà dei servizi offerti, per la facilità di fruizione, per la semplicità di accesso, per la flessibilità delle modalità di prenotazione e acquisto, per la qualità del personale impiegato.

I principi generali che bisogna rispettare sono: orientamento al turista; tutela e valorizzazione del sistema delle risorse; integrazione territoriale. Gli obiettivi generali pertanto da perseguire sono:

- avviare un processo di sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse culturali nel senso più ampio dell'area;
- incrementare l'incidenza sul prodotto interno lordo del settore turistico;
- accrescere il livello di occupazione nel settore turistico;
- estendere la partecipazione allo sviluppo turistico alle aree non ancora valorizzate.

Gli obiettivi specifici che il programma intende raggiungere, e al cui raggiungimento contribuiscono le diverse linee di azione programmate sono:

- caratterizzazione dell'offerta; misurata dall'aumento della capacità ricettiva, dalla creazione di percorsi integrati fruibili, dalla creazione di punti di vendita e di degustazione di prodotti tipici, dalla realizzazione di un piano di spiaggia;
- destagionalizzazione dei flussi;
- differenziazione della domanda: misurata dall'incremento della quota di alcuni target già presenti – single, gruppi e coppie giovani, gruppi culturali – dall'acquisizione di nuovi target – gruppi tematici, turismo del week end, ecc.;
- aumento della spesa per turista;
- incremento del numero di addetti per unità locale del settore turistico.

Le linee di intervento su cui il programma si articola sono:

- Valorizzazione del patrimonio culturale
- Valorizzazione del patrimonio ambientale
- Rafforzamento e sviluppo dei sistemi turistici
- Miglioramento e potenziamento delle infrastrutture e degli impianti turistici
- Formazione professionale

4 - Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (**P.R.U.S.S.T.**), “**Sud-Est Barese, Valle d'Itria e Terra delle Gravine**” per i comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Martina Franca, Noci e Putignano, di concerto con i comuni di Castellaneta, Ceglie Messapica, Cisternino, Conversano, Crispiano, Fasano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Massafra, Mola di Bari, Monopoli, Monteiasi, Montemesola, Mottola, Ostuni, Palagianello, Polignano a Mare, Statte, Turi e Villa Castelli.

Gli *obiettivi generali* di questo PRUSST sono sintetizzabili:

- valorizzazione delle risorse ambientali e naturali;
- valorizzazione delle risorse culturali;
- valorizzazione delle qualità delle città, delle istituzioni, locali e della vita associata;
- valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo nel settore industriale;
- valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo nei settori turistici e commerciali;
- rafforzamento delle reti e dei nodi di servizio.

5 Con riferimento alla recente ridefinizione dei **Distretti Sociosanitari** ad opera dell'Assessorato Sanità e Servizi Sociali, si deve sottolineare che i Comuni dell'Area della Valle d'Itria sono distribuiti in quattro distretti sociosanitari, ma soprattutto in due ASL diverse, essendo interessate la ASL BA/5 e la ASL TA/1. Questo viene segnalato perché in generale la divisione su più ASL per competenza territoriale non tende ad agevolare la realizzazione di iniziative di promozione di inclusione sociale, di crescita dell'offerta dei servizi di cura a carattere sociale e sociosanitario per un maggiore livello di qualità della vita complessiva nell'Area. La presenza dei distretti, peraltro di nuova costituzione, deve tuttavia essere vista come una opportunità per la creazione di aggregazioni specifiche all'interno della Valle d'Itria, che potrebbero favorire la promozione di iniziative nei settori sopra citati con valenza comunque sovra-comunale.

In particolare i distretti più rilevanti, ai fini di promuovere iniziative di integrazione territoriale, sono i seguenti:

- il distretto n. 1 della ASL BA/5 con Monopoli ed altri comuni;
- il distretto n. 2 della ASL BA/5 con Noci ed altri Comuni;
- il distretto n. 3 della ASL BA/5 con Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Putignano ed altri Comuni;
- l'ASL TA/1 per il comune di Martina Franca.

Comune	Patto Territoriale POLIS	Consorzio Trulli Grotte Mare	PRUSST	PIS "barocco"	Distretti Sociosanitari
Alberobello	x	x	x	x	x
Castellana G.	x	x	x	x	x
Locorotondo	x	x	x	x	x
Monopoli	x	x	x	x	x
Noci	x	x	x	x	x
Putignano	x	x	x	x	x
Martina Franca		x	x	x	x

Interazioni dei programmi con il PIT dell'area della Murgia

Il PIT si occupa principalmente del distretto manifatturiero: le attività previste e gli obiettivi del PIT costituiscono una diretta prosecuzione di quanto previsto ed in parte raggiunto dal Patto Territoriale e dal PRUSST. Il PIS, come anche il Consorzio "trulli, grotte, mare" invece, coerentemente a quanto previsto dalla programmazione regionale, integra e compensa perfettamente gli ambiti di intervento previsti nel PIT. La tabella di seguito presentata specifica le interazioni tra i programmi di sviluppo territoriale e gli ambiti produttivi del PIT.

	Distretto Agricolo	Distretto Agro industriale	Distretto manifatturiero	Distretto turistico culturale ambientale
PIT n. 5 AREA DELLA VALLE D'ITRIA				
Patto Territoriale POLIS				
PRUSST Sud Est Barese, Valle d'Itria e Terra dell'Gravine				
PIS itinerario Barocco Pugliese				
Consorzio trulli grotte mare				

2. Analisi SWOT

Di seguito si sviluppa una valutazione dei punti di forza e delle debolezze e vincoli del territorio della Valle d'Itria rispetto ai settori strettamente connessi al grado di competitività e di innovazione del territorio e delle PMI, alle dinamiche complessive del mercato del lavoro e dell'occupazione, alle possibilità di tutela e valorizzazione del territorio e delle sue risorse, alle condizioni di parità uomo-donna nelle opportunità di partecipazione alla vita sociale della comunità e al mercato del lavoro.

In particolare viene sviluppata una valutazione della situazione socio-economica, una valutazione della situazione ambientale e una valutazione delle pari opportunità uomo-donna strettamente funzionale alla definizione della finalità complessiva del Progetto Integrato Territoriale dell'Area della Valle d'Itria e alla specificazione degli obiettivi generali e specifici da conseguire con le diverse azioni che compongono il PIT.

A) COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<i>Nel settore agricolo:</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerose attività produttive strettamente collegate alle produzioni agricole prevalenti (di natura intensiva), che rende economicamente convenienti gli investimenti per accrescere la produttività del settore agricolo. - Potenzialità per rafforzare le sinergie tra agricoltura ed industria di trasformazione dei prodotti agricoli. - Potenzialità per lo sviluppo di sinergie positive tra il patrimonio naturale e storico-culturale per la valorizzazione turistica. 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nel rafforzare la specializzazione della produzione agricola, a causa dell'insufficiente ricorso a standard di qualità e a marchi per la commercializzazione - Assenza di marchi di produzione capaci di tutelare le colture e di valorizzare i prodotti tipici.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<i>Nel settore industriale:</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Comparti tessile-confezioni ed agro-alimentare di rilevante importanza e con notevoli potenzialità di sviluppo. - Attività artigianali caratteristiche e con un forte indotto sull'economia locale. - Elevato livello professionale delle maestranze. - Elevato livello qualitativo delle produzioni. - Elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da elevati saldi di segno positivo di natalità-mortalità delle imprese. - Presenza di numerose realtà imprenditoriali, anche innovative, ma comunque molto diversificate sul piano delle specializzazioni richieste. - Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di Programmazione negoziata da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali. - Buona integrazione sociale. - Dotazione di una Z. I. molto ampia e con costi competitivi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà di accesso diretto ai mercati di sbocco, soprattutto esteri. - Elevata propensione al façon a danno di linee proprie di produzione, soprattutto per le imprese di più modeste dimensioni dell'abbigliamento. - Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto / mercato e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari. - Scarsa presenza di marchi propri. - Scarso ricorso a servizi reali avanzati. - Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari. - Quasi assente utilizzo di figure organizzative e manageriali. - Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore. - Bassa propensione all'associativismo. - Mancanza di una vera cultura d'impresa orientata all'integrazione in un'ottica di filiera; - Scarse iniziative di promozione per l'attrazione degli investimenti sul territorio; - Mancanza di azioni di formazione continua che garantiscano risorse umane capaci di cogliere tempestivamente i cambiamenti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<i>Nuove tecnologie:</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Buon livello di informatizzazione delle funzioni amministrative del Comune. - Possibilità di sviluppare l'intero settore dei servizi reali all'impresa. - Ruolo positivo delle Amministrazioni locali nella promozione di nuovi servizi all'impresa. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso utilizzo della rete telematica per l'erogazione di servizi alle imprese e ai cittadini. - Scarsa offerta e scarsa domanda di servizi nel settore del commercio elettronico - Carenza di le nuove figure professionali necessarie. - Scarsa propensione dei piccoli imprenditori ad investire nel settore tecnologico. - Incapacità di sfruttare adeguatamente gli strumenti telematici ed informatici per la promozione dei prodotti e per la costituzione di una rete tra imprese locali.

OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di nuovi mercati legati alla società dell'Informazione. - Apertura di nuovi mercati di sbocco grazie all'allargamento ad Est della Unione Europea - Immissione nell'area Meridionale in genere e nell'area di interesse di risorse finanziarie aggiuntive dovute oltre che ai POR anche ad altri tipi di interventi. - Nuove opportunità di crescita della dotazione infrastrutturale dell'area disegnate dal Piano Regionale dei Trasporti che potranno favorire l'ulteriore consolidamento del sistema produttivo delle zone più interne. 	<ul style="list-style-type: none"> - Contrazione dei mercati di sbocco dovuti all'andamento dell'economia in genere. - Concorrenza dei paesi dell'estremo oriente e di quella derivante dall'allargamento ad Est della Unione Europea.

B) MERCATO DEL LAVORO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Saldo naturale e migratorio positivo. - Buona concentrazione delle risorse umane in cerca di lavoro nel settore dei servizi, interessato dal potenziale sviluppo di nuovi bacini occupazionali. - Buoni livelli occupazionali e più ridotti rischi di esclusione sociale connessi al mercato del lavoro. - Possibilità di sviluppare l'intero settore dei servizi di cura per la persona e la comunità, riducendo il peso delle forme atipiche di lavoro. - Assenza di criticità sociali manifeste sul territorio. - Relativa omogeneità delle condizioni di vita sociale nei diversi comuni. - Incidenza della popolazione attiva in agricoltura superiore alla media provinciale. - Presenza di molti settori ancora da sviluppare, in cui le fasce deboli sul mercato del lavoro possono trovare nuovi bacini occupazionali. - Buona propensione delle donne all'autoimpiego e al lavoro autonomo. - Elevata scolarità delle donne in cerca di occupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di sotto-occupazione delle risorse umane nei settori dell'agricoltura. - Carenza di figure professionali innovative e mirate rispetto alle esigenze presenti nel sistema produttivo locale. - Mancanza di strutture di assistenza per l'infanzia e gli anziani, che ostacolano l'accesso delle donne al mercato del lavoro, la loro permanenza e la crescita professionale delle stesse. - Elevata consistenza della fascia media di popolazione, contro la riduzione della popolazione giovanile. - Andamento crescente dell'indice di carico sociale. - Elevata incidenza della popolazione anziana. - Scarsa capacità di attivazione di un network pubblico sociale per l'offerta di servizi di qualità. - Assenza di servizi mirati per l'accoglienza degli immigrati. - Permanenza e/o diffusione di forme atipiche di lavoro e di lavoro nero. - Inadeguate infrastrutture sociali e di un sistema di offerta di servizi di cura alla persona che potrebbero facilitare l'accesso al mercato del lavoro delle donne.

OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di molti settori ancora da sviluppare, in cui le fasce deboli sul mercato del lavoro possono trovare nuovi bacini occupazionali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa capacità di attivazione di un network sociale per l'offerta di servizi di qualità. - Attrazione di gruppi sociali marginali e aumento delle problematiche sociali e di sicurezza, se non inseriti in mirate politiche di inclusione sociale.

C) TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE RISORSE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di attività agricole vivaci che riducono il rischio di abbandono dei terreni e di degrado del sistema naturale connesso alla crescita delle superfici non utilizzate. - Presenza di numerose aree protette da valorizzare per la fruizione turistica e la tutela del patrimonio naturale. - Buona posizione geografica. - Mantenimento di un sistema insediativo di dimensioni equilibrate perché incentrato su città di media dimensione. - Presenza di numerose aree protette in via di costituzione. - Presenza di numerosi insediamenti abitativi agricoli. 	<ul style="list-style-type: none"> - Reti fognarie non complete e assenza di sistemi di recupero e riuso delle acque reflue.

OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione economica delle opportunità offerte dalla gestione ambientale (gestione innovativa dei rifiuti, in particolare a servizio del sistema produttivo). 	<ul style="list-style-type: none"> - Inefficacia nel breve-medio periodo, sotto il profilo sostanziale, delle azioni predisposte per la gestione innovativa dei rifiuti e per la salvaguardia dell'ambiente in genere.

Il quadro complessivo che si ricava è quello di un sistema che si caratterizza per una, seppur lenta ma costante, crescita delle imprese in contesti di infrastrutturazione materiale ed immateriale spesso inadeguati, in particolar modo se si considera la tuttora la modesta offerta di servizi formativi orientati e di servizi reali alle imprese.

Il sistema di interventi del PIT predisposto, tende proprio a rafforzare la capacità dei soggetti pubblici e dei soggetti privati di interagire nei diversi settori per:

- a) valorizzare le potenzialità di crescita economica e sociale dell'area, avvalendosi degli investimenti pubblici previsti per potenziare la dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale dell'area;
- b) individuare investimenti tesi ad accrescere la presenza delle produzioni locali sui mercati internazionali lavorando sulla competitività dei prodotti, sia rispetto alla diversificazione della offerta, che rispetto alla qualità di prodotto e al consolidamento dell'immagine di queste produzioni, attraverso la creazione di marchi comuni e la spinta a forme di commercializzazione nuove.

3. Finalità e obiettivi di sviluppo

3.1 L'idea forza del PIT e gli obiettivi generali

Per quanto riguarda il PIT dell'area della Valle d'Itria, la Regione Puglia ha fissato l'obiettivo di:

“Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente e ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area”.

L'idea-forza che ha guidato il piano di azione proposto nel presente Programma Integrato Territoriale si fonda, dunque, sul **consolidamento del tessuto produttivo presente nell'area**, che ha la sua forza nella diversificazione (settore tessile e abbigliamento, agro-alimentare, produzioni informatiche e servizi reali alle imprese) e che ha tra le sue priorità la necessità di:

- trasferire la capacità competitiva verso fattori non di prezzo, sviluppando la commercializzazione diretta, il riallineamento delle imprese parzialmente o totalmente sommerse ed il potenziamento della capacità competitiva delle imprese presenti;
- potenziare il settore attraverso la creazione di un sistema di offerta integrato, l'ampliamento delle capacità di innovazione tecnologica e la incentivazione del processo di internazionalizzazione del tessuto economico locale;
- rafforzare l'identità di distretto, ancora oggi scarsamente avvertita, e di trasmetterla e renderla visibile ai mercati non solo di sbocco ma anche di approvvigionamento.

A **tale principale obiettivo di carattere generale** va associato, per quanto possibile, quello di sviluppo e innovazione dell'economia agricola attraverso la valorizzazione produttiva, in quanto il territorio di riferimento risulta essere fortemente caratterizzato da una cospicua produzione oltre che nel settore del manifatturiero leggero in quello dell'agro-industria e del vino DOC in particolare.

Dallo scenario del contesto socio-economico, emergono le opzioni strategiche per lo sviluppo, che si sostanziano in azioni da intraprendere nei settori/filiere:

- Rafforzamento del tessuto imprenditoriale con particolare riferimento alla capacità di innovazione del sistema manifatturiero leggero ed agro-alimentare, nel sistema competitivo globale.
- Avvio di un processo di riorganizzazione e ristrutturazione per mantenere e potenziare la capacità competitiva delle imprese presenti sia in termini di prodotto che di costi.
- Realizzazione di politiche adeguate di sostegno terziario e da investimenti innovativi nel campo dei collegamenti, delle interconnessioni e della promozione.
- Potenziamento del sistema di offerta formativa prioritariamente rivolto alle produzioni tessili-abbigliamento e alla produzione e trasformazione di prodotti agricoli di qualità.

- Adeguamento e razionalizzazione del sistema della mobilità e dei trasporti e della dotazione di aree produttive adeguatamente infrastrutturate, con la realizzazione di sistemi di cablaggi delle aree d'insediamenti produttivi.
- Rafforzamento del sistema di offerta di servizi reali alle imprese e di realtà produttive nel settore delle tecnologie avanzate.

Le politiche di sviluppo locale hanno come primo riferimento di azione i luoghi destinati a determinare le attività produttive (aree per insediamenti produttivi) e gli attori dello sviluppo (imprese, lavoratori, Pubbliche Amministrazioni).

In questa dimensione si potranno organizzare le azioni integrate rese possibili dal PIT, al fine di assicurare a ciascuno degli attori la possibilità di svolgere al meglio le rispettive operatività, in un contesto organizzato sia in termini di erogazione e di utilizzazione dei servizi che in termini di disponibilità degli strumenti di supporto.

Lo sviluppo produttivo locale - al quale si ispirano le idee guida del PIT - richiede pertanto una rete di supporto costituita da servizi specifici che vanno ad incidere concretamente, per apportare un considerevole miglioramento in termini sia di efficienza che di accessibilità rispetto alle condizioni operative e strutturali delle aree per insediamenti produttivi.

L'indirizzo programmatico che le parti esprimono, nel rispetto degli obiettivi indicati dal Complemento di Programmazione, si sostanzia nei seguenti percorsi relativi all'ambito territoriale del PIT "Valle d'Itria":

- 1. Contribuire al miglioramento della competitività del sistema produttivo e dell'ampliamento delle opportunità di lavoro attraverso la capacità di incidere sui sistemi della formazione delle risorse umane.**
- 2. Favorire il processo di internazionalizzazione del tessuto economico locale.**
- 3. Rafforzare la capacità di ricerca e sviluppo delle imprese attraverso la creazione di migliori collegamenti tra domanda e offerta.**
- 4. Garantire una infrastrutturazione delle aree destinate ad insediamenti produttivi adeguata alle necessità espresse.**
- 5. Realizzare obiettivi di crescita integrata socio-economica del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile.**
- 6. Realizzare una maggiore convergenza a livello regionale che contribuisca direttamente a promuovere la coesione socio-economica tra i sub-sistemi locali nel rispetto delle vocazioni territoriali consolidate.**
- 7. Sviluppare un percorso strategico verso la Società dell'Informazione attraverso la messa a punto di prodotti, servizi e innovazioni in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale, sia in riferimento al sistema delle imprese, sia nella offerta di servizi efficienti da parte della Pubblica Amministrazione.**
- 8. Individuare le scelte di fondo nel settore dei trasporti tenendo conto di un approccio integrato ed ecocompatibile che miri a rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti regionali e nazionali al fine di agevolare i flussi di merci, servizi e capitale umano da e verso il territorio PIT.**

Per quanto riguarda, in particolare, la gestione delle aree destinate ad insediamenti produttivi, questa dovrà essere ispirata a principi di unitarietà di indirizzo e di governo da parte di tutti gli enti locali operanti sul territorio del PIT.

Un particolare impegno dovrà essere svolto per utilizzare efficacemente i mezzi destinati alla *qualificazione e riqualificazione del patrimonio umano* disponibile, non solo come forza-lavoro potenziale (inoccupati) ma anche come valorizzazione della forza-lavoro espressa (occupati) e come potenziale manageriale ed imprenditoriale.

La politica di sviluppo locale ha, quindi, come primo riferimento di azione i luoghi destinati a determinare le attività produttive (aree per insediamenti produttivi) e gli attori dello sviluppo (imprese, lavoratori, Pubbliche Amministrazioni).

In questa dimensione si potranno organizzare le azioni integrate rese possibili dal PIT, al fine di assicurare a ciascuno degli attori la possibilità di svolgere al meglio le rispettive operatività, in un contesto organizzato sia in termini di erogazione e di utilizzazione dei servizi che in termini di disponibilità degli strumenti di supporto.

3.2 Strategia, obiettivi specifici e linee d'intervento

La realizzazione dell'idea forza ed il perseguimento dell'obiettivo trovano attuazione attraverso una strategia tesa a creare un ambito favorevole alla valorizzazione della risorsa "conoscenza" mettendo a disposizione delle comunità interessate un insieme organico di servizi specializzati sia sul fronte della domanda che dell'offerta di conoscenza e di capacità di innovazione, sia sul fronte della intermediazione dell'accesso a risorse importanti per lo sviluppo di iniziative economiche innovative (servizi finanziari e di affiancamento d'impresa per le neo imprese, gestione di incentivi e agevolazioni pubbliche, assistenza per la costituzione di consorzi, accesso a brevetti, standard e fonti informative strategiche etc).

Alla luce di quanto sopra è stata definita un'articolazione complessiva della strategia di azione in **LINEE DI INTERVENTO** che aggregano le Azioni in relazione alla natura stessa delle Linee.

A ciascuna **linea d'intervento**, quindi, sono stati associati gli **obiettivi specifici** che guidano i percorsi e che trovano nelle **Azioni** e nelle **Sotto Azioni** - individuate nell'ambito delle misure che il POR destina al PIT dell'Area della Valle d'Itria - la strada da percorrere in funzione dell'idea forza e degli obiettivi generali prefissati.

Le linee di intervento che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria sono quattro:

LINEA DI INTERVENTO A

Adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete che risponda alle logiche della concentrazione degli interventi e della integrazione tra le aree produttive contigue e che persegue i seguenti **obiettivi specifici**:

- Potenziamento delle aree produttive attraverso il completamento delle infrastrutture primarie e l'offerta strutturata di servizi innovativi alle imprese dell'intero "distretto" industriale multisetoriale.
- Sostegno alla diffusione degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie per favorire il cablaggio delle aree e l'accesso alle informazioni ed ai servizi erogati dalle Amministrazioni e dalle imprese.

LINEA DI INTERVENTO B

Potenziamento del sistema produttivo attraverso l'ampliamento, l'innovazione ed il consolidamento delle attività produttive del sistema manifatturiero leggero, con particolare riferimento al tessile-abbigliamento e la promozione di uno sviluppo più ordinato in una logica di filiera; all'innovazione dei processi e/o dei prodotti e la qualità nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, migliorando la sicurezza e generando contestualmente una riduzione dell'impatto ambientale di alcuni processi produttivi.

Gli **obiettivi specifici** della linea sono:

- Favorire iniziative finalizzate al potenziamento dell'offerta formativa, con priorità all'alta formazione nei servizi innovativi e nel terziario avanzato e alla formazione di figure specialistiche per la qualificazione delle produzioni tessili-abbigliamento, per la ottimizzazione dei cicli produttivi connessi alla trasformazione dei prodotti agricoli, oltre che alla loro commercializzazione.
- Sostenere la formazione continua del personale inserito per accompagnare i processi di innovazione e di diversificazione dei processi produttivi locali, e incentivare la flessibilità nel rapporto di lavoro nelle PMI (con particolare riferimento alle produzioni del tessile, dell'abbigliamento, dell'agroindustria) e nelle amministrazioni pubbliche locali.
Promuovere la qualificazione della classe imprenditoriale per il potenziamento di nuove modalità e strumenti di gestione di impresa.
- Ricercare sul territorio i percorsi più adeguati per incentivare l'emersione del lavoro nero e dell'economia sommersa (in particolare nei settori in cui più presente è la produzione in conto terzi), in coerenza con gli indirizzi assunti dalla normativa nazionale di riferimento e con le opportunità offerte dal completamento delle filiere produttive già presenti sul territorio.
- Rendere disponibili le risorse economiche necessarie per favorire l'accumulazione di competenze specialistiche sul territorio, favorire il ritorno di capitale umano formato altrove e impegnare nuove risorse per incentivare la ricerca connessa ai processi produttivi locali.
- Favorire la capacità innovativa, l'aumento di competitività e di produttività del sistema manifatturiero leggero, con particolare riferimento al tessile-abbigliamento e all'agroalimentare, che devono percorrere la strada della costruzione e promozione di marchi collettivi per le produzioni di qualità.
- Favorire l'azione di penetrazione commerciale sui mercati, in particolare quelli esteri, anche attraverso la progettazione e l'implementazione di un marchio comune.
- Fornire sostegno finanziario alle PMI attraverso aiuti per l'innovazione tecnologica volti in particolare alla salvaguardia dell'ambiente, alla sicurezza delle strutture produttive, alla sicurezza dei processi e dei prodotti. e sostegno all'autoimprenditorialità per favorire i processi di gemmazione e spin - off di impresa.
- Fornire sostegno finanziario alle PMI, anche in forma associata, attraverso aiuti volti in particolare a favorire, l'ampliamento, la delocalizzazione dai centri urbani e il consolidamento delle attività produttive e la promozione di uno sviluppo più ordinato in alcuni settori produttivi, in una logica di filiera che ancora stenta ad affermarsi (tessile-abbigliamento ed agroindustria).

LINEA DI INTERVENTO C

Accrescere l'offerta di servizi alla persona ed alla comunità attraverso il perseguimento dei seguenti **obiettivi specifici**:

- Ricercare sul territorio i percorsi più adeguati per incentivare l'emersione del lavoro nero e dell'economia sommersa, con le opportunità offerte dal completamento delle filiere produttive già presenti sul territorio e realizzando nuove occasioni di emersione.

- Garantire maggiore efficienza al mercato del lavoro locale.

Nell'elaborazione di questa Linea d'intervento si è partiti dalla considerazione che fattore primario di ogni azione di marketing territoriale, che voglia puntare alla "vendita di un territorio" che presenti un elevato livello di qualità della vita attraverso politiche di riqualificazione urbana e di promozione dello sviluppo integrato e sostenibile delle città presenti nell'Area della "Valle d'Itria" ma anche - fattore essenziale di ogni politica - per le pari opportunità e la promozione dell'accesso delle donne al mercato del lavoro.

Il Trattato di Amsterdam ha rafforzato in maniera sostanziale la base giuridica dell'azione comunitaria in favore della parità di genere. In particolare gli artt. 2 e 3 del citato Trattato danno carattere formale all'impegno dell'Unione in materia di mainstreaming della dimensione di genere, facendo della parità tra le donne e gli uomini un compito specifico della Comunità, nonché un obiettivo orizzontale attinente a tutti i compiti comunitari.

La Relazione della Commissione del 08/03/2000 sulle "Pari opportunità per le donne e gli uomini nell'Unione Europea" sottolinea la necessità di promuovere, sempre con maggior forza, un impegno in ogni settore per abbattere le ultime barriere che ostacolano una piena parità tra i sessi. In particolare i Regolamenti Generali dei Fondi Strutturali pongono come obiettivo la eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della uguaglianza tra uomini e donne.

All'interno di tale quadro il PIT n° 5 si propone, quindi, di prestare particolare attenzione all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati, riferite in particolare:

- al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti alle necessità delle donne);
- all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;
- al miglioramento delle situazione lavorativa ed alla promozione della partecipazione delle donne nella creazione di attività socio-economiche.

Per il perseguimento di questo obiettivo il Programma prevede sia una strategia di "mainstreaming" sia delle azioni specifiche.

Il primo si concretizza in modo trasversale agli interventi mediante un sistema di criteri di priorità in favore delle Pari Opportunità.

Il secondo si realizza attraverso un'azione specifica – la Misura 3.14 – orientata esclusivamente all'applicazione del principio delle Pari Opportunità di genere.

Il Progetto Integrato n° 5, inoltre, presta particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- l'incremento della presenza femminile all'interno della forza lavoro anche attraverso azioni positive specifiche volte a innalzare i tassi di occupazione specifici dell'area PIT;
- il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali, al precipuo fine di conciliare vita sociale, familiare e professionale;

Il Programma tende, infine, ad assicurare una adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione.

LINEA DI INTERVENTO D

Promozione e rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti tipici e dei prodotti di filiera dell'area, attraverso l'obiettivo specifico:

Sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema "Valle d'Itria".

Alle quattro **linee d'intervento del PIT 5** sopra elencate si dovrà aggiungere la linea relativa all'**ASSISTENZA TECNICA** per la quale i soggetti promotori del PIT, d'accordo con il partenariato del PIT nel riconoscere l'importanza delle azioni di supporto alla gestione del PIT che possono essere fruite nell'ambito dell'Assistenza Tecnica, hanno definito di prevederla nel quadro complessivo delle azioni previste.

A tal proposito sottolinea l'assoluta necessità - in relazione alla complessità ed all'onerosità dei compiti affidati dalla Regione al Soggetto Pubblico che gestirà la 3° fase delle procedure del PIT – di prevedere nell'Accordo tra Amministrazioni il riconoscimento delle risorse finanziarie necessarie a svolgere i compiti delegati.

Tutte le azioni e gli interventi che compongono il presente PIT per l'Area della Valle d'Itria sono rivolti al conseguimento dell'**obiettivo generale di consolidamento del tessuto produttivo presente nell'area** precedentemente indicato, in coerenza con la finalità complessiva di sostenere il processo di sviluppo del sistema produttivo locale.

Di seguito si riportano la **Matrice di relazione** nella quale sono specificati ed indicati: le **linee d'intervento PIT**, gli **obiettivi specifici**, le **misure d'intervento POR** richiamate per ciascun obiettivo, l'enunciazione sintetica delle **azioni specifiche del PIT** che troveranno attuazione attraverso i bandi e le azioni negoziali (interventi infrastrutturali) da attuare attraverso le specifiche contenute nelle Schede di Azione.

Come risulta dall'esame della Matrice, si è ritenuto opportuno il ricorso a tutte le misure del POR rese disponibili per l'Area, secondo importi che sono specificati in altra sezione del Progetto, giudicando quanto mai opportuna l'integrazione tra tutte le possibilità di azione che tali misure prospettano al fine di incidere efficacemente e in modo duraturo sulle variabili di sistema.

3.3 Matrice di relazione tra linee d'intervento PIT Valle d'Itria e Misure POR

LINEA DI INTERVENTO PIT	OBIETTIVI SPECIFICI	MIS. DEL POR	AZIONE D'INTERVENTO POR	AZ. DEL. PIT	AZIONI SPECIFICHE INSERITE NEL PIT	FONDO
A Adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete	Potenziamento delle aree produttive attraverso il completamento delle infrastrutture primarie e l'offerta strutturata di servizi innovativi alle imprese dell'intero "distretto" industriale multisettoriale.	4.2	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici e dei sistemi produttivi locali	4.2 pit5	Completamento e miglioramento infrastrutturale delle zone d'insediamento produttivo. <i>Sotto Azione 4.2 a pit5</i> Realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, per insediamenti produttivi già esistenti <i>Sotto Azione 4.2 b pit5</i>	FESR
	Sostegno alla diffusione degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie per favorire l'accesso alle informazioni ed ai servizi erogati dalle Amministrazioni e dalle imprese.	6.2	Società dell'Informazione	6.2 pit5	Cablaggio delle Aree d'insediamenti produttivi. Costruzione di un Sistema Informativo Territoriale ed organizzazione del GIS per il monitoraggio delle risorse dell'area e per la promozione di azioni di marketing territoriale incentrate sulla valorizzazione delle risorse locali e sulle opportunità localizzative per le nuove imprese (<i>strumento di accesso Portale del PIT</i>).	FESR
		6.4	Risorse umane e Società dell'Informazione	6.4 pit5	Sostegno agli investimenti promossi per la Società dell'Informazione con azioni mirate di formazione per il personale delle amministrazioni pubbliche locali e delle imprese	FSE

LINEA DI INTERVENTO PIT	OBIETTIVI SPECIFICI	MIS. DEL POR	AZIONE D'INTERVENTO POR	AZ. DEL. PIT	AZIONI SPECIFICHE INSERITE NEL PIT	FONDO
<p>B Potenziamento del sistema produttivo <i>(segue)</i></p>	<p>Favorire iniziative finalizzate al potenziamento dell'offerta formativa, con priorità all'alta formazione nei servizi innovativi e nel terziario avanzato e alla formazione di figure specialistiche per la qualificazione delle produzioni tessili-abbigliamento, per la ottimizzazione dei cicli produttivi connessi alla trasformazione dei prodotti agricoli, oltre che alla loro commercializzazione.</p>	<p>3.7</p>	<p>Formazione superiore</p>	<p>3.7 pit5</p>	<p>Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore ed universitaria, anche in forma delocalizzata e mirata rispetto alle esigenze delle imprese, attraverso azioni di istruzione e formazione Tecnica Superiore con processi di studio, attraverso le seguenti forme: - tirocini e stages <i>Sotto Azione 3.7 a pit5</i> - Istruzione e Formazione Tecnica Superiore; <i>Sotto Azione 3.7 b pit5</i> - Borse di studio e specializzazione post-laurea; <i>Sotto Azione 3.7 c pit5</i></p>	<p>FSE</p>
	<p>Ricercare sul territorio i percorsi più adeguati per incentivare l'emersione del lavoro nero e dell'economia sommersa (in particolare nei settori in cui più presente è la produzione in conto terzi), in coerenza con gli indirizzi assunti dalla normativa nazionale di riferimento e con le opportunità offerte dal completamento delle filiere produttive già presenti sul territorio.</p>	<p>3.11</p>	<p>Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare</p>	<p>3.11 pit5</p>	<p>Aiuti all'occupazione, attraverso incentivi alle imprese che, secondo un preciso progetto, ampliano l'occupazione e/o trasformano contratti precari in assunzioni e contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato <i>Sotto Azione 3.11 a pit5</i></p>	<p>FSE</p>

LINEA DI INTERVENTO PIT	OBIETTIVI SPECIFICI	MIS. DEL POR	AZIONE D'INTERVENTO POR	AZ. DEL. PIT	AZIONI SPECIFICHE INSERITE NEL PIT	FONDO
	Rendere disponibili le risorse economiche necessarie per favorire l'accumulazione di competenze specialistiche sul territorio, e impegnare nuove risorse per incentivare la ricerca connessa ai processi produttivi locali.	3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	3.12 pits	Incentivazione, attraverso borse di studio, di percorsi formativi nel settore delle nuove e delle alte tecnologie, con particolare riferimento a quelle appartenenti alle filiere del manifatturiero leggero, ed alle filiere dell'agro industria. <i>Sotto Azione 3.12 a pits</i>	FSE
	Favorire la capacità innovativa, l'aumento di competitività e di produttività del sistema manifatturiero leggero, con particolare riferimento al tessile-abbigliamento e all'agroalimentare, che devono percorrere la strada della costruzione e promozione di marchi collettivi per le produzioni di qualità.	3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico	3.13 pits	Individuazione e promozione di linee di ricerca innovative e mirate rispetto alle esigenze del sistema economico locale e per l'introduzione di tecnologie atte a ridurre la pericolosità del flusso di rifiuti uscenti dai cicli produttivi, nonché le innovazioni di processo e di prodotto.	FESR
	Favorire l'azione di penetrazione commerciale sui mercati, in particolare quelli esteri, anche attraverso la progettazione e l'implementazione di un marchio comune.	4.1A	Aiuti al sistema industriale (Pmi – Artigianato)	4.1 a pits	Incentivi alle imprese per l'utilizzo di servizi reali nel campo della penetrazione commerciale su mercati esteri, il sostegno alla realizzazione di marchi collettivi, del trasferimento tecnologico, della qualità e dell'ambiente.	FESR

LINEA DI INTERVENTO PIT	OBIETTIVI SPECIFICI	MIS. DEL POR	AZIONE D'INTERVENTO POR	AZ. DEL. PIT	AZIONI SPECIFICHE INSERITE NEL PIT	FONDO
	Fornire sostegno finanziario alle PMI attraverso aiuti per l'ampliamento, la delocalizzazione dai centri urbani ed il consolidamento della base produttiva e per l'innovazione tecnologica volti in particolare alla salvaguardia dell'ambiente, alla sicurezza delle strutture produttive, alla sicurezza dei processi e dei prodotti, e sostegno all'autoimprenditorialità per favorire i processi di gemmazione e spin - off di impresa.	4.1B e 4.1C	Aiuti al sistema industriale (Pmi - Artigianato)	4.1 b pit5	Incentivi alle imprese per l'ampliamento e la razionalizzazione della capacità produttiva dell'Area del PIT, per la realizzazione d'investimenti tesi all'innovazione tecnologica ed alla tutela ambientale e per la sicurezza. Incentivi alle micro-imprese	FESR
		4.20	Azioni per le risorse umane	4.20 c pit5	Formazione collegata con i fabbisogni espressi dalle imprese e loro Consorzi nell'ambito di progetti multimisura (Misure 4.1 pit5)	FSE
		6.2	Società dell'Informazione	6.2 pit5	Miglioramento delle performance dello Sportello Unico per le Attività Produttive Comuni del PIT.	FESR

Linea di intervento PIT	OBIETTIVI SPECIFICI	Mis. del POR	AZIONE D'INTERVENTO POR	Az. del. PIT	AZIONI SPECIFICHE INSERITE NEL PIT	FONDO
<p>C Accrescere l'offerta di servizi alla persona ed alla comunità <i>(segue)</i></p>	<p>Ricerca sul territorio i percorsi più adeguati per incentivare l'emersione del lavoro nero e dell'economia sommersa, con le opportunità offerte dal completamento delle filiere produttive già presenti sul territorio e realizzando nuove occasioni di emersione. <i>(segue)</i></p>	<p>3.11</p>	<p>Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro non regolare</p>	<p>3.11 pit5</p>	<p>Sostegno all'auto imprenditorialità e alla creazione di impresa, incentivando i processi di certificazione, lo start up di nuove imprese, lo spin off, la creazione di nuove imprese sociali per l'erogazione di servizi di cura e di prossimità per la persona e la famiglia, ecc. <i>Sotto Azione 3.11 b pit5</i> Sostegno all'auto impiego, con aiuti secondo il regime de minimis, per sostenere l'aggiornamento professionale e l'avvio di nuove attività. <i>Sotto Azione 3.11 c pit5</i> Aiuti de minimis per l'emersione dei lavoratori non regolari; ricerca e studio del mercato del lavoro, con particolare riferimento al lavoro sommerso e di cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati. Formazione iniziale e continua per addetti all'orientamento e all'incontro domanda/offerta nei nuovi servizi pubblici per l'impiego. <i>Sotto Azione 3.14 a pit5</i> Formazione e affiancamento consulenziale rivolti ad accompagnare il percorso di creazione di nuova impresa femminile. <i>Sotto Azione 3.14 b pit5</i> Formazione di nuove figure professionali più orientate alle donne e a potenziare il capitale umano del settore sociale; <i>Sotto Azione 3.14 c pit5</i> Percorsi integrati ed individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale. <i>Sotto Azione 3.14 d pit5</i> Azioni di accompagnamento di ricerca e di diffusione di buone prassi, ivi compresa la costituzione di centri per l'orientamento delle donne al mercato del lavoro e progetti di tutoraggio per l'inserimento lavorativo e lo sviluppo dell'autoimprenditorialità, che potranno avvalersi anche del supporto dei Centri Territoriali per l'Impiego. <i>Sotto Azione 3.14 e pit5</i></p>	<p>FSE</p>
		<p>3.14</p>	<p>Promozione e partecipazione femminile al mercato del lavoro</p>	<p>3.14 pit5</p>		<p>FSE</p>

Linea di intervento PIT	OBIETTIVI SPECIFICI	Mis. del POR	AZIONE D'INTERVENTO POR	Az. del. PIT	AZIONI SPECIFICHE INSERITE NEL PIT	FONDO
		6.2	Società dell'Informazione	6.2 pit5	Costituzione di un Sistema Informativo Sociale e di un complesso di strumenti di base per produrre informazioni omogenee tra tutti i Comuni dell'area sull'evoluzione dei bisogni sociali e lo stato dell'offerta pubblica e privata; costituzione di uffici con competenze integrate e a gestione pubblico-privato per orientare le imprese e i cittadini nell'accesso alle opportunità di finanziamento e nell'autoimprenditorialità. Promozione e realizzazione di iniziative di comunicazione di pubblica utilità finalizzate ad assicurare la conoscenza di normative, strutture pubbliche e servizi erogati e l'informazione per il sistema delle imprese.	FESR
		6.4	Risorse umane e Società dell'Informazione	6.4 pit5	Promozione volta al rafforzamento di comportamenti sociali positivi, con particolare riferimento alla cultura della legalità e alla sicurezza, alla cultura dell'accoglienza e della inclusione sociale.	FSE
		3.7	Formazione superiore	3.7 pit5	Sportello tirocini e stages. Azioni di accompagnamento, in particolare analisi dei fabbisogni formativi e relativa definizione di figure professionali ed attività di monitoraggio.	FSE
	Garantire maggiore efficienza al mercato del lavoro locale	4.20	Azioni per le risorse umane	4.20 pit5	Formazione per la PA e gli altri soggetti del PIT con riferimento: - alla riorganizzazione del lavoro ed al governo dei processi di flessibilità; - alla sperimentazione di metodologie per la realizzazione e valutazione dei piani formativi aziendali, internazionali, di area PIT. Formazione finalizzata allo sviluppo di figure professionali di rete che operano a livello di PIT.	FSE
		6.4	Risorse umane e Società dell'Informazione	6.4 pit5	Formazione orientata allo sviluppo e gestione di strutture logistiche e strutture di servizi di rete.	FSE

Linea di intervento PIT	OBIETTIVI SPECIFICI	Mis. del POR	AZIONE D'INTERVENTO POR	Az. del. PIT	AZIONI SPECIFICHE INSERITE NEL PIT	FONDO
<p align="center">D</p> <p align="center">Promozione e rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti</p>	<p>Sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema "Valle d'Itria"</p>	4.1A	<p>Aiuti al sistema industriale (Pmi - Artigianato)</p> <p><i>Sottomisura A Sistema della globalizzazione</i></p>	4.1A pit5	<p>Sostegno alla realizzazione di marchi collettivi finalizzati alla cooperazione tra PMI in un'ottica di filiera e/o alla penetrazione commerciale di mercati nazionali e/o esteri da parte di gruppi di imprese;</p>	FESR
		4.20	Azioni per le risorse umane	4.20 pit5	Azioni di formazione di figure professionali specialistiche per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione delle imprese e per lo sviluppo dei "patti formativi" per le politiche del lavoro e la sicurezza.	FSE
		6.2	Società dell'Informazione	6.2 pit5	Implementazione di servizi di informazione e assistenza individuale volti ad informare o favorire la certificazione del soggetto.	FESR
		6.4	Risorse umane e Società dell'Informazione	6.4 pit5	Percorsi formativi e di <i>training on the job</i> per funzionari della P.A., orientate al settore del marketing territoriale, all'internazionalizzazione delle imprese, all'informatizzazione, all'accesso dei cittadini e delle imprese ai servizi della P.A.	FSE

3.4 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto ai bacini logistici

Tutti gli interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali della Valle d'Itria fanno capo alle azioni che ricadono nella misura 4.2 del PIT.

Nello specifico l'obiettivo di tale azione si concretizza nel miglioramento e completamento della dotazione e della funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro in un'ottica di aumento della competitività, della produttività, delle iniziative imprenditoriali nei settori che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo.

3.4.1 Adeguamento della dotazione infrastrutturale: analisi e tipologie degli interventi

La definizione del quadro di riferimento per le azioni previste in tale misura scaturisce dal rilevamento di una serie di problematiche e di linee di tendenza conseguenti ad un'attenta analisi svolta sul tessuto produttivo ed infrastrutturale dell'area.

L'assenza della strumentazione urbanistica attuativa di 2° livello relativa ad alcune aree produttive è sicuramente una delle cause principali della scarsa dotazione infrastrutturale e dello squilibrio locale tra domanda e offerta per insediamenti produttivi e denota lo scarso impegno delle amministrazioni pubbliche nel sostenere il processo di sviluppo delle imprese che spesso sono state costrette ad attivare procedure derogatorie rispetto alla strumentazione urbanistica ordinaria o sono intervenute senza una adeguata dotazione infrastrutturale.

Oggi diventa essenziale correggere questa tendenza e rafforzare il processo di definizione urbanistica ed infrastrutturale delle aree produttive perché in mancanza di strumenti urbanistici operanti e di nuove aree non sarà possibile potenziare in maniera organica il tessuto produttivo e in assenza di un sistema integrato di infrastrutture logistiche di supporto non sarà possibile il consolidamento degli stessi sistemi produttivi.

Il processo di innovazione indispensabile per avviare lo sviluppo del sistema produttivo dell'area del PIT dovrà essenzialmente fondarsi sull'incremento dell'offerta di servizi reali alle imprese. I promotori di tale processo non possono che essere le amministrazioni locali, attraverso la realizzazione di centri servizi alle imprese da realizzarsi in aree strategiche del PIT, nei luoghi in cui il processo di sviluppo del settore produttivo in atto e potenziale risulti più consistente da gestire, tuttavia, con formule nuove.

Di conseguenza il potenziamento delle aree produttive esistenti, da attuare tramite il *completamento delle infrastrutture primarie e la realizzazione di centri in grado di erogare servizi innovativi alle imprese*, conferirebbe maggiore dinamicità al processo di sviluppo imprenditoriale favorendo la localizzazione di opifici industriali ed artigianali nelle aree già tipizzate dagli strumenti urbanistici per insediamenti produttivi.

L'obiettivo è quello di accrescere la competitività dell'area concentrando gli interventi su aree la cui infrastrutturazione richieda solo completamenti.

Dall'analisi svolta sulla situazione delle aree produttive presenti nell'area del PIT emergono diverse problematiche scaturite dalle tipologie elencate nel paragrafo 1.4.2. Tali indicazioni desumibili dai dati contenuti nella tabella relativa ai "fabbisogni finanziari delle infrastrutture primarie distinte per distretti industriali" ci consentono di trarre alcune conclusioni:

- esiste una forte richiesta di aree produttive da parte della realtà imprenditoriale dell'area PIT che ha bisogno di risposte urgenti;
- le necessità finanziarie per la realizzazione delle infrastrutture relative a tali aree risultano piuttosto alte e decisamente superiori alle risorse presumibili del PIT;
- risulta presente una forte necessità di urbanizzare aree che, pur presentando indici insediativi o numeri di lotti impegnati anche bassi, si inseriscono in territori dove esiste una forte domanda insediativa di aziende private spesso organizzata in consorzi, come nel caso di Martina Franca.

In base a quanto è emerso dalle richieste formulate dalle Amministrazioni del territorio del PIT è stato possibile distinguere le richieste di intervento avanzate dalle pubbliche amministrazioni in 5 tipologie operative:

- a) realizzazione di centri servizi alle imprese** relativi ai settori produttivi del manifatturiero leggero-abbigliamento e dell'agroalimentare;
- b) completamento delle urbanizzazioni interne alle aree PIP esistenti** caratterizzate da alti indici insediativi di imprese e da una scarsa ed insufficiente infrastrutturazione delle aree;
- c) realizzazione delle urbanizzazioni di completamento delle aree PIP esistenti** in cui non si è ancora raggiunto il livello di saturazione dei lotti e in quanto sono presenti aree produttive ancora utilizzabili dove risulta necessario prevedere un'adeguata dotazione infrastrutturale. Tali aree presentano indici insediativi medio-alti o un processo di infrastrutturazione in atto e gli interventi richiesti sono funzionali al totale completamento degli insediamenti all'interno di aree produttive consolidate o in corso di consolidamento;
- d) realizzazione delle urbanizzazioni con parziale completamento delle aree PIP esistenti**, è il caso dei comuni di Alberobello, Castellana, Noci e Putignano, che hanno delle aree produttive in fase di insediamento spesso in adiacenza alle vecchie aree produttive;

Di seguito sono elencate, distinte per tipologie di intervento tutte le proposte infrastrutturali avanzate dalle singole amministrazioni pubbliche.

L'elenco scaturisce da una indagine effettuata presso gli uffici tecnici comunali che hanno fornito ulteriori dettagli relativi ai singoli interventi, sintetizzati nella tabella n. 1 "Descrizione degli interventi" e nella tabella n. 2 "Stato di attuazione degli interventi", allegate a fine paragrafo.

A seguito di una analisi e di una verifica di compatibilità degli interventi con i criteri di scelta indicati nel paragrafo successivo, si è proceduto ad una selezione degli interventi da inserire nella richiesta di finanziamento del PIT (vedi tabella "Ripartizione di tutte le opere per tipologie di intervento" e "Ripartizione delle opere prioritarie distinte per annualità e per tipologie di intervento" del paragrafo 3.4.3).

a) Centro servizi alle imprese	Locorotondo	Centro servizi per l'agroalimentare
b) Urbanizzazioni interne alle aree PIP esistenti	Martina	Sistemazione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche – Zona Industriale – Contrada Cicerone -
	Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - rete fognaria
	Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione strada interna all'area
	Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione tronchi idrici
	Monopoli	Zona artigianale Sant'Andrea - fogna bianca
c) Urbanizzazioni di completamento delle aree PIP esistenti	Monopoli	Progetto per la costruzione della viabilità di accesso alla zona industriale - via Fogazzaro
	Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto
	Castellana	Urbanizzazioni primarie e secondarie in zona PIP
	Martina	Realizzazione di urbanizzazioni di collegamento tra area PIP e accordo di programma
	Noci	Zona Artigianale Comparto D3 di P.R.G
d) urbanizzazioni in aree PIP di nuovo impianto	Noci	Zona Artigianale Comparto D2 di P.R.G. “Villaggio S. Giuseppe”.
	Locorotondo	Collegamento zona PIP alla SS 172
	Alberobello	Piano di Lottizzazione c.da Lamione
	Castellana	Nuovo piano per gli insediamenti produttivi - P.I.P. Zona A
	Castellana	Opere di urbanizzazione primaria previste nell'Accordo di Programma - Consorzio Saponi & Saponi
Noci	Completamento viabilità a servizio delle aree artigianali D1, D2, D3	
Putignano	Urbanizzazioni primarie per la zona industriale D/A di I insediamento	

3.4.2 Criteri di selezione degli interventi pubblici

In riferimento a quanto detto prima si è ritenuto opportuno prevedere una dotazione finanziaria della azione 4.2 pari a 8.258.312 euro, che risulta 10.075.140,64 euro se si aggiunge la quota di cofinanziamento prevista pari al 22 %, anche se ancora insufficiente a coprire l'intero fabbisogno della domanda espressa dagli enti locali (vedi dettagli delle tabelle 1,2 e 3 allegate) da cui risulta pari a poco più di 33 milioni di euro, e a prevedere un meccanismo normativo in grado di consentire l'ottenimento dei finanziamenti per la realizzazione delle infrastrutture anche a quei Comuni che presentano aree produttive caratterizzate da indici insediativi bassi.

Le procedure che si intendono attivare conseguono al principio che le opere di urbanizzazione debbano essere realizzate nelle aree già consolidate o in corso di completamento e dove esistano reali esigenze insediative, di imprese magari consorziate che intendano impegnarsi nella parziale realizzazione di opere di urbanizzazione, necessarie alla completa infrastrutturazione dell'area.

Le procedure da attivare secondo questa linea operativa sono il Project Financing ed interventi da finanziare in stretta attinenza con il bando "PIT – Multimisura" a cui potranno essere collegati interventi infrastrutturali connessi alle iniziative.

Nelle tabelle allegate (Tabelle 1,2,3) sono indicate tutte le opere infrastrutturali richieste distinte per comuni.

Di questi solo alcuni sono stati inseriti nella proposta di programma del PIT (vedi interventi delle tabelle 4a e 4b distinti per annualità: prima annualità 2004 e seconda annualità 2005-2008 nel caso in cui si verifichi una rimodulazione del finanziamento previsto per la misura).

La scelta di tali opere infrastrutturali dipende da una serie di criteri di selezione qui sotto elencati:

- Presenza di opere rendicontabili.
- Potenziamento del livello infrastrutturale delle aree artigianali ed industriali tipizzate dagli strumenti urbanistici per gli insediamenti produttivi in maniera da favorire un processo ordinato e controllato di insediamento delle imprese e contrastare la diffusione territoriale delle aziende dovute al proliferare di procedure derogatorie rispetto alla strumentazione urbanistica ordinaria.
- Infrastrutturazione delle aree produttive caratterizzate da alti indici insediativi o completamente sature, ormai consolidate che necessitano di interventi urgenti per garantire la piena funzionalità delle attività delle aziende insediate.
- Rispetto dei parametri indicati nella misura 4.2 del CdP del POR, vale a dire maggiore densità insediativa e presenza di lotti insediati o comunque assegnati.
- Privilegiare gli interventi che presentano alti livelli di fattibilità e in grado di poter essere realizzati nei tempi previsti dalla normativa comunitaria.
- Esigenze manifestate dal partenariato locale di avere centri servizi alle imprese per il manifatturiero leggero-abbigliamento (per il quale ne è stato recentemente realizzato uno nuovo a Martina) e per l'agroalimentare (a Locorotondo esiste già un centro operativo, Centro Basile-Caramia, che necessita di una nuova sede).

In particolare per il Centro di Martina Franca si prevede una destinazione dedicata anche a "Centro per le attività formative del manifatturiero leggero", quale polo per lo studio dei fabbisogni, luogo per la realizzazione di percorsi formativi di eccellenza e centro per il monitoraggio.

3.4.3 Interventi infrastrutturali proposti all'interno del PIT

Gli interventi infrastrutturali, da inserire nel Programma Integrato Territoriale dell'area murgiana, sono stati definiti in funzione dei criteri esposti in precedenza e del limite complessivo di spesa di 8.258.312 euro che con la quota di cofinanziamento pari al 28,5% risulta pari a 10.075.140,64 euro.

Gli importi relativi ai singoli interventi inseriti nella proposta di programma PIT Valle d'Itria, corrispondono a quelli indicati nella colonna "importi previsti annualità 2004" della tabella "Ripartizione delle opere prioritarie distinte per annualità e per tipologie di intervento". Per poter avere un dettaglio sulla ripartizione degli importi nelle prossime annualità si rimanda alla tabella 4a "Ripartizione temporale delle spese prioritarie inserite nel PIT – annualità 1999-2004" contenente il cronoprogramma delle opere previste. La Tabella 4b "Ripartizione temporale delle spese prioritarie inserite nel PIT – annualità 2005-2008" presenta il cronoprogramma degli interventi prioritari aggiuntivi.

La maggior parte degli interventi infrastrutturali previsti sono localizzati all'interno delle aree artigianali e industriali tipizzate dagli strumenti urbanistici per insediamenti produttivi mentre molte risorse complessive interessano opere di completamento delle infrastrutturazioni delle aree produttive che rappresenta una risposta adeguata alla consistente domanda delle amministrazioni locali che, come evidenziato in precedenza, presentano aree caratterizzate da livelli insediativi medio-alti ma infrastrutturate in maniera insufficiente.

Sono stati privilegiati gli interventi in grado di garantire il rispetto dei parametri insediativi ed infrastrutturali della misura 4.2 del P.O.R. Puglia 2002-2006, attraverso la previsione di finanziamento di aree caratterizzate da alti livelli insediativi.

Nel comune di Locorotondo si prevede di realizzare un centro servizi per l'agroalimentare di portata territoriale mentre a Martina Franca è in corso di realizzazione un centro servizi con fondi del Patto Polis che sarà di supporto alle imprese legate al settore manifatturiero leggero del tessile-abbigliamento. Tale opera rappresenta una risposta alle richieste formulate dagli enti locali e dal partenariato di poter contare sui centri in grado di erogare servizi innovativi alle imprese dell'intero distretto.

Data la rilevanza, di tali interventi, si è ritenuto importante segnalare in questa sede la necessità di realizzarli, seppur non facenti parte del "parco progetti" definitivo del PIT.

Nella stessa tabella sono indicati i livelli di saturazione insediativa delle singole aree produttive di intervento: infatti si può notare quanto siano alte le percentuali di insediamento per le aree interessate dalle tipologie b) e c), mentre scendono i valori per le altre tipologie.

Nella tabella che segue è possibile avere un cronoprogramma di spesa degli interventi previsti nel PIT.

Ripartizione di tutte le opere per tipologie di intervento

Tipologia d'intervento	Comune	Progetto	stato della progettazione*	indice insediativo dell'area e comunale	totale opere rendicontabili al 2003	totale spese richieste	totale complessivo
a) Centro servizi alle imprese	Locorotondo	Centro servizi	pp	67%	0,00	3.900.000,00	3.900.000,00
			totale		0,00	3.900.000,00	3.900.000,00
b) Urbanizzazioni interne alle aree PIP esistenti	Martina	Sistemazione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche - Zona Industriale - Contrada Cicerone -	pe	68%	0,00	2.582.284,49	2.582.284,49
			pe	95%	0,00	800.508,20	800.508,20
	Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - rete fognaria	pp	95%	0,00	300.000,00	300.000,00
			pp	95%	0,00	450.000,00	450.000,00
	Monopoli	Zona artigianale Sant'Andrea - fogna bianca	pd	83%	0,00	1.020.000,00	1.020.000,00
	Monopoli	Progetto per la costruzione della viabilità di accesso alla zona industriale - via Fogazzaro	pp	0%	0,00	550.000,00	550.000,00
	totale				0,00	5.702.792,69	5.702.792,69
c) Urbanizzazioni di completamento	Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	pe	80%	287.789,44	2.410.000,00	2.697.789,44
	Castellana	Urbanizzazioni primarie e secondarie in zona PIP	pp		0,00	1.821.027,03	1.821.027,03
	Martina	Realizzazione di urbanizzazioni di collegamento tra la zona industriale e l'area di accordo di programma	pp	50%	0,00	1.687.467,21	1.687.467,21

delle aree PIP esistenti	Noci	Zona Artigianale Comparto D3 di P.R.G.	pe	100%	0,00	671.000,00	671.000,00
	Noci	Zona Artigianale Comparto D2 di P.R.G. "Villaggio S. Giuseppe".	pe	100%	0,00	490.000,00	490.000,00
	Locorotondo	Collegamento zona PIP alla SS 172	pp	67%	0,00	150.000,00	150.000,00
		totale			287.789,44	7.229.494,24	7.517.283,68
d) Urbanizzazioni con parziale completamento delle aree PIP esistenti	Alberobello	Piano di Lottizzazione c.da Lamione	pd	20%	0,00	1.436.000,00	1.436.000,00
	Castellana	Nuovo piano per gli insediamenti produttivi - P.I.P. Zona A	pp	77%	1.932.581,72	0,00	1.932.581,72
	Castellana	Opere di urbanizzazione primaria previste nell'Accordo di Programma - Consorzio Sapori & Sapori	pe	0%	0,00	1.335.000,00	1.335.000,00
	Noci	Completamento viabilità a servizio delle zone artigianali D1, D2, D3	pe	nd	0,00	1.216.794,07	1.216.794,07
	Putignano	Urbanizzazioni primarie per la zona industriale D/A di I insediamento	pd	nd	0,00	9.993.578,00	9.993.578,00
			totale			1.932.581,72	13.981.372,07
TOTALE COMPLESSIVO					2.220.371,16	30.813.659,00	33.034.030,16

* sf: Studio di Fattibilità
pp: Progetto Preliminare

pd: Progetto Definitivo
pe: Progetto Esecutivo

Ripartizione delle opere prioritarie distinte per annualità e per tipologie di intervento

Tipologia d'intervento		Comune	Progetto	stato della progettazione*
a) Centro servizi alle imprese	1	Locorotondo	Centro servizi	pp
	totale			
b) Urbanizzazioni interne alle aree PIP esistenti	1	Martina	Sistemazione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche – Zona Industriale – Contrada Cicerone -	pe
	2	Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - rete fognaria	pe
	3	Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione strada interna all'area	pp
	4	Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione tronchi idrici	pp
	5	Monopoli	Zona artigianale Sant'Andrea - fogna bianca	pd
	6	Monopoli	Progetto per la costruzione della viabilità di accesso alla zona industriale - via Fogazzaro	pp
totale				
c) Urbanizzazioni di completamento delle aree PIP esistenti	1	Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoieto	pe
	2	Castellana	Urbanizzazioni primarie e secondarie in zona PIP	pp
	3	Martina	Realizzazione di urbanizzazioni di collegamento tra la zona industriale e l'area di accordo di programma	pp
	4	Noci	Zona Artigianale Comparto D3 di P.R.G	pe
	5	Noci	Zona Artigianale Comparto D2 di P.R.G. “Villaggio S. Giuseppe”.	pe
	6	Locorotondo	Collegamento zona PIP alla SS 172	pp
totale				
d) Urbanizzazioni con parziale completamento delle aree PIP esistenti	1	Alberobello	Piano di Lottizzazione c.da Lamione	pd
	2	Castellana	Nuovo piano per gli insediamenti produttivi - P.I.P. Zona A	pp
	4	Noci	Completamento viabilità a servizio delle zone artigianali D1,D2, D3	pe
	5	Putignano	Urbanizzazioni primarie per la zona industriale D/A di I insediamento	pd
totale				
TOTALE COMPLESSIVO				

* *sf*: Studio di Fattibilità
pp: Progetto Preliminare

pd: Progetto Definitivo
pe: Progetto Esecutivo

indice insediativo dell'area e comunale	totale opere rendicontabili al 2003	totale spese richieste	totale complessivo	importi previsti annualità 1999-2004	% su importo complessivo	importi previsti annualità 2005-2008	% su importo complessivo
67%	0,00	3.000.000,00	3.000.000,00	1.300.000,00		1.700.000,00	
	0,00	3.000.000,00	3.000.000,00	1.300.000,00	12,9%	1.700.000,00	12,8%
68%	0,00	2.582.284,49	2.582.284,49	0,00		2.582.284,49	
95%	0,00	800.508,20	800.508,20	800.508,20		0,00	
95%	0,00	300.000,00	300.000,00	0,00		300.000,00	
95%	0,00	450.000,00	450.000,00	0,00		450.000,00	
83%	0,00	1.020.000,00	1.020.000,00	600.000,00		420.000,00	
0%	0,00	550.000,00	550.000,00	0,00		550.000,00	
	0,00	5.702.792,69	5.702.792,69	1.400.508,20	13,9%	4.302.284,49	32,4%
80%	287.789,44	2.410.000,00	2.697.789,44	1.387.789,44		1.310.000,00	
	0,00	1.821.027,03	1.821.027,03	0,00		1.821.027,03	
50%	0,00	1.687.467,21	1.687.467,21	1.687.467,21		0,00	
100%	0,00	671.000,00	671.000,00	0,00		671.000,00	
100%	0,00	490.000,00	490.000,00	0,00		490.000,00	
67%	0,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00		0,00	
	287.789,44	7.229.494,24	7.517.283,68	3.225.256,65	32,0%	4.292.027,03	32,3%
20%	0,00	200.000,00	200.000,00	0,00		200.000,00	
77%	1.932.581,72	0,00	1.932.581,72	1.932.581,72		0,00	
38%	0,00	1.216.794,07	1.216.794,07	1.216.794,07		0,00	
38%	0,00	3.800.000,00	3.800.000,00	1.000.000,00		2.800.000,00	
	1.932.581,72	5.216.794,07	7.149.375,79	4.149.375,79	41,2%	3.000.000,00	22,6%
	2.220.371,16	21.149.081,00	23.369.452,16	10.075.140,64		13.294.311,52	

Per ciascun intervento proposto nel PIT sono state predisposte delle schede sintetiche descrittive di seguito proposte:

SCHEMA INTERVENTO A1

1. Comune di LOCOROTONDO

2. Intervento CENTRO SERVIZI

3. Descrizione dell'intervento

Creazione di un sistema integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliamento delle capacità di innovazione in riferimento alle presenze del manifatturiero leggero e del comparto agroalimentare nell'area della Valle d'Itria

Localizzazione: l'intervento si localizza in prossimità della SP per Cisternino.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		<i>data inizio lavori</i>	<i>data fine lavori</i>
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	3.000.000,00
Risorse private	
TOTALE	3.000.000,00

Per tale intervento si prevede un primo finanziamento di 1.300.000 € per la realizzazione dell'edificio previsto per la prima annualità 2004 e un secondo di 1.700.000 € per le sistemazioni esterne, viabilità, verde, parcheggi e servizi aggiuntivi per la seconda annualità 2005-2008.

SCHEMA INTERVENTO B1

1. Comune di MARTINA FRANCA

2. Intervento SISTEMAZIONE DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE – ZONA INDUSTRIALE – CONTRADA CICERONE -

3. Descrizione dell'intervento

I lavori previsti riguardano un sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane interessanti la zona Industriale di Martina Franca, in località "Cicerone" in ottemperanza alle disposizioni di legge contenute nel Decreto Legislativo nr. 258-2000 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. Attualmente non esiste alcun impianto, quindi, le acque drenano, quando possibile, nei terreni circostanti.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	2.582.284,49
Risorse private	
TOTALE	2.582.284,49

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO B2

1. Comune di MONOPOLI

2. Intervento ZONA ARTIGIANALE SPIRITO SANTO - RETE FOGNARIA

3. Descrizione dell'intervento

Realizzazione della rete fognaria a servizio della zona artigianale Spirito Santo.

Localizzazione: l'intervento si localizza nella zona artigianale, ubicata in prossimità della SS 16 Adriatica, lungo la SP per Alberobello.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	800.508,2
Risorse private	
TOTALE	800.508,2

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

7. *Stato della progettazione*

PROGETTO ESECUTIVO

8. *Cronoprogramma*

Fasi	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELLA FASE (ogni casella corrisponde ad un trimestre)																	
	2002			2003			2004			2005			2006		2007		2008	
Studio di fattibilità																		
Affidamento progetto preliminare																		
Approvazione progetto preliminare																		
Affidamento progetto definitivo																		
Approvazione progetto definitivo																		
Concessioni, autorizzazioni, etc																		
Affidamento progetto esecutivo																		
Approvazione progetto esecutivo																		
Esperimento procedure di gara								X										
Selezione e aggiudicazione								X										
Consegna delle aree								X										
Inizio lavori								X										
Fine lavori																		
Collaudo											X							

SCHEMA INTERVENTO B3

1. Comune di MONOPOLI

2. Intervento ZONA ARTIGIANALE SPIRITO SANTO - REALIZZAZIONE STRADA INTERNA ALL'AREA

3. Descrizione dell'intervento

Completamento anello stradale Sud-SudEst della zona artigianale "Spirito Santo".

Localizzazione: l'intervento si localizza nella zona artigianale, ubicata in prossimità della SS 16 Adriatica, lungo la SP per Alberobello.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	300.000,00
Risorse private	
TOTALE	300.000,00

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO B4

1. Comune di MONOPOLI

2. Intervento ZONA ARTIGIANALE SPIRITO SANTO - REALIZZAZIONE TRONCHI IDRICI

3. Descrizione dell'intervento

Realizzazione tronco idrico in zona artigianale "Spirito Santo"

Localizzazione: l'intervento si localizza nella zona artigianale, ubicata in prossimità della SS 16 Adriatica, lungo la SP per Alberobello.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	450.000,00
Risorse private	
TOTALE	450.000,00

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO B5

1. Comune di MONOPOLI

2. Intervento ZONA ARTIGIANALE SANT'ANDREA - FOGNA BIANCA

3. Descrizione dell'intervento

Tronco fogna bianca in "Zona Artigianale Sant'Andrea" lungo via Conghia e viale A. Moro

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	1.020.000,00
Risorse private	
TOTALE	1.020.000,00

Per tale intervento si prevede un primo finanziamento di 600.000 € per la realizzazione di un primo stralcio funzionale previsto per la prima annualità 2004 e un secondo di 420.000 € per un secondo di completamento previsto nella seconda annualità 2005-2008.

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO B6

1. Comune di MONOPOLI

2. Intervento PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DELLA VIABILITÀ DI ACCESSO ALLA ZONA INDUSTRIALE - VIA FOGAZZARO

3. Descrizione dell'intervento

Progetto per la costruzione della viabilità di accesso alla zona industriale - via Fogazzaro

Localizzazione: l'intervento si localizza nella zona industriale, ubicata in prossimità della SS 16 Adriatica, lungo la strada per Polignano a Mare.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	550.000,00
Risorse private	
TOTALE	550.000,00

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO C1/A

1. Comune di ALBEROBELLO

2. Intervento PIANO PARTICOLAREGGIATO C.DA POPOLETO

3. Descrizione dell'intervento

Realizzazione di viabilità; parcheggi; pubblica illuminazione; tronchi fognari; tronchi idrici; gas metano.

Localizzazione: l'intervento si localizza in prossimità della circonvallazione cittadina, lungo la SS 172 dei Trulli, all'interno di un'area soggetta a Piano per Insediamenti Produttivi.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	2.410.000,00
Risorse private	
TOTALE	2.410.000,00

Per tale intervento si prevede un primo finanziamento di 1.100.000 € per la realizzazione di un primo stralcio funzionale previsto per la prima annualità 2004 e un secondo di 1.310.000 € per un secondo di completamento previsto nella seconda annualità 2005-2008.

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO C1/B

1. Comune di ALBEROBELLO

2. Intervento PIANO PARTICOLAREGGIATO C.DA POPOLETO

3. Descrizione dell'intervento

Realizzazione di viabilità; rete idrica e fognatura.

Localizzazione: l'intervento si localizza in prossimità della circonvallazione cittadina, lungo la SS 172 dei Trulli, all'interno di un'area soggetta a Piano per Insediamenti Produttivi.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato		_____	_____
In corso di realizzazione	X		_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	287.789,44
Risorse private	
TOTALE	287.789,44

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO C2

1. Comune di CASTELLANA GROTTA

2. Intervento URBANIZZAZIONI PRIMARIE E SECONDARIE IN ZONA PIP

3. Descrizione dell'intervento

Completamento della infrastrutturazione primaria e realizzazione di infrastrutture secondarie nelle zone A e B del PIP.

Localizzazione: l'intervento si localizza in prossimità della SP tra Castellana e Monopoli, all'interno di un'area soggetta a Piano per Insediamenti Produttivi.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	1.821.027,03
Risorse private	
TOTALE	1.821.027,03

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO C3

1. *Comune di MARTINA FRANCA*
2. *Intervento REALIZZAZIONE DI URBANIZZAZIONI DI COLLEGAMENTO TRA LA ZONA INDUSTRIALE E L'AREA DI ACCORDO DI PROGRAMMA*
3. *Descrizione dell'intervento*

4. *Stato di realizzazione dell'intervento*

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. *Costo dell'infrastruttura (in Euro)*

Risorse pubbliche	1.687.467,21
Risorse private	
TOTALE	1.687.467,21

6. *Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore*

Si	No
	X

SCHEMA INTERVENTO C4

1. Comune di NOCI

2. Intervento ZONA ARTIGIANALE COMPARTO D3 DI P.R.G

3. Descrizione dell'intervento

Realizzazione Zona artigianale Comparto D3 di P.R.G

Localizzazione: l'intervento si localizza nella zona artigianale, lungo la SP per Alberobello.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	671.000,00
Risorse private	
TOTALE	671.000,00

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
	X

SCHEMA INTERVENTO C5

1. Comune di NOCI

2. Intervento ZONA ARTIGIANALE COMPARTO D2 DI P.R.G. "VILLAGGIO S. GIUSEPPE".

3. Descrizione dell'intervento

Realizzazione Zona artigianale Comparto D2 di P.R.G.

Localizzazione: l'intervento si localizza nella zona artigianale, lungo la SP per Alberobello.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	490.000,00
Risorse private	
TOTALE	490.000,00

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
	X

SCHEMA INTERVENTO C6

1. **Comune di LOCOROTONDO**
2. **Intervento COLLEGAMENTO ZONA PIP ALLA SS 172**
3. **Descrizione dell'intervento**
Collegamento zona PIP alla SS 172
4. **Stato di realizzazione dell'intervento**

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. **Costo dell'infrastruttura (in Euro)**

Risorse pubbliche	150.000,00
Risorse private	
TOTALE	150.000,00

6. **Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore**

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO D1

1. Comune di ALBEROBELLO

2. Intervento PIANO PARTICOLAREGGIATO C.DA LAMIONE

3. Descrizione dell'intervento

Area sottoposta a piano lottizzazione privata. Si prevede la realizzazione di rete distribuzione gas metano.

Localizzazione: l'intervento si localizza lungo la SP per Mottola.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	200.000,00
Risorse private	
TOTALE	200.000,00

6. Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO D2

1. Comune di CASTELLANA GROTTA

2. Intervento NUOVO PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - P.I.P. ZONA A

3. Descrizione dell'intervento

Realizzazione della nuova zona per insediamenti produttivi zona A, nell'ambito dell'area urbanistica individuata dalla V.G. al P.R.G. vigente.

L'intervento prevede la realizzazione di strade interne e reti idrico-fognanti, di distribuzione energia elettrica, telefoniche, nonché di raccolta e smaltimento acque meteoriche.

Localizzazione: l'intervento si localizza in prossimità della SP tra Castellana e Monopoli, all'interno di un'area soggetta a Piano per Insediamenti Produttivi.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato		_____	_____
In corso di realizzazione	X		_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	1.932.581,72
Risorse private	
TOTALE	1.932.581,72

SCHEMA INTERVENTO D3

1. **Comune di NOCI**
2. **Intervento *COMPLETAMENTO VIABILITA' A SERVIZIO DELLE ZONE ARTIGIANALI D1, D2, D3***
3. **Descrizione dell'intervento**
 Completamento viabilità a servizio delle zone artigianali D1, D2, D3.
 Localizzazione: l'intervento si localizza nelle tre zone artigianali.
4. **Stato di realizzazione dell'intervento**

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. **Costo dell'infrastruttura (in Euro)**

Risorse pubbliche	1.216.794,07
Risorse private	
TOTALE	1.216.794,07

6. **Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore**

Si	No
X	

SCHEMA INTERVENTO D4

1. Comune di PUTIGNANO

2. Intervento URBANIZZAZIONI PRIMARIE PER LA ZONA INDUSTRIALE D/B DI II INSEDIAMENTO

3. Descrizione dell'intervento

Realizzazione delle urbanizzazioni primarie nella zona industriale D/B di II insediamento.

Localizzazione: l'intervento si localizza nella zona industriale, ubicata lungo la SS 377 per Noci.

4. Stato di realizzazione dell'intervento

		data inizio lavori	data fine lavori
Non ancora realizzato	X	_____	_____
In corso di realizzazione			_____
Già realizzato			

5. Costo dell'infrastruttura (in Euro)

Risorse pubbliche	3.800.000,00
Risorse private	
TOTALE	3.800.000,00

Per tale intervento si prevede un primo finanziamento di 1.000.000 € per la realizzazione di un primo stralcio funzionale previsto per la prima annualità 2004 e un secondo di 2.800.000 € per un secondo di completamento previsto nella seconda annualità 2005-2008.

TABELLA 1 - Descrizione degli interventi individuati nel territorio del PIT

Ente	Progetto	Stato di realizzazione dell'intervento	Descrizione
Comune di Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	Non ancora realizzato	Realizzazione di viabilità; parcheggi; pubblica illuminazione; tronchi fognari; tronchi idrici; gas metano
Comune di Alberobello	Piano di Lottizzazione c.da Lamione	Non ancora realizzato	Area sottoposta a piano di lottizzazione privata. Si prevede la realizzazione di rete distribuzione gas metano.
Comune di Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	In corso di realizzazione	Realizzazione di viabilità; rete idrica e fognatura
Comune di Castellana Grotte	Nuovo piano per gli insediamenti produttivi - P.I.P. Zona A	In corso di realizzazione	Realizzazione della nuova zona per insediamenti produttivi zona A, nell'ambito dell'area urbanistica individuata dalla V.G. al P.R.G. vigente. L'intervento prevede la realizzazione di strade interne e reti idrico-fognanti, di distribuzione energia elettrica, telefoniche, nonché di raccolta e smaltimento acque meteoriche.
Comune di Castellana Grotte	Opere di urbanizzazione primaria previste nell'Accordo di Programma - Consorzio Sapori & Sapori	Non ancora realizzato	Trattasi di opere di urbanizzazione primaria previste nell'Accordo di Programma stipulato con il Consorzio Sapori & Sapori e consistenti in: viabilità e parcheggi, reti idriche, fognanti ed impianto di sollevamento, impianto di pubblica illuminazione, predisposizione reti telecomunicazione e cabina ENEL
Comune di Castellana Grotte	Urbanizzazioni primarie e secondarie in zona PIP	Non ancora realizzato	Completamento della infrastrutturazione primaria e realizzazione di infrastrutture secondarie nelle zone A e B del PIP.
Comune di Locorotondo	Centro servizi	Non ancora realizzato	Creazione di un sistema integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliamento delle capacità di innovazione in riferimento alle presenze del manifatturiero leggero e del comparto agroalimentare nell'area della Valle d'Itria
Comune di Locorotondo	Collegamento zona PIP alla SS 172	Non ancora realizzato	Rete viaria di collegamento della zona PIP alla SS 172
Comune di Martina Franca	Sistemazione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche - Zona Industriale - Contrada Cicerone	Non ancora realizzato	I lavori previsti riguardano un sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane interessanti la zona Industriale di Martina Franca, in località "Cicerone" in ottemperanza alle disposizioni di legge contenute nel Decreto Legislativo nr. 258-2000 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. Attualmente non esiste alcun impianto, quindi, le acque drenano, quando possibile, nei terreni circostanti.
Comune di Martina Franca	Realizzazione di urbanizzazioni di collegamento tra la zona industriale e l'area di accordo di programma	Non ancora realizzato	I lavori previsti riguardano la sistemazione ed ampliamento della strada s.p. nr. 53 Martina - Mottola a sud, la strada "Chiancaro" ad est e Via Finimondo a nord. Tale strada di collegamento tra l'attuale zona industriale e la zona industriale in località pozzo Tre Pile resa efficace dall'accordo di programma sottoscritto dalla Regione Puglia a vantaggio del Consorzio Arte Moda, renderà il collegamento tra le due aree molto più funzionale ed inoltre consentirà di allocare sotto il piano stradale i sottoservizi necessari alla funzionalità dell'area.

Comune di Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - rete fognaria	Non ancora realizzato	Realizzazione della rete fognaria a servizio della zona artigianale Spirito Santo
Comune di Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione strada interna all'area	Non ancora realizzato	Completamento anello stradale Sud-SudEst della zona artigianale "Spirito Santo"
Comune di Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione tronchi idrici	Non ancora realizzato	Realizzazione tronco idrico in zona artigianale "Spirito Santo"
Comune di Monopoli	Zona artigianale Sant'Andrea - fogna bianca	Non ancora realizzato	Tronco fogna bianca in "Zona Artigianale Sant'Andrea" lungo via Conghia e viale A. Moro
Comune di Monopoli	Progetto per la costruzione della viabilità di accesso alla zona industriale - via Fogazzaro	Non ancora realizzato	Progetto per la costruzione della viabilità di accesso alla zona industriale - via Fogazzaro
Comune di Noci	Completamento viabilità a servizio delle zone artigianali D1, D2, D3	Non ancora realizzato	Completamento viabilità a servizio delle zone artigianali D1, D2, D3
Comune di Noci	Zona Artigianale Comparto D3 di P.R.G	Non ancora realizzato	Realizzazione Zona artigianale Comparto D3 di P.R.G
Comune di Noci	Zona Artigianale Comparto D2 di P.R.G. "Villaggio S. Giuseppe".	Non ancora realizzato	Realizzazione Zona artigianale Comparto D2 di P.R.G.
Comune di Putignano	Urbanizzazioni primarie per la zona industriale D/A di I insediamento	Non ancora realizzato	Realizzazione delle urbanizzazioni primarie nella zona industriale D/A di I insediamento

TABELLA 2 - Stato di attuazione di tutti gli interventi individuati nel territorio del PIT

Comune	Intervento	Stato della progettazione *	Caratterizzabilità	Programma Triennale O.O.P.P.	Strumenti Urbanistici	Conformità	Programmi Territoriali Complessi	Presenza di vincoli	V.T.A.	Conferenza di servizi	Inizio Lavori	Fine Lavori	Ultimo atto amministrativo	Costo Intervento
Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	pe	si	si	pd	si	prusst	no	no	no	gen-04	giu-05	Del n. 87 del 29/05/02	2.410.000,00
Alberobello	Piano di Lottizzazione c.da Lamione	pd	no	si	pl	si	prusst	no	no	no	gen-06	set-07	Del n. 87 del 29/05/02	1.436.000,00
Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	pe	si	si	pd	si	prusst	no	no	no	set-00	apr-03	Determ. Resp. UTC n. 191 del 15/03/01 Determ. Resp. UTC n. 94 del 22/02/02 Determ. Resp. UTC n. 95 del 22/02/02	287.789,44
Castellana	Nuovo piano per gli insediamenti produttivi - P.I.P. Zona A	pe	si	si	pip	si	no	paes.	no	no	mar-02	gen-04	Del n. 310 del 13/11/2001 Det. n 462 del 09/12/2002	1.932.581,72
Castellana	Opere di urbanizzazione primaria previste nell'Accordo di Programma - Consorzio Sapori & Sapori	pe	si	-	-	-	no	paes.	no	no	gen-05	dic-05	DPGR n. 29 del 04/02/2002 accordo di programma	1.335.000,00
Castellana	Urbanizzazioni primarie e secondarie in zona PIP	pp	no	si	pip	si	no	paes.	no	no	gen-05	dic-05	Del n 133 del 14/05/2002	1.821.027,03
Locorotondo	Centro servizi	pp	no	no	prg	si	no	no	no	no	ott-04	ott-06		3.900.000,00
Locorotondo	Collegamento zona PIP alla SS 172	pd	no	si	prg	si	no	paes.	no	no	ott-04	mar-05		150.000,00
Martina	Sistemazione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche - Zona Industriale - Contrada Cicerone -	pe	si	si	prg	si	no	paes. sic	no	no	gen-06	dic-06	Del. N. 25 del 09/04/2001	2.582.284,49

Martina	Realizzazione di urbanizzazioni di collegamento tra la zona industriale e l'area di accordo di programma	pp**	no	no	no	no	no	paes. sic	no	no	mar-04	dic-04	Accordo di programma	1.687.467,21
Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - rete fognaria	pe	si	si	pp	no	no	r.strad.	no	no	gen-04	dic-04	del n 5 del 2001	800.508,20
Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione strada interna all'area	pp	no	si	pp	no	no	no	no	no	gen-05	dic-05		300.000,00
Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione tronchi idrici	pp	no	si	pp	no	no	no	no	no	gen-05	dic-05		450.000,00
Monopoli	Zona artigianale Sant'Andrea - fognia bianca	pd	no	si	pp	no	no	no	no	no	gen-04	ott-05	Delibera Commissione Straordinaria n. 192 del 7/4/95	1.020.000,00
Monopoli	Progetto per la costruzione della viabilità di accesso alla zona industriale - via Fogazzaro	pp	no	si	pp	no	no	no	no	no	apr-05	set-06		550.000,00
Noci	Completamento viabilità a servizio delle zone artigianali D1, D2, D3	sdf	no	no	pl	no	no	no	no	no	gen-04	dic-04		1.216.794,07
Noci	Zona Artigianale Comparto D3 di P.R.G	pe**	no	no	pl	no	no	no	no	no	gen-05	dic-05	pd del n.201 del 1981	671.000,00
Noci	Zona Artigianale Comparto D2 di P.R.G. "Villaggio S. Giuseppe".	pe**	no	no	pl	no	no	no	no	no	gen-05	dic-05	pd del n.261 del 1978	490.000,00
Putignano	Urbanizzazioni primarie per la zona industriale D/A di I insediamento	pd**	no	no	pip	no	no	no	no	no	lug-04	mar-06		9.993.578,00
TOTALE														33.034.030,16

* sf: Studio di Fattibilità pd: Progetto Definitivo ** in corso di redazione
 pp: Progetto Preliminare pe: Progetto Esecutivo

TABELLA 3 - Ripartizione temporale di tutte le opere

Comune	Intervento	1999/2001	2002/2003	2004	2005	2006	2007	2008	totale opere rendicontabili al 2003	totale opere da finanziare	totale complessivo
Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	0,00	0,00	1.100.000,00	1.310.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.410.000,00	2.410.000,00
Alberobello	Piano di Lottizzazione c.da Lamitone	0,00	0,00	0,00	0,00	200.000,00	1.236.000,00	0,00	0,00	1.436.000,00	1.436.000,00
Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	21.297,68	266.491,76	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	287.789,44	0,00	287.789,44
	totali	21.297,68	266.491,76	1.100.000,00	1.310.000,00	200.000,00	1.236.000,00	0,00	287.789,44	3.846.000,00	4.133.789,44
Castellana	Nuovo piano per gli insediamenti produttivi - P.I.P. Zona A	0,00	1.932.581,72	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.932.581,72	0,00	1.932.581,72
Castellana	Opere di urbanizzazione primaria previste nell'Accordo di Programma - Consorzio Sapori & Sapori	0,00	0,00	0,00	1.335.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.335.000,00	1.335.000,00
Castellana	Urbanizzazioni primarie e secondarie in zona PIP	0,00	0,00	0,00	1.821.027,03	0,00	0,00	0,00	0,00	1.821.027,03	1.821.027,03
	totali	0,00	1.932.581,72	0,00	3.156.027,03	0,00	0,00	0,00	1.932.581,72	3.156.027,03	5.088.608,75
Locorotondo	Collegamento zona PIP alla SS 172	0,00	0,00	150000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	150.000,00	150.000,00
Locorotondo	Centro servizi	0,00	0,00	1.300.000,00	1.000.000,00	1.600.000,00	0,00	0,00	0,00	3.900.000,00	3.900.000,00
	totali	0,00	0,00	1.450.000,00	1.000.000,00	1.600.000,00	0,00	0,00	0,00	4.050.000,00	4.050.000,00
Martina	Sistemazione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche - Zona Industriale - Contrada Cicerone	0,00	0,00	0,00	0,00	2.582.284,49	0,00	0,00	0,00	2.582.284,49	2.582.284,49
Martina	Realizzazione di urbanizzazioni di collegamento tra la zona industriale e l'area di accordo di programma	0,00	0,00	1.687.467,21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.687.467,21	1.687.467,21
	totali	0,00	0,00	1.687.467,21	0,00	2.582.284,49	0,00	0,00	0,00	4.269.751,70	4.269.751,70

TABELLA 4a - Ripartizione temporale delle spese prioritarie inserite nel PIT - annualità 1999-2004

Comune	Intervento	1999/2001	2002/2003	2004	totale opere rendicontabili al 2003	totale complessivo
Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	0,00	0,00	1.100.000,00	0,00	1.100.000,00
Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	21.297,68	266.491,76	0,00	287.789,44	287.789,44
	totali	21.297,68	266.491,76	1.100.000,00	287.789,44	1.387.789,44
Castellana	Nuovo piano per gli insediamenti produttivi - P.I.P. Zona A	0,00	1.932.581,72	0,00	1.932.581,72	1.932.581,72
	totali	0,00	1.932.581,72	0,00	1.932.581,72	1.932.581,72
Locorotondo	Collegamento zona PIP alla SS 172	0,00	0,00	150.000,00	0,00	150.000,00
Locorotondo	Centro servizi	0,00	0,00	1.300.000,00	0,00	1.300.000,00
	totali	0,00	0,00	1.450.000,00	0,00	1.450.000,00
Martina	Realizzazione di urbanizzazioni di collegamento tra la zona industriale e l'area di accordo di programma	0,00	0,00	1.687.467,21	0,00	1.687.467,21
	totali	0,00	0,00	1.687.467,21	0,00	1.687.467,21
Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - rete fognaria	0,00	0,00	800.508,20	0,00	800.508,20
Monopoli	Zona artigianale Sant'Andrea - fogna bianca	0,00	0,00	600.000,00	0,00	600.000,00
	totali	0,00	0,00	1.400.508,20	0,00	1.400.508,20
Noci	Completamento viabilità a servizio delle zone artigianali D1, D2, D3	0,00	0,00	1.216.794,07	0,00	1.216.794,07
	totali	0,00	0,00	1.216.794,07	0,00	1.216.794,07
Putignano	Urbanizzazioni primarie per la zona industriale D/A di I insediamento	0,00	0,00	1.000.000,00	0,00	1.000.000,00
	totali	0,00	0,00	1.000.000,00	0,00	1.000.000,00
	TOTALE	21.297,68	2.199.073,48	7.854.769,48	2.220.371,16	10.075.140,64

TABELLA 4b - Ripartizione temporale delle spese prioritarie inserite nel PIT - annualità 2005-2008

Comune	Intervento	2005	2006	2007	2008	totale complessivo
Alberobello	Piano Particolareggiato c.da Popoleto	1.310.000,00	0,00	0,00	0,00	1.310.000,00
Alberobello	Piano di Lottizzazione c.da Lamione	0,00	200.000,00	0,00	0,00	200.000,00
	totali	1.310.000,00	200.000,00	0,00	0,00	1.510.000,00
Castellana	Urbanizzazioni primarie e secondarie in zona PIP	1.821.027,03	0,00	0,00	0,00	1.821.027,03
	totali	1.821.027,03	0,00	0,00	0,00	1.821.027,03
Locorotondo	Centro servizi	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00	0,00	2.000.000,00
	totali	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00	0,00	2.000.000,00
Martina	Sistemazione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche – Zona Industriale – Contrada Cicerone -	0,00	2.582.284,49	0,00	0,00	2.582.284,49
	totali	0,00	2.582.284,49	0,00	0,00	2.582.284,49
Monopoli	Zona artigianale Spirito Santo - Realizzazione tronchi idrici	450.000,00	0,00	0,00	0,00	450.000,00
Monopoli	Zona artigianale Sant'Andrea - fogna bianca	420.000,00	0,00	0,00	0,00	420.000,00
Monopoli	Progetto per la costruzione della viabilità di accesso alla zona industriale - via Fogazzaro	550.000,00	0,00	0,00	0,00	550.000,00
	totali	1.420.000,00	0,00	0,00	0,00	1.420.000,00
Noci	Zona Artigianale Comparto D3 di P.R.G	671.000,00	0,00	0,00	0,00	671.000,00
Noci	Zona Artigianale Comparto D2 di P.R.G. "Villaggio S. Giuseppe".	490.000,00	0,00	0,00	0,00	490.000,00
	totali	1.161.000,00	0,00	0,00	0,00	1.161.000,00
Putignano	Urbanizzazioni primarie per la zona industriale D/A di I insediamento	1.000.000,00	1.800.000,00	0,00	0,00	2.800.000,00
	totali	1.000.000,00	1.800.000,00	0,00	0,00	2.800.000,00
	TOTALE	7.712.027,03	5.582.284,49	0,00	0,00	13.294.311,52

4. Schede di Azione

Vengono illustrate di seguito le Schede per tutte le misure che compongono il PIT Valle D'Itria.

Ciascuna Scheda è articolata nelle seguenti parti:

SEZIONE I - Collegamento dell'Azione PIT con Misura POR di riferimento

SEZIONE II - Identificazione dell'Azione

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione

<p>POICHÉ IL PIT 5 VALLE D'ITRIA, COSTITUISCE PARTE INTEGRANTE DEL P.O.R. 2000-2006 REGIONE PUGLIA, TUTTE LE MODIFICHE EVENTUALMENTE APPORTATE AL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DOVRANNO INTENDERSI RECEPITE DAL PIT 4 VALLE D'ITRIA.</p>
--

SCHEDA AZIONE 3.7 pit 5
FORMAZIONE SUPERIORE

SEZIONE I - Collegamento dell’Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
3.7 – Formazione Superiore
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Asse III – Risorse Umane
- I.3 Fondo strutturale interessato*
FSE
- I.4 Tipologia di operazione*
Politiche per il mercato del lavoro.
Cod. tipologia di operazione UE: 23

SEZIONE II - Identificazione dell’Azione

- II.1 Linee d’intervento PIT cui l’Azione è collegata*
Linea d’intervento B pit5 - Potenziamento del sistema produttivo
Linea d’intervento C pit5 - Accrescere l’offerta di servizi alla persona ed alla comunità
- II.2 Denominazione dell’Azione PIT*
Formazione Superiore
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l’Azione persegue nel sistema del PIT*
- Favorire iniziative finalizzate al potenziamento dell’offerta formativa, con priorità all’alta formazione nei servizi innovativi e nel terziario avanzato e alla formazione di figure specialistiche per la qualificazione delle produzioni tessili-abbigliamento, la ottimizzazione dei cicli produttivi connessi alla trasformazione dei prodotti agricoli, oltre che alla loro commercializzazione - **Linea d’intervento B pit5.**
 - Garantire maggiore efficienza al mercato del lavoro locale - **Linea d’intervento C pit5**

II.5 Descrizione dell’Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)

L’Azione tende ad ampliare le opportunità di offerta di formazione superiore, sia sotto il profilo della durata che delle tipologie di contenuto formativo.

Nell’ambito di questa Azione gli obiettivi vengono perseguiti attraverso l’attivazione delle seguenti Sotto Azioni, selezionate rispetto alle caratteristiche socio-economiche del territorio di riferimento.

SOTTO AZIONI

3.7 a pit5	<u>ORIENTAMENTO, TIROCINI, STAGES</u>
	<p><i>Gli interventi previsti sono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - orientamento formativo e lavorativo - tutoraggio aziendale e da parte del sistema dei servizi pubblici per l’impiego; - progetto formativo <p>per i seguenti ambiti tematici:</p> <ul style="list-style-type: none"> → marketing; → servizi per le produzioni locali, per l’introduzione e lo sviluppo di applicazioni di innovazioni tecnologiche, per lo sviluppo dell’ICT; → sicurezza ambientale (con particolare riferimento alle filiere del mobile imbottito, dei prodotti da forno; del lattiero caseario e delle produzioni ortofrutticole). <p>Tale azione prevede anche un coinvolgimento dei Centri Territoriali per l’Impiego dell’area del PIT.</p>

3.7 b pit5	<p>AZIONI DI IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) con percorsi di studio post diploma superiore di durata tra 2 e 4 semestri, che rispondano alle esigenze del sistema produttivo locale, in particolare delle principali filiere produttive quali quelle del tessile abbigliamento e dell’agro alimentare, nonché delle strutture pubbliche locali per le unità impegnate nella organizzazione e nella erogazione di servizi alle imprese, e avranno al loro interno la forma dello “stage”.</p> <p>L’Azione, compatibilmente con le priorità del programma nazionale e regionale, comprenderà, fra l’altro, formazione nell’ambito della <u>sicurezza</u>: Sicurezza delle infrastrutture, degli impianti produttivi e delle produzioni per attività connesse alla prevenzione e sicurezza aziendale, all’interno ed all’esterno dell’impresa, sotto il profilo ambientale, del funzionamento degli impianti, della rilevazione dei rischi connessi al processo produttivo.</p>
-----------------------	--

<p>3.7 c pit5</p>	<p>BORSE DI STUDIO PER LA SPECIALIZZAZIONE POST LAUREA, per la partecipazione a Master in Italia e all’Estero che abbia una chiara finalizzazione; le borse di studio sono di durata annuale rinnovabile una sola volta, ed hanno ammontare di circa € 10.000 annui al netto delle spese di iscrizione ai corsi proposti. L’Azione comprenderà, fra l’altro, formazione nei seguenti settori:</p> <p><u>Marketing territoriale</u> Borse di studio a giovani laureati per percorsi formativi di eccellenza riservati alla preparazione del management nell’ambito dello sviluppo delle risorse umane, del marketing strategico e del telemarketing, delle tecnologie innovative e della new economy;</p> <p><u>Rete territoriale del sistema di ricerca-innovazione-industria</u> Borse di studio a giovani laureati finalizzate al perseguimento di specializzazioni post laurea nell’area della progettazione, pianificazione, programmazione ed implementazione dei risultati delle ricerche e dei processi di sviluppo delle innovazioni tecnologiche di prodotto, finanziarie e di organizzazione delle risorse umane e degli altri fattori produttivi, con particolare riferimento alla filiera del tessile abbigliamento.</p> <p><u>Rete dei centri servizi per le produzioni locali</u> Borse di studio per specializzazioni post-laurea nell’area della progettazione, pianificazione, programmazione delle attività di commercio internazionale, nell’ambito della ricerca e dell’analisi socio-economica, per la gestione di processi innovativi. e per la gestione, l’attuazione e la valutazione dei piani di sicurezza ambientale e del lavoro.</p>
------------------------------	--

<p>3.7 d pit5</p>	<p>AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO, che comprendono interventi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei fabbisogni di figure professionali necessarie alle attività presenti nell’Area produttiva di riferimento; • Ricerche e studi; • monitoraggio e valutazione; • informazione e pubblicizzazione.
------------------------------	---

Relativamente alla Sotto Azione **3.7 b pit5 - AZIONI DI IFTS**, in considerazione della Pianificazione Nazionale annuale cui tali attività devono trovare riferimento, si ritiene di prevederne l’attivazione, a seguito di un’azione di partenariato avviata fra gli Istituti Tecnici operanti nell’Area di riferimento, l’Università, le imprese e i Centri di formazione ed i Centri Territoriali per l’impiego dell’Area, con riferimento all’anno 2005.

PRIORITA'

Ad integrazione dei criteri di selezione identificati nel CdP per le singole azioni, vanno aggiunte le seguenti priorità:

- 3.7 a:** - Figure specializzate per le diverse fasi del ciclo di lavorazione del tessile abbigliamento e delle produzioni agro alimentari;
- Figure specializzate per la progettazione, realizzazione e manutenzione delle macchine ed impianti da impiegare nei cicli di produzione locali;
- 3.7 b:** - Figure specializzate per le diverse fasi del ciclo di lavorazione del tessile abbigliamento e delle produzioni agro alimentari;
- Figure specializzate per la progettazione, realizzazione e manutenzione delle macchine ed impianti da impiegare nei cicli di produzione locali;
 - Figure con competenze specialistiche nel project management, nella gestione innovativa di impresa, nella ricerca e utilizzo delle opportunità di finanziamento nazionale e comunitario per nuovi investimenti, nella gestione di specifiche funzioni aziendali non adeguatamente consolidate nelle imprese locali (marketing e commercializzazione dei prodotti, controllo di gestione, definizione strategica dei prodotti, controllo di qualità dei processi e dei prodotti, processi di internazionalizzazione, ecc.);
 - Figure professionali con competenze sulla sicurezza dei beni, degli impianti e delle infrastrutture aziendali anche mediante l'uso di tecniche innovative;
 - Esperti in design di capi di abbigliamento da impiegare per migliorare la qualità e favorire la diversificazione dei prodotti legati all'industria del settore;
- 3.7 c:** - Figure specializzate per le diverse fasi del ciclo di lavorazione del tessile abbigliamento;
- Figure specializzate per la progettazione, realizzazione e manutenzione delle macchine da impiegare nei cicli di produzione locali;
 - Figure con competenze specialistiche nel project management, nella gestione innovativa di impresa, nella ricerca e utilizzo delle opportunità di finanziamento nazionale e comunitario per nuovi investimenti, nella gestione di specifiche funzioni aziendali non adeguatamente consolidate nelle imprese locali (marketing e commercializzazione dei prodotti, controllo di gestione, definizione strategica dei prodotti, controllo di qualità dei processi e dei prodotti, processi di internazionalizzazione, ecc.);

3.7 d: Gli interventi formativi dovranno essere effettuati in stretto raccordo con i CTI presenti sul territorio PIT.

Dovranno, anche mediante i CTI, assicurare l'attivazione di relazioni tra i soggetti istituzionali (con particolare riguardo al Comitato PIT) interessati, le organizzazioni imprenditoriali, le parti sociali e gli altri soggetti pubblici e privati che agiscono sul mercato del lavoro mediante procedure formalizzate (convenzione).

I progetti dovranno essere valutati anche sulla base dei parametri di occupabilità e dei risultati attesi.

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

III.1 Soggetti destinatari

- 3.7a:** Studenti iscritti alle scuole medie di secondo grado e residenti nei Comuni PIT
- 3.7b:** Titolari di diploma di istruzione superiore, o persone non in possesso del diploma purché accreditate da precedenti esperienze formative assimilabili
- 3.7c:** Soggetti residenti nell'area PIT in possesso di Laurea da non più di due anni
- 3.7d:** Soggetti attori del mercato del lavoro operanti nell'area PIT

III.2 Beneficiario finale

- 3.7 a:** Associazioni sindacali, associazioni datoriali, istituzioni scolastiche, organismi di formazione e loro consorzi, centri territoriali per l'impiego, servizi di inserimento dei disabili, cooperative sociali, altri organismi no profit aventi i requisiti previsti;
- 3.7 b:** Istituti scolastici, organismi di formazione e loro consorzi, università, imprese, altri soggetti pubblici o privati, associati tra loro anche in forma consortile;
- 3.7 c:** Regione Puglia; Università presenti sul territorio regionale, scuole ed agenzie di management qualificate;
- 3.7 d:** Centri ed istituti di ricerca, università, servizi specializzati per la diffusione di informazioni, enti bilaterali.

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

- Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense.
- Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo, collaborazioni professionali di personale non insegnante.
- Viaggi e trasferte del personale.
- Indennità allievi, spese di viaggio, vitto e alloggio allievi.
- Tutte le spese infrastrutturali e di materiali per la realizzazione di corsi di formazione.
- Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati.
- Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.

- Costi di progettazione, spese per analisi dei fabbisogni ed orientamento; spese per selezione e valutazione; tutoraggio aziendale e del soggetto promotore; oneri aziendali; spese allievi per tirocinio (vitto, alloggio, trasporti), assicurazioni.
- Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (*sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe*).
- Borsa di studio annuale fino ad un massimo di 10.329 EURO annui se realizzata in Università italiane (comprensiva di copertura assicurativa a carico del soggetto che ne usufruisce);
- Borsa di studio fino ad un massimo di 15.494 EURO annui se realizzata in Università al di fuori del territorio nazionale, ma comunque comunitario (comprensiva di copertura assicurativa a carico del soggetto che ne usufruisce); spese di iscrizione.

I costi ammissibili per le tipologie di operazioni della Misura sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 del 28.07.2000.

Ulteriori specificazioni nel merito potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Per gli interventi rivolti a persone inoccupate nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato a soggetti privati in base a questa misura.

Per gli interventi di cui sono destinatarie le imprese l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Regolamento (CE) n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 per misure di formazione che costituiscono aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato.

III.5 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione va raccordata con le azioni 3.11, 3.12, 3.13, 3.14 e 6.4

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione

IV.1 Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili per quest'Azione costituiscono il 7,2 % circa della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 5.868.335 di Euro, di cui la partecipazione comunitaria FSE è di 3.814.418 Euro, pari al 65% del totale dei costi pubblici ammissibili.

La ripartizione percentuale delle risorse dell'Azione tra le Sotto Azioni è la seguente:

Sotto Azione **3.7 a pit5**: 20%

Sotto Azione **3.7 b pit5**: 36%

Sotto Azione **3.7 c pit5**: 36%

Sotto Azione **3.7 d pit5**: 8%

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>			65%			
<i>rispetto al costo complessivo</i>			65%			
<i>tasso di aiuto pubblico</i>			100%			
Costo Pubblico						
anni						totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	1.833.855	2.494.042	1.129.654	410.783	0	5.868.335

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31.12.2008	
3.7 pit5	3.7 a pit 5 Attività' di orientamento, formazione e "stages" aziendali	23	Progetti	Num.	60	
			Destinatari	Num.	1.230	
			STAGES	Num.	250	
			Destinatari STAGES	Num.	250	
	3.7 b pit 5 Azioni di IFTS	23	Progetti	Num.	7	
			Destinatari	Num.	150	
	3.7 c pit 5 borse di studio per la specializzazione post laurea	23	Progetti	Num.	117	
			Destinatari	Num.	117	
	3.7 d pit 5	23	Progetti	Num.		
	Sotto Azione		Indicatore di risultato		2003	2006
	3.7 a pit5	Tasso di copertura della popolazione di riferimento				21%
	3.7 b pit5	Tasso di successo per la frequenza dei corsi				60%
	3.7 c pit5	Tasso di copertura della popolazione di riferimento				20%
	3.7 d pit5	Tasso di copertura della popolazione di riferimento				21%
	Sotto Azione		Indicatore di impatto		2003	2006
	3.7 a pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate				10%
3.7 b pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate				20%	
3.7 c pit5	Percentuale di realizzazione delle reti previste dall'azione				100%	
3.7 d pit5	Buone prassi implementate dopo due anni				5	

SCHEDA AZIONE 3.11 pit5
SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITÀ ED EMERSIONE DEL
LAVORO NON REGOLARE

SEZIONE I - Collegamento dell'Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
3.11 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro non regolare
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Asse III - Risorse Umane
- I.3 Fondo strutturale interessato:*
FSE
- I.4 Tipologia di operazione*
Politiche per il mercato del lavoro.
Cod. tipologia di operazione UE: 24

SEZIONE II - Identificazione dell'Azione

- II.1 Linee d'intervento PIT cui l'Azione è collegata*
Linea d'intervento B pit5 - Potenziamento del sistema produttivo
Linea d'intervento C pit5 - Accrescere l'offerta di servizi alla persona ed alla comunità
- II.2 Denominazione dell'Azione PIT*
Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro non regolare
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l'Azione persegue nel sistema del PIT*
- Sostenere e favorire investimenti ed occupazione per l'innovazione tecnologica, l'ampliamento ed il consolidamento delle attività produttive delle PMI, favorendo il completamento delle filiere produttive con priorità per la produzione del tessile e dell'abbigliamento - **Linea d'intervento B pit5**.

- Ricercare sul territorio i percorsi più adeguati per incentivare l'emersione del lavoro nero e dell'economia sommersa, con le opportunità offerte dal completamento delle filiere produttive già presenti sul territorio e realizzando nuove occasioni di emersione - **Linea d'intervento C pit5**.

II.5 *Descrizione dell'Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)*

L'Azione tende a potenziare il sistema produttivo regionale per mezzo di aiuti alla creazione di impresa, al lavoro autonomo, all'incremento di occupazione netta.

In questa Azione possono essere sostenute finanziariamente (45% dell'investimento totale richiesto, che sale del 10% per le persone svantaggiate intese per tali oltre quelle definite dalla legge 193/2000 anche: disoccupati di lunga durata; soggetti che non hanno adempiuto all'obbligo formativo; donne interessate ad un processo di reinserimento professionale; immigrati con permesso di soggiorno) tutte le iniziative rivolte a far emergere il lavoro sommerso e l'economia non regolare e a creare nuova occupazione con l'ampliamento della base produttiva.

Per quanto riguarda il settore del tessile e dell'abbigliamento così come il settore agro-alimentare, che sono tuttora pesantemente caratterizzati dalla presenza di lavoro sommerso e precario, sebbene siano difficili stime attendibili, saranno realizzate mediante questa Azione attività volte ad erogare informazioni all'imprenditore ed al lavoratore per favorire processi di emersione all'interno delle imprese, e quindi non solo attraverso incentivi all'auto imprenditorialità.

Assumerà un ruolo di rilievo la funzione esercitata dai Centri Territoriali per l'Impiego, mediante il potenziamento dei servizi informativi e di primo orientamento, oltre che di affiancamento dei processi di emersione con progetti di tutoraggio mirati.

Le Sotto Azioni possibili all'interno di questa Azione e selezionate rispetto alle caratteristiche socio-economiche del territorio di riferimento sono le seguenti:

SOTTO AZIONI

3.11 a pit5	AIUTI ALL'OCCUPAZIONE, in termini di incentivi in conto esercizio per le imprese che, secondo un progetto preciso di investimenti inquadrabile nella tipologia di ampliamento della base produttiva, come previsto nella misura 4.1 azione B del presente PIT5, ampliano l'occupazione e/o trasformano contratti precari in assunzioni e/o contratti a tempo determinato, in contratti a tempo indeterminato anche part-time, purché non inferiori alle 30 ore settimanali
3.11 b pit5	Sostegno all'autoimpiego, con aiuti secondo il regime "de minimis", con un limite di 20.000 euro per impresa, per sostenere l'avvio di nuove attività (microimprese) da parte di giovani, donne e dei disoccupati di lunga durata, che presentino un progetto di investimenti inquadrabile nella tipologia prevista nella misura 4.1 c pit5
3.11 c pit5	AIUTI DE MINIMIS PER L'EMERSIONE dei lavoratori non regolari, nonché RICERCA E STUDIO DEL MERCATO DEL LAVORO con particolare riferimento al lavoro sommerso e cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati

3.11 d pit5	<p>AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO, che comprendono interventi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e ricerca sul lavoro non regolare e sui modelli organizzativi aziendali; • Analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi; • Monitoraggio e valutazione; • Informazione e pubblicizzazione.
------------------------	--

PRIORITA'

Ad integrazione delle priorità già indicate nel CdP sono da considerare:

- Progetti di emersione nel settore manifatturiero leggero (Tessile-Abbigliamento), con l'accompagnamento dei CTI dell'area;
- Progetti di percorsi integrati di accompagnamento, affiancamento e tutoraggio per il sostegno all'autoimprenditorialità (microimprese) di giovani, donne, dei disoccupati di lunga durata..

Tutte le Sotto Azioni promosse dovranno essere coerenti con gli obiettivi strategici enunciati in precedenza e che qualificano l'architettura e le finalità complessive di sviluppo del PIT dell'Area in questione.

** per i progetti MULTIMISURA potranno essere stabilite specifiche priorità in sede di definizione dei Bandi di Gara.*

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

III.1 Soggetti destinatari

- 3.11 a:** PMI presenti sul territorio PIT nei diversi settori produttivi.
- 3.11 b:** Giovani, donne ed adulti disoccupati da almeno sei mesi e residenti nell'area PIT
- 3.11 c:** PMI ed organizzazioni no profit presenti nel territorio PIT e nei diversi settori produttivi.
- 3.11 d:** PMI ed organizzazioni sindacali o no profit presenti sul territorio PIT nei diversi settori produttivi. Giovani ed adulti disoccupati da almeno sei mesi e residenti nell'area PIT

III.2 Beneficiario finale

- 3.11 a:** Regione Puglia – Settore Lavoro e Cooperazione;
- 3.11 b:** Regione Puglia – Settore Lavoro e Cooperazione;
- 3.11 c:** Regione Puglia – Settore Lavoro e Cooperazione;
- 3.11 d:** Centri di ricerca, organismi di formazione, consorzi tra organismi di formazione e centri di ricerca, università.

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

I costi ammissibili per le tipologie di operazioni della Misura e le intensità di aiuto sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento, dal POR PUGLIA 2000 – 2006 e dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 del 28.07.2000.

Ulteriori specificazioni nel merito potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

III.5 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione va raccordata con le azioni 3.7, 4.1 e 3.14

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione**IV.1 Risorse finanziarie**

Le risorse finanziarie disponibili per quest'Azione costituiscono poco più del 2 % della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 1.674.786 Euro, di cui la partecipazione comunitaria FSE è di 718.483 Euro, pari al 65% del totale dei costi pubblici ammissibili.

La ripartizione percentuale delle risorse della Azione tra le Sotto Azioni è la seguente:

Sotto Azione **3.11 a pit5**: 20%

Sotto Azione **3.11 b pit5**: 60%

Sotto Azione **3.11 c pit5**: 15%

Sotto Azione **3.11 d pit5**: 5%

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>				65,0%		
<i>rispetto al costo complessivo</i>				42,9%		
<i>tasso di aiuto pubblico</i>				66,1%		
Costo Pubblico						
anni						Totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	341.657	401.949	284.714	77.040	0	1.105.359

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
3.11 pit5	3.11 a pit5 Aiuti all'occupazione	24	Progetti	Num.	15	
			Destinatari	Num.	60	
	3.11 b pit5 Sostegno all'autoimpiego	24	Progetti	Num.	2	
			Destinatari	Num.	35	
	3.11 c pit5 aiuti "de minimis" per emersione dei lavoratori non regolari	24	Progetti	Num.	8	
	3.11 d pit5 accompagnamento	24	Progetti	Num.	1	
	Sotto Azione					
				Indicatori di risultato	2003	2006
	3.11 a pit5			Tasso di collocamento per le unità interessate		20%
	3.11 b pit5			Tasso di collocamento per le unità interessate		20%
	3.11 c pit5			Nr. di lavoratori regolarizzati		50
	3.11 d pit5			Tasso di collocamento per le unità interessate		20%
	Sotto Azione					
				Indicatori di risultato	2003	2006
	3.11 a pit5			Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni		10%
3.11 b pit5			Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni		10%	
3.11 c pit5			Tasso di collocamento delle unità interessate dopo dua anni		10%	
3.11 d pit5			Buone prassi implementate dopo dua anni		5	

SCHEDA AZIONE 3.12 pit5
MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA
E SVILUPPO TECNOLOGICO

SEZIONE I - Collegamento dell’Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
3.12 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Asse III - Risorse Umane
- I.3 Fondo strutturale interessato:*
FSE
- I.4 Tipologia di operazione*
Politiche per il mercato del lavoro.
Cod. tipologia di operazione UE: 24

SEZIONE II - Identificazione dell’Azione

- II.1 Linee d’intervento PIT cui l’Azione è collegata*
Linea d’intervento B pit5 - Potenziamento del sistema produttivo
- II.2 Denominazione dell’Azione PIT*
Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l’Azione persegue nel sistema del PIT*
Rendere disponibili le risorse economiche necessarie per favorire l’accumulazione di competenze specialistiche sul territorio, per incentivare la ricerca connessa ai processi produttivi locali. **Linea d’intervento B pit5.**
- II.5 Descrizione dell’Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)*
In questa Azione saranno finanziate operazioni di accumulo di competenze specialistiche nel settore delle nuove e delle alte tecnologie, capaci di generare migliori condizioni di accesso al mercato delle imprese esistenti.

L'ammontare delle borse di studio annuali è fino ad un massimo di 10.329 Euro, al netto di eventuali spese di iscrizione, che passano ad un massimo di 15.494 Euro per le attività svolte all'estero.

Obiettivo specifico dell'Azione è il sostegno alla accumulazione di competenze specialistiche per l'utilizzo delle nuove tecnologie e l'innovazione dei processi produttivi per la crescita della produttività e per la crescita della qualità dei prodotti e dei processi di produzione.

3.12 a pit5	<p><u>BORSE DI STUDIO</u></p> <p>Borse di studio destinate a finanziare percorsi formativi di elevata qualificazione, finalizzati allo sviluppo di qualificate professioni nella progettazione e gestione di programmi complessi in materia di ricerca ed innovazione con il coinvolgimento attivo delle imprese, con particolare riferimento a quelle appartenenti alla filiera del mobile imbottito, dei prodotti da forno, del settore lattiero-caseario ed ortofrutticolo.</p>
-------------	---

PRIORITA'

Si specifica che gli ambiti prioritari della presente misura riguardano la spendibilità del progetto in applicazioni aziendali.

** per i progetti MULTIMISURA potranno essere stabilite specifiche priorità in sede di definizione dei Bandi di Gara.*

Percorsi formativi:

- sostenere i processi innovativi di produzione, trattamento e valorizzazione dei prodotti anche agroalimentari, mediante l'impiego di tecnologie di elevata sicurezza;
- sostenere l'integrazione di interventi per la valorizzazione e la tracciabilità delle produzioni locali;
- sostenere i processi di innovazione nell'ambito delle produzioni industriali ed agricole locali;

Le domande dovranno essere corredate da documentazione comprovante lo specifico interesse, da parte del sistema produttivo locale, per quella specifica qualifica professionale.

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

III.1 Soggetti destinatari

Diplomati e laureati. occupati e non, residenti nell'area PIT

III.2 Beneficiario finale

Regione Puglia

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

- Costi di iscrizione al corso di specializzazione, quota di iscrizione a seminari, convegni, meeting, ecc.;
- Borse di studio;
- Rimborso spese viaggi per borsisti;
- Rimborso spese per permanenza all'estero per seminari, convegni, meeting, ecc..

III.5 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione va raccordata con le azioni 3.7 e 6.4

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione**IV.1 Risorse finanziarie**

Le risorse finanziarie disponibili per quest'Azione costituiscono l'1,61 % della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 1.312.230 Euro, di cui la partecipazione comunitaria FSE è di 852.950 Euro, pari al 65% del totale dei costi pubblici ammissibili.

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
rispetto alla spesa pubblica			65,0%			
rispetto al costo complessivo			65,0%			
tasso di aiuto pubblico			100,0%			
Costo Pubblico						
anni						totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	524.892	695.482	91.856	0	0	1.312.230

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008
3.12 pit5	3.12 a pit5 Borse di studio	24	Progetti	Num.	105
			Destinatari	Num.	105
	Sotto-Azione	Indicatori di risultato		2003	2006
	3.12 a pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate			40%
	Sotto-Azione	Indicatori di impatto		2003	2006
	3.12 a pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni			40%

SCHEMA AZIONE 3.13 pit5
RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

SEZIONE I - Collegamento dell'Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
3.13 - Ricerca e sviluppo tecnologico
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Asse III - Risorse Umane
- I.3 Fondo strutturale interessato:*
FSE
- I.4 Tipologia di operazione*
Interventi per l'innovazione tecnologica, a potenziamento del capitale umano.
Cod. tipologia di operazione UE: 181 – 182 - 183

SEZIONE II - Identificazione dell'Azione

- II.1 Linee d'intervento PIT cui l'Azione è collegata*
Linea d'intervento B pit5 - Potenziamento del sistema produttivo
- II.2 Denominazione dell'Azione PIT*
Ricerca e sviluppo tecnologico
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l'Azione persegue nel sistema del PIT*
Favorire la capacità innovativa, l'aumento di competitività e di produttività del sistema manifatturiero leggero, con particolare riferimento al tessile-abbigliamento e all'agroalimentare, che devono percorrere la strada della costruzione e promozione di marchi collettivi per le produzioni di qualità. - **Linea d'intervento B pit5.**
- II.5 Descrizione dell'Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)*
La misura è finalizzata ad assicurare il consolidamento del sistema locale nelle sue componenti produttive prioritarie attraverso le integrazioni di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto-mercato in direzione di segmenti più elevati dell'offerta.

In questo ambito si prevede di effettuare interventi di incentivi alle imprese per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico, in raccordo con i centri di ricerca pubblici e/o privati e/o le università.

I processi produttivi da implementare dovranno riguardare, per quanto riguarda il comparto agro alimentare, la valorizzazione delle produzioni tipiche e la loro tracciabilità, anche sotto il profilo della compatibilità ambientale.

I processi produttivi da implementare dovranno riguardare, per quanto riguarda il comparto manifatturiero:

- il potenziamento dell'attività industriale attraverso lo sviluppo di tecnologie per l'innovazione di processi e prodotti;
- l'acquisizione di know-how nel campo dei materiali avanzati e di progettazione industriale innovativa;
- lo sviluppo di sistemi tecniche e tecnologie innovative per le telecomunicazioni, anche con riguardo all'implementazione delle reti e delle piattaforme di convergenza tecnologica tra i diversi sistemi di trasferimento.

I progetti potranno essere svolti dalle PMI singole e/o associate, e/o in aggregazioni con qualificati centri e laboratori di ricerca esterni.

La misura delle agevolazioni sarà riconosciuta:

- ♥ nel rispetto del limite del “*de minimis*” (€100.000) come disciplinato dal Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione dell'Unione Europea, per i “**progetti di ricerca**” industriale e sviluppo precompetitivo finalizzati:
 - all'acquisizione di nuove conoscenze utili per la messa a punto o per conseguire un notevole miglioramento di prodotti, processi produttivi o servizi;
 - alla concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca industriale in un piano, progetto o disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, siano essi destinati alla vendita o all'utilizzazione, compreso la realizzazione di un primo prototipo non idoneo ai fini commerciali.

- ♥ pari al 45% di ESL del costo del progetto ammesso alle agevolazioni, per i “**progetti di trasferimento tecnologico**”, finalizzati a realizzare concreti miglioramenti di prodotti o processi produttivi rispetto a quelli esistenti, attraverso l'acquisizione di servizi di consulenza forniti da soggetti qualificati (Centri di ricerca, Università, Parchi Scientifico-Tecnologici).

PRIORITA'

- Progetti presentati da consorzi di PMI in associazione con Centri di Ricerca;
- Progetti presentati da PMI singole o consorziate, nell'ambito di un programma di investimenti inquadrabile nella tipologia di ampliamento della base produttiva, come previsto nella misura 4.1 azione B del presente PIT5.

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

III.1 Soggetti destinatari

PMI, anche artigiane, singole o associate appartenenti alla sezione D delle attività economiche ISTAT

III.2 Beneficiario finale

Periodo 2000 – 2002: CIRP – Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese
Periodo 2003 – 2006: Regione Puglia - Assessorato Industria-Commercio e Artigianato

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

- ♥ Per i “**progetti di ricerca**”: le tipologie di spesa definite dall’art. 11 della legge 598/94 – Interventi di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo ed, in particolare le spese relative a:
 1. servizi di consulenza e simili;
 2. personale dipendente di ricerca;
 3. acquisto di strumentazione, attrezzature ecc. utilizzabili esclusivamente a fini non produttivi;
 4. materiali direttamente imputabili alle attività di ricerca.

- ♥ Per i “**progetti di trasferimento tecnologico**”: le tipologie di spesa definite dall’art. 11 della legge 598/94 – Interventi per il Trasferimento tecnologico ed, in particolare: le spese relative a:
 - A. spese per servizi di consulenza e simili;
 - B. oneri per personale dipendente;
 - C. spese generali
 - D. costi per acquisizione di strumenti, attrezzature ecc. utilizzabili esclusivamente a fini non produttivi;
 - E. spese per acquisizione di brevetti e di diritti di licenza e per la realizzazione di prototipi da commissionare a terzi;
 - F. materiali direttamente imputabili alle attività per la realizzazione del progetto.

III.5 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione va raccordata con le azioni 3.12, 4.1 e 6.2

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione*IV.1 Risorse finanziarie*

Le risorse finanziarie disponibili per quest'Azione costituiscono il 2,5 % circa della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 5.260.000 Euro, di cui la partecipazione comunitaria FESR è di 1.155.000 Euro, pari al 50 % del totale dei costi pubblici ammissibili.

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>		50,0%				
<i>rispetto al costo complessivo</i>		21,9%				
<i>tasso di aiuto pubblico</i>		43,9%				
Costo Pubblico						
anni						totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	277.200	554.400	739.200	554.400	184.800	2.310.000

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31.12.2008	
3.13 pit5	3.13 pit 5 incentivi alle imprese singole o associate per ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica	111	Destinatari	Num.	20	
	Sotto Azione		Indicatori di risultato		2003	2006
	3.13 pit5	Percentuale di progetti giunti a buon fine			80%	
	Sotto Azione		Indicatori di impatto		2003	2006
	3.13 pit5	Innovazioni implementate nelle imprese dell'area PIT dopo due anni			12	

SCHEDA AZIONE 3.14 pit5
PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

SEZIONE I - Collegamento dell’Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
3.14 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Asse III - Risorse Umane
- I.3 Fondo strutturale interessato:*
FSE
- I.4 Tipologia di operazione*
Politiche per il mercato del lavoro.
Cod. tipologia di operazione UE: 25

SEZIONE II - Identificazione dell’Azione

- II.1 Linea d’intervento PIT cui l’Azione è collegata*
Linea d’intervento C pit5 - Accrescere l’offerta di servizi alla persona ed alla comunità
- II.2 Denominazione dell’Azione PIT*
Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l’Azione persegue nel sistema del PIT*
Ricerca sul territorio i percorsi più adeguati per incentivare l’emersione del lavoro nero e dell’economia sommersa, con le opportunità offerte dal completamento delle filiere produttive già presenti sul territorio, realizzando nuove occasioni di emersione - **Linea d’intervento C pit5**.
- II.5 Descrizione dell’Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)*
L’Azione tende ad accrescere la partecipazione e rafforzare la presenza delle donne nel mercato del lavoro con l’orientamento diretto al lavoro e intervenendo sulle

condizioni che impediscono alla donna di partecipare al mercato del lavoro, promovendo:

- nuove opportunità di sviluppo dell'offerta di servizi alla persona e alla comunità, di servizi di cura, di socializzazione, di educazione, con la promozione delle imprese sociali, delle associazioni di promozione sociale e delle attività nei nuovi settori del welfare, così come ridefiniti dalla L. 328/00, e in particolare il welfare residenziale e semi-residenziale, il welfare domiciliare, il welfare comunitario;
- l'autoimprenditorialità delle donne in tutti i settori produttivi;
- la formazione del personale preposto alle funzioni di orientamento.

Sono finanziabili in questa Azione tutte le attività rivolte a facilitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro, coinvolgendo tutti gli attori del sistema economico e sociale.

SOTTO AZIONI

3.14 a pit5	FORMAZIONE INIZIALE E CONTINUA PER ADDETTI ALL'ORIENTAMENTO e all'incontro domanda/offerta nei nuovi servizi pubblici per l'impiego, con particolare riferimento all'inserimento ed al reinserimento professionale delle donne.
3.14 b pit5	FORMAZIONE, ACCOMPAGNAMENTO ED AFFIANCAMENTO CONSULENZIALE volti ad accompagnare il percorso di creazione di nuova impresa femminile nonché di diffusione di buone prassi, ivi compresa la costituzione di centri per l'orientamento delle donne al mercato del lavoro e progetti di tutoraggio per l'inserimento lavorativo e lo sviluppo dell'autoimprenditorialità, che potranno avvalersi anche del supporto dei Centri Territoriali per l'Impiego
3.14 c pit5	FORMAZIONE DI NUOVE FIGURE PROFESSIONALI più orientate alle donne e a potenziare il capitale umano del settore sociale.
3.14 d pit5	PERCORSI INTEGRATI ed individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale.
3.14 e pit5	AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO, che comprendono interventi relativi a: <ul style="list-style-type: none"> • Ricerche e studi; • monitoraggio e valutazione; • informazione e pubblicizzazione.

PRIORITA'

Si confermano quelle indicate dal CdP, con le seguenti integrazioni:

Tutte le azioni previste dovranno essere coerenti con le priorità individuate dal PIT

3.14 a: I progetti dovranno assicurare innovatività anche in relazione all'uso di tecnologie per il collegamento delle reti esterne di utenza del mercato del lavoro.

3.14 b: I progetti dovranno essere sostenuti da una specifica indagine sugli sbocchi di mercato per le nuove imprese, che dovrà tener conto degli apporti offerti dal partenariato imprenditoriale.

Dovranno, inoltre, offrire modelli preventivi di valutazione degli effetti.

3.14 d: I progetti dovranno essere sostenuti da una pre-valutazione delle figure professionali richieste, da effettuare nell'ambito dei CTI dell'area PIT.

3.14 e: Gli interventi saranno effettuati in stretto raccordo con i CTI presenti sul territorio PIT.

Le azioni di accompagnamento devono contenere, anche, azioni di monitoraggio degli interventi della misura.

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione*III.1 Soggetti destinatari*

3.14 a: Addetti dei servizi per l'impiego preposti all'orientamento operanti sul territorio PIT.

3.14 b: Donne disoccupate e non occupate residenti nel territorio PIT

3.14 c: Donne disoccupate e non occupate residenti nel territorio PIT, immigrate con regolare permesso di soggiorno

3.14 d: Donne disoccupate, non occupate ed occupate residenti nel territorio PIT, immigrate con regolare permesso di soggiorno

3.14 e: Destinatari delle altre SottoAzioni dell'Azione.

III.2 Beneficiario finale

3.14 a: Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi;

3.14 b: Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi;

3.14 c: Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi, anche con imprese;

3.14 d: Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi, anche con imprese;

3.14 e: Centri di ricerca, organismi di formazione, consorzi tra organismi di formazione e centri di ricerca.

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria.

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

Personale del soggetto attuatore, Consulenze, Attrezzature, Materiale di Consumo, Software, Organizzazione di convegni e workshops, Pubblicazioni, Connettività alla rete Internet (telefoniche), Viaggi e Missioni, Spese generali (25% del costo del personale).

L'intensità d'aiuto è del 100%. Per le attività formative le spese ammissibili sono quelle individuate nell'Azione 3.7 pit5.

III.5 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione va raccordata con le azioni 3.7 e 3.11

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione**IV.1 Risorse finanziarie**

Le risorse finanziarie disponibili per questa misura costituiscono il 3,38% della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 2.748.587 Euro, di cui la partecipazione comunitaria FSE è di 1.786.582 Euro, pari al 65% del totale dei costi pubblici ammissibili.

La ripartizione percentuale delle risorse dell'Azione tra le Sotto Azioni è la seguente:

Sotto Azione **3.14 a pit5**: 10%

Sotto Azione **3.14 b pit5**: 35%

Sotto Azione **3.14 c pit5**: 20%

Sotto Azione **3.14 d pit5**: 30%

Sotto Azione **3.14 e pit5**: 5%

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>			65,0%			
<i>rispetto al costo complessivo</i>			65,0%			
<i>tasso di aiuto pubblico</i>			100,0%			
Costo Pubblico						
anni						totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	369.600	693.000	693.000	392.700	161.700	2.310.000

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
3.14 pit5	3.14 a pit5 Formazione iniziale e continua per gli addetti all'orientamento	23	Progetti	Num.	4	
			Destinatari	Num.	65	
	3.14 b pit5 Formazione, accompagnamento e affiancamento consulenziale	23	Progetti	Num.	5	
			Destinatari	Num.	95	
	3.14 c pit5 Formazione di nuove figure professionali	23	Progetti	Num.	4	
			Destinatari	Num.	60	
	3.14 d pit5 PERCORSI INTEGRATI ed individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale	23	Progetti	Num.	10	
			Destinatari	Num.	170	
	3.14 e pit5 accompagnamento	23	Progetti	Num.	1	
	Sotto-Azione					
				Indicatori di risultato	2003	2006
	3.14 a pit5		Tasso di partecipazione degli addetti ai servizi per l'impiego pubblici e privati dell'area			10%
	3.14 b pit5		Tasso di successo per la frequenza dei corsi			40%
	3.14 c pit5		Tasso di successo per la frequenza dei corsi			50%
	3.14 d pit5		Tasso di collocamento delle unità interessate			20%
	3.14 e pit5		Nr. di buone prassi adottate			4
	Sotto-Azione					
			Indicatori di impatto	2003	2006	
3.14 a pit5		Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno			1,5%	
3.14 b pit5		Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno			1,5%	
3.14 c pit5		Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno			1,5%	
3.14 d pit5		Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno			1,5%	
3.14 e pit5		Buone prassi implementate dopo due anni			4	

SCHEDA AZIONE 4.1 pit5
AIUTI AL SISTEMA INDUSTRIALE (PMI E ARTIGIANATO)

SEZIONE I - Collegamento dell’Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
4.1 - Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Azione IV - Sistemi locali di sviluppo
- I.3 Fondo strutturale interessato:*
FESR
- I.4 Tipologia di operazione*
Politiche per il consolidamento e l’ampliamento del sistema produttivo locale.
Cod. tipologia di operazione UE: 161, 162, 163.

SEZIONE II - Identificazione dell’Azione

- II.1 Linee d’intervento PIT cui l’Azione è collegata*
Linea d’intervento B pit5 - Potenziamento del sistema produttivo
Linea d’intervento D pit5 - Promozione e rafforzamento dell’immagine e della qualità dei prodotti
- II.2 Denominazione dell’Azione PIT*
Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l’Azione persegue nel sistema del PIT*
- Favorire l’azione di penetrazione commerciale sui mercati, in particolare quelli esteri, anche attraverso la progettazione e l’implementazione di un marchio comune. - **Linea d’intervento B pit5.**
 - Fornire sostegno finanziario alle PMI, anche in forma associata, attraverso aiuti volti in particolare a favorire, l’ampliamento, l’innovazione tecnologica, la delocalizzazione dai centri urbani e il consolidamento delle attività produttive e la promozione di uno sviluppo più ordinato in alcuni settori produttivi, in una logica di filiera che ancora stenta ad affermarsi (tessile-abbigliamento ed agroindustria). - **Linea d’intervento B pit5.**

- Sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" all'interno di una logica di promozione complessiva del "Sistema Valle d'Itria" - **Linea d'intervento D pit5.**

II.5 *Descrizione dell'Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)*

L'Azione, nel complesso, incentiva il consolidamento e l'ampliamento del sistema produttivo locale.

In tale contesto:

- il sistema di aiuti "de minimis" (4.1a e 4.1c PIT5) servirà per incentivare la domanda e qualificare l'offerta di servizi reali alle imprese singole, nell'ambito di un più vasto programma di investimenti inquadrabile nella tipologia di ampliamento della base produttiva e/o in forma associata, nonché la nascita di neo microimprese
- le agevolazioni finanziarie (4.1B PIT5), previste sotto forma di contributi in conto capitale, saranno indirizzate verso progetti di investimenti promossi dalle imprese, singole o associate, con particolare riguardo al completamento e/o rafforzamento delle filiere presenti nell'area, purché tali progetti siano collegati funzionalmente a progetti di "completamento" inquadrabili - congiuntamente o alternativamente - in una delle seguenti tipologie:
 - trasferimento tecnologico (misura 3.13 PIT5);
 - ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (misura 3.13 PIT5);
 - acquisizione di uno o più dei servizi reali previsti nella successiva sotto azione 4.1 a PIT5;
 - formazione specifica (di cui alla misura 4.20 PIT5);

Per i progetti che prevedono incremento dell'occupazione e/o la trasformazione di contratti precari in assunzioni e/o contratti a tempo determinato, in contratti a tempo indeterminato anche part-time, purché non inferiori alle 30 ore settimanali, può essere richiesto l'aiuto occupazionale di cui alla misura 3.11 PIT5.

La natura dell'intervento, così com'è predisposto, deve consentire di superare la logica del singolo aiuto premiando l'attivazione di piani pluriennali di investimenti composti da un progetto "base" – cioè un piano di investimenti inquadrabile nella tipologia degli investimenti per l'ampliamento o l'innovazione della base produttiva – e da uno o più progetti di "complemento", strutturati in modo organico da parte di imprese singole o associate al fine di perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare le relazioni interne alle filiere, qualificando ed incrementando la capacità produttiva locale;
- promuovere l'acquisizione di servizi reali, incentivando la penetrazione commerciale nonché il sostegno di marchi singoli o collettivi;
- promuovere l'innovazione e/o il miglioramento della tutela ambientale, delle strutture produttive, della sicurezza, dei processi e/o dei prodotti aziendali;
- favorire la formazione di specifiche figure professionali.

L'azione PIT prevede le seguenti SOTTO AZIONI

4.1 a pit5	Sistema della Globalizzazione
	<p>Azione di diffusione dei seguenti servizi reali alle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Marchio di qualità ecologica (ECOLABEL/EMAS); • Ricerca di mercato finalizzata all'individuazione ed alla penetrazione di nuovi mercati, con priorità verso l'estero • Piani operativi di marketing e vendite • Progettazione di strumenti di promozione e comunicazione aziendale • Realizzazione di campagne di promozione e comunicazione aziendale • Partecipazione a fiere ed eventi prioritariamente all'estero e per gruppi di imprese • Creazione di marchi collettivi di filiera • Sviluppo di piattaforme informatiche e telematiche per il commercio elettronico <p>Acquisizione di soluzioni Tecnologiche innovative per il miglioramento dei processi aziendali e lo sviluppo di nuovi processi /prodotti anche finalizzata all'acquisto di marchi, licenze, attestazioni e certificazioni</p>
Codice tipologia di operazione U.E.	
163	

Gli interventi previsti in questa sotto azione devono perseguire uno o più dei seguenti obiettivi:

- promuovere l'acquisizione di servizi reali da parte delle imprese singole o associate che, contestualmente presentino progetti - a valere sui fondi di cui alla sotto azione 4.1b PIT 5 - tesi – congiuntamente o alternativamente - a:
 - o promuovere l'innovazione, l'ammodernamento, la ristrutturazione (cfr. allegato "A" - definizione legge 488/92) delle strutture produttive, dei processi e/o dei prodotti aziendali;
 - o ampliare la base produttiva (nuove iniziative o ampliamenti di stabilimenti esistenti).
- promuovere ed incentivare la penetrazione commerciale di mercati nazionali e/o esteri da parte di gruppi di imprese tra loro associate;
- sostegno alla realizzazione di marchi collettivi finalizzati alla cooperazione tra imprese associate in un'ottica di filiera.

4.1 b pit5	Sistema dell'ampliamento e dell'innovazione della base produttiva
	<p>Azione finalizzata all'ampliamento delle capacità produttive dell'area di interesse nonché all'innovazione attraverso promozione di investimenti che comportino innovazione tecnologica o interventi di tutela ambientale e/o della sicurezza.</p>
Codice tipologia di operazione U.E.	
161 e 162	

Gli interventi previsti in questa azione devono, alternativamente o congiuntamente, consentire di:

- a) incrementare la capacità produttiva locale attraverso l'incentivazione di nuove iniziative e/o ampliamenti di stabilimenti esistenti;
- b) sostenere e/o rafforzare il sistema produttivo locale incentivando l'ammodernamento, la ristrutturazione e/o la delocalizzazione (cfr. allegato "A" - definizione legge 488/92) di impianti tecnico-produttivi già esistenti, con esclusione di interventi finalizzati alla mera sostituzione di impianti e macchinari.
- c) innovare e/o migliorare le capacità produttive, la tutela ambientale, la sicurezza, delle strutture produttive, dei processi e/o dei prodotti aziendali anche attraverso l'inserimento nel ciclo produttivo di nuovi macchinari, impianti ed attrezzature a tecnologia avanzata e/o a minor consumo di energia per unità di prodotto.

4.1 c pit5	Sistema delle microimprese	
	Azione finalizzata allo sviluppo di programmi di investimento proposti da neo imprese anche artigiane, promosse da giovani, donne e/o disoccupati di lunga durata, nei settori della produzione di beni e della fornitura di servizi.	
Codice tipologia di operazione U.E.		161

La presente Sotto Azione è in relazione con la misura 3.11, precisamente Sotto Azione 3.11 b, ove è previsto il sostegno all'autoimpiego a favore degli stessi soggetti individuati dalla presente Sotto Azione.

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

III.1 *Soggetti destinatari*

4.1 a pit5	PMI, anche artigiane: singole (limitatamente alle imprese che presentino contestualmente progetti a valere sui fondi di cui alla sotto azione 4.1b PIT 5) ed associate appartenenti alla sezione D delle attività economiche ISTAT.
4.1 b pit5	PMI, anche artigiane: singole (limitatamente alle imprese che presentino contestualmente progetti a valere sui fondi di cui ad una o più delle azioni 4.1a, 4.20, 3.11, 3.12 del PIT5) ed associate appartenenti alla sezione D delle attività economiche ISTAT. Le iniziative industriali promosse nel settore agro-alimentari (con i limiti previsti dal POR Puglia cfr. nota "A") potranno essere finanziate con i fondi rivenienti dal cofinanziamento regionale e/o nazionale.
4.1 c pit5	Neo imprese anche artigiane, promosse da giovani (di età non superiore ai 35 anni), donne o disoccupati di lunga durata (almeno da sei mesi).

III.2 Beneficiario finale

Regione Puglia - Settore Artigianato..

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Condizioni di ammissibilità

Costituiscono requisiti e condizioni per l'accesso agli aiuti, al momento della presentazione della domanda di agevolazione:

a) per le Azioni 4.1 a e 4.1 b PIT5:

- Le imprese (e/o i loro consorzi) devono essere già costituite ed iscritte al registro delle imprese con eccezione per quelle artigiane che promuovono nuove iniziative che si impegneranno all'iscrizione non appena possibile e, comunque, entro e non oltre la data di presentazione della documentazione finale di spesa;
- La disponibilità del suolo e/o dell'immobile ove verranno realizzati gli investimenti oggetto di aiuto;
- Impegno da parte dei soci dell'impresa ad apportare "mezzi propri" (cfr. nota "A", definizione legge 488/92) pari ad almeno il 25% dell'investimento totale (progetto "base" e progetti "complementari") ammissibile alle agevolazioni.

b) per l'Azione 4.1 c PIT5:

- Le attività devono essere intraprese per la prima volta da giovani (di età non superiore ai 35 anni), donne o disoccupati (da almeno sei mesi), singolarmente o tra di loro riuniti in società di persone (s.n.c.; s.a.s.);
- Per beneficiare delle agevolazioni i predetti soggetti devono sostenere un programma di investimenti nell'ambito di un'unità locale di cui hanno piena disponibilità, anche se non a titolo di proprietà, per lo svolgimento di una delle attività precedentemente indicate;
- Alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazioni le Ditte richiedenti, se organizzate:
 - sotto forma di società, devono risultare iscritte al registro delle imprese e devono trovarsi nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo sottoposte a procedure concorsuali né ad amministrazione controllata;
 - sotto forma di Ditte Individuali o artigiane possono essere proposte per le agevolazioni anche in assenza dell'iscrizione presso il registro delle imprese purché, alla data della domanda, la Ditta sia in possesso di partita IVA.
L'iscrizione all'albo delle imprese, in tal caso, dovrà avvenire ed essere comprovata dalla Ditta attraverso lo specifico certificato entro e non oltre la data di trasmissione della documentazione finale di spesa.

III.5 Spese ammissibili e intensità di aiuto

Le spese ammissibili, in base alle sotto azioni, sono:

4.1 a pit5	<p>Le spese, ai fini dell'ammissibilità, dovranno essere collegate, congiuntamente o alternativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • all'acquisizione di servizi di consulenza; • alla realizzazione di prove e collaudo presso laboratori di prova accreditati; • all'ottenimento della certificazione da parte di enti accreditati; • all'addestramento del personale per la ridefinizione di nuovi profili professionali aziendali.
-----------------------	---

4.1 b pit5	<p>Investimenti, fino ad un massimo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di 3 milioni di euro per la realizzazione di nuove iniziative o di ampliamenti di unità produttive; • di 1,5 milioni di euro per progetti che riguardano: <ul style="list-style-type: none"> ○ ammodernamenti, ristrutturazioni e/o trasferimenti di stabilimenti ed impianti già esistenti. ○ innovazione e/o miglioramento delle strutture produttive, dei processi e/o dei prodotti aziendali anche attraverso l'inserimento nel ciclo produttivo di nuovi macchinari, impianti ed attrezzature. <p>Gli investimenti ammissibili riguarderanno l'acquisto e/o realizzazione delle seguenti opere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Progettazioni, direzione lavori, collaudi, oneri di concessione edilizia, studi ed analisi di fattibilità tecnico-economico-finanziaria e di valutazione di impatto ambientale, ivi inclusi quelli per le consulenze per l'ottenimento delle certificazioni di qualità e/o ambientali secondo standard e metodologie internazionalmente riconosciuti, ecc., nel limite massimo del 5% dell'investimento complessivo ammissibile; b) Suolo e relative indagini e sistemazioni, nel limite massimo del 10% delle spese complessive agevolabili; c) Opere murarie, impianti generali (idrico, fognario, illuminazione, ecc.) ed altre opere murarie assimilate nel limite massimo del 50% delle spese complessive agevolabili; d) Macchinari, impianti produttivi e/o specifici (aria compressa, forza motrice, ecc.), mezzi mobili non targati ed attrezzature, ivi incluse quelle per uffici, servizi e riduzione impatto ambientale, nel limite minimo del 30% delle spese complessive ammissibili alle agevolazioni. e) acquisto di licenze per programmi informatici, nel limite massimo del 10% dell'investimento complessivo ammissibile
-----------------------	--

4.1 c pit5	<p>Gli investimenti ammissibili riguarderanno le seguenti opere:</p> <p>a) Progettazioni, direzione lavori, collaudi, oneri di concessione edilizia, studi ed analisi di fattibilità tecnico-economico-finanziaria e di valutazione di impatto ambientale, ivi inclusi quelli per le consulenze per l'ottenimento delle certificazioni di qualità e/o ambientali secondo standard e metodologie internazionalmente riconosciuti, ecc., nel limite massimo del 5% dell'investimento complessivo ammissibile;</p> <p>b) opere murarie ed assimilate di ristrutturazione e/o ammodernamento e/o ripristino di fabbricati finalizzate alla fruizione degli stessi, e loro adeguamento alle norme igienico - sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche;</p> <p>c) macchinari ed attrezzature nuovi di fabbrica, strettamente connessi alle attività aziendali ed ubicati nella sede operativa indicata;</p> <p>d) acquisto di licenze per programmi informatici, nel limite del 10% dell'investimento complessivo ammissibile;</p>
-----------------------	--

Le intensità di aiuto, in base alle sottomisure, sono:

4.1 a pit5	Aiuti <i>de minimis</i> , concessi sotto forma di contributo in conto capitale pari al 50% dell'importo di investimento ammissibile.
4.1 b pit5	<p>Gli aiuti saranno concessi sotto forma di contributo in conto capitale e/o contributo in conto interessi.</p> <p>L'aiuto complessivo, che non potrà superare il massimale stabilito per la Puglia dalla carta europea degli aiuti a finalità regionale, sarà regolato con le modalità previste dalla Legge Regionale 4 gennaio 2001 n° 3 - così come modificata dalla Legge Regionale 19 agosto 2001 n°23.</p>
4.1 c pit5	Regime di aiuti <i>de minimis</i> , concessi sotto forma di contributo in conto capitale pari al 75% dell'importo di investimento ammissibile, fino ad un massimo di 75.000 euro di contributo.

III.5 *Priorità*

4.1 a pit5	<ul style="list-style-type: none"> - Penetrazione di mercati esteri - Innovazione di prodotto e/o di processo. - Imprese a maggioranza femminile (percentuale di partecipazione per le società di capitali; numero dei soci per le società di persone quali S.a.s., s.n.c ecc.)
-----------------------	--

4.1 b pit5	Alternativamente o congiuntamente
	- Riduzione della produzione di rifiuti da smaltire in discarica attraverso la raccolta differenziata degli stessi.
	- Utilizzazione di tecnologie innovative a basso impatto ambientale.
	- Introduzione di tecnologie per la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera.
	- Cantierabilità del progetto
	- Imprese a maggioranza femminile sin dal momento della costituzione (percentuale di partecipazione per le società di capitali; numero dei soci per le società di persone – s.a.s., s.n.c.);
	- Numero di occupati attivati dall'iniziativa in rapporto agli investimenti.
4.1 c pit5	- Iniziative promosse da società di persone (s.n.c. o s.a.s.) con almeno tre soci di cui due giovani o donne;
	- Iniziative che si impegnano ad aderire a sistemi di gestione ambientale normati (con successiva verifica dell'effettiva adesione);

** per i progetti MULTIMISURA potranno essere stabilite specifiche priorità in sede di definizione dei Bandi di Gara.*

Per tutte le sotto azioni:

In caso di parità di punteggio, la posizione in graduatoria verrà determinata dando priorità alle imprese che presentano l'età media (*arrotondata con metodo logico al secondo decimale*) più bassa (*totale giorni di età di tutti i soci alla data di scadenza del bando / numero dei soci / 365,25*);

III.6 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione va raccordata con le azioni 3.11; 3.13 e 4.20.

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione

IV.1 Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili per questa Azione PIT costituiscono il 44,4 % circa della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 36.130.000 Euro, di cui la partecipazione comunitaria FESR è di 10.296.000 Euro, pari al 50% del totale dei costi pubblici ammissibili.

La ripartizione percentuale delle risorse dell'Azione tra le Sotto Azioni è la seguente:

Sotto Azione **4.1 a pit5**: 15%

Sotto Azione **4.1 b pit5**: 70%

Sotto Azione **4.1 c pit5**: 15%

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>		50,0%				
<i>rispetto al costo complessivo</i>		28,0%				
<i>tasso di aiuto pubblico</i>		57,0%				
Costo Pubblico						
anni						totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	3.696.000	6.336.000	6.336.000	3.168.000	1.056.000	20.592.000

III.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
4.1 pit5	4.1 a pit5 Sistema della globalizzazione	163	Progetti	Num.	35	
			Imprese	Num.	35	
	4.1 b pit5 Sistema dell'ampliamento e dell'innovazione della base produttiva	161/162	Progetti	Num.	12	
			Imprese	Num.	12	
	4.1 c pit5 Microimprese	161/162	Progetti	Num.	35	
			Imprese	Num.	35	
	Indicatori di risultato				2003	2006
	PMI divenute esportatrici					25
	Nr. di PMI soddisfatte servizi acquisiti					8
	Indicatori di impatto				2003	2006
Tasso di sopravvivenza di nuove PMI e microimprese sovvenzionate dopo 18 mesi					50%	
Percentuale di imprese sovvenzionate che registrano un aumento del volume di affari dopo 2 anni					60%	

Nota “A” definizioni legge 488/92

tipologia degli investimenti

Il programma di investimenti da agevolare può riguardare la realizzazione di una nuova unità produttiva ovvero l'incremento della capacità produttiva e dell'occupazione, l'aumento della produttività, il miglioramento delle condizioni ecologiche legate ai processi produttivi, l'aggiornamento tecnologico, il rinnovo, la riorganizzazione, la diversificazione della produzione, la modifica dei cicli produttivi, il cambiamento della localizzazione degli impianti di unità produttive esistenti, secondo le tipologie definite ed individuate tra quelle ammissibili con riferimento ai settori di attività da agevolare.

In particolare possono essere concesse agevolazioni in favore dei programmi di investimento finalizzati alla costruzione di nuovi impianti o all'ampliamento, all'ammodernamento, alla ristrutturazione o alla delocalizzazione di impianti produttivi esistenti.

A tal fine si considera:

“AMPLIAMENTO” l'iniziativa che attraverso un incremento dell'occupazione, sia volta ad accrescere la capacità di produzione dei prodotti esistenti o ad aggiungerne altra relativa a prodotti nuovi (ampliamento orizzontale) e/o creare nello stesso stabilimento una nuova capacità produttiva a monte o a valle dei processi produttivi esistenti (ampliamento verticale);

“AMMODERNAMENTO” l'iniziativa che sia volta ad apportare innovazioni nell'impresa con l'obiettivo di conseguire un aumento della produttività e/o un miglioramento delle condizioni ecologiche legate ai processi produttivi;

“RISTRUTTURAZIONE” il progetto diretto alla riorganizzazione, al rinnovo, all'aggiornamento tecnologico dell'impresa;

“DELOCALIZZAZIONE” l'iniziativa volta a rispondere alle esigenze di cambiamento della localizzazione degli impianti determinate da decisioni e/o da ordinanze emanate dall'amministrazione pubblica centrale e locale anche in riferimento a piani di riassetto produttivo e urbanistico, viario, o a finalità di risanamento e di valorizzazione ambientale debitamente accertata.

mezzi propri

Il capitale proprio investito o da investire nell'iniziativa, che non può essere comunque inferiore al **25%** dell'investimento complessivo, è costituito dagli aumenti del capitale sociale e/o dai conferimenti dei soci in conto aumento del capitale stesso, deliberati dai competenti organi sociali.

Nel caso in cui, nel corso degli anni solari di realizzazione del programma, l'impresa produca utili o effettui ammortamenti anticipati e li accantoni in un apposito fondo del patrimonio netto per tutta la durata del programma, gli stessi possono essere presi in considerazione, in sostituzione dei versamenti dei suddetti aumenti e/o conferimenti, al netto delle eventuali perdite prodotte anno per anno nello stesso periodo e non ripianate, purché risultino da bilanci approvati o, secondo il caso, da dichiarazioni dei redditi presentate fino e non oltre la data di presentazione della documentazione finale di spesa.

L'ammontare di detti utili e/o ammortamenti, nonché delle eventuali perdite non ripianate, relativi all'anno solare di ultimazione del programma viene preso in considerazione in proporzione ai mesi dello stesso anno solare interessati dal programma medesimo.

Le delibere relative ai suddetti aumenti, conferimenti e/o accantonamenti, ovvero una specifica dichiarazione del legale rappresentante dell'impresa nel caso di ammortamenti anticipati, devono esplicitamente fare riferimento al programma agevolato o da agevolare al quale gli stessi sono destinati, con l'indicazione del relativo numero di progetto; tali indicazioni possono essere perfezionate anche successivamente alle delibere stesse, e comunque entro la prima erogazione delle agevolazioni, attraverso una specifica delibera in tal senso di assemblea ordinaria.

Qualora una delibera o una dichiarazione riguardi più programmi, la stessa deve indicare, oltre al riferimento suddetto, anche le singole quote destinate a ciascun programma.

Ai fini di cui sopra:

1. l'eventuale accantonamento al fondo sovrapprezzo azioni relativo ad un aumento di capitale sociale viene computato come capitale proprio investito nell'iniziativa in proporzione alla quota parte dell'aumento stesso utilmente considerato;
2. gli aumenti di capitale sociale possono essere realizzati, oltre che con apporto di mezzi freschi, anche mediante conversione di preesistenti finanziamenti dei soci, prestiti obbligazionari ed altri debiti assimilabili e/o mediante utilizzo di utili di bilancio preesistenti.

Comparto agro industriale**Investimenti ammissibili**

Gli investimenti ammissibili per l'area PIT sono parte di quelli desunti dal Programma Operativo Regionale della Regione Puglia e relativo Complemento di programmazione in vigore al 19 novembre 2001.

SETTORE CARNE**CODICI ISTAT**

15.11.1	Produzione di carne, non di volatili, e di prodotti della macellazione <ul style="list-style-type: none"> - <i>la produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in carcasse</i> - <i>la produzione di carne fresca non di volatili, refrigerata, in tagli</i> - <i>la fusione di grassi commestibili di origine animale</i> - <i>la lavorazione delle frattaglie; produzione di farine e polveri di carne</i>
15.11.2	Conservazione di carne, non di volatili, mediante congelamento e surgelazione
15.13	Produzione di prodotti a base di carne <ul style="list-style-type: none"> - <i>la produzione di carne essiccata, salata o affumicata</i> - <i>la produzione di prodotti a base di carne: salsicce, salami, sanguinacci, andouillettes, cervellate, mortadelle, patè, galantine, rillettes, prosciutto cotto, estratti e sughi di carne</i> - <i>la produzione di piatti di carne precotti</i>
15.12.1	Produzione di carni di volatili e di conigli e di prodotti della macellazione; <ul style="list-style-type: none"> - <i>la macellazione di volatili e di conigli</i> - <i>la preparazione di carne di volatili e di conigli</i> - <i>la produzione di carne di volatili e di conigli, fresca</i>
15.12.2	Conservazione di carni di volatili e di conigli mediante congelamento e surgelazione

INVESTIMENTI AGEVOLABILI

a. Comparto bovino e ovi caprino

Condizioni generali di ammissibilità

Gli interventi sono ammissibili a condizione che non comportino un aumento della capacità produttiva.

Investimenti ammissibili

Interventi per la realizzazione di impianti tecnici e tecnologici per il selezionamento e la preparazione della carne bovina e ovicaprina.

b. Comparto suino ed avicolo (ivi inclusa la carne di struzzo)

Investimenti ammissibili

Nessuno.

SETTORE ORTOFRUTTA**CODICI ISTAT**

15.31	Lavorazione e conservazione delle patate <ul style="list-style-type: none"> - <i>la produzione di patate surgelate precotte</i> - <i>la produzione di purè di patate disidratato</i> - <i>la produzione di snacks a base di patate</i> - <i>la fabbricazione di farina e fecola di patate</i> - <i>la sbucciatura industriale delle patate</i>
15.32	Produzione di succhi di frutta ed ortaggi
15.33	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi <ul style="list-style-type: none"> - <i>la conservazione di frutta, frutta a guscio od ortaggi: congelamento, surgelazione, essiccazione, immersione in olio o in aceto, inscatolamento, ecc.</i> - <i>la fabbricazione di prodotti alimentari a base di frutta o di ortaggi</i> - <i>la fabbricazione di confetture, marmellate e gelatine di frutta</i>

INVESTIMENTI AGEVOLABILI

a. *tutti i prodotti esclusa fatta per il pomodoro***Condizioni generali di ammissibilità**

Gli interventi sono ammissibili a condizione che non comportino un aumento della capacità produttiva.

Investimenti ammissibili

Interventi strutturali degli impianti per la lavorazione, la trasformazione e la conservazione in regime di freddo.

b. *Pomodoro***Investimenti ammissibili**

Nessuno.

SETTORE OLIO

CODICI ISTAT

15.41.1	Fabbricazione di olio d'oliva grezzo
15.42.1	Fabbricazione di olio d'oliva raffinato
15.41.2	Fabbricazione di oli da semi oleosi grezzi <ul style="list-style-type: none"> - <i>la produzione di oli vegetali grezzi: olio di semi di soia, di palma, di semi di girasole, di semi di cotone, di ravizzone, colza o senape, di lino, di granoturco</i> - <i>la produzione di farina o polvere non disoleata di semi o noccioli oleosi</i> - <i>la produzione di linters di cotone, di pannelli e altri prodotti residui della lavorazione dell'olio</i>

INVESTIMENTI AGEVOLABILI

a. *Olio di oliva***Condizioni generali di ammissibilità**

Gli interventi sono ammissibili a condizione che non comportino un aumento della capacità produttiva e che siano finalizzati alla produzione e salvaguardia dell'olio extravergine prodotto nelle aree delimitate a DOP (Regolamento CE 2081/92).

Investimenti ammissibili

Ammodernamento tecnologico e strutturale dei frantoi e dotazione di adeguate linee di imbottigliamento.

b. *Olio di semi***Investimenti ammissibili**

Nessuno.

SETTORE CEREALI e MANGIMI

CODICI ISTAT

15.61.1	Molitura dei cereali: <ul style="list-style-type: none"> - <i>produzione di farina, semole, semolini o agglomerati di frumento, segale, avena, mais o altri cereali</i>
15.61.2	Altre lavorazioni di semi e granaglie: <ul style="list-style-type: none"> - <i>la lavorazione del riso: produzione del riso semigreggio, lavorato, lucidato, brillato, essiccato o convertito. Produzione di farina di riso;</i> - <i>la produzione di farina o polvere di legumi da granella secchi, di radici o tuberi o di frutta a guscio;</i> - <i>la fabbricazione di cereali per la prima colazione;</i> - <i>la fabbricazione di farina miscelata per prodotti di panetteria, pasticceria e biscotteria</i>
15.71	Fabbricazione degli alimenti per l'alimentazione degli animali da allevamento <ul style="list-style-type: none"> - <i>la fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali da allevamento, inclusi i complementi alimentari</i>

INVESTIMENTI AGEVOLABILI

a. *grano duro***Condizioni generali di ammissibilità**

Gli interventi possono riguardare esclusivamente il settore delle **sementi** e sono ammissibili a condizione che non comportino un aumento della capacità produttiva e che siano realizzati nelle aree di produzione del grano duro.

Investimenti ammissibili

Interventi materiali per la lavorazione e selezione di sementi di grano duro certificate e garantite a favore di produttori agricoli riuniti in organismi associativi.

- b. *Altri cereali e mangimi*
Investimenti ammissibili
 Nessuno.

SETTORE VINO ED ALCOL
CODICI ISTAT

15.91	Fabbricazione di bevande alcoliche distillate – <i>la fabbricazione di bevande alcoliche distillate, whisky, brandy, gin, cordiali, liquori, ecc.</i>
15.92	Fabbricazione di alcol etilico di fermentazione – <i>la produzione di alcol etilico di fermentazione</i> – <i>la produzione di alcol etilico rettificato</i> – <i>la produzione di lievito alcolico per la panificazione</i>
15.93.1	Fabbricazione di vino di uve (non di produzione propria), esclusi i vini speciali – <i>la produzione di vino: vino da tavola, vino v.q.p.r.d. (vini di qualità prodotti in regioni determinate), altro vino</i> – <i>la produzione di vino da mosto d'uva concentrato</i>
15.93.2	Fabbricazione di vini speciali

INVESTIMENTI AGEVOLABILI

Condizioni generali di ammissibilità

Gli interventi sono ammissibili solo a favore di stabilimenti per la produzione di vino a condizione che non comportino un aumento della capacità produttiva.

Eventuali nuove capacità potranno essere utilizzate nel caso le stesse fossero rese disponibili a seguito di azioni di concentrazione di imprese di trasformazione, con abbandono di capacità di qualcuna di esse, oppure da chiusura e definitivo abbandono di impianti esistenti nell'area PIT.

Investimenti ammissibili

Ammodernamento tecnologico e strutturale delle cantine per la produzione dei vini di qualità DOC e IGT (Regolamento CE 1607/2000), con particolare riferimento al condizionamento del prodotto finito.

SCHEMA AZIONE 4.2 pit5

INTERVENTI DI COMPLETAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DI SUPPORTO E
QUALIFICAZIONE DEI BACINI LOGISTICI DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

SEZIONE I - Collegamento dell’Azione PIT con Misura POR di riferimento*I.1 Misura di riferimento nel POR*

4.2 – Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali

I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR

Azione IV – Sistemi locali di sviluppo

I.3 Fondo strutturale interessato:

FESR

I.4 Tipologia di operazione

La Misura nel suo complesso è finalizzata al miglioramento e completamento della dotazione e della funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro in un’ottica di aumento della competitività, della produttività, delle iniziative imprenditoriali nei settori che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo.

Cod. tipologia di operazione UE: 161 - 344

SEZIONE II - Identificazione dell’Azione*II.1 Linee d’intervento PIT cui l’Azione è collegata*

Linea d’intervento A pit5 - Adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete

II.2 Denominazione dell’Azione PIT

Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali.

II.3 Durata

2004 – 2006

II.4 Obiettivi che l’Azione persegue nel sistema del PIT

- Potenziare le aree produttive attraverso il completamento delle infrastrutture primarie e l’offerta strutturata di servizi innovativi alle imprese dell’intero “distretto” industriale multisettoriale - **Linea d’Intervento A pit5**.

II.5 Descrizione dell'Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)

L'Azione prevede due **SOTTO AZIONI**:

4.2 a pit5	Interventi finalizzati al completamento e al miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi;
4.2 b pit5	Interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture fisiche e immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, per insediamenti produttivi già esistenti ;

La presente Azione trova coerenza e si ricollega agli obiettivi ed alle strategie perseguite dall' Azione pit5 **4.1** concernente gli Aiuti al sistema industriale.

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione*III.1 Soggetti destinatari*

Enti locali dell' Area del PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.2 Beneficiario finale

Soggetto Pubblico responsabile per l'attuazione del PIT.

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

Spese inerenti la realizzazione di infrastrutture in aree destinate allo sviluppo industriale ed artigianale.

L'intensità di aiuto non può superare le aliquote di intervento previste per la medesima misura in sede di Complementi di Programma predisposti dalla Regione.

III.5 Indicazioni di Progetto

- Realizzazione di sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc...).
- Riduzione delle superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologiche e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali);
- Introduzione di misure di risparmio energetico (ammodernamento tecnologico di impianti di illuminazione, di riscaldamento e di coibentazione, ecc...).
- Progettazione energetica dei nuovi edifici (bioclimatica, sistemi solari termici e fotovoltaici integrati negli edifici, ecc...).
- Utilizzare tecnologie innovative a basso impatto ambientale

III.6 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione va raccordata con le azioni 4.1

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione**IV.1 Risorse finanziarie**

Le risorse finanziarie disponibili per questa misura costituiscono circa il 13 % della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 8.258.312 di Euro, di cui la partecipazione comunitaria FESR è di 4.129.156 Euro, pari al 50% del totale dei costi pubblici ammissibili.

Il costo totale stimato per la misura ammonta, comunque, a complessivi 10.614.797 Euro, pertanto la differenza con il totale delle risorse pubbliche sarà coperto con il cofinanziamento comunali che, in caso di avanzi derivanti dai ribassi d'asta verrà proporzionalmente ridotto

La ripartizione percentuale delle risorse dell'Azione misura tra le sotto azioni individuate è la seguente:

- Sotto Azione **4.2 a pit5**: **75%** in funzione della negoziazione con La Regione Puglia;
- Sotto Azione **4.2 b pit5**: **25%** in funzione della negoziazione con La Regione Puglia.

I gruppo di interventi prioritari

Tasso medio di partecipazione del Fondo					
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>					50,0%
<i>rispetto al costo complessivo</i>					38,9%
<i>tasso di aiuto pubblico</i>					77,8%
Costo Pubblico					
anni					totale
2004	2005	2006	2007	2008	
4.838.627,65	3.419.684,35	0	0	0	8.258.312,00

Gruppo di interventi che non trovano copertura finanziaria nella dotazione prevista per la Misura 4.2 del pit5, ma che sono comunque considerati dal territorio fondamentali per lo sviluppo dell'area.

Tasso medio di partecipazione del Fondo					
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>					50,0%
<i>rispetto al costo complessivo</i>					38,9%
<i>tasso di aiuto pubblico</i>					77,8%
Costo Pubblico					
anni					totale
2004	2005	2006	2007	2008	
	7.712.027,03	5.582.284,49	0	0	13.294.311,52

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008			
4.2 pit5	4.2 a pit5 Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali	161	Interventi distinti per aree produttive	Num.	7			
			Superficie infrastrutturata*	mq.	1.113.526			
	4.2 b pit5 Realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali	161	Edifici attrezzati	Num.	1			
	Sotto-Azione					Indicatori di realizzazione	2003	2006
	4.2 a pit5	Nr. progetti sovvenzionati						
	4.2 b pit5	Nr. progetti sovvenzionati			1			
	4.2 a pit5	Ha di aree industriali rese disponibili			111			
	Sotto-Azione					Indicatori di risultato	2003	2006
	4.2 a/b pit5	Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate			1,50 MEURO (15% investimento totale)			
	4.2 a/b pit5	Tasso di soddisfazione dei beneficiari (uomini / donne)			75%			
	Sotto-Azione					Indicatori di impatto	2003	2006
	4.2 a/b pit5	Incremento valore aggiunto dopo 18 mesi			20%			
	4.2 a/b pit5	Posti di lavoro creati o mantenuti			27			

* la superficie indicata corrisponde alla somma delle superfici territoriali delle aree produttive di riferimento escluse quelle del comune di Monopoli al momento non disponibili

SCHEMA PER AZIONE 4.20 pit5
AZIONI PER LE RISORSE UMANE

SEZIONE I - Collegamento dell’Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
4.20 - Azioni per le risorse umane
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Asse IV - Sistemi locali di sviluppo
- I.3 Fondo strutturale interessato:*
FSE
- I.4 Tipologia di operazione*
Formazione risorse umane
Cod. tipologia di operazione UE: 113-167-174

SEZIONE II - Identificazione dell’Azione

- II.1 Linee d’intervento PIT cui l’Azione è collegata*
- **Linea d’intervento B pit5** - Progetti Multimisura - Potenziamento del Sistema Produttivo
 - **Linea d’intervento C pit5** - Accrescere l’offerta di servizi alla persona ed alla comunità
 - **Linea d’intervento D pit5** - Promozione e rafforzamento dell’immagine e della qualità dei prodotti
- II.2 Denominazione dell’Azione PIT*
Azioni per le risorse umane
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l’Azione persegue nel sistema del PIT*
- Sostenere interventi formativi di qualificazione e/o riqualificazione connessi con i fabbisogni delle imprese e dei consorzi di imprese impegnati nella realizzazione di investimenti nell’ambito di Progetti Multimisura. - **Linea d’intervento B pit5.**

- Sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno dei marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione d'investimenti ed il marketing territoriale con l'articolazione, su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del "Sistema Valle d'Itria" - **Linea d'intervento D pit5.**
- Garantire maggiore efficienza al mercato del lavoro locale - **Linea d'intervento C pit5.**

II.5 *Descrizione dell'Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)*

L'Azione si pone l'obiettivo di sviluppare attività in rete tra i diversi soggetti del territorio del PIT al fine di realizzare un sistema più efficace e coerente di strutture e strumenti intesi a garantire maggiore efficienza al mercato del lavoro e a migliorare le capacità di inserimento professionale dei disoccupati e di quanti sono in cerca di prima occupazione, con particolare riguardo alle donne ed ai giovani, attraverso attività formative capaci di sostenere:

- i processi di promozione dello sviluppo locale;
- la programmazione negoziata;
- la promozione delle risorse e delle opportunità locali.

Sono comprese tre **SOTTO AZIONI**:

4.20 a pit5	<p>FORMAZIONE PER IL PERSONALE DELLE PA, DEI CTI E DEI SOGGETTI SOCIALI PER LO SVILUPPO DELL'AREA PIT.</p> <p>La Sotto Azione ha le seguenti la finalità:</p> <p><u>Rete territoriale per i servizi sociali</u> Sostenere interventi formativi per la PA, i CTI ed i soggetti sociali associati finalizzati a costituire una rete operativa attiva capace di soddisfare la domanda di servizi alla persona ed alla comunità con maggiore efficacia ed efficienza nell'area.</p> <p><u>Rete intercomunale per il lavoro</u> Sostenere interventi formativi per la PA, i CTI, ed i soggetti sociali associati, scuole, Enti di formazione, soggetti di impresa privati che operano nel settore (anche in considerazione della nuova legge delega in materia di occupazione e mercato del lavoro) al fine di sviluppare una rete territoriale del lavoro, secondo un approccio di "patto formativo territoriale" per rendere più efficace ed efficiente l'offerta integrata di servizi per il mercato del lavoro dell'area, nonché sviluppare un osservatorio del mercato del lavoro locale.</p> <p><u>Marketing territoriale</u> Sostenere percorsi formativi orientati a sviluppare le strategie e le capacità manageriali nel settore del marketing territoriale e dell'e-commerce.</p>
------------------------	--

4.20 b pit5	<p>FORMAZIONE PER IL PERSONALE DA IMPIEGARE PER LE ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE INDUSTRIALE.</p> <p>In particolare saranno realizzate azioni di formazione di figure professionali specialistiche per il marketing territoriale, l'internazionalizzazione delle imprese, ma anche, a titolo esemplificativo, interventi formativi per esperti nell'utilizzo di macchine specifiche per le produzioni del tessile/abbigliamento, per le lavorazioni dei prodotti agricoli, e per l'utilizzo di sistemi informativi per la gestione di funzioni di project management e controllo di gestione all'interno delle imprese.</p>
4.20 c pit5	<p>FORMAZIONE COLLEGATA CON I FABBISOGNI ESPRESSI DALLE IMPRESE E LORO CONSORZI NELL'AMBITO DI PROGETTI MULTIMISURA.</p> <p>Saranno realizzate azioni di formazione di figure professionali per lo <u>sviluppo di competenze specifiche tecniche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>nella gestione di processi produttivi;</u> • per la progettazione e/o gestione di nuovi processi, prodotti e servizi; • per la gestione di rapporti commerciali con l'estero ed internalizzazione delle imprese; • nell'ambito dell'area amministrazione-finanza e controllo di gestione; • nella pianificazione ed organizzazione aziendale e dei sistemi di controllo e rimodulazione dei piani di sviluppo

PRIORITA'

Ad integrazione delle priorità già indicate nel CdP saranno considerati:

1. progetti di rete accompagnati da specifici accordi tra i soggetti coinvolti;
2. grado di interazioni tra i soggetti e loro rappresentatività a livello locale;
3. coinvolgimento dei soggetti rappresentativi per tutti gli Enti locali dell'area PIT;
4. sostenibilità nel tempo dell'azione di rete.

** per i progetti MULTIMISURA potranno essere stabilite specifiche priorità i m sede di definizione dei Bandi di Gara.*

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

III.1 Soggetti destinatari

- 4.20 a:** Personale dipendente della PA locale, dei CTI, dei soggetti pubblici e privati che operano nel campo dell'intermediazione del lavoro e che con gli stessi interagiscono, personale dipendente da associazioni sindacali, datoriali e del terzo settore.
- 4.20 b:** Giovani e adulti non occupati, giovani al primo insediamento, tecnici agricoli, imprenditori agricoli, divulgatori.
- 4.20 c:** Giovani ed adulti, occupati e non occupati.

III.2 Beneficiario finale

4.20 a: Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università;

4.20 b: Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, aziende e loro consorzi.

4.20 c: Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, aziende e loro consorzi.

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

Per le attività formative, valgono tutte le spese ammissibili già elencate nella scheda di Azione 3.7 pit5

I costi ammissibili per le tipologie di operazioni della Misura sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n. 1685/2000 del 28.07.2000.

Ulteriori specificazioni nel merito potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Per gli interventi rivolti a persone inoccupate nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato a soggetti privati in base a questa misura.

Per gli interventi di cui sono destinatarie le imprese l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Regolamento (CE) n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 per misure di formazione che costituiscono aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato.

III.5 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione ha influenza diretta o indiretta con tutte le azioni previste dal PIT.

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione

IV.1 Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili per questa Azione costituiscono il 3,7 % della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 3.075.009 Euro, di cui la partecipazione comunitaria FSE è di 1.599.005 Euro, pari al 65% del totale dei costi pubblici ammissibili.

La ripartizione percentuale delle risorse della misura tra le azioni è la seguente:

Sotto Azione 4.20 a pit5: 30%

Sotto Azione 4.20 b pit5: 30%

Sotto Azione 4.20 c pit5: 40%

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>				65,0%		
<i>rispetto al costo complessivo</i>				52,2%		
<i>tasso di aiuto pubblico</i>				80,3%		
Costo Pubblico						
anni						totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	256.251	1.230.004	799.503	174.251	0	2.460.008

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008
4.20 pit5	4.20 a pit5 Formazione per il personale P.A. e dei soggetti sociali	113/167/174	Progetti	Num.	5
			Destinatari	Num.	55
	4.20 b pit5 Formazione per attività di divulgazione	113/167/174	Progetti	Num.	5
			Destinatari	Num.	60
	4.20 c pit5 Formazione nell'ambito di Progetti MULTIMISURA	113/167/174	Progetti	Num.	6
			Destinatari	Num.	85
	Sotto-Azione	Indicatori di risultato	2003	2006	
	4.20 a pit5	Tasso di copertura degli occupati nella PA e dei soggetti sociali interessati dagli interventi			7 %
		Tasso di successo nella frequenza dei corsi			60%
	4.20 b pit5	Tasso di copertura del target di riferimento			15 %
		Tasso di successo nella frequenza dei corsi			50%
	4.20 c pit5	Tasso di copertura del target di riferimento			10 %
		Tasso di successo nella frequenza dei corsi			50%
	Sotto-Azione	Indicatori di risultato	2003	2006	
4.20 a pit5	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento			3,2 %	
4.20 b pit5	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento			3 %	
4.20 c pit5	Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento			1 %	

SCHEDA PER AZIONE 6.2 pit5
Società dell'informazione

SEZIONE I - Collegamento dell'Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
6.2 - Società dell'informazione
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Asse VI - Reti e nodi di servizi
Azione IV - Sistemi locali di sviluppo
- I.3 Fondo strutturale interessato:*
FESR
- I.4 Tipologia di operazione*
Società dell'Informazione
Cod. tipologia di operazione UE: 324

SEZIONE II - Identificazione dell'Azione

- II.1 Linee d'intervento PIT cui l'Azione è collegata*
Linea d'intervento A pit5 - Adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete
Linea d'intervento B pit5 - Potenziamento del sistema produttivo
Linea d'intervento C pit5 - Accrescere l'offerta di servizi alla persona ed alla comunità
Linea d'intervento D pit5 - Promozione e rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti
- II.2 Denominazione dell'Azione PIT*
Società dell'Informazione
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l'Azione persegue nel sistema del PIT*
- Sostenere la diffusione degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie per favorire l'accesso alle informazioni ed ai servizi erogati dalle Amministrazioni e dalle imprese - **Linea d'intervento A pit5**.

- Sostenere il processo di interazione fra il sistema imprenditoriale e la Pubblica Amministrazione attraverso la riorganizzazione e la creazione di una rete degli Sportelli Unici, in grado di supportare efficacemente le imprese nelle proprie scelte di investimento e di favorire un utilizzo ordinato del territorio per i nuovi insediamenti produttivi - **Linea d'intervento B pit5.**
- Ricercare sul territorio i percorsi più adeguati per incentivare l'emersione del lavoro nero e dell'economia sommersa, con le opportunità offerte dal completamento delle filiere produttive già presenti sul territorio e realizzando nuove occasioni di emersione - **Linea d'intervento C pit5.**
- Sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione d'investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del "Sistema Valle d'Itria" - **Linea d'intervento D pit5.**

II.5 Descrizione dell'Azione PIT (obiettivi strategici e interventi previsti)

Questa Azione del PIT 5, si inserisce all'interno del quadro complessivo disegnato dal Piano regionale per la Società dell'Informazione e dei percorsi in atto sul territorio di riferimento per la diffusione dell'ICT.

Particolare importanza assumerà, per lo sviluppo del progetto integrato, la definizione dell'**Accordo di Programma Quadro** per la SI che la Regione Puglia ha in corso di elaborazione.

In tale contesto potranno trovare giusta attuazione gli interventi tesi all'infrastrutturazione info-telematica con tecnologie innovative digitali a larga banda a cui saranno in particolare interessate le aree d'insediamento produttivo.

In considerazione delle caratteristiche ambientali dell'area di riferimento, potrebbe risultare opportuno l'utilizzo di ponti radio digitali con tecnologie wiFe.

La scelta degli interventi da inserire nell'Azione 6.2 pit5 è stata operata a partire dall'analisi puntuale dello stato della dotazione informatica delle 7 Amministrazioni interessate dal Programma. Tale ricognizione è stata operata già con riferimento alla partecipazione dei Comuni al Bando regionale della Misura 6.2 Azione C) – "Iniziative a sostegno delle Amministrazioni locali" al quale il territorio ha partecipato (ad eccezione del Comune di Putignano e di Monopoli che ha partecipato con altra aggregazione) e già in quella occasione sono state decise dal territorio delle scelte che hanno condotto ad inserire in quel progetto quanto di seguito in sintesi esposto, destinando le risorse del PIT a quanto strettamente legato allo sviluppo dei settori produttivi.

Il progetto presentato al Bando della Misura 6.2 Azione C) dalle Amministrazioni si sviluppa lungo tre traiettorie evolutive:

a. Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini

Lo sviluppo di progetti basati su tecnologia intranet-internet ha come scopo principale quello di coniugare la gestione informatica della Pubblica Amministrazione con la nuova tecnologia Internet e “trasportare” on-line l’intera organizzazione dell’ente pubblico.

I servizi ai cittadini, così come per i servizi alle imprese, si possono classificare in portali informativi per reperire moduli, consultare leggi e normative, acquisire informazioni locali, e portali operativi per trasmettere richieste di servizi on-line.

Di seguito si riportano i servizi che si implementeranno nel progetto:

- possibile consultazione di visure, atti, bandi, concorsi e appalti della Pubblica Amministrazione;
- prelevamento in formato elettronico della modulistica per l’espletamento di molte procedure amministrative;
- rete comunale di postazioni di consultazione self-service, di centri assistiti e di interfacce multimediali;
- potenziamento dell’ offerta didattica utilizzando il metodo della formazione a distanza

b. Innovazione della Pubblica Amministrazione

Per migliorare l’efficienza operativa delle singole amministrazioni si opererà a diversi livelli dalla diffusione di servizi di base (e-mail, accesso al Web, ecc..) al supporto della cooperazione degli Enti e Amministrazioni per favorire l’interscambio di informazioni e documentazioni secondo iter di processi ottimizzati (**workflow, gestione documentale**) e dalla semplificazione di processi e modalità di pagamenti di servizi fino a nuove forme di lavoro mobile, da dedicare in particolare alle donne.

Un’infrastruttura di rete fruibile, performante, sicura è il presupposto per lo sviluppo di innumerevoli servizi che di seguito elenchiamo:

- progettazione di un portale unico per tutte le amministrazioni con la presenza di un sito Web per ogni singolo Ente;
Sotto il profilo operativo sarà predisposto e sottoscritto dagli Enti Locali interessati e dalle Province di Bari e Taranto un PROTOCOLLO DEL PORTALE UNICO Pit5 che impegnerà le Amministrazioni all’inserimento, nei singoli siti, un set di informazioni che sarà recepito dal Portale Unico che a sua volta fornirà informazioni e consentirà l’accesso unitario ai dati dell’intera area.
- informazioni relative alle principali procedure amministrative dei singoli enti;
- informazioni su servizi comunali e civici;
- informazioni utili a facilitare il contatto con gli uffici e con i singoli addetti (e-mail, indirizzi, numeri telefonici e orari degli stessi);
- verifica dell’iter delle deliberazioni della giunta o degli atti degli organi comunali;
- promozione di progetti di automazione (DPR 428/98) delle attività di protocollo, archiviazione e gestione di documenti.

c. Sostegno delle identità e dei sistemi d'impresa locali

il potenziamento degli attuali sportelli unici per le imprese consente ad aziende e società l'accesso ad una serie di servizi necessari per la creazione e lo svolgimento della propria attività. Di seguito elenchiamo una serie di servizi di cui facilmente le imprese potranno essere fruitrici:

- Attivazione del servizio di autenticazione con Smart Card nello Sportello Unico per le attività Produttive della Valle d'Itria.
- Attivazione gestione pratiche Sportello Unico per L'edilizia.
- Attivazione gestione documenti elettronici per lo Sportello Unico.

L'Azione 6.2 Pit5 si collega a quanto progettato e incentra l'attività nello sviluppo di investimenti - con riferimento al Piano Regionale per la Società dell'Informazione - nelle seguenti due Linee di intervento:

- Linea di intervento II: Potenziamento e valorizzazione delle Pubblica Amministrazione;
- Linea di intervento III: Sostegno al sistema locale di imprese.
- Sono inoltre previsti interventi che attivino un Sistema di Cooperazione tra le Polizie Municipali per migliorare la sicurezza dell'Area.

Tali interventi saranno progettati in forma esecutiva e collegati al PON SICUREZZA in corso di attuazione in Puglia.

Un primo intervento nell'ambito del Pit5 atterrà all'utilizzo della Società dell'Informazione per l'implementazione ed il funzionamento **dell'UFFICIO UNICO Pit5**.

Sotto il profilo informatico si richiede alla Regione Puglia che lo stesso rientri nella RUPAR e l'Ufficio Unico sarà organizzato, sotto il profilo tecnico, quale "centro stella" di una rete orientata a fornire servizi a larga banda per i soggetti beneficiari del PIT5.

Tale progetto potrà prevedere due fasi di attuazione:

- **Fase I** (avvio immediato) con l'utilizzo di tecnologie innovative che impieghino fondi della Misura 6.2 Pit5;
- **Fase II** Ampliamento delle infrastrutture anche con l'utilizzo di fondi rivenienti dall'APQ.

Con riferimento alla **Linea di intervento II: Potenziamento e valorizzazione delle Pubblica Amministrazione**, gli obiettivi che si intende conseguire con la presente Azione sono:

- costruzione del sistema informativo territoriale e organizzazione di un GIS per il monitoraggio delle risorse dell'area e per la promozione di azioni di marketing territoriale incentrate sulla valorizzazione delle risorse locali e sulle opportunità localizzative per nuove imprese offerte dalle aree produttive già individuate; costituzione di un Sistema Informativo Sociale e di un complesso di strumenti di base per produrre informazioni omogenee tra tutti i Comuni dell'area sull'evoluzione dei bisogni sociali e lo stato dell'offerta pubblica e privata;

- costituzione di uffici con competenze integrate e a gestione pubblico-privato per orientare le imprese e i cittadini nell'accesso alle opportunità di finanziamento e nell'autoimprenditorialità, in raccordo con i CTI per quanto riguarda gli aspetti del mercato del lavoro;
- Implementazione di servizi di informazione e assistenza individuale volti ad informare o certificare un soggetto;
- promozione e realizzazione di iniziative di comunicazione di pubblica utilità finalizzate ad assicurare la conoscenza di normative, strutture pubbliche e servizi erogati e l'informazione per il sistema delle imprese;

In particolare saranno realizzati con questa Misura:

A) Servizi a supporto del marketing territoriale di area PIT quali:

- Gestione di informazioni territoriali rilevanti per lo sviluppo produttivo locale (vincoli, destinazioni di uso, impieghi correnti, localizzazione di insediamenti produttivi e di servizio).
- Costituzione di una banca dati sui procedimenti amministrativi, finalizzata a fornire supporto all'esercizio delle funzioni demandate agli enti territoriali.
- Integrazione della cartografia disponibile sul territorio comprensoriale (cartografie comunali, provinciali, catastali).
- Integrazione dei dati cartografici dei Piani Regolatori Generali di tutti i Comuni aderenti al PIT, il raccordo con il PTC della Provincia di Bari.
- Gestione dell'interscambio dei dati tra basi informative territoriali gestite da enti diversi (infrastrutture e reti tecnologiche, stradari, trasporti e altri servizi intercomunali, e così via).

B) Servizi di supporto alla programmazione e gestione delle politiche locali di sviluppo produttivo:

- Modellizzazione e simulazione del sistema locale o di sue parti, ai fini della analisi di suscettività e della valutazione d'impatto di interventi previsti sul territorio.
- Assistenza nella realizzazione di strumenti della programmazione dello sviluppo locale (analisi settoriali, Piani strategici di sviluppo, studi di fattibilità, piani tecnico-economici e finanziari, piani di attuazione, valutazioni di impatto ambientale e sulla sicurezza e così via) anche con la fornitura di servizi in rete per le imprese.
- Informazione sulle opportunità esistenti ed assistenza nello sviluppo degli iter procedurali connessi con la promozione, l'attuazione ed il monitoraggio di programmi e interventi di sviluppo locale, nel quadro di regole dettate dalla legislazione nazionale e regionale vigente e delle prassi consolidate esistenti.
- Servizi per l'attrazione di investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del sistema metropolitano.

Sotto il profilo gestionale il sistema garantirà:

- L'accesso unitario alle informazioni di carattere territoriale relativamente all'area;
- La condivisione, tra gli Enti locali del Pit5, gli altri Enti e le Agenzie e Società miste operanti sul territorio, dei piani e dei progetti connessi allo sviluppo del territorio (compresi i piani di protezione civile), costituendo una base conoscitiva su aspetti sociali, economici ed infrastrutturali, favorendo la cooperazione interistituzionale per lo sviluppo del territorio di riferimento;
- La manutenzione degli archivi attraverso la manutenzione e l'aggiornamento dei dati;
- L'utilizzo di tecniche avanzate di tele-rilevamento satellitare per l'identificazione delle modifiche in atto sul territorio anche nell'ottica di salvaguardia dello stesso.

Circa i soggetti deputati alla gestione dei servizi ed i relativi modelli, la progettazione esecutiva individuerà le forme ed i luoghi interessati.

Si tenderà ad attivare sinergie, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli e convenzioni, con enti e strutture che già operano nei settori specifici di interesse del Pit5 e sono in grado di fornire sostegno al Sistema Valle d'Itria con esperienze e banche dati.

Linea di intervento III: Sostegno al sistema locale di imprese.

Con riferimento al Piano Regionale della Società dell'Informazione ed in tale ambito alla Linea di intervento III: Sostegno al sistema locale di imprese., nell'ambito del Pit5 si intende attivare un'Azione tesa alla realizzazione di una **piattaforma di servizi basata su tecnologia Web per sostenere lo sviluppo delle PMI del territorio offrendo uno spazio nel quale promuovere prodotti e servizi.** Obiettivi specifici sono:

- Contribuire allo sviluppo delle PMI del territorio offrendo spazi e servizi per promuovere attività e prodotti, gestire transazioni commerciali, interagire con altre aziende per ricercare opportunità di business (nuovi sbocchi di mercato per le vendite, migliori occasioni per gli acquisti), accrescere il proprio know-how, il tutto a costi contenuti e con una presenza sul mercato continua e pressoché globale.
- Facilitare i processi di cooperazione/aggregazione tra le PMI dei settori tradizionali ed avanzati mediante lo sviluppo di infrastrutture e servizi di comunicazione e di tecnologie applicative.
- Favorire l'innovazione dei processi di organizzazione e gestione della produzione nei confronti di reti ed aggregazioni di imprese.

Fulcro dell'iniziativa è la realizzazione di un Centro Servizi di "e-marketplace" dotato di tecnologie che permettano di utilizzare le infrastrutture comunicative Internet-based per sostenere lo sviluppo delle PMI, in coerenza con il ruolo sempre più importante che le Autonomie Locali sono chiamate a svolgere per la diffusione della Società dell'Informazione a livello territoriale.

Un “e-marketplace” è la versione virtuale di un grande mercato dove chi vende espone i propri prodotti, mentre chi compra sceglie ciò che è più idoneo a soddisfare se stesso o il cliente finale, se rivenditore.

Un “e-marketplace” offre una drastica diminuzione dei costi, una maggior tempestività nel comunicare e distribuire le offerte, più efficienza nel gestirle, e infine una immediata riduzione dei tempi di ricerca e di visualizzazione delle offerte stesse. Insomma, esporre i prodotti in una struttura del genere conviene.

I vantaggi nell'entrare a far parte di queste piazze virtuali sono molti sia per chi vende che per chi acquista.

- Un'azienda di piccole o medie dimensioni che non si sia mai confrontata con il commercio elettronico, ma che decida di intraprendere attività di business on line, può trovare in un **e-marketplace un primo rassicurante approccio**, una sorta di guida al suo debutto sul mercato globale.
- Un approccio rassicurante, **sia da un punto di vista operativo** (in genere l'utilizzo dei servizi è piuttosto semplice e ben supportato dall'amministratore dell'e-marketplace stesso) che **da un punto di vista finanziario**; l'investimento necessario, infatti, per far parte di queste piazze virtuali non è impegnativo neppure per una piccola azienda che può così anche contare su un rischio davvero contenuto.
- Inoltre grazie ad un **sistema di gestione piuttosto semplice**, per le aziende l'operatività è pressoché immediata ma soprattutto una PMI può contare su un **ottimo mezzo per aumentare la propria visibilità**, obiettivo tanto ambito quanto difficile da conquistare nel mercato della rete.

Vantaggi per i buyer

Per un'impresa che voglia trovare in Internet un mezzo per ampliare le proprie possibilità di business, una piazza di mercato virtuale offre **numerosi vantaggi**. Vediamone i più significativi:

- il primo è la possibilità di **ricevere e visualizzare le offerte del mercato** sette giorni su sette e ventiquattro ore su ventiquattro;
- può contare su una **facilità di confronto tra prodotti alternativi** dello stesso settore;
- sui prodotti individuati può ottenere **informazioni chiare e trasparenti** per valutarne i benefici in base alle proprie esigenze, **in tutta riservatezza**;
- grazie ai **numerosi contatti possibili tra le aziende** aderenti all'e-marketplace può, con poca fatica ed a basso costo, **ampliare la propria rosa di fornitori** (selezionandoli in base a criteri ben precisi);
- allo stesso tempo è possibile **automatizzare e semplificare la gestione degli acquisti e delle richieste ai fornitori** (unico invio a più soggetti);
- **ridurre i costi di acquisto** delle merci o servizi sia in termini di tempo che dal punto di vista economico (si elimina parte dei costi di intermediazione);
- se si acquista tramite aste si possono ottenere **offerte molto convenienti** per prodotti o servizi unici;
- poter usufruire **di servizi a valore aggiunto** come informazioni e suggerimenti sul mercato di proprio interesse e sull'andamento di quest'ultimo on ed off line, o, ad esempio, servizi di logistica specializzata spesso già inclusi nel costo della transazione.

Vantaggi per i seller

Per una piccola/media impresa che invece cerchi nel business online un nuovo sbocco per la propria attività, entrare come fornitore in un e-marketplace offre altrettanti vantaggi:

- **proporre i propri prodotti ventiquattrore su ventiquattro**, sette giorni su sette;
- **immettere online informazioni dettagliate** su ogni nuovo prodotto/servizio proposto;
- acquistare con un investimento non molto gravoso una **buona visibilità su un mercato già ben targettizzato**;
- **ampliare**, quindi, il proprio giro d'affari adottando anche **nuovi canali di vendita**;
- **migliorare il rapporto con i propri clienti** grazie alla facilità di contatto ed alla possibilità di generare in modo semplice e veloce offerte personalizzate e calibrate sulle esigenze espresse dal buyer;
- **abbassare i costi di vendita e di gestione** (eliminando l'intermediazione);
- **gestire e smaltire** con migliori possibilità **le eccedenze di magazzino** (grazie alle aste ad esempio);
- potersi appoggiare ai **servizi logistici forniti dall'e-marketplace stesso** aumentando così la qualità del servizio offerto;
- nel caso di vendite tramite **aste** poter contare su un **numero molto alto di compratori** e, di conseguenza, su transazioni molto favorevoli.

L'operazione riguarda la creazione di un portale la cui realizzazione e gestione sarà affidata ad una struttura esperta, individuata a termini di legge.

Il partner privato dovrà garantire il cofinanziamento del progetto proposto in questa operazione nella misura minima del 20% della spesa programmata.

I costi di gestione verranno coperti dalla stesse PMI che usufruiranno dei servizi offerti dal portale, mediante la corresponsione di un canone annuo e di una quota percentuale su ogni transazione portata a termine.

Punto di forza dell'idea progetto è rappresentato dall'alto grado di integrazione che il portale consentirà ospitando imprese operanti in vari settori produttivi, accomunate dall'identità territoriale.

L'operazione promossa dall'associazione dei comuni, offrirà alle imprese del proprio territorio una visibilità a livello nazionale e internazionale, mediante azioni mirate di pubblicizzazione condotte in maniera unitaria, consentendo il superamento delle maggiori difficoltà incontrate dalle aziende quando si affacciano ad una vetrina internazionale con una immagine frammentata.

Sistema di Cooperazione tra le Polizie Municipali per migliorare la sicurezza dell'Area.

Per realizzare tale Sistema sarà progettata e realizzata una infrastruttura tecnologica che consenta la messa in rete tra le Amministrazioni di informazioni necessarie alla sicurezza del territorio e dei cittadini.

L'infrastrutturazione sarà effettuata seguendo una logica di rete con un nodo centrale e nodi minori di rete ubicati presso le Sale operative delle Polizie Municipali dei singoli Comuni.

Tale rete consentirà la connessione di processi di:

- controllo del territorio con particolare attenzione ai reati di carattere ambientale (discariche abusive) e di abusivismo edilizio anche attraverso l'impiego di tecnologie satellitari;
- cooperazione amministrativa in campo sociale e giudiziario che interessano un'area vasta;
- gestione della rete viaria.

Saranno attivati collegamenti con la Vigilanza Campestre.

Particolare importanza assumerà l'utilizzo dei fondi Pit5 per consentire l'adeguamento infrastrutturale di ciascuna Polizia Municipale in un'ottica di Rete in funzione ed in stretta connessione con l'attivazione del PON Sicurezza.

L'erogazione dei servizi legati alla Misura ed in generale attivati attraverso il progetto PIT5 avverrà attraverso rete RUPAR.

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

III.1 Soggetti destinatari

Imprese e loro consorzi, associazioni, amministrazioni locali

III.2 Beneficiario finale

Soggetto Pubblico responsabile per l'attuazione del PIT

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

Assistenza tecnica, Consulenze, Attrezzature, Materiale di consumo, Software, Organizzazioni di convegni e workshops, Pubblicazioni, Connettività alla rete Internet (telefoniche), Viaggi e Missioni, Costi di ammortamento direttamente imputabili al progetto, Spese generali, da rendicontare, partecipazione a fiere ed eventi.

SICUREZZA INFORMATICO BS 7799

III.5 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione si raccorda in particolare con la 6.4 ma, in maniera diretta o indiretta, ha connessioni con tutte le azioni previste dal PIT.

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione

IV.1 Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili per quest'Azione costituiscono il 15,5 % circa della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 12.604.800 Euro, di cui la partecipazione comunitaria FESR è di 3.151.200 Euro, pari al 50% del totale dei costi pubblici ammissibili.

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>						50,0%
<i>rispetto al costo complessivo</i>						25,0%
<i>tasso di aiuto pubblico</i>						50,0%
Costo Pubblico						
anni						totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	525.200	1.050.400	2.626.000	1.659.632	441.168	6.302.400

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008
6.2 pit5	6.2 a pit5	324	Sportelli potenziati	Num.	7
			Sistema GIS installati (territori comunali)	Num.	14
	6.2 b pit5	163	Imprese beneficiarie	Num.	35
	Sotto-Azione	Indicatori di risultato		2003	2006
	6.2 a pit5	Nr. di informazioni integrate acquisite per la realizzazione della banca dati			100
	6.2 b pit5	Nr. di imprese assitte			360
	Sotto-Azione	Indicatori di Impatto		2003	2006
	6.2 a pit5	Percentuale di realizzazione della banca dati prevista dall'azione			100%
	6.2 b pit5	Posti di lavoro creati o mantenuti			50

SCHEMA PER AZIONE 6.4 pit5
Risorse umane e società dell'informazione

SEZIONE I - Collegamento dell'Azione PIT con Misura POR di riferimento

- I.1 Misura di riferimento nel POR*
6.4 - Risorse umane e società dell'informazione
- I.2 Asse prioritario di riferimento nel POR*
Asse VI - Reti e nodi di servizi
- I.3 Fondo strutturale interessato:*
FSE
- I.4 Tipologia di operazione*
Società dell'Informazione e Capitale Umano
Cod. tipologia di operazione UE: 24 – 323 - 324

SEZIONE II - Identificazione dell'Azione

- II.1 Linee d'intervento PIT cui l'Azione è collegata*
Linea d'intervento A pit5 - Adeguamento della dotazione infrastrutturale e di rete
Linea d'intervento C pit5 - Accrescere l'offerta di servizi alla persona ed alla comunità
Linea d'intervento D pit5 - Promozione e rafforzamento dell'immagine e della qualità dei prodotti
- II.2 Denominazione dell'Azione PIT*
Risorse umane e società dell'informazione
- II.3 Durata*
2004 – 2006
- II.4 Obiettivi che l'Azione persegue nel sistema del PIT*
- Sostenere la diffusione degli strumenti offerti dalle nuove tecnologie per favorire l'accesso alle informazioni ed ai servizi erogati dalle Amministrazioni e dalle imprese - **Linea d'intervento A pit5**.
 - Ricercare sul territorio i percorsi più adeguati per incentivare l'emersione del lavoro nero e dell'economia sommersa, con le opportunità offerte dal completamento delle filiere produttive già presenti sul territorio e realizzando nuove occasioni di emersione - **Linea d'intervento C pit5** ;

- Garantire maggiore efficienza al mercato del lavoro locale - **Linea d'intervento C pit5**;
- Sostenere la promozione commerciale della produzione dell'area anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici ed il sostegno di marchi di "qualità" nonché di servizi per l'attrazione d'investimenti ed il marketing territoriale con articolazioni su base di sistema territoriale, ai fini della valorizzazione delle potenzialità locali all'interno di una logica di promozione complessiva del "Sistema Valle d'Itria"- **Linea d'intervento D pit5** .

I.5 Descrizione dell'Azione (obiettivi strategici e interventi previsti)

Saranno attivate a cura di qualificati organismi di formazione pubblici e privati tutte le azioni formative rivolte al personale delle amministrazioni pubbliche e delle imprese per sostenere i processi di informatizzazione delle procedure amministrative e di accesso alle informazioni.

Saranno attivati percorsi formativi e di training on the job per funzionari pubblici e per società di servizi privati, orientate al settore del marketing territoriale, della internazionalizzazione delle imprese, della informatizzazione dell'accesso di cittadini ed imprese ai servizi della PA, ecc..

Saranno inoltre attivate anche iniziative di promozione e formazione rivolte al rafforzamento di comportamenti sociali positivi, con particolare riferimento alla cultura della legalità e alla sicurezza, alla cultura dell'accoglienza e della inclusione sociale.

Saranno attivati percorsi formativi e di training on the job per personale della PA, delle scuole, delle associazioni di impresa, dei soggetti collettivi, del terzo settore, di personale dei CTI specificamente dedicato per migliorare l'offerta di servizi in rete, utilizzando le nuove tecnologie dell'informazione, complementari all'attività del SIL regionale, in particolare per i servizi informativi, di orientamento, di monitoraggio in materia di obbligo formativo, di opportunità di inserimento per le persone svantaggiate.

PRIORITA'

Ad integrazione del Cdp saranno considerati:

1. grado di interazioni tra i soggetti e loro rappresentatività a livello locale;
2. coinvolgimento dei soggetti rappresentativi per tutti gli Enti locali dell'area PIT;
3. sostenibilità nel tempo del progetto

SEZIONE III - Contenuto tecnico dell'Azione

III.1 Soggetti destinatari

Amministrazioni comunali, associazioni e consorzi di imprese, soggetto tecnico di gestione dell'area della Valle d'Itria, in favore dei dipendenti pubblici, dei cittadini, dei dipendenti delle imprese.

III.2 Beneficiario finale

Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università.

III.3 Copertura territoriale

Tutti i Comuni che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria

III.4 Spese ammissibili e intensità di aiuto

- Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;
- Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;
- Collaborazioni professionali di personale non insegnante;
- Viaggi e trasferte del personale;
- Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;
- Affitto locali, ammortamento immobili;
- Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature;
- Mobilio, materiale per ufficio, attrezzature;
- Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;
- Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;
- Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale
(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo *mainframe*, finanziabili nella misura 6.4).
- Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;
- Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;
- Assicurazioni obbligatorie;
- Spese amministrative e generali;
- Spese di fideiussione;
- Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;
- Spese di selezione e per esami finali;
- Orientamento e formazione formatori;
- Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;
- Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.

III.5 Connessioni ed integrazioni dell'azione con le altre azioni del PIT

Questa azione si raccorda in particolare con la 6.2, 3.7 e 3.12

SEZIONE IV - Quadro finanziario dell'Azione*IV.1 Risorse finanziarie*

Le risorse finanziarie disponibili per quest'Azione costituiscono il 2,6 % circa della spesa complessiva prevista per il PIT, e ammontano ad un totale di 2.099.994 Euro, di cui la partecipazione comunitaria FSE è di 1.364.996 Euro, pari al 65 % del totale dei costi pubblici ammissibili.

Tasso medio di partecipazione del Fondo						
<i>rispetto alla spesa pubblica</i>					65,0%	
<i>rispetto al costo complessivo</i>					65,0%	
<i>tasso di aiuto pubblico</i>					100,0%	
Costo Pubblico						
anni						totale
2003	2004	2005	2006	2007	2008	
0	1.364.996	587.998	147.000	0	0	2.099.994

IV.2 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Azione	Sotto Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31.12.2008
6.4 pit5	6.4 pit5 formazione per la pubblica amministrazione	24/323/324	progetti	num.	2
			destinatari	num.	40
	Sotto Azione		Indicatori di risultato	2003	2006
	6.4 pit5		Tasso di nuovi servizi e di nuovi modelli organizzativi implementati dalla PA dopo un anno		20%
	Sotto Azione		Indicatori di impatto	2003	2006
	6.4 pit5		Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento		5%

5. Integrazione delle azioni e degli interventi proposti

5.1 Integrazione territoriale

La risorsa territorio assume un rilievo fondamentale in questa Area, vista la presenza delle notevoli potenzialità di sviluppo di attività di valorizzazione e ricezione turistica. Tutto questo deve poter trovare integrazione con le esigenze connesse agli insediamenti produttivi delle altre industrie manifatturiere, che pur dovendosi misurare con i vincoli derivanti dalla tutela e dalla valorizzazione delle risorse naturali e artistiche presenti, non possono uscire penalizzate dalla assenza di regole e di concertazione per l'utilizzo sostenibile del territorio. E deve trovare integrazione con la necessità di dotare l'area di nuove ed efficienti infrastrutture.

Il PIT deve puntare ad essere, dunque, un luogo in cui diverse propensioni all'investimento, diversi orientamenti all'utilizzo del territorio e diverse esigenze di mobilità trovino un punto di incontro, grazie al ruolo fondamentale che deve rivestire il soggetto pubblico locale, quale regolatore di un mercato che non può essere senza regole, non può essere vincolato alle logiche speculative di alcuni soggetti privati, né può penalizzare altri soggetti privati che trovano depauperato e danneggiato il territorio di cui hanno bisogno per insediare le loro attività. La definizione di un protocollo di intesa tra tutti i soggetti pubblici (essenzialmente i Comuni, la Provincia, la Regione) e i soggetti più rappresentativi del settore privato e del privato sociale, per definire le modalità di utilizzo delle aree produttive esistenti, per individuare le nuove aree produttive e per orientare le richieste imprenditoriali di insediamenti in deroga ai vigenti strumenti urbanistici (mediante le procedure previste nel DPR 447/98 e successive modificazioni), al fine di evitare l'invasione disordinata del terreno agricolo e di accrescere al massimo la ricaduta degli investimenti infrastrutturali che saranno promossi dal sistema pubblico, diventa così un passaggio essenziale per conseguire la sostenibilità delle strategie di sviluppo dell'area.

Sarà cura dei soggetti promotori del PIT promuovere la più stretta integrazione possibile con le azioni che i singoli comuni e aggregazioni diversi di comuni stanno promuovendo per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle risorse ambientali: si pensa, in particolare, alla promozione della Agenda XXI Locale, in cui la strategia di sviluppo del PIT deve trovare lo spazio per vincolare tutti i soggetti investitori al rispetto dei principi della sostenibilità ambientale.

5.2 Integrazione economica

La strategia del PIT è stata definita in modo tale da accrescere la ricaduta di tutti gli investimenti che saranno realizzati per potenziare i sistemi produttivi locali, attraverso una logica di integrazione che riguarda la valorizzazione dei fattori produttivi (le risorse umane, le risorse ambientali), i processi (il completamento della filiera del tessile abbigliamento e il consolidamento di altre realtà imprenditoriali nel settore informatico, dei servizi, dell'agroindustria), i soggetti pubblici e privati che dovranno definire in modo integrato le successive scelte di investimento, la creazione di una offerta qualificata di nuovi servizi alle imprese, per favorire l'internazionalizzazione e il consolidamento dell'immagine dei principali prodotti, e alle comunità locali, per la crescita della qualità della vita complessiva dell'area. All'interno delle schede di misura risulta evidenziata, inoltre, l'integrazione tra le diverse misure, che assume rilievo fondamentale anche ai fini della sostenibilità economica, sociale ed ambientale dell'intero Piano di azione integrato.

L'integrazione economica dovrà essere garantita anche rispetto alla connessione tra diversi piani di intervento e singole azioni di investimento promosse nell'Area della Valle d'Itria, ad opera di singoli comuni o di specifiche aggregazioni, oltre che dalla stessa Regione Puglia: il Patto Territoriale POLIS e i due patti specializzati per l'Agricoltura ed il Turismo, il Consorzio Trulli Grotte Mare per la valorizzazione turistica di tutta la Valle d'Itria, i progetti di investimento fin qui presentati per le diverse Misure del POR per le quali sono state aperte le procedure di selezione.

5.3 Integrazione sociale

Il PIT deve puntare a favorire l'inclusione sociale di tutti i gruppi sociali deboli, nell'accesso al mercato del lavoro e nell'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali, potenziando l'offerta e l'integrazione tra politiche di promozione sociale e politiche di sviluppo locale. In questo senso assumono un peso rilevantissimo le misure dell'Asse III rivolte a promuovere l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, che si è scelto di orientare prioritariamente verso le produzioni delle filiere corte dell'agroindustria e verso l'offerta di nuovi servizi alla persona, di carattere socioassistenziale, e a promuovere l'emersione del sommerso. Ed in generale tutte le misure rivolte alla valorizzazione del capitale umano per il consolidamento della capacità produttiva e del benessere sociale dell'Area della Valle d'Itria.

Sarà cura dei soggetti promotori del PIT garantire la più stretta integrazione con i contenuti e le priorità strategiche della programmazione sociale che nell'area sarà sviluppata nell'immediato futuro e con quella che è già in corso di attuazione, al fine di sostenere un processo di riqualificazione della offerta di servizi di cura alla persona, di servizi per la famiglia e di servizi comunitari tali da assicurare in un arco di tempo ritenuto adeguato anche il raggiungimento di una buona dotazione di servizi in coerenza con i livelli essenziali di assistenza sociale e sociosanitaria che sono in via di definizione a livello nazionale. Si fa in particolare riferimento alla esigenza di trovare la più stretta integrazione tra alcune misure dell'Asse III che contribuiscono al finanziamento del PIT e le azioni promosse già nel Piano di Azione per l'Infanzia e l'Adolescenza 2002-2004 e che saranno promosse nel Piano Sociale di Zona, non appena la Regione fornirà le linee guida per la programmazione sociale locale per l'utilizzo delle risorse già assegnate con il Piano Sociale Nazionale per il triennio 2001-2003, e di cui si attende la disponibilità.

6. Piano Finanziario

Si presenta il prospetto complessivo (valori espressi in Euro) delle risorse finanziarie pubbliche e private che si stima possano essere disponibili per il PIT dell'Area della Valle d'Itria, con la ripartizione delle stesse tra le misure di intervento degli assi di interesse. Le ipotesi di ripartizione per anni saranno sviluppate dopo avere individuato gli interventi specifici.

Il PIT dell'Area della VALLE D'ITRIA proposto prevede una spesa complessiva di **Euro 81.388.538**, così articolata:

- **Euro 53.057.224** di spesa pubblica, di cui il 54,5% circa è rappresentato da risorse dei Fondi Strutturali per un totale di Euro 39.347.500, il 46% da risorse nazionali (fondo di rotazione L. n. 183/97), regionali e locali per un totale di Euro 33.445.500;
- **Euro 28.331.314** di spesa dei privati, che rappresenta il cofinanziamento necessario per l'attivazione di alcune delle misure di incentivo per l'occupazione e l'imprenditorialità che viene richiesto, nel rispetto dei regimi di aiuto di Stato riconosciuti dalla Commissione.

Rispetto al costo totale ammissibile del Programma la spesa pro-capite è pari ad Euro 420 circa per abitante, mentre rispetto alla spesa pubblica ammissibile la dimensione del Programma è di poco più di 267 **euro** per abitante.

La finanza del Programma, oltre che dai privati, viene garantita dai Comuni, dalla Regione e da altri enti pubblici (Ministeri, UE): tutti gli interventi previsti o per i quali vi sono già degli impegni nell'ambito della spesa pubblica del Programma sono strettamente coerenti con le priorità strategiche del POR Puglia 2000-2006.

Per quanto riguarda il cofinanziamento dei privati, le somme previste nel quadro finanziario saranno garantite attraverso la previsione, nei bandi di attuazione delle specifiche misure, del cofinanziamento da parte dei privati che si candidano ad esse destinatari ultimi.

La spesa totale per la realizzazione del PIT è ripartita tra 3 Assi prioritari.

Le spese previste sono da considerarsi non comprensive delle spese necessarie per la gestione del PIT, per le azioni di informazione, comunicazione, pubblicità, restando in attesa di ulteriori direttive da parte della Regione Puglia.

Per l'intero quadro finanziario del PIT dell'Area della Valle d'Itria i tassi di cofinanziamento FESR rispetteranno in ogni caso l'art. 29 del Reg. 1260/1999 del 21 giugno 1999.

Si riporta di seguito la ripartizione della spesa complessiva per Misure e fonti di finanziamento.

Programma Operativo n° 1999 IT161PO009 - Puglia
Tabella Finanziaria del PIT VALLE D'ITRIA, per asse prioritario e misura

n. AZIONE	Fondo	Asse QCS	Settori di intervento	Costo Totale	Spesa pubblica										
					Partecipazione comunitaria		Partecipazione pubblica nazionale			Partecipazione pubblica nazionale			Privati		
					Totale Risorse Pubbliche	Totale	FESR	FSE	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri	
Asse III RISORSE UMANE															
3.7	Formazione Superiore	Asse III	23	5.868.335	5.868.335	3.814.418	-	3.814.418	2.053.917	1.437.742	616.175	-	-	-	
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare	Asse III	24	1.674.786	1.105.359	718.483	-	718.483	386.876	270.813	116.063	-	-	569.427	
3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico	Asse III	24	1.312.230	1.312.230	852.950	-	852.950	459.281	321.496	137.784	-	-	-	
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico	Asse III	181-182-183	5.260.000	2.310.000	1.155.000	-	1.155.000	808.500	808.500	346.500	-	-	2.950.000	
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	Asse III	25	2.748.587	2.748.587	1.786.582	-	1.786.582	962.005	673.404	288.602	-	-	-	
Asse IV SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO															
4.1	Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)	Asse IV	161-163-182	36.130.000	20.592.000	10.296.000	-	10.296.000	7.207.200	2.368.080	720.720	-	-	15.538.000	
4.2	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali	Asse IV	164	10.614.797	8.258.312*	4.129.156	-	4.129.156	6.485.641	2.890.409	949.706	2.645.526*	-	-	
4.20	Azioni per le risorse umane (Settori Sistemi Industriali, dell'Agricoltura, Turismo, Commercio)	Asse IV	113-167-174	3.075.009	2.460.008	1.599.005	-	1.599.005	840.000	588.000	252.000	-	-	615.002	
Asse VI RETI E NODI DI SERVIZIO															
6.2	Società dell'informazione	Asse VI	324	12.604.800	6.302.400	3.151.200	-	3.151.200	3.151.200	2.205.840	945.360	-	-	6.302.400	
6.4	Risorse umane e società dell'informazione	Asse VI	24-323-324	2.099.994	2.099.994	1.364.996	-	1.364.996	734.998	514.498	220.499	-	-	-	
Importi Totali in relazione ai Fondi Comunitari															
TOTALE FONDI					81.388.538	53.057.224	28.867.789	18.731.356	10.136.433	27.474.551	19.019.444	7.141.429	1.009.761	-	28.331.314
FESR					64.609.597	37.462.712	18.731.356	18.731.356	-	20.831.356	14.581.949	5.239.646	1.009.761	-	27.146.885
FSE					16.778.941	15.594.512	10.136.433	-	10.136.433	6.643.195	4.437.495	1.901.783	-	-	1.184.429

* La differenza con il "Totale Risorse Pubbliche" deriva dalla maggiore quota di cofinanziamento comunale che comunque, in caso di avanzi derivanti dai ribassi d'asta, verrà proporzionalmente ridotto.

7. Criteri e modalità per la selezione dei progetti

7.1 Criteri di selezione delle iniziative private

La selezione delle operazioni cofinanziate dal FESR, dal FSE e dal FEOGA inserite nell'ambito del PIT terrà conto di criteri di ammissibilità e di criteri di priorità che sono stati definiti per ciascuna Misura del POR Puglia 2000-2006 e che sono di seguito esplicitati nei termini generali, per macrotipologie di interventi.

Successivamente, in ciascuna scheda di azione si è provveduto ad individuare i criteri specifici, laddove necessaria, l'integrazione rispetto ai criteri generali di selezione.

I criteri generali di selezione delle operazioni nell'ambito di tutte le azioni del PIT rivolte al sostegno dell'imprenditorialità e dell'occupazione sono:

- Criteri di ammissibilità
 - coerenza con gli obiettivi di misura;
 - fattibilità amministrativa;
 - fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
 - integrazione nelle strategie di sviluppo.
- Criteri di priorità
 - sostenibilità ambientale (es. abbattimento delle emissioni inquinanti);
 - impatto occupazionale;
 - rilevanza della componente giovanile;
 - rilevanza della componente femminile;
 - rispetto del principio delle pari opportunità rivolto sia alle differenze di genere che a tutti i gruppi sociali deboli per l'ingresso nel mercato del lavoro e il pieno inserimento lavorativo e sociale.

Nei bandi che saranno definiti nell'ambito delle procedure amministrative di attuazione, saranno ulteriormente specificati i criteri di selezione delle operazioni.

I criteri generali di selezione delle operazioni nell'ambito delle azioni di accumulazione e valorizzazione delle risorse umane per accrescere l'offerta di servizi e per promuovere l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo sono:

- Criteri di ammissibilità
 - Rispetto dei destinatari previsti dalla misura;
 - Rispetto delle tipologie di intervento previste dalla misura;
 - Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali.
- Criteri di priorità
 - Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi manifestati sul territorio dai diversi gruppi sociali;
 - Azioni di formazione professionale e di riqualificazione specificamente rivolte alle PMI locali;
 - Individualizzazione e integrazione dei percorsi di formazione e di lavoro;
 - Integrazione con gli interventi rispetto alle piccole e medie imprese e alle misure collegate;

- Ipotesi progettuali innovative per aree di contenuto e per metodologie didattiche adottate;
- Rispetto del principio delle pari opportunità rivolto sia alle differenze di genere che a tutti i gruppi sociali deboli per l'ingresso nel mercato del lavoro e il pieno inserimento lavorativo e sociale;
- Creazione di partenariati sul territorio;
- Collegamenti delle operazioni rispetto ai nuovi bacini di impiego.

I criteri generali di selezione delle operazioni nell'ambito delle azioni a sostegno della società dell'informazione e dei servizi reali all'impresa sono:

- Criteri di ammissibilità
 - Fattibilità economico finanziaria dell'intervento;
 - Integrazione nelle strategie di sviluppo del POR Puglia 2000-2006 e del Piano per la Società dell'Informazione adottato dalla Regione Puglia;
 - Coerenza con l'iniziativa "E-Europe" dell'Unione Europea.
- Criteri di priorità
 - Grado di analisi dei fabbisogni e della domanda;
 - Contenuti di innovazione del progetto (tecnologia, modalità organizzative);
 - Compatibilità ambientale;
 - Impatto occupazionale di medio e lungo periodo;
 - Rilevanza della componente giovanile;
 - Rilevanza della componente femminile;
 - Partecipazione finanziaria del soggetto proponente.

7.2 Modalità di individuazione e stato di attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche

I criteri generali di selezione delle operazioni nell'ambito delle azioni di realizzazione di infrastrutture pubbliche sono:

- Criteri di ammissibilità
 - coerenza con le linee di intervento del POR Puglia 2000-2006 e gli orientamenti del QCS;
 - coerenza del progetto con la misura e con le tipologie di operazione individuate;
 - fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);
 - grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area.
- Criteri di priorità
 - qualità progettuale (analisi della domanda, della sostenibilità ambientale, dei fabbisogni sociali);
 - ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione);
 - fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);
 - impatto sulla sostenibilità ambientale;
 - grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

8. Fasi procedurali e modalità attuative del PIT

8.1 Le fasi del PIT

Il documento regionale sulle procedure del PIT prevede due macro fasi, ciascuna delle quali prevede specifiche attività e cioè:

Fase 1 - Predisposizione ed approvazione del Programma:

ATTIVITÀ	SOGGETTO RESPONSABILE
Individuazione e convocazione dei soggetti interessati alla preparazione e progettazione del PIT	Presidente della Regione
Insediamiento del Comitato per l'Accordo di Programma	Presidente della Regione
Elaborazione e consegna al Comitato delle "linee guida" per la predisposizione del PIT;	Regione Settore Programmazione
Attivazione del partenariato socio-economico locale	Comitato per l'Accordo di Programma
Formulazione della proposta di PIT	Comitato per l'Accordo di Programma
Assistenza tecnica alla definizione della proposta di programma	Regione Settore programmazione e Responsabili di fondo
Approvazione della proposta di programma	Comitato per l'Accordo di Programma
- Convenzione fra i Soggetti pubblici proponenti del PIT; - Individuazione del soggetto rappresentante; - Costituzione della struttura pubblica responsabile dell'attuazione del PIT – Ufficio Comune ai sensi dell'art. 30 del d. leg. 267/2000	Soggetti pubblici proponenti il PIT
Presentazione Proposta di Programma	Soggetto rappresentante del PIT
Verifica di coerenza degli interventi con le Misure	Regione Settore programmazione e Responsabili di fondo e di misura
Valutazione del Programma	Nucleo di Valutazione Regionale
Approvazione della Proposta di Programma	Giunta Regionale

Fase 2 - Definizione ed attuazione Accordo tra Amministrazioni:

ATTIVITÀ	SOGGETTO RESPONSABILE
Predisposizione della proposta dell'Accordo tra Amministrazioni	Regione Settore Programmazione
Sottoscrizione dell'Accordo tra Amministrazioni	Presidente Giunta Regionale Rappresentante legale dell'Ente Locale delegato nella Convenzione di costituzione dell'Ufficio Comune
Preparazione e pubblicazione dei bandi	Responsabili regionali di Misura
Ricevibilità e verifica di compatibilità delle istanze presentate con gli obiettivi di programma	Ufficio Unico Comune
Istruttoria, valutazione, selezione	Responsabili regionali di Misura
Approvazione graduatorie	Dirigenti regionali di settore
Accreditamento fondi al Soggetto Responsabile attuazione del PIT	Responsabili regionali di Misura
Erogazione e gestione dei fondi	Ufficio Unico Comune
Monitoraggio	Ufficio Unico Comune
Valutazione in itinere	Valutatore indipendente istituite dalla Regione Puglia
Rendicontazione	Ufficio Unico Comune
Controllo	Strutture terze della Regione Puglia
Valutazione finale	Valutatore indipendente istituito dalla Regione Puglia

8.2 Il Partenariato del PIT

Una delle regole basilari della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 è costituita dalla partecipazione attiva del partenariato istituzionale e socio-economico a tutte le fasi del ciclo di programmazione. Questa condizione viene valutata dalla Commissione Europea come elemento imprescindibile per il successo dell'azione programmatica, per cui tutti i programmi cofinanziati con i fondi strutturali per il periodo 2000-2006 devono riportare il ruolo realmente svolto dal partenariato.

Il partenariato allargato è costituito da tutti i soggetti rappresentativi pubblici e privati aventi interesse all'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali, nelle specifiche aree territoriali di intervento.

L'efficacia del partenariato, come dimostra l'esperienza dei precedenti programmi comunitari, è legata alla reale partecipazione dello stesso a tutte le fasi del ciclo di programmazione (preparazione dei programmi, attuazione, monitoraggio, valutazione).

Anche i PIT devono quindi legarsi allo specifico partenariato da attivare localmente. In particolare, la procedura dei PIT definita dalla Regione Puglia prevede che sia la proposta di PIT che l'Accordo di Programma del PIT siano il risultato del dialogo sociale in seno al partenariato, il quale deve comprendere tutte le organizzazioni socio-economiche già rappresentate nei tavoli di concertazione settoriali regionali sia le organizzazioni aventi specifica rappresentanza territoriale.

In particolare nella fase di elaborazione della proposta di PIT hanno preso parte al lavoro di concertazione in qualità di soggetti del Partenariato del PIT:

- le associazioni di categoria;
- le organizzazioni sindacali;
- i rappresentanti dei seguenti gruppi imprenditoriali;

Alla presente proposta si riporta quale allegato la documentazione di partenariato.

Tutti questi soggetti hanno dato vita ad un percorso di lavoro comune per la stesura della proposta di PIT che si è sviluppata secondo la seguente agenda di incontri:

Data incontro	Sede incontri
05/09/2001	ALBEROBELLO (BA) - Sala Consiliare del Comune
05/09/2001	PUTIGNANO (BA) - Sala Consiliare del Comune
07/09/2002	LOCOROTONDO (BA) - Sede Cantina Sociale
07/09/2002	MARTINA FRANCA (TA) - Biblioteca Comunale
10/09/2002	MARTINA FRANCA (TA) - Biblioteca Comunale

La concertazione avviata ha avuto ad oggetto prioritariamente i seguenti elementi:

- l'analisi delle caratteristiche socio-economiche;
- i fabbisogni specifici connessi alle problematiche sei settori produttivi presenti nell'area con riferimento alle evoluzioni imposte dal mercato sia in termini di costo che di prodotto;
- le esigenze connesse al rafforzamento qualitativo e quantitativo dei prodotti in funzione della formazione di figure professionali in linea con le evidenze della domanda;
- i fabbisogni specifici legati alle carenze infrastrutturali ed alla logistica;
- tutte le altre iniziative di promozione dello sviluppo locale, con particolare riferimento all'economia del settore manifatturiero e dell'agro-industria e volte a rafforzare la base occupazionale e i benefici diretti ed indiretti per la popolazione dell'area, in termini di benessere economico e di qualità di vita.

La prima fase, di concertazione preliminare, ha interessato solo le Amministrazioni Comunali e le Province di Bari e Taranto, impegnate nella definizione del contesto di riferimento per pervenire ad un sistema condiviso di scelte preliminari, in coerenza con il quadro offerto dalla valutazione ex ante del territorio e del sistema socio-economico e ambientale di riferimento.

La seconda fase, di definizione del PIT, ha interessato il Comitato del PIT e tutti gli attori dello sviluppo locale, siano essi rappresentanti di soggetti privati, di natura imprenditoriale, di altri soggetti pubblici, di soggetti del privato sociale. Tale fase è finalizzata alla definizione sul piano operativo delle scelte strategiche per lo sviluppo socio-economico e per la valorizzazione di tutte le risorse dell'area, con il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interessi specifici rispetto al sistema di bisogni del territorio e rispetto alla attuazione degli stessi interventi che compongono il piano integrato di sviluppo. La seconda fase è aperta sul piano temporale, in considerazione del fatto che il coinvolgimento del partenariato locale è determinante non solo per la fase preliminare delle scelte, ma anche per la selezione delle soluzioni, cioè degli interventi puntuali, tra le possibili alternative per il conseguimento di obiettivi condivisi, e delle modalità di attuazione, in modo da garantire il raggiungimento dei risultati attesi e la condivisione degli impatti determinatisi.

L'esperienza di concertazione, avviata in questa fase di definizione della proposta del PIT, proseguirà parallelamente alla fase di esame e discussione della presente proposta con la Regione Puglia ed accompagnerà l'attuazione dell'Accordo tra Amministrazioni in tutte le fasi.

8.3 L'elaborazione della proposta di PIT

La proposta di PIT, elaborata dal Comitato per l'Accordo di Programma, con la partecipazione attiva del partenariato socio-economico locale, si è incentrata sull'analisi e la formulazione dei seguenti elementi:

- Identificazione del contesto territoriale (analisi e diagnosi del territorio, situazione socio-economica, analisi swot);
- Finalità e obiettivi di sviluppo locale perseguiti;
- Strategie, priorità e linee di intervento;
- Tipologie di intervento;
- Integrazione delle azioni e degli interventi proposti;
- Definizione delle entità delle spese per ciascun intervento e del programma nel suo insieme, individuando le possibili fonti di finanziamento da attivare;
- Impatto socio-economico;
- Compatibilità ambientale;
- Partenariato, criteri e modalità per la raccolta e la selezione dei progetti;
- Criteri di selezione delle iniziative private da inserire nei bandi pubblici;
- Modalità di individuazione e relativo stato di attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche da attivarsi attraverso procedura negoziale;
- Convenienza economico-sociale tale da giustificare il ricorso al PIT;
- Analisi della coerenza interna del progetto, ovvero la individuazione della sequenza tecnico-economico con cui la proposta si sviluppa;
- Definizione della scelta organizzativo-gestionale: indicazione del soggetto capofila del PIT, integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con i D. Lgs. N. 112/98 e 267/2000, eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale;
- Valutazione ex ante.

8.4 La formulazione dell'accordo tra amministrazioni

L'Accordo tra Amministrazioni previsto dall'art. 15 della Legge Nazionale n. 241/90 "Nuova norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", conterrà:

- gli **specifici e primari obiettivi di sviluppo locale**, cui è finalizzato l'accordo ed il suo raccordo con le linee generali della programmazione regionale, ed in particolare con gli assi prioritari del POR, le relative Misure e sottomisure e le indicazioni del Complemento di Programmazione;
- le attività e gli interventi da realizzare, con i relativi tempi e modalità di attuazione ed i relativi impegni ed obblighi di ciascuno dei soggetti sottoscrittori per l'attuazione e la previsione degli **interventi di programmazione negoziata attivati o in attivazione e connessi al PIT**;
- i **progetti, le azioni e gli interventi** che, costituendo elemento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del PIT, devono essere realizzati entro i termini previsti, a pena la decadenza del finanziamento;
- i **progetti di opera pubblica** necessari, preferibilmente allo stato di progettazione definitiva, le opere infrastrutturali coerenti con l'idea forza e con gli obiettivi del PIT, gli interventi infrastrutturali già cantierabili;
- il **piano finanziario ed i piani temporali di spesa relativi a ciascun intervento ed attività** da realizzare, con indicazione del tipo e dell'entità degli eventuali contributi e finanziamenti statali, regionali, locali dell'Unione europea e dei privati, con le risorse degli eventuali interventi di programmazione negoziata attivati o in attivazione connessi al PIT;
- la **struttura responsabile dell'attuazione ed il modello di gestione** concordato, con le modalità ed i termini per l'effettiva costituzione del responsabile pubblico unico, l'individuazione delle risorse ad esso assegnabili e delle competenze attribuitegli;
- le **eventuali conferenze di servizi** o convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo;
- i **procedimenti di conciliazione** o di definizione dei conflitti tra soggetti partecipanti all'Accordo;
- le **procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica** dei risultati;
- le **modalità per l'eventuale sostituzione di parti del programma** non attuabili nei tempi previsti, con interventi compatibili;
- ricognizione degli **sportelli unici** dei Comuni interessati;
- i criteri, le modalità ed i tempi per la realizzazione degli **interventi a titolo di regime d'aiuto** e le relative modalità di adozione dei bandi, il controllo e vigilanza ad opera dei responsabili di misura interessati;
- le **procedure ed i sistemi di controllo e di rendicontazione**, in linea con le indicazioni comunitarie, nazionali e regionali, da prevedere in relazione ai vari stadi di avanzamento del progetto.

8.5 La definizione dell'eventuale Accordo di Programma

Ove necessario, nell'Accordo tra amministrazioni sarà avviata la procedura dell'Accordo di Programma e fissati i tempi e le modalità per la sottoscrizione dello stesso, secondo lo schema adottato dal Ministero del Tesoro per gli Accordi di Programma Quadro relativi alle Intese Istituzionali di Programma.

L'Accordo deve comunque contenere:

- il Programma Integrato Territoriale così come approvato dalla Giunta Regionale;
- gli Accordi tra Amministrazioni in precedenza stipulati;
- l'individuazione della struttura pubblica responsabile dell'attuazione del PIT -Ufficio comune - che costituisce unico centro responsabile di spesa;
- gli adempimenti attribuiti ai soggetti interessati, le responsabilità per l'attuazione e le eventuali garanzie;
- le sanzioni per gli inadempimenti;
- l'istituzione di un collegio di vigilanza e controllo, dotato anche di poteri sostitutivi, presieduto dal Presidente della Giunta Regionale e composto dai rappresentanti dei soggetti partecipanti all'Accordo, nonché le modalità di controllo sull'esecuzione dell'Accordo;
- l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione dell'Accordo e la composizione del collegio arbitrale;
- gli eventuali accordi da stipularsi con i privati interessati;
- l'ipotesi organizzativa che permetta di procedere alla gestione del PIT ed attuazione di tutti gli interventi in esso previsti, garantendo il più efficace supporto anche a tutti i soggetti privati. Il modello organizzativo dovrà essere specificato in termini di risorse umane, risorse finanziarie, tempi nei quali le une e le altre sono rese disponibili, avanzamento di attività, impegni ed erogazione. Ciò al fine di riconoscere e segnalare i problemi che possono costituire un fattore di blocco o di ritardo nell'implementazione del PIT.

8.6 L'attuazione del PIT

Ai fini dell'attuazione del PIT, le procedure regionali si soffermano sugli aspetti relativi al monitoraggio e al controllo.

Per quanto riguarda il **monitoraggio**, a cura della struttura pubblica responsabile del PIT, le attività si concentreranno, in particolare, su due aspetti:

- lo stato di avanzamento finanziario, per evidenziare in generale la capacità di spesa;
- lo stato di avanzamento fisico, per verificare il grado di realizzazione degli interventi in termini di opere e servizi realizzati.

L'attività di monitoraggio del PIT sarà realizzata tramite l'implementazione di un sistema operativo, così come previsto dalla Misura 7.1 azione C del Complemento di Programmazione, in raccordo con il sistema operativo MIR (Monitoraggio Investimenti Regionali) e MIP (Monitoraggio Investimenti Pubblici).

Per quanto attiene al **controllo**, vengono richiamati i controlli da effettuarsi da parte delle strutture terze preposte a tale attività, già istituite con deliberazione di Giunta Regionale n. 36 del 30 gennaio 2001.

9. Definizione della scelta organizzativa gestionale

9.1 Le funzioni del Comitato del PIT

Il Comitato per l'Accordo di Programma del PIT che in questa fase preliminare alla presentazione della proposta di PIT alla Regione Puglia ha svolto le sue attività, ha garantito essenzialmente lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- attivazione del Partenariato di Programma;
- sottoscrizione del Protocollo di intesa preliminare all'Accordo di Programma;
- attivazione delle consulenze tecnico-specialistiche a supporto della definizione del Programma;
- formulazione della proposta di PIT;
- prima individuazione dei progetti relativi alle infrastrutture (che sarà ulteriormente sviluppata e definita nella Fase 2 - Definizione dell'Accordo di Programma);
- avvio del lavoro per la definizione della proposta di Accordo tra Amministrazioni (che sarà meglio definita e presentata nella Fase 2);
- individuazione della Struttura Pubblica responsabile per l'Attuazione del PIT.

Successivamente il Comitato dovrà sottoscrivere l'Accordo di Programma e dare il via all'attuazione del PIT.

A tal fine è stata sviluppata una attenta riflessione interna al Comitato per il PIT rivolta a definire le modalità di lavoro, in termini di assetti organizzativi e di procedure gestionali per la fase successiva a quella della presentazione della proposta di PIT.

9.2 L'organizzazione del Comitato del PIT e la definizione dei flussi procedurali per la gestione

Nella Fase 1, che è la fase preliminare che darà luogo alla presentazione della presente Proposta di PIT, il Comitato del PIT ha lavorato dandosi una struttura leggera, fondata su un **protocollo di intesa** tra tutti i Comuni dell'Area della Valle d'Itria, e su un sistema di responsabilità condivise e di forte responsabilizzazione tra tutti i soggetti pubblici promotori del PIT, che hanno tenuto insieme la regia di questa fase, fino ad arrivare alla presentazione della Proposta di PIT.

Per le fasi successive di attività è necessario strutturarsi in modo più articolato, in linea con quanto previsto dal Complemento di Programmazione al POR Regione Puglia 2000-2006, fondando il nuovo assetto organizzativo e procedurale su un sistema di responsabilità e di impegni assegnati in modo formale.

Al fine di individuare le modalità organizzative più utili allo scopo, sono stati presi in considerazione i seguenti elementi di riflessione:

- la capacità delle strutture amministrative comunali di sostenere da sole il peso della gestione del PIT;
- la necessità di acquisire risorse professionali e competenze specialistiche dall'esterno per offrire all'area i servizi di assistenza tecnica necessari per un efficiente funzionamento delle procedure di attuazione del PIT;
- la necessità di avere in tempi brevi una struttura operativa che avvii immediatamente le procedure per l'attuazione del PIT;
- la necessità di non gravare oltre i limiti dell'accettabilità e della sostenibilità, in termini di risorse economiche necessarie per l'assistenza tecnica e il supporto alla gestione, sui bilanci comunali.

Sulla base di tutti gli elementi sopra richiamati si è definito che la connotazione giuridica assunta nel corso della Fase 1 (semplice protocollo di intesa tra tutti gli enti pubblici interessati) dovrà evolvere in favore di una forma giuridica meglio strutturata e più vincolante per tutti i soggetti.

In linea con le indicazioni previste dal Complemento di Programmazione della Regione Puglia, la forma di gestione prescelta è quella della **Convenzione ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 267/2000**.

Tale **Convenzione - stipulata tra tutti i Comuni della Valle d'Itria, la Provincia di Bari e di Taranto** -, prevedrà l'attivazione dell'**Ufficio Unico del PIT**, che avvalendosi delle risorse umane e della dotazione economica e strumentale formata dal contributo di tutti i Comuni interessati, dalle Province e dalla Regione, provvederà a tutte le necessità per la realizzazione degli interventi e fungerà da unico centro di spesa nonché unica stazione appaltante per gli interventi previsti dal Programma.

Tutti i Comuni dell'Area saranno organizzati in forma di Assemblea delle amministrazioni locali aderenti al Comitato del PIT, cui partecipano i Sindaci o loro delegati per i Comuni e il Presidente della Provincia o suo delegato per la Provincia.

L'Assemblea si riunisce periodicamente per assumere tutte le decisioni in ordine agli indirizzi di programmazione operativa, inoltre svolge funzioni di verifica e controllo in ordine al perseguimento degli obiettivi generali e specifici fissati nel PIT. L'Assemblea delle amministrazioni locali definisce, inoltre, la composizione della struttura tecnica a supporto dell'Ufficio Speciale del PIT e di tutti i funzionari pubblici designati per partecipare a tale Ufficio. Tutte le decisioni assunte dall'Assemblea devono essere oggetto di verbalizzazione al termine di ciascuna riunione e il verbale deve essere sottoscritto dai partecipanti alla stessa seduta dell'assemblea.

Il Comune Capofila rappresenta a tutti gli effetti il Comitato del PIT nella Fase 2 e Fase 3 - Attuazione del PIT.

ALLEGATO 1 – Analisi di Sostenibilità Ambientale

Così come definito nel documento “Indicazioni per l’integrazione della componente ambientale dei Progetti Integrati Territoriali” la presente relazione di sostenibilità ambientale si propone, in quanto atto conclusivo, di valutare le modalità secondo le quali il PIT intende fronteggiare le criticità emerse nell’analisi dello stato di fatto dell’ambiente.

In base alle indicazioni degli elaborati redatti dal Servizio Valutazione Ambientale Strategica dell’Assessorato all’Ambiente – Settore Ecologia della Regione Puglia, si intende proporre una serie di interventi in grado di fronteggiare le criticità ambientali precedentemente individuate e indicate in allegato.

Dall’analisi ambientale svolta si evince che l’ambito di intervento del PIT Valle d’Itria è un’area ad elevato valore ambientale-naturalistico, sia per la presenza di aree pSIC e ZPS, per un totale del 42.63% dell’intero territorio considerato, che per la presenza diffusa in campagna di numerosi gruppi di trulli e masserie di pregio.

Nell’area del PIT sono presenti inoltre siti di straordinario interesse storico-culturale ed ambientale unici al mondo (Alberobello, Patrimonio dell’Umanità e Grotte di Castellana), numerose lame, grotte e centri storici. Tale pregio ambientale conferisce all’aria una maggiore vulnerabilità in termini di tutela ambientale, in quanto la presenza di piogge acide incrementerebbe ed accelererebbe l’azione di degrado degli stessi. Ulteriore problematica è la localizzazione dei nuovi insediamenti produttivi in aree compatibili e di rispetto alle emergenze architettoniche, paesaggistiche ed ambientali. Fermo restando le norme specifiche in materia di tutela ambientale, si dovrà all’interno del PIT tener conto di numerose indicazioni specificate nelle singole misure ed azioni previste.

Gli obiettivi che si intende perseguire attraverso le indicazioni suggerite nella matrice della sostenibilità ambientale sono:

- valorizzazione dell’opportunità ambientale del territorio;
- compatibilità degli interventi rispetto alle criticità;
- miglioramento delle situazioni ambientali critiche.

Nell’ambito del PIT Valle d’Itria le misure che principalmente possono contribuire più delle altre a determinare impatti ambientali negativi sono le misure 4.1 e 4.2, in quanto finanziano la realizzazione di opere infrastrutturali, pubbliche e private, relative agli insediamenti industriali ed artigianali esistenti.

La maggior parte degli insediamenti industriali ed artigianali dell’area del PIT non ricadono in aree particolarmente sensibili. Alcune aree sono interessate dalla presenza di ambiti territoriali estesi, definiti dal Piano Urbanistico Tematico Territoriale – Paesaggio, anche se in occasione dei primi adempimenti al PUTT/P (art. 5.05) sono stati in gran parte perimetrati come territori costruiti ai sensi del punto 5 dell’art. 1.03 delle NTA del PUTT/P.

Alla luce di quanto detto, per le misure 4.1 e 4.2 sono stati indicati nella Proposta di Programma i seguenti obiettivi specifici:

4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato).

- Erogare incentivi mirati per le PMI singole e/o associate, rivolti in particolare a favorire la diffusione di servizi reali, l'innovazione tecnologica, l'ampliamento e il consolidamento delle attività produttive e la promozione di uno sviluppo più ordinato in alcuni settori produttivi, in una logica di filiera che ancora stenta ad affermarsi (tessile-abbigliamento ed agroindustria).
- Prevedere la realizzazione o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge.
- Promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati ISO, EMAS
- Intraprendere iniziative di adeguata collocazione e delocalizzazione degli impianti impattanti (da ambiti naturali protetti, aree dichiarate a rischio ambientale, aree urbane).

4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali.

- Potenziamento delle aree produttive esistenti con il completamento delle infrastrutture primarie e l'offerta strutturata di servizi innovativi alle imprese, per accrescere la competitività dell'area concentrando gli interventi su aree, la cui infrastrutturazione primaria richieda solo completamenti e in cui vi siano aree disponibili con una domanda consistente.
- Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi.
- Prevedere il riutilizzo di acque reflue depurate.
- Prevedere destinazioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche del suolo e dei sistemi naturali.

Anche la misura 3.13, attraverso i seguenti obiettivi specifici contribuisce ad accrescere la conoscenza e la sensibilità delle imprese per le tematiche ambientali:

3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico.

- Individuare e promuovere linee di ricerca innovative e mirate rispetto alle esigenze del sistema economico locale.
- Promuovere la ricerca per l'introduzione di tecnologie atte a ridurre la pericolosità del flusso di rifiuti uscenti dai cicli produttivi, nonché le innovazioni di processo e di prodotto.

Dalla matrice delle criticità emergono le seguenti problematiche previste distinte per componente ambientale.

Le interferenze con l'ambiente del suolo e sottosuolo sono dovute all'alto rischio di desertificazione dell'area del PIT(62.2%), infatti 4 comuni su 7 risultano ad elevato rischio di desertificazione. Per evitare il processo di accelerazione del fenomeno erosivo e di desertificazione del suolo si intende incentivare la localizzazione degli interventi in aree non a rischio idrogeologico e a minor pregio naturalistico.

Tale problematica non comporta grossi problemi in quanto la maggior parte degli interventi pubblici e privati si localizzano in aree produttive esistenti, per le quali non sussistono tali interferenze. In caso contrario si privilegeranno gli interventi ecocompatibili.

Le interferenze per le componenti acque e rifiuti sono relative alla produzione ed immissione nel sottosuolo e a mare di rifiuti e reflui pericolosi o inquinanti, soprattutto in presenza di aziende legate al settore tessile (in numero molto ridotto nell'area) ed al settore lattiero caseario. La produzione di materia organica inquinante da parte delle numerose aziende casearie dell'area, associata alla presenza di scarti di produzione di olio di oliva e vino contribuisce alla produzione di significative quantità di rifiuti riciclabili attualmente non utilizzati e stoccati in discarica e nelle reti fognarie cittadine.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero leggero (tessile-abbigliamento), attualmente gli scarti di produzione non sono riutilizzati: le materie plastiche di imballaggio e gli scarti di tessuto delle aziende potrebbero essere utilizzati come combustibili per la produzione di energie alternative. L'incentivazione alle aziende di dotarsi di impianti di depurazione e riuso dei rifiuti di produzione risolve in parte il problema crescente dell'aumento di materia da smaltire nel suolo e sottosuolo con conseguenti vantaggi ambientali ed economici attraverso la riduzione delle spese per lo smaltimento degli stessi.

La componente habitat naturalistici presenta diverse e numerose criticità in quanto nell'area del PIT, nonostante si tratti di una superficie piuttosto ridotta, sono state individuate due aree pSIC (e tre aree protette regionali ai sensi della L.R. 19/97. Nonostante la ricchezza del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico, l'area è interessata dalla presenza di ben 5 siti da bonificare, per lo più discariche abusive di RSU. In molte aree produttive si trovano fabbricati rurali di pregio (trulli e fabbricati rurali) ed essenze arboree secolari tutelate. Per tali situazioni le singole amministrazioni hanno provveduto e provvederanno al monitoraggio ed alla salvaguardia di tale patrimonio in conformità alle normative vigenti.

La localizzazione degli interventi, soprattutto quelli di natura infrastrutturale, in aree di interesse paesaggistico e naturalistico sarà evitata e comunque ciascun intervento sarà eseguito in conformità alla normativa di salvaguardia ambientale di riferimento.

Per quanto attiene alle problematiche di natura acustica, va sottolineato che le attività di lavorazione legate al settore "mobile imbottito" dell'area non comportano significative produzioni di rumore in quanto non sono presenti attività che prevedono tipi di lavorazione inquinanti.

Inoltre, le attività prevalenti non prevedono fasi di lavorazione a ciclo continuo con turni notturni, principali cause di produzione di disturbo acustico.

Le indicazioni di sostenibilità ambientale, così come specificato nei criteri di ammissibilità al finanziamento relativi alle schede di Misura, possono essere in questa sede discriminanti per la scelta degli interventi privati da finanziare. Di seguito si ripropongono tali indicazioni così come inserite nella Proposta di Programma.

4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato).

- Erogare incentivi mirati per le PMI singole e/o associate rivolti a favorire l'innovazione tecnologica, l'ampliamento e il consolidamento delle attività produttive, il completamento delle filiere produttive lunghe e alla integrazione delle filiere corte, soprattutto nel settore agroalimentare e di valorizzazione ambientale dell'area.
- Prevedere la realizzazione o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge.
- Promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati.
- Intraprendere iniziative di adeguata collocazione e delocalizzazione degli impianti impattanti (da ambiti naturali protetti, aree dichiarate a rischio ambientale, aree urbane).

Misura 4.2.a

- Realizzazione di sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc.);
- riduzione delle superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologiche e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali);

Misure 4.2.c

- introduzione di misure di risparmio energetico (ammodernamento tecnologico di impianti di illuminazione, di riscaldamento e di coibentazione, ecc...);
- progettazione energetica dei nuovi edifici (bioclimatica, sistemi solari termici e fotovoltaici integrati negli edifici, ...);
- utilizzare tecnologie innovative a basso impatto ambientale;
- realizzazione di infrastrutture per il riuso delle acque reflue ad uso industriale;
- rifunzionalizzazione di edifici dismessi (edifici storici, manufatti di archeologia industriale, ...), specie se localizzati in aree già adeguatamente infrastrutturate e dunque non necessitanti di nuove infrastrutture.

**INDICAZIONI PER L'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEI
PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI**

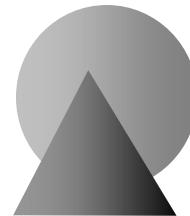
PIT n. 5 - "Valle d'Itria"

ALLEGATO III - Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE – SETTORE ECOLOGIA
SERVIZIO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
AUTORITA' AMBIENTALE

**Indicazioni per l'integrazione della componente ambientale nei Progetti Integrati Territoriali
PIT n. 5 "Valle d'Itria"**

A cura: Staff dell'Assessorato alla Programmazione e Politiche Comunitarie della Provincia di Bari



Gruppo di Lavoro
PIT e Strumenti di Pianificazione

ARIA	CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
		B	M	A	
Emissioni in atmosfera (qualità dell'aria) <i>N.B.: tale indicatore aggregato comprende i sette indicatori riferiti alle emissioni di SO₂, NO₂, PTS, CO, benzene, piombo e obiettivi di qualità per gli IPA, presenti nella Matrice delle Criticità</i>					<p>Le misure la cui realizzazione può comportare effetti negativi sono 4.1 c, 4.1 d, 4.2 a, 4.2 b, principalmente legati all'aumento delle emissioni corrispondente ad un incremento della produttività nei settori industriali e artigianali.</p> <p>Si propongono, pertanto, i seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - introdurre misure di risparmio energetico negli edifici esistenti (ammmodernamento tecnologico di impianti di illuminazione, di riscaldamento e di coibentazione, ecc...); - implementare la progettazione energetica dei nuovi edifici (bioclimatica, sistemi solari termici e fotovoltaici integrati negli edifici, ...); - promuovere l'installazione di nuovi impianti e la creazione di una filiera di produzione per biocombustibili. <p>Le misure che hanno un potenziale impatto positivo sulla componente ambientale aria sono: 3.13, 4.1 a, 4.1 b, 4.2 a.</p> <p>Si propone pertanto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati ISO, EMAS e altri (premiabilità per chi già aderisce, nonché per chi si impegna ad aderire, con successiva verifica dell'effettiva adesione); - utilizzare tecnologie innovative a basso impatto ambientale; - intraprendere iniziative di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici rispetto alle <i>Best Available Technologies</i> finalizzate al miglioramento delle performance ambientali (con riferimento alle categorie interessate dall'IPPC); - prevedere l'introduzione di tecnologie per la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente; - previsione di investimenti che comportino innovazione tecnologica o interventi di tutela ambientale; - inserire modifiche di processo che evitino a monte la produzione di emissioni; - adottare soluzioni più efficaci di abbattimento delle emissioni (interventi "end of pipe"); - promuovere progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie destinate a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.
Numero di impianti nei settori energetico, siderurgico e chimico	X				

ACQUA		CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
			B	M	A	
Balneabilità delle coste			X		<p>Le misure potenzialmente impattanti in maniera negativa sulla componente ambientale acqua sono la 4.1 c, 4.1 d, 4.2 b, poichè finanziano progetti di ampliamento della base produttiva nei settori industriali e artigianali e possono produrre una pressione sulla qualità e sulla quantità dei corpi idrici.</p> <p>Per mitigare i possibili effetti negativi si propongono pertanto i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensionare correttamente i sistemi di captazione e gli scarichi; - prevedere la realizzazione e/o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge; - adottare tecnologie ecocompatibili di depurazione delle acque (ad es. fitodepurazione); - assicurare il monitoraggio della qualità delle acque (con analisi chimiche e biologiche) in aree in cui si localizzano interventi critici; - ricorrere a tecnologie che permettano il risparmio della risorsa idrica; - realizzare sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc.); - perseguire una corretta integrazione dei progetti con piani di bacino, piani d'ambito, piani di tutela (paesaggio, ambienti naturali...), piano degli acquedotti ed eventuali piani emergenziali. 	
Stato qualitativo delle acque superficiali						
Destinazione funzionale alla produzione di acqua potabile						
Estensione delle reti fognarie						
Bilancio depurativo					<p>Le misure che costituiscono un'opportunità per la qualità della risorsa acqua sono: 3.13, 4.1 a, 4.1 b, 4.2 a, 4.2 c, in quanto sono previsti specifici interventi finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare infrastrutture per il riuso delle acque reflue ad uso industriale; - promuovere progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie finalizzate al risparmio e riutilizzo della risorsa idrica; - promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati ISO, EMAS e altri (premiabilità per chi già aderisce, nonché per chi si impegna ad aderire, con successiva verifica dell'effettiva adesione); - prevedere l'introduzione di tecnologie orientate alla riduzione dell'inquinamento dell'ambiente; - previsione di investimenti che comportino innovazione tecnologica o interventi di tutela ambientale; - completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi. 	
Tipologia di trattamento degli impianti di depurazione				SI		
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua				SI		

SUOLO		GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
		B	M	A	
CRITICITA'	% ripartizione destinazioni d'uso del suolo	X			<p>Le misure del PIT 5 i cui effetti maggiormente possono avere impatto negativo sul suolo sono 4.1c, 4.1 d, 4.2 b, per gli effetti derivanti dal consumo di suolo in caso di ampliamento o rilocalizzazione di impianti e di costruzione di nuova volumetria; per la mobilitazione di sostanze inquinanti durante lo svolgimento dei lavori di recupero delle aree dismesse ed inquinate; per l'accrescimento del carico infrastrutturale in aree già sottoposte a rischio naturale.</p> <p>Pertanto, si consiglia di adottare i seguenti provvedimenti per l'integrazione ambientale degli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare le opere di contenimento idraulico nei manufatti ntervent attraverso il corretto dimensionamento in relazione alla gravità del rischio idraulico, e promuovere interventi di ingegneria naturalistica ove tecnicamente ammissibili; - evitare costruzione e recupero di insediamenti produttivi e residenziali nelle aree di esondazione (golene); - prevedere destinazioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche del suolo e dei sistemi naturali; - delocalizzare strutture produttive e abitative in aree non a rischio (sismico, idrogeologico ecc.); - ridurre le superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologiche e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali); - utilizzare materiali di cava prelevati in siti ubicati a breve distanza e prediligere, ove possibile, cave preesistenti; - prevedere interventi volti a razionalizzare e depurare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate e industriali; - prevedere il riutilizzo di acque reflue depurate.
	Are a rischio di desertificazione			X	

SUOLO – Continua				
CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Rischio idrogeologico		X		<p>Le misure che hanno un potenziale impatto positivo sulla componente ambientale suolo sono: 3.13, 4.2 a, 4.2 c. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di queste misure che possono influire positivamente sulla componente e tendono a mitigare gli effetti negativi delle pressioni sul suolo, sono rappresentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione di interventi di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati e delle discariche, nonché ripristino di aree degradate; - finanziamento di programmi per il monitoraggio dell'erosione nei tratti costieri maggiormente vulnerabili; - promozione di attività produttive che si insediano in siti bonificati e/o recuperati che ne prevedano la riqualifica ambientale/sociale/economica; - produzione e/o finanziamento di progetti di ricerca e reti di monitoraggio per la previsione e la prevenzione dei rischi; - localizzazione di impianti produttivi in aree adeguatamente attrezzate da infrastrutture ambientali (es. distretti industriali che foriscano servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica, ecc.); <p>integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione.</p>
Siti contaminati		X		

RIFIUTI		CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
			B	M	A	
Produzione pro-capite di RSU			X		<p>Dal punto di vista della produzione e pericolosità dei rifiuti, nonché della loro gestione, le misure che prevedono interventi che possono influire negativamente sull'area sono: 4.1 c, 4.1 d, 4.2 b, in quanto l'ampliamento della base produttiva comporta un incremento della produzione di rifiuti.</p>	
Produzione di rifiuti da imballaggio					<p>Risvolti positivi possono derivare dalla realizzazione delle azioni finanziate dalle misure: 3.13, 4.1 a, 4.1 b.</p>	
Attivazione di A.T.O.					<p>A tal proposito, si ritiene di incentivare i suddetti interventi e di realizzare gli interventi previsti dalle misure con effetti ambientali negativi, avendo cura di adottare adeguate misure di mitigazione, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costruire impianti di valorizzazione energetica dei rifiuti con il maggiore rendimento possibile; - incentivare il ricorso alle BAT (<i>Best Available Technologies</i>) e all'attivazione di progetti pilota sperimentali finalizzati al recupero di energia dai rifiuti; - introdurre premialità per iniziative che prevedano la riduzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; - sostenere iniziative che comportano riduzione e riciclo dei rifiuti da imballaggio; - incentivare la nascita di imprese specializzate nella raccolta, selezione e avvio di rifiuti e scarti di produzione a processi di trasformazione mirati al riciclaggio ed al recupero; - promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati ISO, EMAS e altri (premierità per chi già aderisce, nonché per chi si impegna ad aderire, con successiva verifica dell'effettiva adesione); - promuovere la ricerca per l'introduzione di tecnologie atte a ridurre la pericolosità del flusso di rifiuti uscenti dai cicli produttivi, nonché le innovazioni di processo e di prodotto; - attivare filiere locali di rivalorizzazione di rifiuti dal conferimento differenziato fino all'utilizzo nei cicli produttivi. 	
Produzione pro-capite di RSU			X			
Impianto/i di conferimento dei rifiuti						
Presenza di impianti di trattamento di rifiuti urbani e speciali						
Rifiuti urbani smaltiti in discarica		NO				
Raccolta differenziata			X			

ECOSISTEMI NATURALI		INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'		
CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			
	B	M	A	
Presenza area protetta (anche solo individuata e non perimetrata)	X			<p>Le misure che possono comportare un'eventuale compromissione della qualità ambientale delle aree naturali presenti nell'area del PIT e delle specie che ivi trovano il proprio habitat sono: 4.1 c, 4.1 d, 4.2 a, a causa dell'accrescimento del carico ambientale conseguente alla realizzazione di infrastrutture.</p> <p>Al fine di minimizzare le interferenze tra infrastrutture ed aree sensibili, Aree Protette, siti Natura 2000, aree urbane di pregio, beni architettonici isolati (percorsi alternativi o accorgimenti adeguati nella progettazione) si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attuare interventi di mitigazione di infrastrutture puntuali e lineari già esistenti e particolarmente impattanti; - intraprendere iniziative di adeguata collocazione e delocalizzazione degli impianti impattanti (da ambiti naturali protetti, aree dichiarate a rischio ambientale, aree urbane); - adeguare e ottimizzare i servizi essenziali (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria) per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale, privilegiando forme integrate di realizzazione e gestione e le tecnologie a minore impatto possibile (es. fitodepurazione); - ripristino/mitigazione/compensazione degli impatti negativi sulle componenti naturalistico-ambientali, come ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> o interventi di mitigazione/ superamento delle infrastrutture lineari di trasporto attraverso la progettazione e la realizzazione di corridoi ecologici; o delocalizzazione delle attività produttive a rischio ambientale in ambiti di scarso pregio naturalistico; o interventi di compensazione per le opere non delocalizzabili che generano impatti permanenti e irreversibili; o interventi di mitigazione dell'impatto indotto dai sistemi di distribuzione energetica, di raccolta e approvvigionamento idrico, quali interrimento ed opportune scelte localizzate.
Percentuale Siti di Importanza Comunitaria (SIC)				X
Percentuale Zone di Protezione Speciale (ZPS)				

AMBIENTE URBANO				
CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Quota di verde pubblico pro capite				<p>Le misure i cui interventi maggiormente possono influire in misura negativa sono: 4.1 c, 4.1 d, 4.2 b, dal momento che un ampliamento della base produttiva comporta un incremento del traffico veicolare per il trasporto di merci.</p> <p>Le misure 4.2 a, 4.2 c, 6.2 finanziano interventi con effetti ambientali positivi. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di tali interventi sono legate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di progetti per il trasporto collettivo pubblico e privato (scuole, imprese, pubbliche amministrazioni); - adozione di tecniche di progettazione e costruzione mirate al risparmio energetico; - localizzazione degli interventi in aree a bassa densità abitativa, con conseguente ridotto impatto sul traffico veicolare; - selezione di interventi dai quali risultino i minori aumenti dell' inquinamento acustico ed atmosferico (ad esempio attraverso l' aumento della quota di trasporto pubblico realizzato su veicoli a bassa emissione); - rifunionalizzazione di edifici dismessi (edifici storici, manufatti di archeologia industriale, ...), specie se localizzati in aree già adeguatamente infrastrutturate e dunque non necessitanti di nuove infrastrutture; - interventi in aree costruite dotate di attrezzature e servizi sovradimensionati rispetto all' uso attuale; - ottimizzazione dell' integrazione dei nuovi progetti nell' ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione; - verifica della compatibilità dei progetti con le esigenze dei piani del traffico locali; - promozione di strategie per ridurre la necessità di spostamenti (telelavoro, accesso telematico a servizi pubblici, progetti di cablaggio di centri storici ...).
Efficienza del servizio pubblico di trasporto				
Numero di strumenti di pianificazione a carattere ambientale adottati				
Numeri di abitanti	X			

RISCHIO TECNOLOGICO				
CRITICITA'	GRADO DI CRITICITA'			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'
	B	M	A	
Appartenenza ad aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale	NO			<p>Le misure che nell'ambito del PIT finanziano interventi a potenziale impatto negativo sono: 4.1 c, 4.1 d, per effetto dell'aumento delle attività produttive industriali.</p> <p>Al contrario, quelle per le quali si prevedono potenziali effetti positivi sono le misure: 3.13, 4.1 a, 4.1 b, 4.2 a. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di tali misure consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adesione a sistemi di gestione ambientale normati (ISO, EMAS); - utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto ambientale; - promozione della ricerca per lo sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale e per la riduzione dei rischi che si possono originare durante le varie fasi del processo produttivo; - iniziative di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici rispetto alle migliori tecnologie disponibili (con riferimento alle categorie interessate dall'IPPC).
Incidenza (per ogni 100.000 ha di superficie) degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	X			

ALLEGATO 2 - La valutazione ex ante del PIT

I - Illustrazione del percorso di valutazione ex ante

L'attività di valutazione di un PIT, conformemente alle indicazioni dettate per tutta la programmazione comunitaria e la programmazione integrata, si articola in tre fasi: la valutazione ex ante del Programma, il monitoraggio in itinere o di processo del Programma e dei singoli interventi e servizi previsti, la valutazione ex post del Programma e dei singoli progetti e programmi operativi previsti.

In una prima fase, la valutazione ex ante si affianca all'estensore del Programma, fornendogli strumenti e tecniche necessari a:

- operare scelte pertinenti con le specificità dei fenomeni territorialmente rilevanti e con i fabbisogni e la domanda di azioni di sostegno per le politiche di sviluppo e le iniziative di investimento dei privati;
- definire e quantificare gli obiettivi che si intendono conseguire attraverso le azioni e gli interventi programmati;
- strutturare i documenti di programmazione in base ad una strategia coerente con gli obiettivi stessi, sia in termini di logica del processo programmatico, sia in termini di risorse disponibili necessarie al loro conseguimento.

La valutazione ex ante consente di sostenere il lavoro delle risorse impegnate nella programmazione e quindi la qualità dei documenti di Programma da definire, attraverso l'analisi e l'espressione di giudizi che riguarda: il grado di recepimento dell'esperienza maturata in passato, il contesto socioeconomico di riferimento, le scelte strategiche e le priorità di azione selezionate, nonché la loro coerenza interna ed esterna, la quantificazione degli obiettivi, la stima dell'impatto economico, sociale ed ambientale prevedibile e l'assegnazione delle risorse, le modalità di attuazione del programma sul piano organizzativo, procedurale e delle scelte gestionali.

Le fasi e i relativi strumenti della valutazione ex ante sono:

- analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle opportunità e delle minacce del settore interessato dal Piano (analisi SWOT);
- valutazione delle motivazioni e della coerenza d'insieme della strategia (matrici di coerenza interna ed esterna);
- quantificazione degli obiettivi;
- il sistema di indicatori per la misurazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi previsti nel Piano, con attenzione alle attività, ai risultati, agli impatti (fase di lavoro che apre la strada all'impegno di costruzione e gestione di un sistema di monitoraggio tecnico, fisico e finanziario del Programma).

L'analisi SWOT serve a valutare la priorità da assegnare alle varie priorità di sviluppo economico, produttivo e sociale, allo scopo di stabilire le linee strategiche e gli obiettivi da perseguire. Essa permette di definire con precisione la strategia del programma in riferimento alla specificità del contesto.

Per fare ciò, essa si basa su una analisi del contesto oggetto di intervento, articolata secondo la struttura di obiettivi del programma. Questa analisi è mirata a mettere in luce i punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) e le opportunità (Opportunities) e i rischi (Threats) potenziali che la situazione del contesto dell'intervento presenta, in relazione alle politiche che si intendono adottare.

Lo scopo dell'analisi SWOT è svolgere una riflessione approfondita sulle caratteristiche intrinseche e sui fattori rilevanti ai fini della messa in atto del programma. Questo strumento permette infatti di definire la strategia di intervento più pertinente rispetto alle caratteristiche del contesto sul quale si interviene, riducendo le aree di incertezza relative al processo di implementazione del programma. Ad esempio, mettendo in luce potenziali fattori di ostacolo al processo di implementazione delle politiche oppure gli effetti indesiderati.

La **valutazione della coerenza d'insieme della strategia** viene condotta ricostruendo la struttura logica del programma e individuandone gli obiettivi. La strutturazione in un sistema di obiettivi organizzati gerarchicamente (un obiettivo generale articolato in obiettivi globali, al raggiungimento dei quali concorrono obiettivi specifici) permette di concepire un programma la cui strategia sia coerente al proprio interno e pertinente rispetto alle priorità del contesto sociale. In pratica, tale analisi consente di verificare la coerenza delle scelte effettuate nella realizzazione del piano finanziario rispetto alla strutturazione del documento di programmazione in obiettivi e in strategie in relazione ai fabbisogni di intervento di promozione dello sviluppo e di sostegno agli investimenti emersi dal territorio. Inoltre permette una analisi della coerenza interna del processo di programmazione in relazione alle scelte programmatiche effettuate dal Comitato del PIT rispetto alla ripartizione finanziaria delle risorse e alla definizione degli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso i programmi e i progetti finanziati.

La **quantificazione degli obiettivi** riveste un ruolo centrale nella valutazione di un Programma, consentendo il puntuale controllo sullo stato di avanzamento dell'attuazione. Per fare ciò essa si basa da un lato sugli obiettivi individuati in sede di analisi di coerenza della strategia, dall'altro sulla descrizione della situazione prima dell'intervento delineata in sede di analisi SWOT. Tale quantificazione tiene conto delle esperienze di programmazione precedenti per quanto riguarda i costi delle azioni e della ripartizione delle risorse finanziarie destinate a ciascuna azione.

La quantificazione ex ante degli obiettivi rappresenta un passo fondamentale nella programmazione per il suo effetto virtuoso sull'attuazione del Programma.

Essa infatti, rende evidenti gli impegni assunti e chiarisce gli scopi da raggiungere, responsabilizzando i soggetti attuatori. La quantificazione delle realizzazioni va rivista periodicamente e aggiornata in base all'esperienza derivante dall'attuazione del piano. A tale quantificazione si fa riferimento quando, misurando i risultati raggiunti per ciascuna fase di attuazione, li si confronta con i risultati complessivamente attesi dall'attuazione del Programma.

Tutte le elaborazioni sviluppate nell'ambito della valutazione ex ante vengono fornite in allegato alla proposta di Programma, per rendere più evidente che la valutazione ex ante è di supporto alla programmazione ed è attività distinta dalla attività di stesura del Programma in senso stretto.

II - Analisi SWOT del sistema economico locale dell'Area Valle d'Itria

La costruzione dell'analisi SWOT deve essere preceduta dalla descrizione e dalla diagnosi delle principali problematiche del territorio oggetto dell'intervento.

L'analisi SWOT viene sviluppata attraverso un diagramma diviso in quattro blocchi: i primi due (le opportunità e le minacce) sono tutti quei fattori che caratterizzano il contesto oggetto degli interventi di Programma, ma che non sono influenzabili dal programma di interventi, anche se possono condizionare l'esito del programma stesso. Dalla identificazione dei fattori esterni (opportunità e minacce) devono scaturire le scelte strategiche del Programma.

Gli altri due punti (i punti di forza e di debolezza) rappresentano, invece, tutti quegli aspetti che devono essere fortemente modificati dal programma.

E' necessario che nell'analisi SWOT, cioè nel prendere in considerazione opportunità e minacce, punti di forza e di debolezza, siano illustrate:

- le risorse economiche, infrastrutturali, ambientali e sociali su cui l'area può contare
- le modalità/intensità di utilizzazione attuale delle risorse stesse
- le propensioni prevalenti
- le carenze del sistema di infrastrutturazione sociale e delle reti che ostacolano lo sviluppo dell'area
- le carenze nel sistema delle risorse umane e dei fattori produttivi.

Si illustra di seguito l'esito dell'Analisi SWOT condotta per l'area della Valle d'Itria.

In particolare viene sviluppata una valutazione della situazione socio-economica, una valutazione della situazione ambientale e una valutazione delle pari opportunità uomo-donna strettamente funzionale alla definizione della finalità complessiva del Progetto Integrato Territoriale dell'Area della Valle d'Itria e alla specificazione degli obiettivi generali e specifici da conseguire con le diverse azioni che compongono il PIT.

A) COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Nel settore agricolo:	
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerose attività produttive strettamente collegate alle produzioni agricole prevalenti, che rende economicamente convenienti gli investimenti per accrescere la produttività del settore agricolo. - Potenzialità per rafforzare le sinergie tra agricoltura ed industria di trasformazione dei prodotti agricoli. - Potenzialità per lo sviluppo di sinergie positive tra il patrimonio naturale e storico-culturale per la valorizzazione turistica. 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nel rafforzare la specializzazione della produzione agricola, a causa dell'insufficiente ricorso a standard di qualità e a marchi per la commercializzazione. - Assenza di marchi di produzione capaci di tutelare le colture e di valorizzare i prodotti tipici.
Nel settore industriale:	
<ul style="list-style-type: none"> - Comparti tessile-confezioni ed agro-alimentare di rilevante importanza e con notevoli potenzialità di sviluppo. - Attività artigianali caratteristiche e con un forte indotto sull'economia locale. - Elevato livello professionale delle maestranze. - Elevato livello qualitativo delle produzioni. - Elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da elevati saldi di segno positivo di natalità-mortalità delle imprese. - Presenza di numerose realtà imprenditoriali, anche innovative, ma comunque molto diversificate sul piano delle specializzazioni richieste. - Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di Programmazione negoziata da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali. - Buona integrazione sociale. - Dotazione di una Z. I. molto ampia e con costi competitivi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà di accesso ai mercati di sbocco, soprattutto esteri. - Elevata propensione al façon a danno di linee proprie di produzione, soprattutto per le imprese di più modeste dimensioni dell'abbigliamento. - Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto / mercato e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari. - Scarso ricorso a servizi reali avanzati. - Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari. - Quasi assente utilizzo di figure organizzative e manageriali. - Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore. - Bassa propensione all'associativismo. - Mancanza di una vera cultura d'impresa orientata all'integrazione in un'ottica di filiera; - Scarse iniziative di promozione per l'attrazione degli investimenti sul territorio. - Mancanza di azioni di formazione continua che garantiscano risorse umane capaci di cogliere tempestivamente i cambiamenti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Nuove tecnologie:	
<ul style="list-style-type: none"> - Buon livello di informatizzazione delle funzioni amministrative del Comune - Possibilità di sviluppare l'intero settore dei servizi reali all'impresa. - Ruolo positivo delle Amministrazioni locali nella promozione di nuovi servizi all'impresa. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso utilizzo della rete telematica per l'erogazione di servizi alle imprese e ai cittadini - Scarsa offerta e scarsa domanda di servizi nel settore del commercio elettronico - Carenza di le nuove figure professionali necessarie. - Scarsa propensione dei piccoli imprenditori ad investire nel settore tecnologico. - Incapacità di sfruttare adeguatamente gli strumenti telematici ed informatici per la promozione dei prodotti e per la costituzione di una rete tra imprese locali.

OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di nuovi mercati legati alla società dell'informazione. - Apertura di nuovi mercati di sbocco grazie all'allargamento ad Est della Unione Europea. - Immissione nell'area Meridionale in genere e nell'area che ci interessa di risorse finanziarie aggiuntive dovute oltre che ai POR anche ad altri tipi di interventi. - Nuove opportunità di crescita della dotazione infrastrutturale dell'area disegnate dal Piano Regionale dei Trasporti, che potranno favorire l'ulteriore consolidamento del sistema produttivo delle zone più interne. 	<ul style="list-style-type: none"> - Contrazione dei mercati di sbocco dovuti all'andamento dell'economia in genere; - Concorrenza dei paesi dell'estremo oriente è prossima quella dovuta all'allargamento ad Est della Unione Europea;

B) MERCATO DEL LAVORO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Saldo naturale e migratorio positivo. - Buona concentrazione delle risorse umane in cerca di lavoro nel settore dei servizi, interessato dal potenziale sviluppo di nuovi bacini occupazionali. - Buoni livelli occupazionali e più ridotti rischi di esclusione sociale connessi al mercato del lavoro. - Possibilità di sviluppare l'intero settore dei servizi di cura per la persona e la comunità, riducendo il peso delle forme atipiche di lavoro. - Assenza di criticità sociali manifeste sul territorio. - Relativa omogeneità delle condizioni di vita sociale nei diversi comuni. - Incidenza della popolazione attiva in agricoltura superiore alla media provinciale - Presenza di molti settori ancora da sviluppare, in cui le fasce deboli sul mercato del lavoro possono trovare nuovi bacini occupazionali. - Buona propensione delle donne all'autoimpiego e al lavoro autonomo. - Elevata scolarità delle donne in cerca di occupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di sotto-occupazione delle risorse umane nei settori dell'agricoltura. - Carenza di figure professionali innovative e mirate rispetto alle esigenze presenti nel sistema produttivo locale. - Mancanza di strutture di assistenza per l'infanzia e gli anziani, che ostacolano l'accesso delle donne al mercato del lavoro, la loro permanenza e la crescita professionale delle stesse. - Elevata consistenza della fascia media di popolazione, contro la riduzione della popolazione giovanile. - Andamento crescente dell'indice di carico sociale. - Elevata incidenza della popolazione anziana. - Scarsa capacità di attivazione di un network pubblico sociale per l'offerta di servizi di qualità. - Assenza di servizi mirati per l'accoglienza degli immigrati. - Permanenza e/o diffusione di forme atipiche di lavoro e di lavoro nero. - Inadeguate infrastrutture sociali e di un sistema di offerta di servizi di cura alla persona che potrebbero facilitare l'accesso al mercato del lavoro delle donne.

OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di molti settori ancora da sviluppare, in cui le fasce deboli sul mercato del lavoro possono trovare nuovi bacini occupazionali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa capacità di attivazione di un network sociale per l'offerta di servizi di qualità. - Attrazione di gruppi sociali marginali e aumento delle problematiche sociali e di sicurezza, se non inseriti in mirate politiche di inclusione sociale.

C) TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE RISORSE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di attività agricole vivaci che riducono il rischio di abbandono dei terreni e di degrado del sistema naturale connesso alla crescita delle superfici non utilizzate. - Presenza di numerose aree protette da valorizzare per la fruizione turistica e la tutela del patrimonio naturale. - Buona posizione geografica. - Mantenimento di un sistema insediativo di dimensioni equilibrate perché incentrato su città di media dimensione. - Presenza di numerose aree protette in via di costituzione. - Presenza di numerosi insediamenti abitativi agricoli. 	<ul style="list-style-type: none"> - Reti fognarie non complete e assenza di sistemi di recupero e riuso delle acque reflue.

OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione economica delle opportunità offerte dalla gestione ambientale (gestione innovativa dei rifiuti, in particolare a servizio del sistema produttivo). 	<ul style="list-style-type: none"> - Inefficacia nel breve-medio periodo, sotto il profilo sostanziale, delle azioni predisposte per la gestione innovativa dei rifiuti e per la salvaguardia dell'ambiente in genere.

Il quadro complessivo che si ricava è quello di un sistema che si caratterizza per una, seppur lenta ma costante, crescita delle imprese in contesti di infrastrutturazione materiale e immateriale non adeguati, in particolar modo se si considera la tuttora la modesta offerta di servizi formativi orientati e di servizi reali alle imprese.

Il sistema di interventi del PIT predisposto tende proprio a rafforzare la capacità dei soggetti pubblici e dei soggetti privati di interagire nei diversi settori per:

- a) valorizzare le potenzialità di crescita economica e sociale dell'area, avvalendosi degli investimenti pubblici previsti per potenziare la dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale dell'area;
- b) individuare investimenti tesi ad accrescere la presenza delle produzioni locali sui mercati internazionali lavorando sulla competitività dei prodotti, sia rispetto alla diversificazione della offerta, che rispetto alla qualità di prodotto e al consolidamento dell'immagine di queste produzioni.

III - Quantificazione degli obiettivi e sistema degli indicatori

Il lavoro di definizione di un set minimo di indicatori che per ciascuna area prioritaria di intervento, ed in relazione alle azioni previste in ciascuna area, aiuti a misurare gli esiti dell'attuazione del PIT, in termini di attività realizzate, di risultati diretti conseguiti e di impatti determinati sul contesto oggetto dell'intervento è un lavoro fondamentale. Si tratta di uno sforzo che viene impostato per la Valutazione ex ante ma che lascia ai soggetti responsabili dell'attuazione del PIT gli strumenti per condurre nelle fasi successive di lavoro il monitoraggio in itinere sullo stato di attuazione del Piano e la valutazione ex post.

Fare lo sforzo in questa fase preliminare di darsi degli strumenti (definire il set minimo di indicatori) e di stimare i risultati attesi (fare una prima quantificazione degli stessi indicatori) consente nelle fasi successive di assumere il lavoro fatto come riferimento sia rispetto agli strumenti di misurazione da utilizzare sia rispetto ai valori da assumere come base per l'analisi degli scostamenti tra attuato e previsto.

Nel prospetto che segue saranno illustrati, solo a titolo esemplificativo, alcuni dei principali indicatori da utilizzare per ciascuna delle aree prioritarie di intervento.

Lo schema che segue è quello suggerito per presentare il set minimo di indicatori di cui il PIT sarà dotato in fase di attuazione. In questa fase di presentazione della proposta di PIT gli indicatori, che sono illustrati in ciascuna scheda di misura hanno ricevuto anche una prima quantificazione, in termini di obiettivi dichiarati e di risultati attesi.

Si sottolinea che la prima quantificazione degli obiettivi è coerente con i tempi di attuazione del complesso di interventi previsti per ciascuna area prioritaria e con le risorse umane, finanziarie, strutturali, rese disponibili per la stessa area stante l'attuale disponibilità complessiva di risorse finanziarie stimata per il PIT dell'Area Valle d'Itria.

Azione	Sotto Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31.12.2008	
3.7 pit5	3.7 a pit 5 Attività di orientamento, formazione e "stages" aziendali	23	Progetti	Num.	60	
			Destinatari	Num.	1.230	
			STAGES	Num.	250	
			Destinatari STAGES	Num.	250	
	3.7 b pit 5 Azioni di IFTS	23	Progetti	Num.	7	
			Destinatari	Num.	150	
	3.7 c pit 5 borse di studio per la specializzazione post laurea	23	Progetti	Num.	117	
			Destinatari	Num.	117	
	3.7 d pit 5	23	Progetti	Num.		
	Sotto Azione					
	Sotto Azione		Indicatore di risultato		2003	2006
		3.7 a pit5	Tasso di copertura della popolazione di riferimento			21%
		3.7 b pit5	Tasso di successo per la frequenza dei corsi			60%
		3.7 c pit5	Tasso di copertura della popolazione di riferimento			20%
		3.7 d pit5	Tasso di copertura della popolazione di riferimento			21%
	Sotto Azione					
Sotto Azione		Indicatore di impatto		2003	2006	
	3.7 a pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate			10%	
	3.7 b pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate			20%	
	3.7 c pit5	Percentuale di realizzazione delle reti previste dall'azione			100%	
	3.7 d pit5	Buone prassi implementate dopo due anni			5	

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
3.11 pit5	3.11 a pit5 Aiuti all'occupazione	24	Progetti	Num.	15	
			Destinatari	Num.	60	
	3.11 b pit5 Sostegno all'autoimpiego	24	Progetti	Num.	2	
			Destinatari	Num.	35	
	3.11 c pit5 aiuti "de minimis" per emersione dei lavoratori non regolari	24	Progetti	Num.	8	
	3.11 d pit5 accompagnamento	24	Progetti	Num.	1	
	Sotto Azione					
	Sotto Azione		Indicatori di risultato		2003	2006
	3.11 a pit5	Tasso di collocamento per le unità interessate			20%	
	3.11 b pit5	Tasso di collocamento per le unità interessate			20%	
	3.11 c pit5	Nr. di lavoratori regolarizzati			50	
	3.11 d pit5	Tasso di collocamento per le unità interessate			20%	
	Sotto Azione					
	Sotto Azione		Indicatori di risultato		2003	2006
	3.11 a pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni			10%	
	3.11 b pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni			10%	
3.11 c pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo dua anni			10%		
3.11 d pit5	Buone prassi implementate dopo dua anni			5		

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
3.12 pit5	3.12 pit5 Borse di studio	24	Progetti	Num.	105	
			Destinatari	Num.	105	
	Sotto-Azione					
	Sotto-Azione		Indicatori di risultato		2003	2006
	3.12 a pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate			40%	
Sotto-Azione						
Sotto-Azione		Indicatori di impatto		2003	2006	
3.12 a pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate dopo due anni			40%		

Azione	Sotto Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31.12.2008	
3.13 pit5	3.13 pit 5 incentivi alle imprese singole o associate per ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica	111	Destinatari	Num.	20	
	Sotto Azione		Indicatori di risultato		2003	2006
	3.13 pit5	Percentuale di progetti giunti a buon fine			80%	
	Sotto Azione		Indicatori di impatto		2003	2006
	3.13 pit5	Innovazioni implementate nelle imprese dell'area PIT dopo due anni			12	

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
3.14 pit5	3.14 a pit5 Formazione iniziale e continua per gli addetti all'orientamento	23	Progetti	Num.	4	
	3.14 b pit5 Formazione, accompagnamento e affiancamento consulenziale	23	Destinatari	Num.	65	
			Progetti	Num.	5	
	3.14 c pit5 Formazione di nuove figure professionali	23	Destinatari	Num.	95	
			Progetti	Num.	4	
	3.14 d pit5 PERCORSI INTEGRATI ed individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale	23	Destinatari	Num.	60	
			Progetti	Num.	10	
	3.14 e pit5 accompagnamento	23	Destinatari	Num.	170	
	Sotto-Azione		Indicatori di risultato		2003	2006
	3.14 a pit5	Tasso di partecipazione degli addetti ai servizi per l'impiego pubblici e privati dell'area			10%	
	3.14 b pit5	Tasso di successo per la frequenza dei corsi			40%	
	3.14 c pit5	Tasso di successo per la frequenza dei corsi			50%	
	3.14 d pit5	Tasso di collocamento delle unità interessate			20%	
	3.14 e pit5	Nr. di buone prassi adottate			4	
	Sotto-Azione		Indicatori di impatto		2003	2006
	3.14 a pit5	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno			1,5%	
	3.14 b pit5	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno			1,5%	
3.14 c pit5	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno			1,5%		
3.14 d pit5	Tasso di aumento di occupazione femminile dopo un anno			1,5%		
3.14 e pit5	Buone prassi implementate dopo due anni			4		

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
4.1 pit5	4.1 a pit5 Sistema della globalizzazione	163	Progetti	Num.	35	
			Imprese	Num.	35	
	4.1 b pit5 Sistema dell'ampliamento e dell'innovazione della base produttiva	161/162	Progetti	Num.	12	
			Imprese	Num.	12	
	4.1 c pit5 Microimprese	161/162	Progetti	Num.	35	
			Imprese	Num.	35	
	Indicatori di risultato				2003	2006
	PMI divenute esportatrici					25
	Nr. di PMI soddisfatte servizi acquisiti					8
	Indicatori di impatto				2003	2006
Tasso di sopravvivenza di nuove PMI e microimprese sovvenzionate dopo 18 mesi					50%	
Percentuale di imprese sovvenzionate che registrano un aumento del volume di affari dopo 2 anni					60%	

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
4.2 pit5	4.2 a pit5 Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali	161	Interventi distinti per aree produttive	Num.	7	
			Superficie infrastrutturata*	mq.	1.113.526	
	4.2 b pit5 Realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali	161	Edifici attrezzati	Num.	1	
	Sotto-Azione		Indicatori di realizzazione		2003	2006
	4.2 a pit5		Nr. progetti sovvenzionati			
	4.2 b pit5		Nr. progetti sovvenzionati			1
	4.2 a pit5		Ha di aree industriali rese disponibili			111
	Sotto-Azione		Indicatori di risultato		2003	2006
	4.2 a/b pit5		Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate			1,50 MEURO (15% investimento totale)
	4.2 a/b pit5		Tasso di soddisfazione dei beneficiari (uomini / donne)			75%
Sotto-Azione		Indicatori di impatto		2003	2006	
4.2 a/b pit5		Incremento valore aggiunto dopo 18 mesi			20%	
4.2 a/b pit5		Posti di lavoro creati o mantenuti			27	

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
4.20 pit5	4.20 a pit5 Formazione per il personale P.A. e dei soggetti sociali	113/167/174	Progetti	Num.	5	
			Destinatari	Num.	55	
	4.20 b pit5 Formazione per attività di divulgazione	113/167/174	Progetti	Num.	5	
			Destinatari	Num.	60	
	4.20 c pit5 Formazione nell'ambito di PIA	113/167/174	Progetti	Num.	6	
			Destinatari	Num.	85	
	Sotto-Azione					
			Indicatori di risultato		2003	2006
	4.20 a pit5		Tasso di copertura degli occupati nella PA e dei soggetti sociali interessati dagli interventi			7 %
			Tasso di successo nella frequenza dei corsi			60%
	4.20 b pit5		Tasso di copertura del target di riferimento			15 %
			Tasso di successo nella frequenza dei corsi			50%
	4.20 c pit5		Tasso di copertura del target di riferimento			10 %
			Tasso di successo nella frequenza dei corsi			50%
Sotto-Azione						
		Indicatori di risultato		2003	2006	
4.20 a pit5		Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento			3,2 %	
4.20 b pit5		Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento			3 %	
4.20 c pit5		Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione di riferimento			1 %	

Azione	Sotto-Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31/12/2008	
6.2 pit5	6.2 a pit5	324	Sportelli potenziati	Num.	7	
			Sistema GIS installati (territori comunali)	Num.	14	
	6.2 b pit5	163	Imprese beneficiarie	Num.	35	
	Sotto-Azione					
			Indicatori di risultato		2003	2006
	6.2 a pit5		Nr. di informazioni integrate acquisite per la realizzazione della banca dati			100
	6.2 b pit5		Nr. di imprese assitite			360
	Sotto-Azione					
			Indicatori di Impatto		2003	2006
	6.2 a pit5		Percentuale di realizzazione della banca dati prevista dall'azione			100%
6.2 b pit5		Posti di lavoro creati o mantenuti			50	

Azione	Sotto Azione	Codice UE	Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target 31.12.2008
6.4 pit5	6.4 pit5 formazione per la pubblica amministrazione	24/323/324	progetti	num.	2
			destinatari	num.	40
	Sotto Azione		Indicatori di risultato	2003	2006
	6.4 pit5		Tasso di nuovi servizi e di nuovi modelli organizzativi implementati dalla PA dopo un anno		20%
	Sotto Azione		Indicatori di impatto	2003	2006
6.4 pit5		Tasso di aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'intervento		5%	

IV - Analisi di coerenza interna delle azioni proposte

La valutazione della coerenza d'insieme della strategia viene condotta ricostruendo la struttura logica del programma e individuandone gli obiettivi. La strutturazione in un sistema di obiettivi organizzati gerarchicamente (un obiettivo generale articolato in obiettivi specifici) permette di concepire un programma la cui strategia sia coerente al proprio interno e pertinente rispetto alle priorità del contesto sociale.

In pratica, tale analisi consente di verificare la coerenza delle scelte effettuate nella realizzazione del piano finanziario rispetto alla strutturazione del documento di programmazione in obiettivi e in strategie in relazione ai fabbisogni di intervento sociale emersi dal territorio.

Inoltre permette una analisi della coerenza interna del processo di programmazione in relazione alle scelte programmatiche effettuate dal Comitato del PIT rispetto alla ripartizione finanziaria delle risorse e alla definizione degli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso gli interventi finanziati.

Per valutare la coerenza interna del PIT è stata ricostruita una matrice di giudizi sulla coerenza tra le priorità di intervento individuate e le Misure che compongono il PIT stesso: i giudizi sono stati determinati dalla analisi degli obiettivi specifici posti alla base di ciascuna Misura e dalla stima delle quantificazioni dei risultati per Misura.

La lettura della matrice che segue consente di rilevare una valutazione sostanzialmente positiva sulla coerenza interna del PIT, peraltro rafforzata dal numero di azioni multi-obiettivo previste nel PIT.

V - Valutazione dell'impatto strategico sulle pari opportunità

Il rispetto del principio di pari opportunità richiede la predisposizione di interventi specifici tesi alla rimozione degli ostacoli alla fruizione di opportunità, ostacoli tuttora esistenti soprattutto per le donne e per altri gruppi in condizione di svantaggio. Il rispetto del principio riguarda:

- da un lato, le pari opportunità per le donne, il cui accesso al mercato del lavoro, anche in termini di semplice partecipazione ad esso, resta fortemente limitato nel contesto economico-sociale dell'area della Valle d'Itria, come testimoniano i bassi tassi di attività femminili che tuttora si registrano;
- dall'altro, il tema più generale dell'esclusione sociale, riferito a tutte quelle categorie di soggetti (poveri, disabili, immigrati, minoranze etniche) che, proprio perché rischiano la marginalizzazione dal mercato del lavoro, tendono ad essere esclusi dalle politiche attive del lavoro.

Rispetto alle attuali *condizioni di parità uomo-donna*, e in particolare alle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, tutti gli interventi orientati a migliorare le condizioni di vita delle donne e le condizioni di accesso nel mercato del lavoro sono stati definiti ed elaborati in coerenza con le norme VISPO – Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità (diffuse dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in coerenza con la normativa comunitaria) e molte delle misure che compongono la proposta di PIT per l'Area della Valle d'Itria sono orientate proprio ai seguenti **risultati**:

- creazione di nuove imprese femminili, con attività di orientamento e di incentivazione economica;
- creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove opportunità di formazione e di apprendimento on the job, all'interno delle realtà produttive locali;
- miglioramento delle condizioni di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, anche attraverso il potenziamento dell'offerta dei servizi di base per la persona, la famiglia e la comunità.

L'**impatto** prodotto dalle misure dedicate in particolare alle condizioni della donna nel mondo del lavoro e nella partecipazione alla vita sociale è riconducibile alla crescita di benessere generale della comunità ed in particolare:

- al conseguimento delle pari opportunità nell'accesso al lavoro nei nuovi settori di attività economica,
- alla crescita della qualità della vita sul territorio,
- alla valorizzazione delle capacità e della creatività delle donne per avviare nuove attività economiche
- alla riduzione della disoccupazione femminile.

Si presenta di seguito la Matrice sintetica degli impatti in termini di pari opportunità per ciascuna delle misure che compongono il PIT dell'Area della Valle d'Itria, ricostruita rispetto alle stime ex ante degli effetti che le diverse misure produrranno.

Misure del PIT	Contesto di vita	Opportunità di accesso al mercato del lavoro	Situazione occupazionale	Partecipazione alla creazione di nuove attività socio-economiche
Mis. 3.7	B	A	A	B
Mis. 3.11	A	A	A	A
Mis. 3.12	B	A	A	B
Mis. 3.13	B	A	A	B
Mis. 3.14	A	A	A	A
Mis. 4.1	C	B	A	B
Mis. 4.2	C	B	A	C
Mis. 4.20	B	A	A	B
Mis. 6.2	B	B	A	B
Mis. 6.4	B	A	A	B

Legenda:

A= effetto positivo

B= effetto positivo probabile

C= nessun effetto rilevante

D= effetti negativi

ALLEGATO 3 - Strumenti per il monitoraggio

Il monitoraggio in itinere

Il **sistema degli indicatori**, che deve essere stabilito prima dell'esecuzione degli interventi, dovrà rendere conto dell'attuazione finanziaria, procedurale e fisica del programma, attraverso un sistema informativo comprendente:

- Indicatori delle realizzazioni in grado di quantificare il numero di azioni realizzate suddivise per tipo di azione. Per ciascuna azione dovrà inoltre essere rilevato il numero di destinatari raggiunti suddiviso e organizzato per tipo di destinatario, le realizzazioni fisiche conseguite, il soggetto che ha erogato il servizio o realizzato l'opera, la modalità di gestione, le risorse umane e finanziarie utilizzate, etc.;
- Indicatori di risultato in grado di rilevare il livello di soddisfazione della domanda potenziale espressa dai destinatari, attraverso il calcolo dei tassi di copertura ottenuti dal rapporto tra i destinatari raggiunti dalle azioni realizzate e la popolazione di riferimento iniziale dei destinatari potenziali, attraverso i risultati che la realizzazione di un'opera determina in termini di attrazione di nuovi investimenti, di consolidamento degli investimenti già realizzati, di crescita della base occupazionale, di attivazione dell'indotto, ecc...;
- Indicatori di impatto in grado di quantificare l'incidenza delle politiche realizzate sulle situazioni economico-produttive, sociali ed ambientali obiettivo degli interventi, in modo da potere determinare con maggiore precisione la quota della variazione dei diversi fenomeni economici e sociali direttamente imputabile alle politiche realizzate, rispetto alla quota di variazione del fenomeno causata da fattori esterni e non controllabili.

Si sottolinea che il sistema degli indicatori non fa riferimento agli indicatori descrittivi del contesto socio-economico-demografico di riferimento, ma solo agli indicatori riferiti alle attività previste nel PIT. Gli altri indicatori descrittivi, pure importanti per contestualizzare il sistema degli interventi e per condurre l'analisi di coerenza del Programma, sono contenuti nel Capitolo 1 del documento di proposta del PIT.

L'elenco degli indicatori che saranno utilizzati per il monitoraggio in itinere ed ex post viene illustrato per ciascuna tipologia di interventi all'interno delle schede di Misura (Cap. 5), dove gli stessi indicatori sono utilizzati per la quantificazione degli obiettivi e dei risultati attesi per Misura.

ALLEGATO 4 - Scheda Sicurezza e Legalità

Premessa

Il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le Regioni dell'Obiettivo 1, indica la sicurezza come principio di integrazione, sia funzionale che territoriale.

Inoltre, il "Programma Operativo Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno 2000 – 2006" punta a realizzare un'azione addizionale per incidere – con appositi finanziamenti – sulle problematiche della sicurezza nelle regioni meridionali in modo strutturale e durevole.

Le preoccupazioni per la sicurezza dei cittadini costituiscono un problema nazionale ed in tal senso la Legge 26 Marzo 2001, n. 128 "Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini" ha già fissato un quadro di riferimento per l'attuazione di interventi che innovano le politiche della prevenzione e del contrasto alla criminalità nell'ambito del principio della legalità diffusa.

Per i Comuni la legge 7 marzo 1986 n. 65 "Legge quadro sulla Polizia Municipale" già ridefiniva, in modo profondamente nuovo, il ruolo della Polizia Municipale cui sono attribuite funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale, di pubblica sicurezza. Al Sindaco sono attribuite dal legislatore le qualifiche di Ufficiale di Governo (art. 54 D.L.vo n.267/2000), di Autorità Locale di Pubblica Sicurezza (art. 1 R.D. n. 635/1940), di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Legalità e sicurezza nell'area della Valle d'Itria

La sicurezza del cittadino e del territorio va considerata quale fattore di sviluppo dell'Area diretta a favorire la crescita civile economica sociale delle comunità territoriali integrate interessate al PIT n. 5.

Pertanto, condizione indispensabile affinché il Progetto Integrato Territoriale possa espletare tutte le potenzialità atte a favorire lo sviluppo è l'attivazione ed il potenziamento di strumenti che assicurino la legalità e la sicurezza del territorio.

La sicurezza va intesa come importante "economia esterna" per lo sviluppo del sistema produttivo locale, che abbraccia aspetti di esercizio della legalità del territorio e di prevenzione delle attività criminose e gli aspetti più generalmente connessi con la prevenzione e il governo di possibili situazioni "di crisi" in campo ambientale, sociale, occupazionale, finanziario che possano negativamente influire sull'attrazione e sulla nascita di nuove iniziative economiche nell'ambito metropolitano.

Sotto il profilo quantitativo dati disponibili a livello della Provincia di Bari (sei dei sette Comuni interessati dal PIT n. 5 sono in territorio provinciale di Bari) si riportano i risultati tratti un rapporto tematico del Sole 24 Ore, che di seguito riportiamo:

Indicatore	Valore	Media nazionale
Numero di rapine denunciate ogni 100.000 abitanti	45,30	39,00
Numero di furti d'auto ogni 100.00 abitanti	700,60	244,24
Numero di furti in casa denunciati ogni 100.000 abitanti	272,95	351,82
Scippi e borseggi denunciati ogni 100.000 abitanti	187,35	203,47
Variazione del trend dei delitti dal 1996 al 2000	82,26	102,99
Indice di prestazioni e dotazioni delle forze di Polizia statali	665,08	(24° posizione a livello nazionale)

Dagli incontri tematici tenutisi sull'argomento fra i promotori della Proposta del PIT, ed a seguito della fruttuosa riunione tenutasi, ad iniziativa del Prefetto di Bari in data 14 gennaio 2004, incontro a cui hanno partecipato sia i rappresentanti tecnici del PIT che la Regione Puglia, è stato possibile interpretare i dati quantitativi con riferimento al territorio interessato al Progetto.

E' emersa una situazione specifica d'area non particolarmente aggravata da presenza di criminalità volta verso l'esercizio di attività illecite nei confronti del sistema produttivo.

Tuttavia, il territorio, sotto l'aspetto in discorso, non presenta caratteristiche di omogeneità e richiede pertanto degli interventi differenziati.

Una delle emergenze più sentite dai cittadini, è rappresentata dalla diffusione di episodi di criminalità, anche non organizzata, ma non per questo meno violenta e pericolosa.

Tali manifestazioni criminose trovano origine in una serie di condizionamenti economici, sociali, culturali e psicologici di difficile comprensione quantitativa, per le incertezze esistenti nelle rilevazioni statistiche, e di difficile interpretazione qualitativa, per la soggettività esistente per quanto concerne la valutazione dei comportamenti sociali.

Inoltre, è da tener presente che tutto ciò va inquadrato in una situazione economica, sociale, e politica molto complessa in cui coesistono modelli culturali profondamente diversi e disagi sociali che traggono la loro origine da situazioni altrettanto differenziate (dal permanere di strutture agricole arcaiche allo sviluppo di rapidi processi di industrializzazione, dal consumismo più spinto alla mancanza di prospettive a seguito dell'attuale crisi economica).

Le proposte

Le finalità da perseguire per creare condizioni di sicurezza possono essere sinteticamente indicate negli obiettivi di una politica di prevenzione integrata cercando di contenere quei comportamenti che favoriscono le condotte devianti, ovvero di potenziare quelle che possono opporvisi incoraggiando lo sviluppo di norme sociali che orientano a comportamenti conformi la sicurezza.

La dimensione locale dell'azione di prevenzione deve essere in grado di servirsi di osservatori locali capaci di osservare e registrare i bisogni e le domande di sicurezza sociale e i mutamenti di queste in ragione del procedere nell'azione di prevenzione.

Al principio della "sicurezza diffusa" potranno ispirarsi i **"protocolli di sicurezza"** da stipularsi in ogni Comune con il coinvolgimento delle autorità interessate.

E' volontà delle Amministrazioni adottare un approccio unitario per contrastare i fenomeni di criminalità dell'Area e garantire un clima di legalità. In tale approccio, molta importanza assume "L'Accordo di Legalità e Sicurezza" da stipularsi fra la Prefettura ed i Comuni della Provincia di Bari che rappresenta, quindi, un riferimento importante ed una significativa esperienza di sviluppo di servizi per la sicurezza.

La presenza del comune di Martina Franca determinerà l'avvio di accordi nella direzione sopra citata anche con la Provincia di Taranto.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono principalmente due:

1. incremento dei livelli di conoscenza del territorio (possibilmente attraverso il ricorso a strumenti ed esperienze che hanno già dimostrato la loro efficacia);
2. rafforzamento e consolidamento del raccordo interistituzionale.

In questo contesto di carattere generale, si può affermare che il PIT intende legare direttamente il progetto di sviluppo del territorio alle esigenze di sicurezza dello stesso, in attuazione sia del PON che dell'Accordo Quadro tra il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e la Regione Puglia.

Al fine di conseguire tali risultati, si prevede l'attuazione delle seguenti tipologie di intervento:

- a) finanziamenti pubblici tesi alla messa in rete delle diverse Polizie Municipali presenti nei singoli Comuni del PIT, con l'utilizzo dei più moderni sistemi offerti dalla Società dell'Informazione;
- b) sostegno finanziario ai privati per l'attivazione di sistemi di sicurezza.

Per quanto attiene alla prima tipologia d'interventi, i Comuni dell'Area intendono sviluppare un progetto teso alla realizzazione di una infrastruttura tecnologica, (grazie anche alla RUPAR ed utilizzando in termini di investimenti infrastrutturali quanto previsto ad esempio in termini di intranet dal Progetto 6.2 già finanziato dalla Regione) che permetta di mettere in comune tra gli enti aderenti alcune informazioni strategiche ed operative riguardanti la sicurezza del cittadino e del territorio, al fine di attivare le opportune sinergie tese alla massimizzazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi effettuati dalle autorità preposte.

Ciò in attuazione del Programma Operativo Nazionale PON e dell'Accordo Quadro tra il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e la Regione Puglia ove all'art. 2 è prescritto il seguente impegno:

“Potenziare ed integrare sul territorio il servizio offerto dalle Forze di polizia, nazionali e locali, con particolare attenzione a: incremento delle dotazioni tecnologiche e della loro integrità operativa; interventi per l'ottimizzazione della logistica; omogeneizzazione delle modalità operative di intervento attraverso iniziative di formazione congiunta.”

Il progetto dovrà produrre modalità relazionali ed operative finalizzate a realizzare quattro tipologie di risultato:

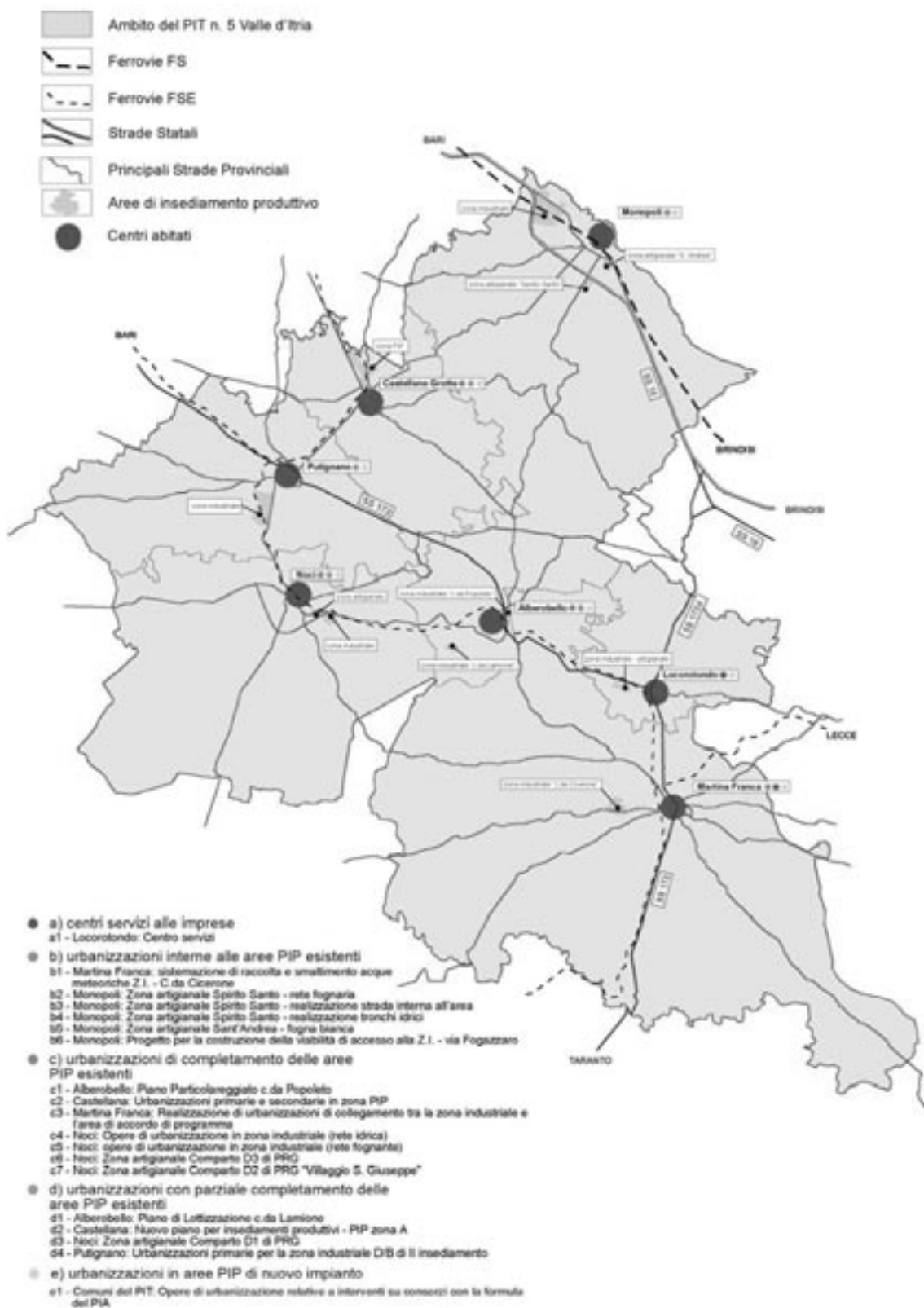
- 1) conoscenza in tempo reale delle problematiche di sicurezza sul territorio (sicurezza sulle strade interurbane, protezione civile, azioni coordinate di tutela ambientale, situazioni di emergenze criminali,..) e, quindi, incremento della efficacia / efficienza di intervento;
- 2) miglioramento, attraverso la disponibilità di una Banca Dati Sicurezza, della efficacia delle politiche di prevenzione per la sicurezza urbana;
- 3) miglioramento del raccordo tra le Polizie Municipali e la collaborazione tra queste e le Forze dell'ordine per il presidio del territorio oltre che con altri operatori per la sicurezza sul territorio;
- 4) miglioramento del livello di dialogo e cooperazione con i cittadini.

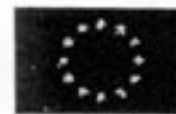
Il conseguimento degli obiettivi del progetto presuppone pertanto tre differenti ambiti di azione:

- l'ammodernamento tecnologico e l'interconnessione delle sale operative delle Polizie municipali, oltre che eventualmente, l'interconnessione con altri operatori della sicurezza (118, altre agenzie di sicurezza, guardie campestri)
- la realizzazione di un sistema informativo comune finalizzato alla conoscenza dei fenomeni connessi alla sicurezza urbana e alla analisi delle sue dinamiche, attraverso la condivisione, l'interazione e l'elaborazione di fonti informative diverse, locali, regionali e nazionali;
- l'aggiornamento professionale congiunto tra operatori delle polizie locali e dei servizi sociali.

Tale previsione di Progetto è in linea con quanto programmato dal PIT dell'Area Metropolitana - PIT3 e dal PIT della Valle d'Itria - PIT5, elemento questo che rappresenta un valore aggiunto in quanto, in un ottica di controllo e prevenzione di area vasta, un'integrazione con territori limitrofi aggiunge valore all'iniziativa.

Per quanto attiene ai finanziamenti a favore dei privati per la sicurezza, le modalità operative saranno individuate di concerto con gli Uffici Regionali che hanno in corso la gestione l'attuazione dei Programmi sulla sicurezza.





Regione Puglia
Programma Operativo Regionale 2000-2006

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE N. 5
VALLE D'ITRIA

COMUNE DI
LOCOROTONDO



PIANO DI GESTIONE
CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE

INTRODUZIONE

Nell'area della Valle d'Itria insistono realtà operative nel comparto agro alimentare di rilevanza economica per l'intera zona.

Alla base della proposta, quindi, vi è la pianificazione di uno sviluppo territoriale integrato che spinga, in modo corretto e rispettoso delle risorse naturali esistenti, alla valorizzazione delle imprese "costruite" negli anni precedenti, attraverso una sempre maggiore "qualificazione" dei prodotti e dei processi produttivi sotto ogni punto di vista.

Tale è la missione che riteniamo perseguibile attraverso la realizzazione di un moderno "centro servizi", controllato dal Comune, ma gestito da strutture di ricerca e di formazione di prestigio già presenti sul mercato che garantiscano una gestione di natura privatistica e, quindi, più efficiente, del centro medesimo.

IL CENTRO SERVIZI

Il Centro verrà realizzato su un suolo di circa 4.000 mq. ricadente su terreni di più ampia superficie di proprietà del Comune, posto in prossimità di strutture già esistenti quali la Sala Convegni del Comune, l'Istituto Agrario, il Centro di ricerche "Caramia".

Il fabbricato progettato si svilupperà su due livelli fuori terra ed avrà una superficie coperta complessiva di poco più di 1.000 mq. per piano.

ANALISI FUNZIONALE

Alla base dell'ipotesi progettuale relativa al "Centro Servizi" si è posto il concetto di flessibilità che la struttura può e deve offrire.

L'analisi funzionale viene svolta prendendo in esame i due livelli su cui il fabbricato si sviluppa:

➤ Livello Piano terra:

La superficie complessiva è di poco più di mq. 1.060. In tale ambito sono stati individuati, in collaborazione con esperti del settore, spazi per lo svolgimento delle attività di:

- ricerca e sostegno alla attuazione dei cicli di trasformazione e/o di conservazione dei prodotti trattati;
- supporto e controllo nell'attuazione dei cicli produttivi di qualità;
- sostegno a progetti e programmi innovativi;
- ricerche di mercato e sostegno e diffusione di marchi di qualità e/o tipicità dei prodotti trasformati.

➤ Livello Piano primo:

La superficie complessiva del primo piano (secondo piano fuori terra) è anch'essa di poco più di mq. 1.060.

In tale area è prevista la collocazione di strutture connesse con

- l'alta formazione tendente alla valorizzazione delle risorse umane già presenti nel mondo del lavoro
- la diffusione ed il trasferimento di tecnologie, esperienze e quanto è di interesse per il miglioramento e l'innovazione nella gestione dei processi di trasformazione e conservazione di prodotti del settore agro alimentare
- la promozione del servizio di informazione telematica e la costituzione di banche dati al servizio dell'informazione e della formazione.

CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE
ANALISI FUNZIONALE DEGLI SPAZI

Livello: Piano terra				
destinazione d'uso prevista	superficie in mq.	prezzo loc. mq./mese	ricavo annuo per locazione	soggetti interessati alla gestione
aree destinate a servizi e ricerca per le aziende	403,0	3,00	14.508,00	imprese/centri ric.
aree destinate a laboratori analisi per qualità	482,0	3,00	17.352,00	imprese/centri ric.
spazi comuni (corridoi/bagni ecc.)	177,0	3,00	6.372,00	imprese/centri ric.
totali:	1.062,00		38.232,00	
Livello: piano primo				
destinazione d'uso prevista	superficie in mq.	prezzo loc. mq./mese	ricavo annuo per locazione	soggetti interessati alla gestione
area destinata ad aule per formazione addetti imprese	736,0	4,00	35.328,00	
area destinata alla logistica ed amministrativa.	149,0	4,00	7.152,00	
spazi comuni (corridoi/bagni ecc.)	177,0	3,00	6.372,00	
totali:	1.062,00		48.852,00	
totale generale	2.124,00	p. medio=.3,42	87.084,00	

note:

- a) i soggetti interessati alla gestione verranno individuati mediante gara;
b) i "prezzi" di locazione mq/mese sono basati sulla destinazione d'uso dei locali e sulle quotazioni medie del mercato locale;

CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE
PROSPETTO DEL PIANO FINANZIARIO DEGLI INVESTIMENTI

investimenti previsti	spese
opere edili	985.025,85
impianti	
sistemazioni esterne	
arredamento ed attrezzature	
oneri per la sicurezza	43.898,84
I.V.A. su lavori (10%)	102.892,47
totale lavori	1.131.817,16

spese per bando ecc.	18.075,99
spese tecniche, collaudi e generali	103.427,71
consulenza specialistica per piano di gestione	14.775,39
I.V.A. sulle altre spese (20%)	21.926,68
imprevisti (art. 31 bis L.109/94)	9.977,07
totale generale	1.300.000,00
spese per bando ecc.	18.075,99
quota a carico fondi POR PUGLIA 2000-2006	1.014.000,00
quota di cofinanziamento del Comune (22%)	286.000,00

CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE
PROSPETTO ECONOMICO

costo complessivo degli investimenti	1.300.000,00
costi nominali attesi per: ammortamento (3%) , spese di straordinaria manutenzione (1% annuo sul costo)	52.000,00
spese incrementalì per il Comune in relazione alla gestione del "Centro"	0,00
totale ricavi previsti per canoni di locazione	87.084,00
marginè operativo previsto	35.084,00
oneri finanziari calcolati al 4,5% annuo su " mutuo " per copertura cofinanziamento del Comune (primo anno)	12.870,00
marginè netto (primo anno di gestione a regime)	22.214,00

COMUNE DI LOCOROTONDO (BA)
PIANO DI GESTIONE PER CENTRO SERVIZI

CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE

RIEPILOGO DEI COSTI E DEI BENEFICI PER L'ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA IN BASE AI FATTORI DI CONVERSIONE (importi in migliaia di EURO)

Voci	anni										
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	...	2022	2023	2024	2025
2.0 SITUAZIONE	915,1	0,0	0,0	0,0	0,0	...	0,0	0,0	0,0	0,0	45,8
2.1 Costi di investimento e manutenzione strord.	12,9	12,5	12,0	11,6	11,1	...	3,5	2,7	1,9	0,9	0,0
2.2 Costi di esercizio/interessi passivi	927,9	12,5	12,0	11,6	11,1	...	3,5	2,7	1,9	0,9	45,8
2.3 Totale costi (2.1+2.2)	87,1	87,1	87,1	87,1	87,1	...	87,1	87,1	87,1	87,1	87,1
2.4 Rientri e/o Ricavi e/o benefici (tariffari / non tariffari)	87,1	87,1	87,1	87,1	87,1	...	87,1	87,1	87,1	87,1	87,1
2.5 Altre (valore residuo dei beni immobili) (*)	87,1	87,1	87,1	87,1	87,1	...	87,1	87,1	87,1	87,1	366,0
2.6 Totale Ricavi e benefici (2.4+2.5)	-840,9	74,6	75,1	75,5	76,0	...	83,5	84,4	85,2	86,1	407,4
2.7 Flussi di cassa attesi (2.6-2.3)											
(*) il valore residuo all'ultimo anno di previsione elaborato è calcolato: somma del costo iniziale e dei relativi oneri di straordinaria manutenzione, diviso 30 anni di vita economica prevista e moltiplicata per la vita residua.											

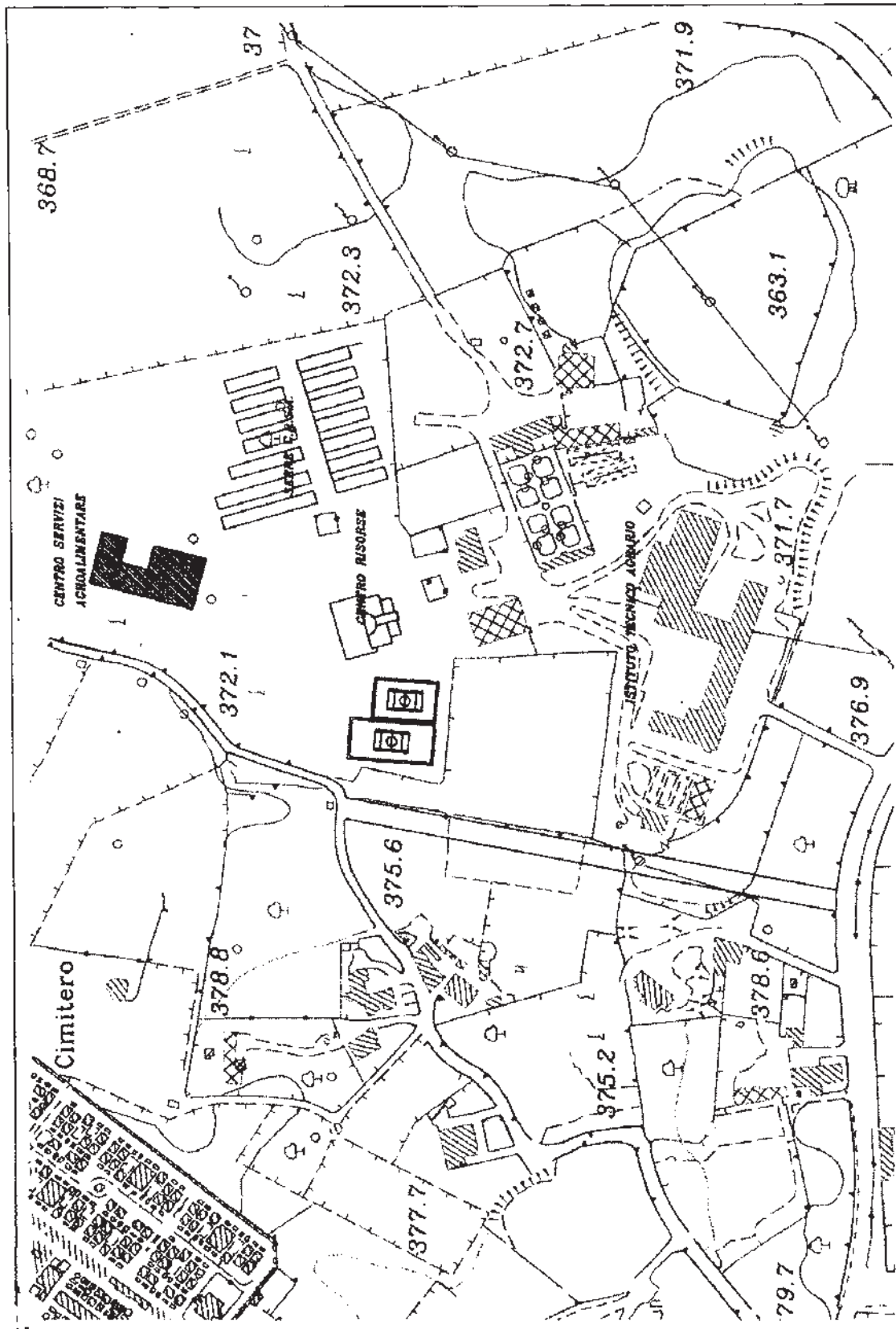
ANNO:	0	1	2	3	4	5	...	17	18	19
TASSO DI ATTUALIZZAZIONE:	2,20%									
FLUSSI ATTUALIZZATI:	-840,9	73,0	71,9	70,7	69,6	...	59,0	58,3	57,6	57,0
VAN =	537,8 (migliaia di euro)									
TIR =	4,76%									

NOTA METODOLOGICA

a) la durata di vita dei vari investimenti; per l'intervento proposto la vita economica può essere considerata, dato il tipo di opere di carattere civile da realizzare, abbastanza elevato (almeno 30 anni).
 b) l'analisi effettuata si è provveduto, quindi, a stimare il valore residuo delle opere al termine del periodo utile di valutazione.
 c) il tasso di attualizzazione dei flussi attesi: è stato utilizzato il tasso del 2,2% pari grosso modo al rendimento medio dei titoli di Stato a scadenza prorata (vent'anni circa) al netto del tasso di inflazione (1,8% medio).
 d) l'ipotesi dei prezzi: è stata adottata l'ipotesi dei prezzi costanti; tutti i costi e benefici sono stati cioè stimati a prezzi attuali.
 e) la durata di vita dei vari investimenti: per l'intervento proposto la vita economica può essere considerata, dato il tipo di opere di carattere civile da realizzare, abbastanza elevato (almeno 30 anni).

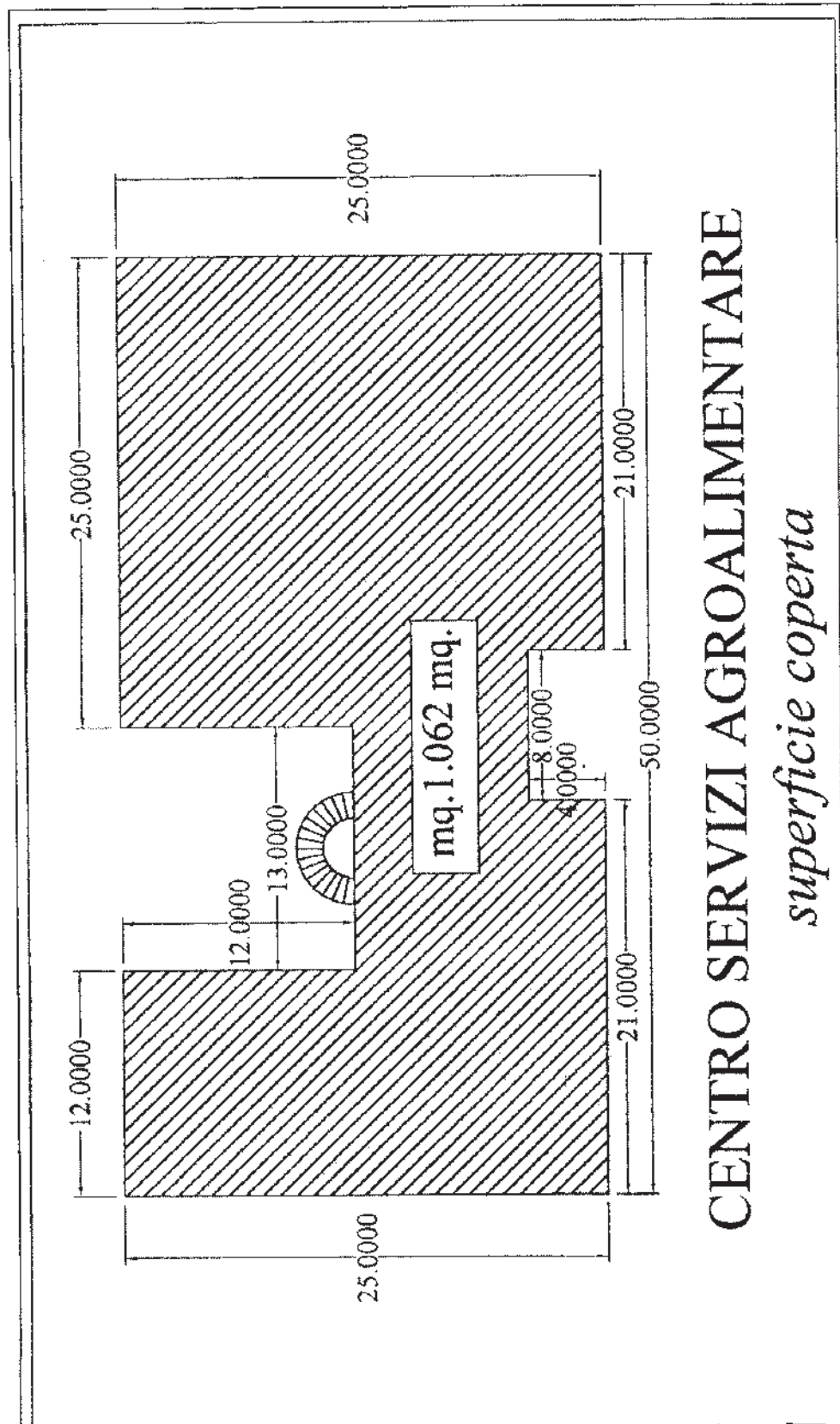
CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE

PLANIMETRIA DI RIFERIMENTO:



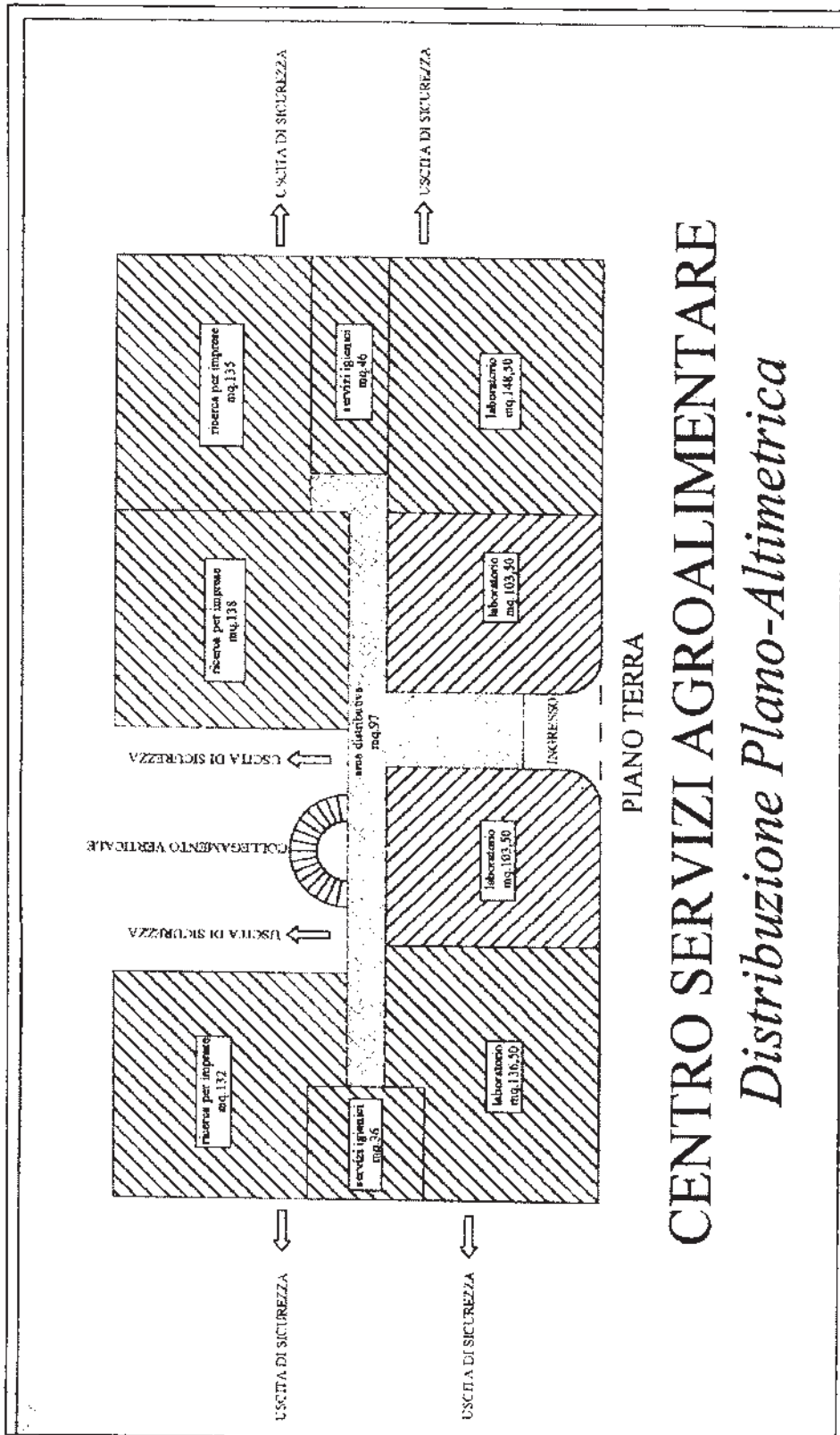
CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE

PLANIMETRIA SUPERFICIE COPERTA:



CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE

PLANIMETRIA – DISTRIBUZIONE PLANO-ALTIMETRICA (Piano Terra):



CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE

PLANIMETRIA – DISTRIBUZIONE PLANO-ALTIMETRICA (Primo Piano):

